IL
TENITORE DE' LIBRI

OSSIA

MANUALE TEORICO-PRATICO

per la Tenuta de' Libri in partita-semplice e col sistema a partita-doppia

applicato

PE' COMMERCIANTI, BANCHIERI, INDUSTRIALI, PROPRIETARI, INTRAPRENDITORI. AGENTI DI CAMBIO, SENSALI, AGRICOLTORI,
SOCIETÀ IN ***Nome collettivo***, IN ***Accomandita semplice*** E PER ***Azioni***, ***Anonime*** E PER FAMIGLIE, ec. ec.

Eretta a principî

PER

GIUSEPPE AGUILAR

PROFESSORE AUTORIZZATO DAL CONSIGLIO SCOLASTICO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Socio corrispondente del Circolo Promotore Educativo UGO FOSCOLO

SEDE IN ASTI

SECONDA EDIZIONE

Riveduta, corretta, ampliata dallo stesso Autore
e
fatta precedere da alcune nozioni di **Economia pubblica** applicata al **Commercio**

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO GIANNINI
Strada Museo Nazionale, N. 21.

1870

All'Onorevole Magistrato
Domenicantonio de Marinis
Giudice nel Tribunale Civile e Corre:
zionale di Napoli
in argomento di sentita stima e pari
omaggio

IL TENITORE DE' LIBRI

OSSIA

MANUALE TEORICO-PRATICO

per la tenuta de' libri in partita-semplice e col sistema a partita-doppia

applicata

PE' COMMERCIANTI, BANCHIERI, INDUSTRIALI, PROPRIETARI, INTRAPRENDITORI,
AGENTI DI CAMBIO, SENSALI, AGRICOLTORI,
SOCIETÀ IN ***Nome collettivo***, IN ***Accomandita semplice*** E PER ***Azioni***,
Anonime E PER FAMIGLIE, ec. ec.

Eretta a principî

PER

GIUSEPPE AGUILAR

PROFESSORE AUTORIZZATO DAL CONSIGLIO SCOLASTICO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

SECONDA EDIZIONE

Riveduta, corretta, ampliata dallo stesso Autore
e
fatta precedere da alcune nozioni di **Economia pubblica** applicata al **Commercio**

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO GIANNINI
Strada Museo Nazionale, N. 31.

1870

PREFAZIONE

« Il genere umano è una grande società
« di commercio, ed ogni uomo è
« trafficante. »

SMITH.

Vinto il vieto pregiudizio essere cosa poco onorevole il commerciare, meglio definito il commercio, e nel suo scopo e pe' suoi limiti, reso evidente altro non farsi in società che *offrire e domandare servigi*; confessata e ritenuta la utilità, anzi la necessità di veder chiaro ne' proprî fatti, e darne ragione al bisogno, niuno potrà negare che lo studio della *Tenuta de' Libri*, che rende questo segnalato servigio, non sia indispensabile ad ogni classe di cittadini e ad ogni cittadino in particolare; se non per altro, affine di giudicare esattamente e con cognizione di causa l'altrui operato. Intanto, per non consecrare poco tempo all'acquisto di cognizioni così necessarie, molti sono andati in ruina, ed ànno tratto seco la caduta di coloro le cui sostanze amministravano.

Commercianti, Professori, Proprietarî, Deputati, Senatori, Ministri, Prefetti, Sindaci, Agricoltori, Intraprenditori, Amministratori tutti, quante volte non deploraste il difetto di conoscenze sulla *Tenuta de' Libri?*

Per conoscere la situazione della propria fortuna, o *di qualunque amministrazione*, *non basta*, diremo con Say, *guardare nella borsa* o *nella cassa*, *per sapere quello che vi si trova*. È d'uopo che si abbia una perfetta idea dello stato dell' ammi-

nistrazione, che in un sol quadro ed a colpo d' occhio si possano rilevare *i dritti* e *gli obblighi* della medesima, per far valere i primi, adempiere esattamente gli altri, regolare di conseguenza le future combinazioni, ed in modo da risparmiare l'affligente spettacolo di quelle operazioni mal calcolate che cagionano e la ruina de' privati e quella delle nazioni.

Al designato fine pertanto, e per agevolare ad ognuno lo studio della *Tenuta de' Libri*, presentiamo al pubblico un *Manuale di Computisteria*, ossia *Tenuta de' Libri* IN PARTITA SEMPLICE e nel *sistema* a PARTITA DOPPIA, *eretta a principî*, ed applicata pe' *Commercianti*, *Banchieri*, *Industriali*, *Proprietari*, *Intraprenditori*, *Agenti di Cambio*, *Sensali*, *Agricoltori*, *Società* IN NOME COLLETTIVO, IN ACCOMMANDITA SEMPLICE, PER AZIONI, ANONIME e per *famiglie*.

E siccome l' aritmetica è l' istrumento per così dire con cui lavora il *Tenitore de' Libri*, ritenendo che si conosca l'aritmetica generale, abbiamo detto del *calcolo degl'interessi*, *de' modi come renderlo facile negli affari commerciali*, *de' conti-correnti ad interesse*, *e loro diversi sistemi*, *de' conti in partecipazione*, *delle operazioni di* BORSA, *di* BANCA e *di* SCONTO, nè abbiamo tralasciato di dare un *formolario degli atti di Commercio*, *alcune nozioni sulla legislazione commerciale*, *una raccolta de' principali termini tecnici del Commercio*, infine tutto che abbiamo reputato indispensabile conoscersi da coloro che esercitano la *nobile professione di Commercianti*.

In quella guisa poi che non vi è individuo il quale anche nella sua vita privata non debba avere a guida del suo procedere quei veri che la scienza economica sola à proclamati, così i *Commercianti*, il ben inteso interesse de' quali è legato al benessere della società, più di chiunque altro, ànno l' obbligo di conoscere le leggi per la buona amministrazione delle ricchezze sociali; queste sole, di fatto, possono loro apprendere a darsi ragione delle cause che determinano *i prezzi*, *la natura e l' uffizio del Capitale* ne' fenomeni economici, *le funzioni* che adempiono nella circolazione delle ricchezze *la moneta* ed *i segni rappresentativi* che ne fanno le veci.

Se per l'acquisto di tali cognizioni non si accresce direttamente l'altrui fortuna, però i *Commercianti*, e chiunque altro, potranno evitare gli errori che sono causa di ruina; calcolare bene le conseguenze delle intraprese in cui si potrebbero impegnare; valutare al giusto l' importanza reale degli spedienti, i quali riescono sempre ruinosi, e mentre intenderanno con avvedimento a *costituire* o *migliorare la loro fortuna*, *contribuiranno non poco al prospero stato della Società*.

Finalmente, per far conoscere a coloro che sono digiuni di questi studî, e ricordare

a quelli che già sanno i principi che regolano lo svolgimento delle ricchezze sociali, ci siamo contentati raccogliere da scrittori italiani e stranieri tutto che ci è sembrato più acconcio allo scopo ed esporlo il più brevemente che n' è riuscito onde lo studio fosse risultato facile ed agevole anche a coloro che per le molte occupazioni non possono spendervi che pochissimo tempo.

Questa parte del lavoro, come di ragione, abbiamo posta innanzi quella per la *Tenuta de' Libri*, e, per seguire autorevoli consigli, abbiamo compilato il lavoro in modo che l' una parte restasse indipendente dall' altra onde si potesse studiare l' una senza che vi fosse bisogno di studiare anche l' altra.

Due dichiarazioni avanti di entrare in materia conviene fare:

La prima, *che proponendoci di scrivere in particolar modo per la gioventù non abbiamo creduto fare di questo libro una palestra, combattendo le idee degli autori che ci sono sembrate erronee.*

L' altra, *che siccome non aspiriamo a scoprire nuovi sistemi, così non abbiamo dubitato di ripetere quello che altri à detto prima di noi*; e solo abbiamo creduto esporre le idee ordinate con metodo che ci è paruto conducente più allo scopo propostoci, cioè quello *di generalizzare uno studio cotanto utile a tutti.*

PARTE PRIMA

NOZIONI

DI ECONOMIA POLITICA

NOZIONI DI ECONOMIA POLITICA

PRELIMINARI

È detta economia politica la scienza che si occupa *dell'Amministrazione delle ricchezze sociali*; epperò essa osserva le leggi che regolano la *produzione*, la *distribuzione* e la *consumazione* delle medesime.

A render facile lo studio propostoci, seguiremo il sistema di alcuni economisti che ànno divisa l'economia politica in *pura* ed *applicata*.

L'economia politica pura è una scienza, giacchè à per oggetto le *leggi generali*; l'economia politica applicata *è* un' *arte*, perchè esamina le modificazioni, che quelle leggi subiscono per cagione delle leggi positive.

Or, benchè sia nostro intento di studiare l'economia applicata al Commercio, stimiamo opportuno però dire brevemente dell'economia pura, acciò si conoscano le principali leggi generali.

Bisogni dell' Uomo

Nell'uomo vuolsi tener conto della sua *natura passiva* per la quale à uno *svariato*, *progressivo* ed *indefinito* numero di bisogni, e della sua *natura attiva* per la quale à il potere di soddisfare que' bisogni.

Per soddisfare i bisogni può l'uomo attendere e raccogliere le cose che la natura produce spontaneamente, oppure valersi delle forze naturali e produrre ciò di cui necessita.

Qualunque cosa atta a soddisfare un bisogno dicesi *ricchezza*; le modalità ne costituiscono l'*utilità*.

L'utilità è *naturale* od *industriale*. L'utilità naturale è gratuita, non così la industriale: questa forma la proprietà di colui che la produce, ed à *valore*.

Valore è tutto quello che è *utile* e *capace* di *permuta*.

Proprietà - Produzione

La proprietà consiste nell'*esclusivo possesso* di qualche ricchezza ed à base nello *interesse individuale*, che, reso inviolabile dalla giustizia, risulta il *fondamento della Società*.

L'uomo propriamente non crea nulla, tutto è nella natura, ed egli non à altra facoltà, che di modificare, disporre quanto è nella natura e farlo *utile* alla soddisfazione di qualche bisogno; l'applicazione di questa facoltà dicesi *produzione*.

I mezzi onde produrre l'utilità costituiscono l'*industria*, e gli oggetti cui si applica, le danno varia qualità.

Cambio

La produzione è *diretta* quando à per oggetto una immediata soddisfazione; *indiretta* quando serve di mezzo ad altra soddisfazione, e questa operazione è detta *cambio*, il quale consta di due elementi, cioè della *vendita* e della *compra*.

Il cambio è propriamente dell'uomo, e dicesi *diretto* od anche *baratto*, quello per cui si cede una produzlone per averne un'altra capace di una immediata soddisfazione; *indiretta* poi quella che si fa nell'intento di procacciarsi altro prodotto per mezzo di quello già avuto. Per le qualità da tutti riconosciute nell'*oro* e nell'*argento*, questo fatto economico si verifica generalmente per loro mezzo sotto nome di *moneta*, la quale è ritenuta come *denominatore comune* de' cambi.

La cessione di un prodotto contro moneta dicesi *vendita*, e *compra* la cessione di questa contro un prodotto.

Prezzo è il valore di una ricchezza espressa in moneta.

Il *cambio* à luogo si pe' prodotti materiali, si per gl'immateriali, cioè per *servigi* di qualunque natura che uomo possa rendere ad altro uomo, ed i servigi, anche più dei prodotti materiali, concorrono a formare la ricchezza sociale, elemento della civilizzazione e del benessere generale.

Fattori diretti della produzione

Le facoltà fisiche ed intellettuali sono il primo istrumento di cui natura dotò l'uomo, e l'*utile applicazione* delle medesime dicesi *lavoro*; per esse l'uomo mette a contribuzione le forze della natura, e le fa concorrere alla produzione.

Gl'istrumenti di cui si serve l'uomo per produrre l'utilità, sono altri *naturali*, come la forza vegetativa, il fluido magnetico, ec.; altri sono l'opera dell'uomo, come le mercanzie, le macchine, ec.; questi ànno valore, e sono detti *Capitali*.

Dal detto fin qui emerge che fattori della produzione sono le *forze naturali*, il *lavoro*, il *capitale*; quest'ultimo non è che un lavoro anteriore, ossia utilità accumulate sotto forma di *costruzioni*, *provvisioni*, *istrumenti*.

I prodotti nello stato sociale sono, benchè non per eguale misura, il risultato della simultanea azione di tutti e tre i suddetti fattori.

Produttori

Sono produttori tutti coloro, che per l'applicazione delle facoltà fisiche od intellettuali, ottengono qualche utile risultato, tali che gli *operai* od *impiegati* che ap-

plicano per la produzione le forze fisiche, o le disposizioni naturali con maggiore o minore intelligenza; gl' *inventori*, i *dotti*, gl' *ingegneri*, cioè coloro che fanno scoverte, che studiano, propagano ed applicano le cognizioni utili; gl' *intraprenditori*, che sono quelli che intendono a dirigere la produzione, e che corrono i rischi della buona od avversa fortuna.

I suddetti tre uffici si esercitano separatamente e si concentrano alcune volte in una sola persona. Lo stesso dicasi per le associazioni.

Spese di produzione

Le *spese di produzione*, intese anche sotto il nome di *costo di produzione*, si compongono e del *salario* che è il valore del lavoro, e dell'interesse, o *fitto* che è valore de' capitali.

L'eccedenza del valore sul costo di produzione, costituisce il *guadagno*, la diminuzione, al contrario, la *perdita*.

Una ben regolata produzione deve dare un aumento di valore, cioè nn valore maggiore a quello del costo di produzione.

Tutto quanto diminuisce il costo di produzione, od in altri termini, tutto ciò che concorre ad avere gli stessi risultati con minori spese, o pure maggiori o migliori risultati con le spese medesime, dicesi *progresso* nell' industria, ed *abilità* nella produzione.

L' interesse individuale, la speranza del guadagno, il timore della perdita, sono d'incitamento al progresso, il quale, dilatato per la *concorrenza*, torna così vantaggioso all' umanità.

Il capitale, che è una produzione già ottenuta e che si applica a novella prodnzione, non vuol confondersi col *numerario*, non essendone quest'ultimo che una minima parte.

Capitale

I capitali si distinguono e vengono qualificati per l'impiego e per la diversa loro natura, epperò gli uni sono consecrati al *consumo*, altri alla riprodnzione, e questi ultimi si dividono in capitali *fissi*, ed in capitali *circolanti*.

Sono consecrati al consumo que' capitali che servono al mantenimento de' lavoratori e de' capitalisti; sono dedicati alla riproduzione, per lo contrario, tutti qne'capitali consistenti in istrumenti di lavoro; e sono detti *fissi*, se possono dar rendita nello stesso loro essere, e *circolanti* quando non danno utile che per le modificazioni cui si sottopongono.

I capitali sono multiformi, e si distinguono in *materiali*, ed *immateriali*.

L'intelligenza, la perseveranza nell'utile lavoro, l'*ordine*, e sopra tutto il risparmio, sono fattori de' capitali.

In conseguenza del dritto di proprietà, e sempre che regni giustizia, i capitali materiali si trasmettono per *cambio*, per *donazione*, per *eredità*.

Tra i fattori de' capitali, e mediatamente dalla produzione, non ultima vuolsi anno-

verare la istitnzione delle casse di risparmio, quelle di assicurazioni, gl'istituti di credito, le associazioni operaie, ed altrettali.

Le macchine, sotto il cui nome vanno compresi tutti gli strumenti che servono di aiuto all'uomo ne'suoi lavori, sono anche esse potentissimi mezzi di produzione.

Il progresso tende sempre a far sì, che tutto si esegua per le macchine, e che gli operai non ne siano, che gl'intelligenti direttori.

Proprietà

Il più grande, il più costante stimolo al lavoro, al risparmio, e per conseguenza alla formazione de'capitali, allo sviluppo delle industrie, è la libera disposizione, sia delle facoltà produttive, sia dei risultati della loro applicazione; e questa libertà, distinta col nome di *dritto di proprietà*, vuol'essere garentita e rispettata, non solo perchè è giustizia, ma anche perchè da essa risnlta il benessere della nmana famiglia.

Le facoltà fisico-intellettuali, sono nell'nomo la proprietà per eccellenza, e siccome il lavoro non è che l'utile applicazione di esse, così i prodotti che se ne ànno, costituiscono una proprietà non meno inviolabile. Quindi sorge il dritto di disporne come meglio si crede, e sempre che non si urti ne'dritti altrui.

Dalle precedenti due proprietà altra ne deriva non meno sacra, ed è il *capitale* il quale torna utile a coloro stessi che nulla posseggono.

Tutte e tre le suddette proprietà, e che possono riassumersi in *proprietà personali*, ed in *proprietà reali*, ànno dritto alla maggiore garentia nell'interesse stesso della Società, la quale, mancando a questo sacro ed ntile dovere, vedrebbe diminuite le produzioni, dileguati i capitali.

Nè minore dritto a garentia ed a libertà ànno i cambi come quelli che derivano dal dritto di proprietà, e sono tanto utili all'umanità.

Benchè nelle civili società il principale modo di acquistare sia il lavoro, pure non meno legittimi titoli si vogliono ritenere *l'invenzione, la prima occupazione, un felice azzardo*, e tutti meritano ugualmente la maggiore garentia.

Libertà di lavoro-Concorrenza

L'elemento in cui vive e fiorisce l'indnstria, è la *libertà*.

Tutto quanto si oppone alla libera azione delle leggi naturali è contrario all'industria, epperò tutt'i regolamenti fatti onde limitare l'esercizio delle potenze della ricchezza sociale, ne impoveriscono, ne inaridiscono la sorgente, e finiscono per fare la miseria del genere umano.

La libertà nell'indnstria e nel lavoro consiste nel poter esercitare colla maggior indipendenza, ed in concorrenza, qnella professione per la quale altri crede essere più atto. Questa libertà trae sua origine da'dritti naturali, ed è una delle basi dell'economia politica, la quale la distingue col nome di *libertà di lavoro*.

Il principio vivificante del lavoro è la concorrenza. Questa libertà di azione ricono-

sciuta all'universale aguzza l'ingegno, dà migliori e più abbondanti prodnzioni, stabilisce il giusto prezzo delle cose, e proporziona equamente la rimunerazione a'lavori.

È per la concorrenza che si desiste dalle imprese inconsiderate, che si prevengono i monopoli, che si diminuiscono le spese di produzione, che si riducono a ginste proporzioni gl'interessi de'capitali, i profitti degl'intraprenditori.

Le industrie in cui poca è l'azione della concorrenza, rimangono stazionarie.

La concorrenza tanto odiata dal produttore non è meno la sua benefattrice, giacchè, a prescindere da'mille compensi che gli procura come consumatore, previene i monopoli, i quali coll'ammiserire i consnmatori, finiscono per fare la ruina dello stesso produttore.

Sicurezza

In conseguenza di quanto è detto sulla libertà del lavoro, aggiungeremo cbe la sicurezza fa rigogliosa la vita delle industrie, possibile e fecondo il lavoro.

La sicurezza consiste nel garentire la proprietà come gli altri dritti, nel distribuire imparzialmente la giustizia, nel bene amministrare la cosa pubblica, nel proporzionare equamente le imposizioni; nell'assicurare la pace de'cittadini, in una parola, essa consiste in una vera e ben intesa libertà.

I governi non ànno altra missione che quella di produrre sicurezza, epperò tutto quello che alla sicurezza si opponga, turba l'armonia naturale, e finisce colla ruina più o meno prossima della società.

Concorrono anche potentemente al benessere sociale l'*istruzione* e la *morale*.

Per l'istruzione si sviluppa l'intelligenza, si rende facile il lavoro;

Per la morale si dominano le passioni, si reprimono i cattivi istinti, si nsa moderatamente delle proprie forze, si creano capitali, si cerca il proprio benessere e quello delle persone a noi care, senza ledere i dritti altrui, e con ciò si fa il bene di tutta la società.

Divisione del lavoro

La divisione del lavoro aumenta prodigiosamente la potenza della produzione, giacchè per la continua applicazione ad una speciale produzione si acqnista la maggiore attitudine, e si risparmia il tempo che andrebbe sciupato nel passare da una ad altra occupazione, e conseguentemente si ottengono maggiori, migliori, e più facili i risultati.

La maggior parte delle macchine che tanto contribniscono al benessere sociale sono dovute alla divisione del lavoro, poichè, concentrandosi l'attenzione e l'osservazione sopra nna sola e semplice operazione, si viene a scoprire il mezzo come far concorrere gli agenti naturali nella produzione.

La divisione del lavoro non à altri limiti che la estensione del mercato; più questo è esteso, e più si può procedere alla divisione del lavoro.

È per la divisione del lavoro che si fanno possibili certe soddisfazioni che indarno si potrebbero ottenere altrimenti.

Associazioni

La riunione di un numero determinato d'individui aventi comune uno scopo, comuni gl'interessi, dicesi *associazione*, od anche *società volontaria*, ed esse sono qualificate dall'oggetto cui tendono.

Per la riunione delle forze, per la concentrazione de'mezzi, le associazioni aumentano la potenza del lavoro, quella del capitale, dell'industria, e della produzione; risultano di grande aiuto al progresso delle arti, delle scienze e delle industrie, e sono grandemente utili a'lavoratori, sempre però che i medesimi siano persuasi che non il solo lavoro occorre per le intraprese, ma che la *direzione* ed i *capitali* sono non meno indispensabili, onde avere utili ed importanti risultati.

A seconda che l'importanza de'capitali supera quella de'lavori e viceversa, le società sono dette di *capitalisti* o di *lavoratori,* ma sempre misto n'è il carattere.

Le associazioni, come tutte le umane cose hanno i loro limiti, epperò, se n'eccettui le grandi operazioni, come le assicurazioni, le banche ec. le numerose associazioni anzi che tornare di vantaggio, riescono dannose alla nazione, ed a'socii stessi, giacchè è vano lo sperare che per gli affari sociali si spieghi quella stessa energia, con cui si procede per gl'interessi individuali.

Misura delle ricchezze

Le ricchezze materiali si valutano per peso e per misura; le immateriali, cioè i servigi si valutano pel tempo, e pel risultato.

Le facoltà, i talenti non possono valutarsi che indirettamente, cioè pel lavoro, pei servigi, per gli effetti che ne derivano.

Difficilissimi, se non impossibili riuscirebbero i cambi senza un tipo di generale ed universale valutazione, cioè senza uno oggetto il cui valore potesse servire di misura a tutti gli altri valori, e presso tutt'i popoli. Questo tipo l'intelligenza umana seppe trovarlo ne'due metalli preziosi, l'*oro* e l'*argento*, i quali, come è già detto, sotto forma di *moneta* servono a valutare ogni altra produzione, e qualunque siasi servigio.

Le qualità per cui l'oro e l'argento furono prescelti come tipo di generale ed universale valutazione, sono:

L'*utilità*, giacchè, oltre a servir di moneta, que'metalli preziosi soddisfano diversi bisogni di lusso, d'industria, di scienza.

L'*inalterabilità*, poichè, quantunque soggetti anch'essi a deperimento, resistono più lungamente all'azione del tempo.

L'*omogeneità*, perchè la sostanza costitutiva n'è semplice ed ovunque identica.

La *divisibilità*, perchè l'oro e l'argento, anche nelle più piccole porzioni rendono eguale servigio, ed il valore non n'è alterato.

La *invariabilità relativa di valore*, poichè, quantunque subiscano le stesse influenze che ogni altra merce, per mille cause, e sociali, ed economiche, e geologiche, l'oro e l'argento hanno un valore più costante, e la variabilità è meno sensibile.

il *grande valore* contenuto in piccolo volume.

Per le discorse qualità de' suddetti metalli segue che mentre l' oro e l' argento servono di denominatore comune a tutti gli altri valori, risultano essi stessi la mercanzia permutabile per eccellenza, ed il loro valore noto a tutti pel continuo e generale uso che si fa di valutare per la moneta qualunque altra siasi produzione, sia materiale, sia immateriale.

Se, come è dimostrato, per la divisione del lavoro se ne ottengono maggiori e più facili risultati; se pe' cambî si rendono possibili soddisfazioni che vano sarebbe attendere da una produzione diretta, e se per essi le ricchezze naturali e proprie ad alcune parti del globo entrano nel patrimonio dell' umanità, si comprenderà di leggieri, che grande deve essere l'interesse de' produttori nel cercare i mezzi onde facilitare i cambi, ossia procurare consumatori alle proprie produzioni, per le quali, mancando l' estensione del mercato, a niente gioverebbero i prodigî della divisione del lavoro.

Se le produzioni costassero nulla, indefinito sarebbe il numero de' compratori, giacchè non troverebbe alcun ritegno il desiderio, che mai non manca nell' uomo, di soddisfare il bisogno, od il diletto.

Quantunque la maggior parte de' cambî si verifichino apparentemente per mezzo della moneta, pure è noto che essa non si ottiene che per la cessione di altro valore, e nel fatto i *prodotti*, i *servigi*, il *lavoro* si scambiano con *prodotti, servigi, lavoro.*

Ora, siccome una produzione trova tanto maggior numero di consumatori, quanto è maggiore quello delle altre produzioni, e siccome essa è tanto più valutata quanto è maggiore il numero de' prodotti coi quali può scambiarsi, segue che i produttori debbono interessarsi alla prosperità de' consumatori, se vogliono vedere benavventurata la propria produzione; epperò a' *ricchi deve premere il benessere de' poveri*, ed a vicenda; a' *dotti interessare di vincere l' altrui ignoranza*; all' *un popolo importare la felicità degli altri popoli, e tutti convincerci che il vantaggio degli uni, fa quello degli altri, ed il contrario.*

Tutti i vantaggi derivanti da cambî degenerano in ruina sempre che non si compiano con la più assoluta libertà.

Valore

Il valore è immateriale, risiede tanto nelle cose, che nelle persone, e ciascun sa, che i servigî che gli uomini rendono per l' applicazione delle loro facoltà, si *vendono* e si *comprano* egualmente che le cose. Esso è variabile pel luogo e pel tempo.

Il valore delle cose espresso in moneta, dicesi *prezzo corrente, venale*, o solamente *prezzo.*

Il prezzo risulta da due fatti; *dalle spese di produzione*, *dall' offerta e dalla domanda.*

Le *spese* o *costo* di *produzione*, ed anche *prezzo naturale*, si compongono delle anticipazioni fatte da' produttori, fra le quali occorre comprendere, la materia prima, il salario a' lavoratori, l' interesse de' capitali, qualunque ne sia la forma, le spese di trasporto, le imposizioni pubbliche, ec. ec.

Quanto all'offerta ed alla domanda, la prima di esse agisce su' prezzi in ragione inversa, e l'altra in ragion diretta, cioè, *più una produzione è domandata, ed il prezzo è maggiore.*

Intanto può dirsi, che mentre l'offerta e la domanda fanno oscillante il *prezzo venale*, la concorrenza fa però che esso tenda sempre verso il *prezzo naturale*.

Se, come tutte le altre mercanzie, l'oro e l'argento, anche sotto forma di moneta, non tollerano arbitrio, subiscono però le influenze costituenti il valore, cioè il *costo di produzione, la domanda e l' offerta*, epperò quantunque poco sensibilmente, sono soggetti a variazioni, sia pel rapporto fra sè stessi, sia con le altre produzioni, e da ciò la preferenza data all' nno de' due metalli per le monete legali.

Ad eccezione dell'Inghilterra, ove l'oro ha avuta la preferenza, presso quasi tutti gli altri popoli, l'argento è stato prescelto come moneta legale.

Trovandosi però utile non escludere l'oro dal sistema monetario, si è stabilito un rapporto legale fra i due metalli preziosi, rapporto che, per le ragioni già addotte subisce continue oscillazioni, le quali in pratica sono equilibrate per un *premio* detto *aggio*, e questo generalmente risulta a favore dell'oro.

In conseguenza di quanto è detto per le variazioni che l'oro e l'argento subiscono nel loro rapporto con le altre produzioni, il numero delle soddisfazioni, che con una data moneta si ottenevano prima della scoperta dell'America è diminuito dopo di essa.

E qni è d'nopo dire però, che la qualità di *grande valore contenuto in piccolo volume*, e ricordata pe' metalli preziosi, se fu non ultima ragione per farli prescegliere a misurare tutti gli altri valori, risultava però di ostacolo alle minute transazioni, imperciocchè i piccoli dischi, conservando sempre un valore superiore, oltre ad essere poco atti al maneggio, pel continuato uso che se ne avrebbe dovuto fare, si sarebbero presto consumati, e la dispersione ne sarebbe stata continua.

Ad ovviare i menzionati inconvenienti, presso quasi tutt'i popoli, generalmente, si è fatto uso per l'oggetto di metalli di valore inferiore, come sono il *ferro*, il *rame*, il *bronzo*, e con essi si sono coniate monete onde sopperire al bisogno delle piccole contrattazioni.

Queste monete che per non contenere il valore loro attribuito risultano quasi segni rappresentativi delle frazioni di oro e di argento, sono pure conosciute sotto il nome di *Veglione*, dallo Spagnuolo *Vellon*.

Diversi, presso le diverse nazioni, sono stati e sono i sistemi di monetazione, ma in generale presso quasi tutte alla sostanza preziosa si è aggiunnta una parte di *rame*, di *stagno*, di *bronzo*, onde dare maggior consistenza alle monete, in guisa che la parte fina in esse contenuta, e che dicesi *titolo*, è in generale di 9|10, mentre l'altro decimo è costituito da metallo non prezioso, e si distingue col nome di *lega*.

Solo per le monete da *una, due lire, cinquanta, venti centesimi* in argento, per effetto di una convenzione del 20 Dicembre 1865 interceduta tra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera, il titolo si è ridotto a millesimi *835*, epperò aumentata la parte di lega, ossia la consistenza, per essere quelle monete più soggette a consumarsi pel continuo uso che si fa delle medesime.

Le monete di bronzo di cui si fa uso in Italia per le minute contrattazioni, non ànno che 3|4 del valore loro attribuito per legge, epperò le medesime circolano solo nello Stato.

Il peso delle monete è di grammi 3,2258 per ogni 10 lire in oro, di grammi cinque per ogni lira in argento, e di un grammo per ogni centesimo di bronzo.

Ufficio del credito ne' cambi

Oltre al significato di *prestito* in economia Politica la voce *credito* significa tutt'i mezzi pe' quali si fa più attiva la circolazione de' capitali, si dà vita a' capitali inerti, si fanno circolanti i capitali fissi, e si procurano ai lavoratori i mezzi come utilmente applicare le loro facoltà fisiche od intellettuali.

Il credito, quantunque mediatamente, non è meno fattore di capitali.

Tutt'i titoli commerciali conosciuti pure sotto il nome di *Valori di Portafoglio* sono espressioni del credito, ne' cambî riescono più utili della stessa moneta, e più di questa sono ricercati, sempre che evvi certezza di poterli realizzare.

I diversi titoli commerciali si distinguono e pel nome, e per la facoltà che ànno di essere più o meno circolanti. Tra i primi si vogliono annoverare i *biglietti ad ordine*, i *mandati*, le *cambiali*, i *biglietti di Banca*, i *Warants;* e tra gli altri poi, le *fatture*, le *polizze di carico*, le *lettere di vettura*, i *titoli di prestito*, le *Cedole*, ed in generale, tutte le obbligazioni.

La differenza tra i segni rappresentativi e la moneta, consiste in ciò che questa à valore intrinseco, ed è *segno* e *pegno* del valore che rappresenta; mentre i titoli comcommerciali sono semplici e puri *segni* di valore.

I biglietti ad ordine, per esempio, sono segni delle mercanzie di cui i sottoscrittori sono garanti; i biglietti di *Banca* poi sono segni de' valori depositati presso le medesime, e questi ultimi sono anche detti impropriamente *monete fiduciarie*, e *carte monetate* quando per legge ànno corso coatto.

La garentia di questi ultimi è quasi sempre insufficiente o difficile a realizzarsi, perocchè essa consiste generalmente in beni immobili, i quali, com'è noto, sono difficili a tradnrsi in moneta.

Le carte-monete che si emettono alcune volte da' particolari, conosciute in commercio col nome di *biglietti* di *circolazione* o di *compiacenza*, sono quasi sempre l'espressione di operazioni arrischiate, per non essere basate sopra affari reali.

Istituzioni di Credito

Sono dette *Banche* e *Banchieri* quelle amministrazioni ed individui che vendono e comprano abitualmente titoli commerciali.

L'origine de' Banchi si perde nella notte de' tempi e quantunqne antori abbiano affermato essere stati i medesimi conosciuti presso gli antichi romani, sebbene l'Orientalista Klaproth assicnri che i Banchi funzionavano già nella Cina intorno al 960, quello che si ha di certo è che in Europa il primo Banco si vide sorgere in Venezia nel 1171.

Per ovviare agl'inconvenienti che ne venivano al commercio, pel mal vezzo invalso in

quel torno presso tutt'i governi di falsificare le monete, il Doge Michiel eresse un Banco ove ognuno poteva depositare somme metalliche e riscuoterne titoli pel valore effettivo che quelle contenevano.

Sull'esempio di quel Banco, diversi altri ne sursero in Italia, ed in Europa, e per l'uffizio che compivano furono detti *Banchi di deposito.*

Dalla costanza che acquistarono i valori monetari per opera de' Banchi, dalla trasmessibilità de' loro titoli, dalla fiducia che seppero ispirare quegl'Istituti, risultò che i titoli erano ricercati anche più della moneta, epperò le somme metalliche vi rimanevano lungamente.

Una attenta osservazione di quel fenomeno fece rilevare che senza venir meno agl'impegni co'depositanti, si poteva disporre in parte di quelle somme, e per l'impiego che se ne fece nello scontare cambiali de'negozianti, quelle istituzioni presero il nome d'*Istituti di sconto*, di *circolazione.*

L'importanza de' capitali qualifica col nome di Banche gl'istituti di credito, epperò prendono pnre tal nome le private amministrazioni, quando procedono con vistosi capitali.

Le operazioni degl'Istituti di credito, consistono principalmente nel ricevere *depositi di danaro, comprare, negoziare, scontare, fare scontare valori commerciali, garentirne il pagamento alla scadenza*, e per quest'ultimo fatto funzionano da *assicuratori*, ed ànno dritto ad un premio, detto *sconto*.

Le Banche pnbbliche a differenza delle private, ànno il privilegio di emettere biglietti al *latore*, epperò possono operare come avessero un capitale di molto superiore a quello che posseggono effettivamente, e riescono di grande utilità pel commercio.

Sventuratamente però l'utilità che possono produrre le Banche, diminuisce di molto per la posizione che loro fanno in generale i Governi col torre a prestito la maggior parte de'loro capitali.

Tali operazioni, che non dovrebbero mai aver luogo, oltre al sottrarre che fanno dalla circolazione produttiva ingenti capitali, sono causa delle maggiori rovine, per non potere i Governi restituire immediatamente quelle somme al sopragginngere crisi commerciali, i tristi effetti delle quali andrebbero quasi inavvertiti senza quelle operazioni governative, giacchè sia pe'capitali degli azionisti, sia per la sncessiva realizzazione de' valori commerciali depositati presso le banche, si avrebbe modo di soddisfar le richieste dei valori monetari che in tale circostanze si moltiplicano, ed anzi che scemare, si vedrebbe risorgere il credito, e per esso il benessere della società.

Quantunque non manchino argomenti a legittimare l'influenza governativa sulle Banche, pure i più chiari pubblicisti, nonchè la esperienza delle Banche in America, ne fanno propendere a sostenere l'assoluta libertà delle Banche.

Per non essere capaci di facile circolazione i capitali infissi nel suolo, sono tornati sempre vani gli studî fatti per la creazione delle *Banche agricole*, e solo da alcuni anni si è cercato di applicare il meccanismo delle Banche a' bisogni degli agricoltori, ma su basi estranee al suolo, donde venne il *Credito Agricolo*, che non bisogna però confondere col credito *Fondiario.*

All'esempio d'istituzioni che funzionano già da qualche tempo presso altri paesi, si sono eretti pure istituti di Credito Fondiario in Italia, il cui ufficio è di anticipare somme sopra proprietà fondiarie e scontabili fra un maggiore o minore numero di anni, capitalizzandone gl'interessi, ed emettere titoli fruttanti pure interessi garentiti da quelle proprietà, e redimibili per via di sorteggi in epoche prestabilite.

Queste istituzioni intanto per lo stato di codificazione fino a' giorni nostri, pare non potessero vivere senza il privilegio che ànno di espropriare in via eccezionale i proprietari a'quali fanno prestiti.

I vantaggi che offrono tutte queste istituzioni consistono nel raccogliere e far possibile l'impiego di piccoli capitali, farli meglio e più rapidamente circolare.

Crediti diversi

Per opposizione al credito fondiario dicesi *mobiliare* quel credito che riguarda le industrie, donde il credito *commerciale*, il credito *agricolo* ec. ec.

Esistono pure istituti misti, l'uffizio de'quali consiste nel fare operazioni di Banca, di credito, speculare sopra grandi intraprese di coltivazione, negoziare su fondi pubblici, su prestiti degli Stati, delle Comuni, sulle fluttuazioni de'prezzi de'titoli che si negoziano nelle Borse ec. ec.

Il credito garentito con pegno chiamasi *reale*, quello poggiato piuttosto sul morale, o sulla posizione sociale degl'individui, dicesi *personale*, e *pubblico* poi quello degli Stati, delle Provincie, e delle Comuni.

Credito popolare

Vien qualificato col nome di popolare, quel credito che riguarda i piccoli produttori, il quale, per la limitazione degli affari e della garentia su cui à base, riuscirebbe difficile, se non gli si fosse data una forma *collettiva* e *mutua*, cioè facendo *solidali* e *responsabili* gli stessi partecipanti.

Per tal mezzo ciò che riuscirebbe difficile, se non impossibile, a molte persone, prese individualmente, si ottiene facilmente per la loro unione, epperò tali istituti sono qualificati col nome di *Unioni* di *Credito*, od anche *Società Cooperative*, delle quali ultimamente si è vista anche qualcuna in Napoli, e le medesime possono funzionare e come Banche, e come Casse di risparmî pe' piccoli produttori.

Ostacoli posti a' cambi

Due false interpretazioni de' principî che regolano le ricchezze sociali, ànno fatto e fanno ancora sventuratamente il malessere de' popoli.

Per non riflettere, come si è osservato già, che non sono i metalli preziosi quelli che costituiscono le ricchezze sociali, che il bene degli uni fa solamente quello degli altri e non il contrario, si diede causa ad una serie di provvedimenti pe'quali s'inceppò la

libertà del commercio e sursero due sistemi governativi conosciuti sotto i nomi l'uno di *Bilancia del Commercio*, e l'altro di *Protezionismo*, a' quali si applica la qualificazione di *sistema esclusivo*, perchè ambedue si risolvono ad escludere i prodotti dei paesi stranieri.

Bilancia del Commercio

Per questo nome si esprime comunemente la differenza fra il valore delle importazioni e quello delle esportazioni di un paese, e si dice che la *bilancia del commercio* è favorevole ad uno Stato quando il valore delle esportazioni è superiore a quello delle importazioni e viceversa.

Partendo dalla falsa idea, che uno Stato è tanto più ricco, quanto maggiore è la somma di monete che possiede, niun mezzo si risparmiò per ottenere que' metalli.

Or siccome i paesi che non ànno miniere possono procurarsi que' metalli solamente pel cambio di altri prodotti esportati, si venne alla falsa conclusione che se il valore delle produzioni esportate superava quello delle importate, se ne avrebbe dovuto saldare il dippiù importando una quantità equivalente in metalli preziosi, e nulla parve più conducente allo scopo, quanto il facilitare l'esportazione ed impedire le importazioni, e queste, eccetto per l'oro e per l'argento.

Da questo criterio scaturì una serie di vessazioni, e tutt'altro che può chi à la forza a sua disposizione.

La teoria della bilancia del commercio, conosciuta pure sotto il nome di *sistema mercantile*, è erronea non solo per la falsa idea che si aveva del denaro, ma perchè infatti, i risultati de' cambî sono normalmente contrarî, cioè che il vantaggio pe' commercianti e per la nazione ove esercitano la professione stà nella eccedenza del valore delle importazioni su quello delle esportazioni, mentre l'esportazione di un prodotto non avrebbe luogo se in cambio del medesimo non si credesse importare altro di maggior valore.

Protezionismo

Il *protezionismo*, che non bisogna confondere con la *protezione* che lo Stato deve ad ogni cittadino perchè possa esercitare liberamente la professione, l'arte, o l'industria, per cui crede avere maggiore disposizione, consiste nel facilitare artifizialmente l'esportazione di alcuni prodotti, proibire quella di altri, impedire l'importazione dei prodotti stranieri che potessero far concorrenza a' prodotti nazionali; cose tutte le quali, come è già visto, nel contrariare le leggi che regolano le ricchezze sociali, se profittano immediatamente ad un piccolo numero di persone privilegiate, si risolvono in inconvenienti politici e sociali, perchè spingono alle guerre ed all'aumento delle spese erariali.

Grazie a' progressi delle scienze sociali però, ed agli esempî pratici che ne danno l'Inghilterra e gli Stati Uniti di America, giova sperare, che quelli due sistemi tanto rovinosi a' popoli, ed a' governi stessi, verranno a cessare e si farà luogo alla più completa

libertà di commercio, e che, dato migliore assetto alle imposizioni ed al passivo degli Stati, scompariranno pure le Dogane e tutti gli altri ostacoli che ànno limitati finora i cambi, epperò diminuito il benessere sociale.

Ripartizione delle ricchezze

Le leggi che regolano la produzione delle ricchezze sono le stesse per la loro ripartizione, epperò gli studi per questa seconda grande sezione dell'economia politica in nulla differiscono da quelli già fatti.

Il risultato totale della produzione dicesi *prodotto lordo* ed anche *brutto*; quello in seguito alla sottrazione delle spese di produzione dicesi *prodotto netto* ed anche aslutamente *utile*.

Se si è posto mente a' fattori della produzione niuna difficoltà si avrà a comprendere che i risultati della medesima vanno ripartiti fra coloro che vi partecipano sia *pel loro lavoro* sia *col fornire istrumenti atti ad ottenere quei risultati*, e sempre *in proporzione della importanza del loro concorso*.

La qnota spettante a' fattori della produzione è detta *entrata*, la quale, se riguarda il lavoro prende il nome di *salario*, se i capitali si denomina *fitto*, se finalmente il compenso dell' intraprenditore, è detta *utile*.

Il fitto è distinto col nome di *rendita* pe' capitali infissi nel suolo, e d' *interesse* per gli altri sotto qualunque altra siasi forma.

L' utile si compone del *compenso all' intraprenditore* per l' applicazione delle sue facoltà fisiche ed intellettuali, e del *premio* di *assicurazione* a causa delle perdite cui va soggetto e che egli solo sopporta.

Salari, *fitti*, *utili* tutto risulta a carico del consumatore, il qnale nsando della produzione è giusto che ne sopporti le spese.

Leggi che regolano la ripartizione

Presso i popoli costituiti in civili consorzî la ripartizione delle ricchezze procede dal principio di *proprietà* e da quello di *libertà*.

Atteso il principio di *proprietà* quanto più altri à contribnito alla prodnzione, maggiore dritto acqnista sul dividendo;

Pel principio di *libertà* quanto più i lavori, i capitali, gl'intraprenditori sono richiesti, maggiore sarà la quota de' salarî, de' fitti, degli ntili.

A moderare però le pretensioni, ad impedire i monopolî interviene la *concorrenza*, la qnale determina diffinitivamente il prezzo de' salarî, de' fitti, degli utili.

Vero è che presso qnasi tutti i governi gli stipendî pe' servigî che si rendono nell'esercitare pubblici uffizî sono determinati dagli stessi governi, epperò essi rimangono privi della concorrenza. Qnesta si vuol per alcuni compensata dalla libertà negli esercenti di accettare o rifiutare le condizioni che loro si fanno, ma si osserverebbe che la gran legge della necessità fa sottostare a qualunque condizione.

De' Salari

Sotto il nome di salarî si comprendono:
le paghe de' domestici;
gli stipendî agl' impiegati;
gli onorarî a' professori;
le mercedi agl' operai.

Il salario è il *prezzo venale* del lavoro ed è regolato dalle stesse leggi che regolano il prezzo di tutte le altre cose, cioè dalla concorrenza de' lavoratori e di coloro che impiegano comecchesia la loro opera.

Quando vi à molti lavoratori per un dato lavoro il salario ribassa, ed al contrario esso aumenta quando ve n'à pochi; o ciò che torna lo stesso, quando sono molti i capitali da impiegare il salario aumenta, e diminuisce quando ve n'è penuria, donde la formola seguente:

Molti i capitali, pochi i lavoratori, maggiore il prezzo de' salarî ; molti i lavoratori, pochi i capitali, minore il prezzo de' salarî.

In conseguenza delle dette cose emerge che deve essere di sommo interesse pe' lavoratori che i capitali siano abbondanti, che molti siano coloro che domandano la loro opera; epperò che la tranquillità non sia turbata, che la sicurezza sia rispettata, senza le quali cose i capitali, come è stato già ricordato, scompariscono, e si diserta dalle imprese.

L'abbondanza de' capitali, l'attività nelle industrie migliorano i salarî; la pochezza de' capitali, l'inerzia nelle indnstrie li depreziano.

Influenza del prezzo de' viveri su' salarî

In generale il prezzo de' viveri influisce su' salarî col farli *aumentare* quando qnelli sono *alti*, col farli *diminuire* quando sono *bassi*, sempre però che il numero de' lavoratori non sia eccessivo, e che la concorrenza stia in giusti limiti; mentre nel caso contrario i salarî possono anche scendere al disotto del puro necessario, e ciò perchè in tempi di carestia le domande diminuiscono, ed aumentano le offerte.

In qneste deplorevoli circostanze siccome gli alimenti assorbiscono quasi l'intero salario della maggior parte delle famiglie, ciascuno limita conseguentemente le altre consumazioni, si rallenta l'attività delle industrie manufatturiere, e con questa la domanda de' lavori, epperò i lavoratori offrono qnalunqne diminuzione su' salarî nello scopo di procacciarsi almeno i mezzi come sostentare la vita animale.

L'abbondanza invece produce effetti contrarî a quelli testè considerati, giacchè, siccome in tale favorevole congiuntura i consumatori possono consecrare parte delle loro entrate all' acquisto di prodotti delle industrie manifatturiere, le domande per questi prodotti si aumentano, cresce conseguentemente il numero degl' intraprenditori, ed essendo più richiesto il lavoro, si aumenta il prezzo de' salarî.

Le difficoltà che s'incontrano e che è d'uopo superare negli studi, i capitali che occorrono per la istruzione, il niun utile materiale che pe' lunghi anni del necessario tirocinio si ricava dall' esercizio delle professioni, tutte queste cose spiegano abbastanza la superiorità de' salari che si attribuiscono ordinariamente agli esercenti le medesime, superiorità che anche quando non si realizza trova il suo compenso nella considerazione e negli onori che vanno annessi alle professioni.

Fitto de' Capitali

Molti sono gli elementi costitutivi del fitto, il quale, come si è già visto, è l'entrata dei capitali; essi sono:

1.° *Il compenso della privazione impostasi ed il vantaggio altrui conferito di un potente mezzo di produzione;*

2.° *Il premio di assicurazione pel rischio che si corre di dover attendere lungamente il rimborso,* o *di perdere il capitale;*

3.° *Le cure e le spese da sostenere e per l' impiego e per la sorveglianza del capitale;*

4.° *Le spese di manutenzione e di ammortizzazione, se il capitale va soggetto a deperimento* od *a depreziazione.*

Dopo ciò si comprenderà facilmente perchè varia l'interesse, ossia il prezzo del capitale, il quale è regolato dalle stesse leggi che ogni altro valore, e segue che l' interesse tende a rialzarsi quando i capitali sono rari, e tende invece al ribasso quando i capitali sono abbondanti; in altri termini, l'interesse aumenta quando le intraprese sono molte, epperò i *capitali richiesti*; esso ribassa quando le intraprese stanno inerti, epperò i capitali sono *poco domandati*, anzi *offerti*.

La limitazione de' capitali, la molteplicità delle intraprese, l' attività delle industrie adunque sono favorevoli agl' interessi e li fanno aumentare; la molteplicità de' capitali, la limitazione nelle intraprese, l'inerzia delle industrie, invece, sono tutte contrarie agl' interessi, epperò li fanno diminuire.

La quota d'interessi qual premio di assicurazione aumenta o diminuisce in ragione de' rischi che si corrono o che si temono.

Per essere vari gli elementi che costituiscono il fitto le espressioni si neutralizzano alle volte per la collisione de' fattori, ma non rimane meno vera e di tutta applicazione pel fitto la formola già data pe' salari, cioè che esso *aumenta quando le richieste de' capitali sono molte, e ribassa invece quando queste sono limitate.*

Usura

Ebbe originariamente questo nome il percepir guadagno dal semplice prestito di cosa infruttifera; ma volgarmente si dà quest' appellazione all' interesse pe' danari imprestati, che ecceda i limiti prescritti dalla legge.

Non è del nostro intento entrare in polemica: quello però di cui siam certi si è che

l'interesse è legittimo, che il ribasso negl'interessi pel danaro, come per qualunque altro valore, si ottiene per la libertà delle contrattazioni, per la sicurezza e facilità che si à di riavere i propri capitali, e finalmente pel perfezionamento delle istituzioni di credito.

Le difficoltà che s'incontrano nella espropriazione de' capitali infissi nel suolo ne fanno più alti gl' interessi in paragone di quelli che si colgono del denaro prestato al commercio, ove per una ben intesa legislazione è facile la espropriazione,

Rendita Fondiaria

Sotto il nome *suolo* in economia politica si comprendono tutti gli agenti naturali, sia che risiedano ne' visceri della terra, sia che si trovino alla sna superficie, sia finalmente che stiano nell'atmosfera.

Quantunque per l'entrata de' capitali infissi nel suolo si abbia volnto fare eccezioni col circondare di privilegi i possessori di qnelli, pnre gli elementi costitutivi la rendita fondiaria sono gli stessi che per ogni altro capitale, e la forza vegetativa, come l'attrito, il fluido magnetico e tutte le altre potenze naturali, risulta gratuita, e l'interesse, ossia il fitto, non è che la rimnnerazione pe' capitali spesi onde fare la terra atta alla produzione.

La pruova di quello che si assevera sta in questo che se i possessori delle terre fossero in condizioni più favorevoli degli altri, ognuno si darebbe alla coltivazione delle terre, e le immense estensioni di terreni che da secoli restano incolti, avrebbero avuto essi pnre i loro possessori, e come ognun vede non si cercherebbe far fortuna coll' applicarsi alle arti, alle industrie, alle professioni.

Il fitto adnnqne non fa eccezione, come si è creduto, ed esso è regolato dalle leggi che regolano tntte le altre entrate.

Utile

Come trovasi già accennato quello che sommamente ginstifica la superiorità del salario dell'intraprenditore, cioè l' utile che il medesimo si appropria, è il rischio che il medesimo corre, è il compenso delle perdite che spesso egli subisce, e che fanno talvolta la intera sna ruina, perdite cui ninn'altro de' produttori è esposto, mentre se non si avesse la speranza di compensarle niuno assumerebbe intraprese.

Intanto, sottoposto alle leggi generali de' prezzi, il salario degl' intraprenditori è ricondotto a' snoi giusti limiti per la concorrenza che gli fanno coloro che avendo identiche attitudini, si contentano di correre gli stessi rischi nella speranza di avere gli stessi grossi salari.

Partecipazione negli utili

Mercede - Associazione

Un mezzo onde attirare i capitali, ed animare il lavoro è senza dubbio quello di far partecipare degli utili i capitalisti ed i lavoratori, imperocchè per tal fatto si mette in

azione l'interesse individnale, il quale è il miglior consigliere a far più e meglio; ma se i capitalisti, i lavoratori dovessero concorrere alle possibili perdite, il tentare l'eventualità non renderebbe migliore la loro sorte, la farebbe anzi peggiore: epperò ognuno preferisce nna entrata fissa quantunque inferiore; quindi si vede così limitato *il numero degl' intraprenditori*.

Consumazione delle ricchezze

Siccome niuno lavorerebbe se non potesse fare assegnamento su' risultati del lavoro, così niuno prodnrrebbe se non vi fosse il bisogno della consumazione, la quale non è altro che la ricompensa del lavoro, e consiste nel fare uso delle utilità date pel lavoro a tutto quanto è nella natnra.

Il tempo, il modo non cambiano la natura delle consumazioni, ma si distinguono solo per lo scopo e pel compenso che se ne à.

Diconsi consumazioni *riproduttive* quelle che servono alla produzione di altre ricchezze ordinariamente maggiori per valore a qnelle consumate, epperò esse riescono un vero cambio pel quale si consumano ricchezze per averne altre di valore superiore: *non riproduttive* poi sono dette quelle consumazioni di ricchezze che servono alla sussistenza ed al benessere, cioè alla soddisfazione di un bisogno o di un diletto.

E giacchè nel parlare dello impiego de' capitali si è detto della consumazione riproduttiva, resta qui a dire della sola consumazione non riproduttiva.

Consumazione non riproduttiva

Sono bene intese, epperò desiderabili quelle consumazioni:

1.° *che soddisfano i bisogni reali e relativi alle diverse condizioni*;

2.° *che danno soddisfazioni più durature*;

3.° *che sono conformi all' igiene, cioè non dannose alla sanità*;

4.° *che non assorbiscono tutte le entrate, epperò che fanno possibile il risparmio.*

Sono per lo contrario ruinose, epperò condannabili, le consumazioni:

1.° *inutili* o *superflue*;

2.° *a credito, purchè questo non sia legittimato dalla necessità.*

E sono pure dannosi:

1.° *i grandi approvigionamenti quando niente osta a procurarsi le cose di cui si à bisogno*

2.° *la prodigalità che consiste nello spendere eccessivamente per vestimenta, mobilia ec*; ed essa nuoce non solo agl' individui, ma alla intera società, giacchè dissipa i capitali tanto necessarî alla produzione;

3.° *il lusso che è il consumo delle cose di grande costo*, il quale è relativo, e degenera in prodigalità quando le spese oltrepassano le entrate, o prendono il posto di quelle necessarie e ragionevoli.

È specioso più che erroneo l'argomento pel quale si è voluto legittimare il lusso as-

4

serendo che alimenta il lavoro, come non alimentassero il lavoro i capitali impegnati in prodnzioni ragionevoli e necessarie, e come se per non essere impiegati in produzioni di lusso quei capitali dovessero rimanere inerti.

Sviluppo della consumazione - Importanza del consumatore

Lo sviluppo delle consumazioni ragionevoli consiste nella possibilità di soddisfare progressivamente i bisogni fisici ed intellettuali, cioè nell'aumentare il benessere, e propagare sempre più le utili cognizioni, donde l'accrescimento delle industrie, l'aumento del lavoro, il rialzo de' salari.

Il ribasso ne' prezzi contribuisce grandemente allo sviluppo della consumazione, giacchè esso mette i prodotti alla portata di un nnmero maggiore di consumatori, conseguentemente ogni ribasso ne' prezzi torna a vantaggio di tutta la società.

E qui giova ricordare che mentre la potenza produttrice è limitata negl' individui, indefinita n'è l'altra per le consumazioni, giacchè tutti sono consnmatori, epperò il vantaggio di questi ultimi è il vantaggio della società, e le aspirazioni de' medesimi sono le sole conformi alle leggi economiche.

Consumazione pubblica

Governo - Imposizioni

Lo scopo per cui l'nomo lavora, come si è già visto, è quello di procacciarsi i mezzi per vivere e far vivere le persone a lui care, procnrare il loro benessere sia pe' godimenti intellettuali, sia pe' morali.

Lavorare è produrre e cambiare per avere primamente le cose necessarie alla sussistenza, quindi tutto quant' altro può soddisfare i bisogni morali ed intellettuali.

La ragione che guida gli uomini nella scelta del lavoro e loro indica i mezzi più acconci onde ottenere profitto maggiore dalle proprie facoltà, dalle forze naturali, dagli istrumenti, da' risultati delle industrie, loro insegna pure a riunirsi ed organizzarsi affine di produrre e cambiare più facilmente.

Ma perchè questi mezzi possano ottenere tutto il loro effetto è d'uopo che si goda della maggior sicurezza, cioè che si possa agire e lavorare tranqnillamente, che si abbia certezza di raccogliere il frutto del lavoro, e che si possa usare liberamente di quello che si è acquistato.

La necessità di raggiungere qnesta sicurezza fè necessaria la società pubblica, comnnque ella si chiami (*Nazione*, *Confederazione*, *Provincia*, *Comune*) e dimostrò il bisogno che individui o corporazioni fossero preposti alla moltitudine con l'*incarico speciale* di garentirne la indipendenza, la tranquillità, la giustizia, sia contro aggressioni esterne, sia contro violazioni interne.

La benefica influenza della concorrenza, almeno finora, pare non possa avere azione nella produzione della sicurezza, epperò la facoltà di produrla è delegata direttamente od indirettamente a' preposti alla cosa pubblica.

Or siccome que'depositarl dell'autorità pubblica non possono fare tutto da loro stessi, così adempiono il loro dovere col servirsi di agenti, epperò fanno consumazioni di diverse specie e vi provveggono per contribuzioni, imposizioni, tasse ed altri oneri a carico di tutti i cittadini.

A completare i benefici effetti della sicurezza occorre che i preposti alla cosa pubblica si facciano garanti della libertà individuale, la quale consiste, come è già detto, nell'ovviare gli ostacoli che si potessero opporre al libero esercizio de'dritti di natura, e ciò col riformare gli abusi che potessero esistere, fare impossibili i monopoli, e le privative.

Nel fatto però, e per la ignoranza effettiva od interessata delle leggi economiche, si sono ritenute necessarie alcune riserve; epperò i depositarî della pubblica autorità s'incaricano ancora di alcuni servigî che lasciati alla industria privata costerebbero di meno, e sarebbero meglio fatti, come il servizio postale, quello de'telegrafi ed altrettali, i quali variano secondo la maggiore o minore civilizzazione.

Più un paese è civilizzato, più vi à sicurezza e libertà, e minore riesce il bisogno che i governi facciano da loro stessi ed intervengano nelle transazioni de'cittadini.

Imposizioni

L'imposta è una sottrazione alla entrata de'cittadini fatta dallo Stato, dalla Provincia, dal Comune onde sostenere le spese necessarie per lo adempimento del loro mandato, cioè di produrre sicurezza, e può dirsi essere l'imposta un vero premio di assicurazione che si paga come quota-parte delle spese che occorrono per la garentia delle persone e delle proprietà de'cittadini.

L'imposizione, essendo un premio di assicurazione, ed anche retribuzione pe'servigî ricevuti deve cadere sull'universale e proporzionatamente all'utile che se ne trae da ciascuno, ed in ogni paese bene amministrato deve considerarsi come sacro l'obbligo di ripartirla con tali norme da parte del governo, e di adempierne la soddisfazione da parte de'contribuenti.

Per essere poi l'imposizione una sottrazione all'entrata; per risolversi essa in una vera privazione di altre soddisfazioni, è d'uopo che riesca onerosa il meno che sia possibile, e che gelosamente si adoperi in bene di que'medesimi che la sopportano.

Le imposizioni sono altre *dirette*, altre *indirette*.

Le dirette sono quelle che si prelevano nominativamente su' contribuenti e su basi ponderabili, come le *terre*, le *entrate*.

Le indirette sono quelle che si prelevano per mezzo di tariffe sulle *mercanzie*, sia presso i produttori, sia nella loro circolazione, sia presso i mercatanti.

L'imposta sulle mercanzie riscossa all'entrata od all'uscita di uno Stato dicesi *dritto di dogana;* quella di un Comune, *dazio comunale*, ed è una concessione fatta dal Governo ad un Comune di riscuotere dazio affine di provvedere alle spese bisognevoli per quella parte di territorio. Quest'ultima imposizione è conosciuta pure sotto il nome di *dazio di consumo*, o su' *consumi*.

L'imposta sulle proprietà, istrumenti da lavoro, od entrate, dicesi *tassa sulla ricchezza mobile* ed è qualificata di-*fissa* se è la stessa per tutti i contribuenti, e di progressiva se va crescendo in proporzione dalle piccole alle grandi fortune.

Checchè si abbia potuto dire sul modo onde stabilire le imposte, quello che secondo giustizia pare fosse incontestabile è che le imposizioni:

siano fondate sul principio di eguaglianza;
siano proporzionali alla fortuna de' cittadini;
risultino men gravose che sia possibile;
siano impiegate utilmente.

Le imposizioni troppo gravose:

influiscono sul caro de' viveri;
sono causa dell' aumento delle stesse imposizioni;

e conseguentemente:

diminuiscono le consumazioni;
riducono le produzioni;
cagionano la miseria generale, le perturbazioni sociali, giacchè impoverite le sorgenti donde si tolgono le imposizioni, per sostenere gli oneri pubblici, volendosi e dovendosi pnr troppo riscuotere quelle su coloro cui mancano i mezzi di soddisfarle, i preposti alla cosa pubblica dimenticano il loro uffizio ed abusano non di rado de' poteri loro delegati.

Evvi pnre nn'altra specie di tasse cbe gli Stati o le Comuni, esauriti che ànno altri espedienti, sogliono prelevare indirettamente onde sopperire a spese straordinarie, e tale tassa consiste nel fare prestiti a condizioni più o meno onerose a seconda del credito che godono, e dell'essere o poter essere più o meno solvibili. Se riguarda gli Stati questa tassa indiretta dicesi *debito pubblico*, se le Comuni *prestito comunale.*

Questa tassa offre il vantaggio di avere immediatamente le necessarie risorse e non ricorrere direttamente all' nniversale de'contribuenti, spesso troppo oberati; ma similmente che pe'privati, qnesti prestiti sono fomite a spese imprudenti e non riproduttive, e per doversene pagare gl'interessi fanno più gravose le imposte e producono il caro de' viveri.

Popolazione

Senza gli ostacoli fisici e morali non si avrebbe alcnn limite all'aumento della popolazione, la qnale spesso non troverebbe di che alimentare la vita. Grazie però all'uso delle macchine che direttamente ed indirettamente può estendersi all'agricoltura, oggi è sperabile il cansare questi danni; non si però cbe la previdenza, la moralità e l'energia del lavoro non vi si accompagnino.

Per fare che la produzione proceda con la stessa progressione della popolazione occorrono immensi capitali, e questi, come è detto, non si ànno se non per l'esercizio delle più grandi virtù, la trascuranza delle quali è causa de' più gravi mali.

Miseria - Carità

Povere, indigenti, misere sono qualificate quelle condizioni in cui si manca e relativamente del necessario alla vita, ma per seguire e l'indole e lo scopo del lavoro si dirà qui della situazione in cui altri à bisogno di soccorsi per sussistere, cioè della *miseria*.

Diverse sono le cause della miseria e si posson riassumere nelle seguenti, cioè:

Imprevidenza — Vizio — Eccesso di popolazione — Sventura — Falsi regolamenti economici — Falso indirizzo della carità pubblica o *privata — Eccesso nelle spese pubbliche — Pregiudizi popolari — Perturbazioni — Rivoluzioni.*

La miseria dipende:

dagl' individui;

dalla cattiva organizzazione sociale.

Essa è:

volontaria;

involontaria.

Rimedi

Influenza della Carità - Suoi limiti

Due sono le condizioni indispensabili perchè la miseria diminuisca, scomparisca, e che il concorso ne sia simultaneo, e sono:

l'aumento de' salari:

il rialzamento della morale nelle popolazioni.

I mezzi che agiscono con maggiore energia a fare aumentare il salario sono quelli che possono produrre:

l'accrescimento de' capitali;

l'attività delle industrie;

la diminuzione de' concorrenti.

E questi risultati si ottengono:

coll' emigrazione;

coll' istruzione;

colla previdenza;

colla moralità.

Questi due ultimi mezzi costituiscono il lavoratore in una posizione relativamente superiore agli altri concorrenti.

I mezzi come rialzare la morale delle popolazioni, sono:

la propagazione delle verità morali, in generale;

quella delle verità economiche, in particolare,

e tutti quelli che possono procacciare subitamente una certa comodità la quale sveglia i sentimenti di dignità e di previdenza.

Se ne' preposti alla cosa pubblica evvi il potere di riformare gli abusi, essi non possono però far scomparire la miseria, e limitatissimi sono pure i mezzi di cui possono

disporre per sollevarla, giacchè dovrebbero per l'oggetto aumentare le imposizioni, le quali, come è detto, sono esse stesse causa di miseria.

Quantunque l'associazione fosse un mezzo onde sollevare la miseria, pure agisce indirettamente e lentissimi ne sono gli effetti, epperò non bisogna fare assegnamento sulle medesime. Impotenti, anzi ruinose riescono tutte le sognate combinazioni de' socialisti tendenti ad organizzare le associazioni politiche su basi diverse dalle naturali, e le loro ntopie mentre sono d'impossibile attuazione riescono grandemente dannose ai popoli, e sono causa d'immediata miseria.

La carità, o meglio la beneficenza che n'è figlia, non è per sè stessa capace di togliere la miseria, ma solo di scemarla; però conviene che ella sia ben diretta ed attenta a sceverare il vero dal finto bisogno: senza che riuscirebbe ad un effetto contrario a quello cui s'intende; e pur troppo avverrebbe che il povero riguardasse l'elemosina come supplemento di salario, e si scemerebbe l'energia nella fatica quando, senza di essa, pur si verrebbe al medesimo intento.

Affine di rimediare alla miseria occorre, da una parte, e simultaneamente, il concorso delle leggi e delle forze vive della Società per vincere l'ignoranza, distruggere i pregiudizî, correggere i vizî, prevenire le perturbazioni, fare impossibili le rivoluzioni che sono le canse prime della miseria; e dall'altra parte, che gl'individui che ne sono colpiti col buon volere rilevino la loro potenza morale, raccolgano le loro forze e le applichino al miglior modo che possono.

Due sono pnre i mezzi onde rilevare la potenza morale:

quello di occupare utilmente le facoltà fisiche ed intellettuali;

quello di economizzare sulle entrate e capitalizzare, sia sotto forma materiale, sia sotto forma immateriale, cioè coll'acquistare maggiori ed utili cognizioni.

Infine è saggio consiglio di non scoraggiarsi nella sventura, giacchè essa pure non è durevole, e le tenebre non covrono sempre la terra.

Socialismo - Comunismo

Come si è già osservato, presso tutti i popoli civili la società à base nella proprietà e nella libera concorrenza: *maggiore è il rispetto per la proprietà, maggiore è la libertà, e più si è ricchi, potenti, civili.*

Guidati da un malinteso interesse individuale, o per non aver studiate le ultime conseguenze delle loro utopie, non pochi novatori si sono levati contro questi eterni principî sostenendo debba la società fondare sn basi diverse da quelle, ed i loro sogni ànno dato origine a'suddetti due nuovi vocaboli, cioè: *socialismo*, *comunismo*.

Sotto il nome di socialismo si vuol significare il sognato sistema di una generale ed universale associazione; sotto il nome di comnnismo l'altro sistema per cui si pretende potere esistere fra gli uomini comunione assoluta di beni.

Quanto qnesti principî siano fallaci ognnno vede da sè, e solo giova qui ricordare quello che è detto per le associazioni e per l'interesse individuale, cioè che le libere associazioni che oltrepassano i limiti ragionevoli, risultano di ruina agli stessi socî, e che

l'interesse personale dell'operante, attesa la condizione dell'uomo, ne sveglia e sostiene l'energia al conseguimento de' più vantaggiosi e più abbondanti prodotti.

Ripartizione delle ricchezze secondo i Socialisti

Procedendo dalla idea che nella evoluzione delle umane società non esistono leggi naturali ed imprescrittibili, ed accusando tutte le istituzioni esistenti come originate dall'arbitrio, dall'usurpazioue e dal monopolio, i socialisti ànno predicato diverse formole che nella loro modestia dicono sole capaci a dare novello e regolare ordinamento economico al consorzio umano.

I principali canoni del socialismo, sono:

A ciascuno secondo la propria capacità;

Ad ogni capacità secondo le sue opere;

A ciascuno secondo il proprio lavoro, il proprio capitale, il proprio talento.

Quantunque sbraitati come nuovi quei canoni non sono che la espressione di quello che si è sempre praticato e si pratica da' popoli civili, presso i quali *i più capaci sono i meglio rimunerati.*

Nè di miglior lega riesce il canone su cui vuol fondarsi il comunismo:

Tutto in comune, ed a ciascuno secondo i proprî bisogni.

Per fare possibile quello che si pretende da' comunisti l'uomo non dovrebbe essere uomo, bisognerebbe che non vi fosse in lui l'interesse personale, nè differenza fra gl' individui.

Tanto che gli uomini sono quello che sono siffatti principî possono essere vagheggiati o da impostori o da menti inferme.

Dritto al lavoro

Gravi perturbazioni sociali sono derivate dalla confusione fatta delle due espressioni:

Dritto al lavoro, dritto a lavorare

Il *dritto a lavorare* è innato nell'uomo e niuna potenza umana può legittimamente limitarlo.

Il *dritto al lavoro* è una violazione del dritto di proprietà, giacchè per l'attuazione di quel sogno occorre aumentare le imposizioni, ed intaccare l'altrui proprietà, e ciò per avere prodotti che tutti rifiutano perchè inferiori per qualità ed alterati ne' prezzi.

ECONOMIA COMMERCIALE

Quale dipendenza della distribuzione delle ricchezze sociali, l'economia commerciale esamina il commercio in sè stesso, ne studia le sorgenti, indaga i mezzi come sviluppare facili le relazioni commerciali e rendere più attiva la circolazione; rileva e dimostra i vantaggi che derivano da alcune istituzioni, i danni che ne risparmiano altre, l'azione e gli effetti delle tariffe; in una parola, l'economia commerciale si occupa di tutto quello che serve ad unire tra loro le diverse parti della produzione per mezzo del cambio, e di quanto serve a ravvicinare i prodotti ai consumatori qualunque sia la distanza che li separa.

Sebbene il risultato del commercio consista nell'avvicinare la produzione al consumatore, pure occorre studiare i mezzi per cui il commercio ottiene quello scopo. Questi mezzi sono i *cambî*.

Alle origini sociali il cambio dovè essere diretto, cioè i prodotti si cedevano per avere altri prodotti capaci a soddisfare i diversi bisogni cui l'uomo è soggetto, e questo modo primitivo di commerciare fu detto *baratto*.

Gl'inconvenienti derivanti dal baratto, cioè la difficoltà di eguagliare fra loro i valori dei prodotti, l'impossibilità di accumulare ricchezze, e di conseguenza la limitazione nelle transazioni commerciali, spinsero l'ingegno umano a ricercare una misura comune ai valori permutabili, ossia una merce capace al confronto di qualunque valore, la quale si potesse facilmente conservare, e conseguentemente accumulare.

Queste facoltà furono riconosciute per consentimento generale all'*oro* ed all'*argento*, epperò sotto nome di *moneta*, quei metalli servirono di denominatore generale a tutti i valori permutabili, e per tal fatto verificandosi in generale con la moneta i cambî divennero più facili ed il commercio ebbe maggiore estensione.

Commercio

La divisione del lavoro costituisce la società in una grande associazione di cooperatori; ognuno de' quali produce solamente alcuni oggetti capaci a soddisfare i bisogni od i diletti di molti altri, e riceve a sua volta da questi ultimi quei diversi oggetti che ciascuno di essi produce, e coi quali soddisfa sè stesso, ed a meno che non si viva della carità o della roba altrui, ogni individuo fa atti di commercio, giacchè cambia sempre valori contro valori, servigi contro servigi, e può stabilirsi come assioma: *quanto maggiore è la divisione del lavoro, tanto è l'attività commerciale.*

Nel linguaggio comnne sono detti commercianti *coloro che specialmente ed abitualmente fanno professione di vendere o comprare.*

Sarebbe sconoscere gli elementi di economia politica il negare ai commercianti la facoltà di produrre; mentre, come è già detto, la produzione consistendo nell'utilità i commercianti la realizzano direttamente ed indirettamente coll'avvicinare i prodotti ai consumatori e coll'esser causa intermedia di maggiore produzione.

Quantunque fra gli atti del commercio siavi il trasporto e la conservazione dei prodotti, pure il servizio più essenziale che rendono i commercianti è quello del *cambio,* cioè l'atto di ritirarli dagli uni per metterli a disposizione degli altri, e siccome tra le espressioni del lavoro tale fatto non è il meno utile, i commercianti coll'aggiungere valore ai prodotti sono eminentemente produttori.

Varie specie di commercio

In conseguenza della divisione del lavoro evvi diverse specie di commercio, le quali sono a loro volta cagione di maggiore divisione nel lavoro, e vengono qualificate per l'*oggetto*, pel *modo* e pel *luogo* ove si esercita il commercio.

Per l'oggetto:

Il commercio di speculazione;
di commissioni;
di Banca;
di Assicurazioni.

Pel modo:

Il Commercio all'ingrosso:
al minuto;

Pel luogo:

Il Commercio interno;
esterno.

A queste due specie appartengono:

1.° *Il commercio per via di terra*;
2.° *marittimo*;
3.° *di esportazione*;
4.° *d'importazione*;
5.° *di transito*;
6.° *di spedizione*;

Le due ultime categorie comprendono:

Il commercio delle colonie;
« *Indie occidentali*;
« « *orientali*;
di Levante;
di Africa;
di economia.

Il commercio di speculazione consiste nell'acquistare merci sia nel proprio paese per rivenderle in paese straniero; sia col comprarle in paese straniero per smerciarle nel proprio paese; sia finalmente col farne acquisto in paese straniero per spacciarle in paese anche straniero, e sempre col comprarle al prezzo più basso per rivenderle al prezzo più alto.

Il commercio di commissione sta nell'eseguire le cose dette di sopra per conto ed interesse altrui; dietro un compenso che l'uso ha stabilito prelevarsi a tanto per 0|0 sull'importo.

Il commercio di Banca si occupa di comprare e vendere danaro per mezzo di tratte e rimesse, e di scontare cambiali.

Il commercio di assicurazione consiste nell'attenuare i danni eventuali col ripartirli sopra un gran numero di associati, ed è fondato sul calcolo delle probabilità.

Il commercio all'ingrosso è quello per cui si comprano e vendono mercanzie in grandi partite. Esso à luogo fra commercianti e commercianti, richiede grandi capitali e non può esercitarsi che sopra mercati estesi.

Lo scopo di questa specie di commercio è quello di fare grandi approvigionamenti, accumulare riserve di prodotti per fornirne il commercio a minuto in tempo opportuno; acquistare prodotti in lontane regioni che il piccolo commercio non potrebbe procurare.

Per le sue operazioni il commercio all'ingrosso regola il corso delle principali mercanzie, attenua gli slanci subitanei ne'valori derivanti dalla rarità o dall'abbondanza delle merci, e ciò col procurarne maggiore quantità da altri paesi quando prevede la rarità, e coll'esportarne quando prevede che l'abbondanza può farne svilire di molto i prezzi.

Il commercio a minuto consiste nel comprare e vendere merci in piccole partite. Esso à luogo fra commercianti e consumatori, ed è il solo che potè esistere nelle società primitive, e che si vede presso le popolazioni povere.

Il commercio interno è quello che si esercita nei limiti di uno stesso Stato.

Il commercio esterno è quello che si fa oltre i confini dello Stato ove risiedono i commercianti.

Il commercio per via di terra è quello che si esercita su strade carreggiabili, ferroviarie, ec.

Il commercio marittimo è quello che si fa sul mare, e per estensione, anche quello che si fa pei fiumi, canali, ed è distinto in commercio di *lungo corso* e di *cabotaggio*.

Il commercio di lungo corso è quello che si fa in paesi lontani, e propriamente quello delle Indie orientali ed occidentali, al mar Pacifico, al Canadà, a Terra Nuova, alla Groenlandia ed altre coste ed isole dell'America meridionale e settentrionale, alle Azzorre, alle Cânarie, a Madera ed in tutti i paesi situati al di là degli stretti di Gibilterra e del Sund.

Il commercio di cabotaggio è quello che si fa da capo a capo, da porto a porto di uno stesso Stato.

Il commercio di esportazione consiste nello spedire merci nazionali all'estero.

Il commercio d'importazione al contrario si occupa d'introdurre nello Stato dove operano i commercianti merci di altre nazioni.

Il commercio di transito consiste nel passaggio che fanno le merci da una frontiera all'altra di uno Stato destinate ad un altro paese.

Il commercio di spedizione è quello per cui s'inviano merci per conto altrui.

Il commercio delle Colonie è quello per cui uno stato che possiede colonie si riserba di estrarne ed introdurvi merci ad esclnsione di ogni altro Stato.

Il commercio delle Indie occidentali, quasi simile a quello delle colonie, tranne l'Hispaniola che forma una repubblica indipendente, è riserbato a sei diversi Stati Europei che posseggono le altre isole di quell' Arcipelago, cioè a Spagna, Inghilterra, Francia, Danimarca, Olanda, Svezia.

Il commercio delle Indie orientali, utilizzato altra volta da alcune compagnie, oggi è libero ed esercitato per la maggior parte dagl' Inglesi.

Il commercio di Levante si fa principalmente con quello che chiamasi Arcipelago, colla Grecia, l'Egitto, colla Siria e colla Turchia Europea-Asiatica.

Il commercio d'Africa, e del Senegal per la Francia, consisteva principalmente nella tratta dei negri, oggi è di molto ristretto per essersi avventuratamente abolito quell' infame traffico.

Il commercio di economia, che è un commercio intermedio ed abbraccia tutti i prodotti, nemmeno che tutte le parti del mondo, consiste nell'acquistare su'luoghi di provvenienza prodotti per trasportarli in quelli di consumo, ed è consentito ai neutri nelle guerre marittime. Quando le merci si tengono per alcun tempo nei proprî empori quel commercio dicesi di *deposito*.

Gli esercenti il commercio a minuto sono detti *mercatanti*, e *negozianti* poi, quelli che si occupano del commercio all'ingrosso.

Commercianti si dicono pure:

I commissionari, cioè quelli che operano per conto altrui in correspettiva di un premio che è detto diritto di commessione e che per uso è proporzionato al tanto per 0|0.

I sensali di commercio, cioè coloro che mettono in relazione i compratori ed i venditori, che vendono merci per conto altrui. A costoro è fatto divieto di commerciare per proprio conto stante il vantaggio che avrebbero sngli altri contraenti per ragione del loro uffizio.

Qualunque sia però la specie di commercio, qualnnque sia il numero degl' individui per mezzo de'quali si compiono atti commerciali, l'uffizio de' commercianti è sempre quello di comprare merci ove n' è facile la produzione e rivenderle ove se ne manca, od ove riuscirebbe difficile produrle direttamente: di tenere in serbo i prodotti per ispacciarli al bisogno, spartirne la quantità se occorre; ed in una parola sbarazzarne il produttore e metterle a portata del consumatore che li desidera.

Se il commercio interno fa comuni alle diverse parti di uno Stato gli svariati loro prodotti, il commercio esterno rende pari servigio a tutte le contrade del globo, ognuna delle quali sarebbe priva di quelle merci che il proprio suolo difficilmente o per nulla produce.

A fondamento tanto del commercio interno che del commercio esterno sta la divisione del lavoro, e l'importanza e l'estensione n'è maggiore quanto è maggiore il progresso delle nazioni.

I cambi in origine non si potettero compiere che per le cose di assoluta necessità e tra pochi produttori; ma trovati i mezzi come trafficare più facilmente, intervenuta la sicurezza, i centri dei cambi si dilatarono e le relazioni si stabilirono finalmente con tutti quei luoghi ove era qualche cosa a vendere od a comprare.

Nel primo periodo la divisione del lavoro è *rudimentale*, nel secondo può dirsi *individuale*, nel terzo periodo essa diviene *territoriale*.

La divisione del lavoro territoriale è l'attuazione del ricordato principio, cioè quello di avere prodotti con minore lavoro, ed è in pari tempo la conseguenza dell'altro principio cioè l'estensione del mercato, per la quale, intervenendo la concorrenza, si à il ribasso nei prezzi.

La estensione del mercato logicamente non à altri limiti se non quelli del globo, e mentre la scienza e la costanza dell'uomo vincono gli ostacoli naturali, la politica ne pose tanto nel commercio interno che in quello esterno.

Grazie all'economia politica presso i popoli civilizzati il commercio interno oggi è quasi generalmente libero, non così il commercio esterno, il quale è sottoposto tuttavia a regolamenti che variano a seconda degli Stati.

Come ogni altro cambio il commercio esterno consta di due fatti, e sono: il *vendere* ed il *comprare*.

L'atto di trasportare fuori del proprio stato prodotti per venderli a nazioni straniere dicesi *esportazione*, ed *importazione* poi quello per cui s'introducono nel proprio paese prodotti comprati presso gli stranieri. L'esportazione adunque può dirsi *vendita*; l'importazione *compra*.

In principio il cambio fra nazioni procede nella stessa guisa che fra particolari, giacchè come questi, le nazioni non possono ricevere senza dare, cioè cambiare valori contro valori, epperò esse esportano sempre l'equivalente di quello che importano, ma nel fatto il processo differisce.

Sebbene le compre e le vendite fra commercianti si compiano quasi sempre con le monete o con segni che le rappresentano; sebbene il commercio di una nazione non sia altro che la somma di cambi fra particolari, pure nei cambi fra nazioni la moneta figura raramente, e solo pe'saldi, mentre la maggior parte di quei cambi si fanno per compensazione, cioè i crediti di una nazione servono a compensarne, a modificarne i debiti, sia direttamente, sia per azione intermedia.

Questa verità però non fu sempre conosciuta, ed una teorica contraria dominò lungamente nell'animo dei popoli e dei preposti alla cosa pubblica, e si credeva che una nazione si arricchisse per le vendite e s'impoverisse per le compre che fa dagli stranieri, epperò la differenza da pagarsi in metalli preziosi costituisse l'utile o la perdita di nna nazione.

Questa differenza che chiamavasi *bilancia del commercio* si diceva *favorevole* quan-

do le esportazioni *erano maggiori*, e *contraria* quando le importazioni superavano le esportazioni.

Questa teoria si fondava sui seguenti principî, cioè:

1.° *che la differenza tra l'esportazione e la importazione deve saldarsi necessariamente con metalli preziosi;*

2.° *che il saldo in metalli preziosi costituisce sempre un profitto netto per la nazione che lo riceve e una perdita netta per quella che lo dà;*

3.° *che l'oro e l'argento sono la sola ricchezza desiderabile;*

4.° *che sia possibile ad un governo calcolare esattamente le importazioni, e le esportazioni;*

5.° *che le importazioni e le esportazioni possono eguagliarsi pel valore.*

Quanto questi principî siano assurdi ognuno vede da sè, e per le cose dette nella parte generale del lavoro n'è incontestabile l'evidenza, solo piace qui tradurre un pensiero del celebre Bastiat il quale confutando la suddetta teoria conchiude che per essa sarebbe fare ricchissima una nazione se i prodotti, notati in dogana affine di constatarne il valore, si gittassero quindi in mare, chè così l'esportazione sarebbe immensa e niuna l'importazione.

Dogane

Sia per effetto di quanto è detto sulla bilancia del commercio, sia a fine di percepire tributi sopra mercanzie i governi ànno stabilito alcune amministrazioni sulle frontiere degli Stati dette dogane, coll'incarico d'impedire l'uscita o l'entrata delle merci proibite, e di riscuotere tasse sulle altre.

In generale le tasse sono rare e minime all'esportazione; sono quasi universali e gravose all'importazione e variano secondo lo spirito che informa il sistema doganale, cioè se esso è guidato dal *principio restrittivo* o da quello del *libero commercio*, vale a dire dal far servire le dogane alla semplice riscossione dei tributi.

La differenza tra i due indirizzi consiste in ciò che il primo anzi che avere in mira gl'interessi del tesoro si preoccupa delle industrie nazionali, e per esso si dà luogo alla proibizione dei prodotti analoghi ad industrie nazionali; mentre l'altro preoccupandosi dell'interesse dei consumatori, che è l'interesse generale, lascia libera l'entrata dei prodotti stranieri, e per tal modo anche con tasse minime si ottiene eguale ed anche maggiore la somma dei tributi stante la maggiore quantità delle importazioni che si verifica allora, e si dimostra come la libertà di commercio nel consigliare la buona ripartizione dei tributi favorisce il principio fiscale anzi che contrariarlo.

Considerato sotto il riguardo doganale, il commercio si distingue in due grandi categorie, cioè:

Commercio generale, che comprende tutto ciò che entra in un paese e tutto quello che ne esce qualunque ne sia la ragione;

Commercio speciale che comprende, quanto all'importazione, *le sole mercanzie stra-*

niere che servono alla consumazione del paese, quanto all'esportazione, *quelle nazionali o nazionalizzate.*

Vanno comprese nel commercio generale quelle mercanzie straniere che vengono in un paese dirette però ad altro paese straniero, e quelle che non ànno una speciale destinazione pel consumo del paese stesso.

Queste mercanzie d' ordinario sono ammesse provvisoriamente in alcuni luoghi di deposito e possono riesportarsi liberamente senza pagar dazio doganale, sibbene nn diritto detto di deposito o di transito; e per assicnrarsi della loro riesportazione, la dogana le assoggetta ad alcuni regolamenti e chiede garentia da' conducenti.

Ma se le mercanzie straniere che non ànno una speciale destinazione pel consumo del paese realizzassero questa consumazione su'luoghi di deposito, oppnre fossero vendute nell'interno del paese, dopo che ànno figurato nel commercio generale, figurano pure in qnello speciale, e sono soggette al dazio.

I luoghi di depositi sono distinti in *reali* ed in *fittizi.*

I luoghi di depositi reali sono quelli ove esistono magazzini, dall'inglese detti *Docks*, ed ove si raccolgono le merci provenienti dall'estero, e d'ordinario quelle che ginngono per via di mare.

I luoghi di depositi fittizi, sono qnelli ove è fatta facoltà ai commercianti di depositare le merci senza pagare dazio fino a che non le pongano in commercio.

I punti nei quali l' amministrazione doganale circoscrive quei depositi sono detti *porti-franchi.*

Tra le complicatissime combinazioni fiscali cui danno lnogo le dogane si vogliono ricordarne due; cioè, quella delle *ammissioni temporanee* dei prodotti stranieri; e l'altra dei *premi* sull'esportazione dei prodotti nazionali, e qualche volta anche sull'importazione di alcuni prodotti stranieri.

Come espressioni del sistema ristrettivo ambedue queste combinazioni consistono:

La prima nel permettere d' introdurre nello stato prodotti stranieri a' quali l' industria nazionale deve aggiungere valore per quindi riesportarsi ed essere consumati in paesi stranieri, ed affine di assicurarsi della riesportazione si ammettono i prodotti sotto cauzione, o si fa loro pagare il dazio per qnindi restituirne l'equivalente alla riesportazione, e quest'atto doganale dall'inglese è detto *Drawback.*

L' altra combinazione, cioè quella dei premî consiste nell' accordare sussidi ad alcune industrie nazionali che si pagano all'esportazione dei prodotti, o di dare compensi per l' importazione di prodotti stranieri pei qnali il commercio non avrebbe trovato la sua convenienza ad introdnrli nel paese.

Grazie alle dimostrazioni della scienza economica questa seconda combinazione è oggi abbandonata quasi generalmente, ed intanto che migliore assetto non si trovi pel sistema dei tribnti, giova sperare che i regolamenti doganali siano modificati nel senso del libero commercio, e che le combinazioni siano semplificate onde riescano meno gravose.

Non la sola natura fa diversità nelle produzioni di ciascuna parte del globo, l'azione dell'uomo, questa potenza attiva, vi contribuisce oltremodo, epperò nello studio della geografia commerciale, nella ricerca delle cause del genere e della importanza del traffico fra le nazioni è d'uopo far calcolo di questa circostanza.

Le *sostanze minerali* quantunque si trovino in tutte le zone, pure alcune specie di terreni solamente le contengono, ed esse seguono le leggi geologiche in guisa che bisogna cercarle nelle regioni montagnose e nelle terre di antica formazione.

L'oro fa eccezione a questa legge, imperocchè esso si trova ed in sottili filoni nelle rocce quarzose delle epoche primitive, ed in pagliette sparse nelle sabbie provvenienti dallo sfacimento delle rocce aurifere, e sono queste sabbie che somministrano annualmente la maggior parte dell'oro al commercio.

Prima della scoverta di America, che fu cagione di un totale cambiamento nello stato delle cose, e del maggiore incremento nella produzione aurifera, l'Europa possedeva poco oro, e solo quello che estraeva dal proprio suolo, mentre oggi, sulla totale produzione annuale dell'incirca 250,000 chilogrammi, la California, l'Australia e la Russia vi figurano pe' 4|5 del valore di circa 600 milioni di lire.

L'argento però si trova nelle rocce e nelle regioni montagnose, e nella totale produzione annua che si valuta all'incirca un milione di chilogrammi di un valore superiore a 200 milioni di lire, l'America vi figura per circa 7|10, l'Europa poco più di 1|5, e poco meno di 1|10 l'Asia, e propriamente la Siberia.

Dopo i metalli preziosi il ferro occupa il primo posto nella produzione. Esso è diffuso in tutta la natura, nel regno *animale*, nel regno *vegetale* ed in quasi tutti i *minerali*. Quello che però entra in commercio si estrae da pietre meteoriche cadute dal cielo.

Si dicono minerali di ferro quelli in cui ve n'è quantità sufficiente a renderne utile la estrazione.

I migliori minerali di ferro si trovano ne' terreni primitivi ove sono d'ordinario a grandissimi strati.

Il ferro considerato sotto il riguardo di valore, prende il primo posto nell'annua produzione metallica, giacchè essa sorpassa di molto il valore complessivo della produzione dell'oro e dell'argento, facendosi ascendere a circa due miliardi di lire, nella quale produzione la sola Inghilterra figura per circa 800 milioni.

Dopo l'Inghilterra, che possiede abbondante il carbone di terra tanto necessario alla produzione del ferro, vengono gli Stati Uniti, che producono per la sola loro consumazione, la Prussia, nella Slesia e sul Reno, l'Austria pe' suoi rinomati acciai di Stiria e di Carintia, e che traggono la materia prima dalle Alpi, la Francia la quale non è però così ricca in combustibili fossili, per quanto è ricca in minerali di ferro, il Belgio, la Svezia, più per l'eccellenza che per la quantità, e la Russia che oggi è in via di progresso per questa parte.

Gli altri metalli che danno luogo ad un commercio importante sono: il *rame* per la produzione del quale l'Inghilterra occupa il primo posto, e tiene dopo di sè il Chili, la

Russia, l'Alemagna, la Toscana, la Svezia; il *piombo*, che trovasi spesso unito ad nna frazione di argento, e lo producono in grande quantità l'Inghilterra, la Prussia, gli Stati Uniti, la Francia, ed in minore proporzione l'Italia e la Spagna; *lo stagno* che si trova nell'India Transgangetica, nell'Inghilterra, nella Svizzera e nell'America del Sud; *lo zinco*, oggi di somma importanza, si trova nella Prussia, nel Belgio ed in Inghilterra.

Il *carbone fossile* egualmente che il ferro è la prodnzione minerale più importante. L'annua produzione di questo combustibile fossile oltrepassa un miliardo di lire, e l'Inghilterra per le sue miniere carbonifere vi figura quasi per la metà. Dopo l'Inghilterra vengono gli Stati Uniti d'America, che poco coltivando le immense loro miniere occupano il secondo posto, e qnindi la Prussia, il Belgio, la Francia e per frazioni alcnni altri paesi d'Enropa.

Il *solfo* di tutto il mercato mondiale è fornito principalmente dalle solfatare di Sicilia; il *nitro* dall'India; il *nitrato di soda* dal Chili e dal Perù; il *sale* marino, tanto necessario all'nomo, è fornito da qnasi tntti i mari o la Sicilia ne fa grande commercio; i marmi pel commercio de'qnali l'Italia figura in primo posto; le *pietre preziose* per la maggior parte sono fornite dal Brasile e dall'India.

Le *produzioni vegetali* seguono le leggi de' climi, dipendono dalla latitudine e dall'altezza de' luoghi; dalla natnra e dalla esposizione de' terreni. Esse sono distribuite a seconda delle zone: *glaciali*, infeconde; *temperate*, le più atte alla varietà delle culture; *tropicali*, ove la vegetazione è eccessiyamente rigogliosa; ed ovunque, l'altezza, l'esposizione ed il suolo danno nn carattere particolare alle diverse contrade.

L'Enropa centrale e gli Stati Uniti sono ricchi *in cereali*, e la produzione d'ordinario vi risponde alla consumazione.

Tutti gli stati importano grani stranieri quando la raccolta è insnfficiente, e n'esportano quando è abbondante; però il corso generale d'esportazione pe' grani si verifica dall'Oriente all'Occidente, e mentre la Russia e la Polonia non ne importano mai, l'Inghilterra ne importa regolarmente ogni anno. Ne' paesi freddi si à la *segala* ed il *fagopino*, detto pnre grano d'India; nelle regioni calde dell'Europa meridionale i *grani duri*, il *miglio*; nell'Asia meridionale il *riso*; e nelle contrade tropicali il pomo di *terra* e l'*ignamo*.

Gli alberi da frutto, *meli*, *peri*, *castagni*, *viti*, sono abbondanti nelle zone temperate; i paesi meridionali ànno l'*olivo*, il *melarancio*, il *cedro*; l'Africa la *palma* che dà i datteri ed il *banano*.

Gli alberi che danno legname da costruzione si trovano principalmente nelle foreste del Nord della zona temperata; quelli che danno legname da ebanisteria e da tintoria sono nelle foreste della zona tropicale.

Le contrade tropicali sono quasi le sole a prodnrre *zucchero di canna*, *caffè*, *cacao*.

Il *tabacco* si coltiva pure in Europa, ma la principale produzione è quella degli Stati Uniti, delle Antille, dell'America del Sud, delle Isole della Malesia e del Levante.

L'Europa produce la *canape* ed il *lino*, ma nell'Europa occidentale la consumazione superando la produzione se ne importa perciò molto dalla Russia.

Il *cotone* che è produzione de'paesi caldi è fornito dalla parte meridionale degli Stati

Uniti, dall'Indie, dall'Egitto, dal Levante, dal Brasile, dalle Antille ed anche dall'Europa, specialmente dall'Italia.

I *grani da cui si estrae olio* sono forniti dalla costa d'Africa; l'*indaco* dalle Indie e dall'America del Sud.

Gli *animali*, e conseguentemente le *materie animali*, sono distribuiti per climi, sebbene la maggior parte di quelli domestici, egualmente che l'uomo, li sopportano tutti. L'Europa n'abbonda e benchè limitatamente se ne fa un commercio complesso d'importazione e d'esportazione, che segue lo stesso corso che quello de'grani, cioè dall'oriente all'occidente.

Le *materie animali* però danno luogo ad un esteso ed importante commercio. La *seta* si produce in Italia, in Francia, nella China, nel Giappone, al Bengala; la *lana* in Alemagna, in Australia, al Capo di Buona Speranza, in Francia, in Russia, nelle Spagne, ec.; le *pelli*, il *grasso animale* nell'America del Sud e nella Russia.

Il movimento delle materie prime è di un valore enorme, e procedendo da diversi punti converge verso i grandi centri manufatturieri dell'Europa occidentale e dell'America del Nord, ove l'industria manifatturiera è più sviluppata, e queste regioni pagano i prodotti naturali che loro forniscono le altre parti del globo colle loro produzioni manufatturate.

È pure presso qneste regioni (Europa occidentale ed America del Nord) che il commercio à fatto i maggiori progressi, i rappresentanti del quale vanno nelle più lontane regioni a cambiare i loro prodotti manifattnrati con le derrate che queste offrono, epperò in quelle due regioni sono pure i più grandi porti del mondo: Londra, Liverpool, Nuova-York, Marsiglia, Havre, Amburgo, Trieste, Boston, Rotterdam, Anversa.

Qnelle due regioni con le loro manifatture producono primieramente quanto è più necessario dopo il nutrimento, cioè i *tessuti* pe'quali l'uomo si garentisce dalle intemperie delle stagioni, e de'qnali, soddisfatta la consumazione interna, ne fanno regolare ed importante esportazione.

Quanto a' *tessuti in cotone* l'Inghilterra occupa il primo posto nella produzione; seguono quindi gli Stati Uniti d'America, l'Alemagna del Nord, la Svizzera, la Francia, il Belgio.

Pe' *tessuti in lana* l'Inghilterra à pure il primato, vengono poi la Francia, l'Alemagna, gli Stati Uniti, la Russia.

Pe' *tessuti di lino e di canape*, pe'quali l'esportazione è inferiore ai precedenti, occupano i primi posti l'Inghilterra e l'Irlanda, quindi l'Alemagna del Nord, la Francia, il Belgio.

Pe' *tessuti di seta*, il primo posto spetta alla Francia, alla quale tengono dietro l'Inghilterra, l'Alemagna del Nord e la Svizzera.

Per quanto riguarda i vestimenti, che si formano con quei tessuti, come a dire gli oggetti di biancherie e di mode, la Francia e l'Inghilterra ànno il primato.

E si fa chiaro che queste due contrade principalmente non fanno che imprimere la loro mano d'opera sulle materie grezze che loro forniscono le altre regioni, per la riesportazione delle quali il mondo serve loro di mercato.

Commercio Italiano

Contrariamente a quanto si credeva e si pubblicava l'Italia occupa un posto distinto nella produzione e nel commercio, e rivendicherà il primato oggi che per l'apertura del Canale di Suez è stata riposta nelle vie dell'immenso commercio Europeo-Asiatico.

Le principali produzioni in Italia sono: le stoffe di seta, i velluti, la carta, la pergamena, i fiori artifiziali, i saponi, gli oli, la chinchiglieria, gli istrnmenti ottici, i lavori di alabastro, quelli di pietre e mosaici, di corallo, quelli d'ambra e di agata, quelli di marmo, ec. ed è sempre la nazione ove le belle arti ànno splendida sede.

L'esportazione italiana consiste in seta, seterie, lino, canape, lana; in olio, formaggi, frumento, riso, sale; in vini, aranci, limoni e frutta d'ogni sorta; in frutti secchi, confetti, carte, perle, broccati in oro ed in argento; in oggetti di belle arti, mosaici, quadri, scnlture, ec.

L'importazione consiste in varî tessuti di seta, di lana, di cotone, carbon fossile; lavori d'oro, d'argento, di bronzo; pelli, tabacco in foglia, zucchero, caffè, cannella ed altre derrate coloniali; vini forestieri, massime della Francia, pesce salato; e cavalli, e panni, e tele, e ferro lavorato ed oggetti di moda.

Il commercio marittimo è molto animato tanto fra i porti nazionali quanto coll'estero, specialmente con la Francia, coll'Inghilterra e colle Americhe. Le navi italiane, massimamente le genovesi, sono frequentissime nelle Americhe ed in Levante.

Influenza del commercio sulla civilizzazione

Da tutto che è detto nel corso di qnesto lavoro elementare non è chi non veda l'influenza che il commercio esercita sul progresso della civilizzazione, e solo a riassumerne i vantaggi diremo in questo luogo:

1.° Col far comuni a' diversi popoli del globo i prodotti proprî alle diverse regioni, il commercio fa che l'universo tutto goda una somma maggiore di utilità;

2.° Esso attua e rende più facile la divisione del lavoro: pel suo sviluppo fa che diventi speciale, e per l'importazione delle materie prime esotiche è cagione di numerose industrie ne' paesi manifatturieri;

3.° Col facilitare le produzioni migliora la condizione fisica e materiale dell'uomo, epperò contribuisce al suo innalzamento intellettuale e morale;

4.° Pe'nuovi bisogni che fa nascere, per le nuove soddisfazioni che procura è causa di maggiore sviluppo nell'attività degli uomini;

5.° Stabilendo e moltiplicando le relazioni tra le diverse contrade del mondo apprende a' popoli a conoscersi fra loro, e collo scambio delle mercanzie dà luogo allo scambio delle idee che variano in tutte le regioni, in guisa che le scoperte che si fanno nelle industrie, nelle arti, nelle scienze si diffondono e si rendono familiari a tutti i popoli;

6.° Eccitando alle scoperte marittime insegna a meglio conoscere la terra, laboratorio di tutto quanto serve all'uomo;

7.° Col far conoscere meglio la terra, invita l'nomo a prenderne possesso a mezzo della colonizzazione, epperò accresce l'importanza delle produzioni;

8.° Col moltiplicare i legami fra i popoli rettifica le idee false che gli uni si formano degli altri popoli quando non si conoscono, epperò distrugge i pregiudizî che li tengono separati, e loro insegna a vedere di buon occhio l'agiatezza ed il benessere degli altri popoli, che sono sorgente di ricchezze e di prosperità per tutti, appunto mediante il commercio.

Il commercio insomma è l'anello che congiunge tutti i paesi, e tende a fare impossibili le guerre, coll'afforzare e moltiplicare gl'interessi personali che sono naturalmente in opposizione con esse, epperò sarà la principale garentìa della pace del mondo, e del progresso già procurato nelle idee, nelle istituzioni e nella civiltà.

Gli sbocchi commerciali

Giova qui ricordare alcuni principî studiati già nella parte generale del lavoro, cioè:

I prodotti si cambiano contro prodotti; i servigî contro servigî; i valori contro valori.

Non v'è mai sovrabbondanza nella produzione generale; il bene degli uni fa quello degli altri, e viceversa.

Da questi assiomi deriva la legge de'mezzi di comunicazione nel commercio.

Se un paese producesse solo quanto basti a far sussistere i suoi abitanti, non potrebbe legittimamente procurarsi i prodotti proprî ad altre nazioni, e resterebbe privo della maggior parte della ntilità per non poter fornire agli stranieri nna somma equivalente di utilità. Nè migliore sarebbe la condizione se, anche producendo il dippiù, le altre nazioni non fossero egualmente nel caso di produrre l'equivalente per farne il cambio. Solo la edncazione, l'istruzione ed il lavoro procurano legittimamente le soddisfazioni.

Sempre che vi sia libertà ne' cambî la produzione generale non sarà mai sovrabbondante: gli ostacoli non sono cagione di sovrabbondanza, essi non fanno che constatare la mancanza di comnnicazioni, e può dirsi:

Se è necessario l'aumento della produzione, non sono meno necessarî i facili sbocchi.

Quantunque nei principî generali siasi già detto della maggior parte delle cose testè ricordate, pure sarà bene studiare quì delle vie di comunicazione, del sistema monetario e del credito. Le prime servono al trasporto de'prodotti da un luogo ad altro, le altre due giovano al passaggio da uno ad altro proprietario.

Vie di comunicazione

Le vie stanno al commercio come le vene e le arterie sono al corpo animale, e non vi à popolo che di buon'ora non abbia consecrato i suoi studî, il sno lavoro, i suoi capitali a rendere facili le comunicazioni coll'aprire strade, col servirsi di qnelle che i fiumi, i canali, i mari loro offrivano; e può dirsi che lo incivilimento delle nazioni è in proporzione de' mezzi di comunicazione che vi si trovano.

Le vie di terra furono certamente le prime che servirono a trasportare i prodotti da un luogo ad un altro; ma esse dovettero ben presto cedere il posto alle vie per acqua che offrono maggiore facilità.

Difatto è dimostrato che un cavallo che porta a schiena 100 chilogrammi, che ne trascina 1000 sopra un carro per vie di terra, 10,000 sulle strade ferrate, può trasportarne 40,000 sopra un canale senza corrente ed al passo, donde la superiorità economica de' trasporti per via di mare, i quali per la rapidità e per la sicurezza solamente restano inferiori alle strade ferrate.

Una profonda rivoluzione hanno prodotto le ferrovie nell' andamento generale del commercio; esse ànno dato luogo a nuovi mercati ed ànno ampliati quelli che già esistevano, e col prevalere per rapidità e sicurezza a tutti gli altri mezzi di trasporto ànno fatto possibili gli scambî di alcune merci, che soggette a pronto deterioramento, non potevano se non consumarsi su'luoghi di loro produzione; e quindi col far possibili novelle soddisfazioni, sono state cagione di maggiore produzione. E si fa evidente la giustezza dell' adagio: *chi più spende, meno spende*, imperciocchè, le maggiori spese ne' trasporti per le ferrovie sono compensate ad usura dalla rapidità e dalla sicurezza che queste offrono sopra tutte le altre vie, e non è lungi il tempo come crediamo, che quelle maggiori spese scompariranno, giacchè tutto fa credere che motori meno costosi od affatto gratuiti saranno applicati alle ferrovie.

Natura ed azione della moneta

La moneta è lo strumento di commercio per eccellenza, giacchè per essa à luogo d' ordinario il cambio che è l' atto essenziale del commercio.

La moneta, come è già detto, è una mercanzzia come tutte le altre, ed essendo un prodotto ottenuto per opera dell'uomo, segue la legge comune della domanda e dell'offerta, e si vende e si compra pel suo valore. Per essere poi una merce che conviene a tutto il mondo, è preferita in parità di valore ad ogni altra merce, epperò serve d'intermediario ne' cambî e di denominatore comune di tutti gli altri valori.

Che serva d'intermediario è chiaro, giacchè non si compra la moneta se non per procurarsi qualche soddisfazione;

Che serva di denominatore comune, nemmeno cade dubbio, imperocchè essa non interviene ne' cambî che come termine di paragone, come misura. Così, conosciuto che per una tale soddisfazione occorre tal numero di monete, e che per questo stesso numero di monete si può avere similmente altra soddisfazione, si conchiude che le due soddisfazioni sono di eguale valore, e questa idea di paragone riuscirebbe impossibile, od almeno difficile, senza quel denominatore comune, e può dirsi; *la moneta sta allo scambio delle soddisfazioni, come la parola sta allo scambio delle idee.*

Nella parte generale è già detto delle qualità che facevano prescegliere l' oro e l'argento come tipo di generale ed universale valutazione, come pure de' diversi sistemi monetari.

Natura del credito

Se la moneta è il solo denominatore comune, essa non è però sola a rendere facili i cambî: essa à un potente ausiliario nel credito, il quale consiste nel cambiare una realtà attuale per una probabilità futura, cioè la cessione di un valore in atto per un valore in potenza qualunque sia la forma sotto la quale il cambio si esprima.

Ma perchè si possa verificare tal fatto economico occorre che la produzione abbia avuto luogo, cioè che esista un valore reale che si possa prestare, e segue che il credito non crea il valore, e solo fa che all'uno si sostituisca altro possessore.

La somma de'valori che altri possiede segna il limite del credito che può fare, e questo non si accorda che a coloro che ispirano fiducia, o che posseggono tanto da poter offrire valida garentia.

Presso le nazioni povere il credito è quasi nullo, giacchè v'à pochi individui che possono prestare, e pochissimi giudicati capaci di averne. Il contrario accade presso le nazioni ricche, ove il credito è universale, di grande importanza, e diviene nn potente mezzo di commercio, e per le ragioni già addotte si aumenta coll'aumentarsi della produzione.

Come è detto nella parte generale del lavoro, il credito influisce sullo sviluppo delle ricchezze e mediatamente sulla formazione del capitale, il quale a sua volta alimenta il lavoro.

E valga il vero, quante intelligenze, qnante facoltà resterebbero inerti, di quante soddisfazioni non sarebbe priva la società senza la benefica influenza del credito, il qnale coll'evitare che i capitali restino oziosi procura il modo di associarli al lavoro per farlo sempre più prodnttivo e meno penoso!

E benchè sia forza convenire che il credito nnlla crea, e non fa che spostare i capitali, bisogna pur confessare che col mettere i capitali in azione, col fornire istrumenti al lavoro, col render fecondo ciò che era sterile, mobile ciò che era fisso, esso è causa di una profonda modificazione nell'economia sociale, rende più attiva la prodnzione, e fa possibile nello stesso tempo la creazione di una massa più importante di ricchezze, epperò può dirsi: *il credito è un'anticipazione* di servigî consistenti in lavoro attuale, in prodotti già ottenuti, e determinato dalla fiducia, e col produrre una più rapida circolazione è causa di aumento di ricchezze.

Principali forme del credito

Il credito è un istrumento potentissimo e tale che senza di esso, il commercio mancherebbe di vita; esso si realizza o sotto forma di anticipazione di lavoro o sotto quella di anticipazione di merci. Quasi tutti i prodotti sono fabbricati a credito, giacchè gli operai non sono soddisfatti ora per ora, giorno per giorno pel lavoro che essi fanno.

Sotto la voce credito s'intende in generale l'anticipazione di mercanzie, e siccome le mercanzie si valutano in moneta, così il contratto di credito si stipula quasi sempre in

moneta, ed il rimborso del servigio anticipato, il cambio rimasto a metà, si completa col contro-valore metallico promesso dal debitore.

I contratti di credito, si distinguono per la garentia che offre il mutuatario, e si possono dividere nelle qui appresso categorie:

1.° Credito semplice o prestito diretto che fu certamente la forma primitiva delle anticipazioni di servigi che gli uomini si fecero tra loro, e che consistevano in materie atte alla sussistenza.

Questa forma è tuttavia la più comune nelle relazioni fra mutuante e mutuatario: e per essere divenuta abitudine giornaliera della vita, per non esprimersi d'ordinario con istipulati, essa è la meno avvertita, e per avere a suo fondamento l' opinione personale di colui che prende a prestito, è detta *credito personale.*

In fatto le mercanzie prestate per la sussistenza sono consumate senza che producano direttamente altri valori per garentirne il pagamento, in guisa che serve di cautela la sola morale e la fiducia che ispira il mutuatario.

Malgrado i rischi cui è esposta questa specie di credito, essa è grandemente commoda, ed è divenuta di un uso tanto generale che sarebbe impossibile abolirla in una società civilizzata.

V' è però una specie di credito pel quale occorre essere molto oculato, ed è quello che suole farsi da' mercanti a minuto a' loro clienti.

Il povero sempre ansioso di soddisfazioni, quando non è obbligato pagare prontamente vuol prendere più che può, ed il merciajuolo il quale crede fare grande guadagno pel maggior prezzo con cui cede la merce infine non è soddisfatto e fa la propria ruina dopo di aver ruinato coloro cui fece quella specie di credito.

Il mezzo per regolare bene le spese è quello di pagare prontamente, lo che se impone momentanee privazioni ne risparmia però maggiori e di più lunga durata.

2.° Il prestito su pegno che è una seconda categoria de' contratti a credito, differisce dal precedente, giacchè à per fondamento la garentia sopra valori reali, e differisce ancora da tutti gli altri prestiti perchè quei che fanno simili prestiti tengono in pegno un valore quasi sempre maggiore di quello che prestano, del quale dispongono in forza di convenzioni private o di pubblici regolamenti, per rivalersi e del valore prestato e dei suoi frutti.

Se questa forma di prestito non fa correre rischi colpisce però d' immobilità i valori dati in pegno, e di conseguenza si osta alla circolazione ed è la espressione della mancanza di fiducia.

I commercianti che ànno senso della propria dignità non danno mai in pegno le loro mercanzie, che sarebbe mostrare poca regolarità nelle loro operazioni, e il niun merito di esercitare così nobile professione.

3.° Il credito a prestito ipotecario è una modificazione del prestito a pegno. Ha, come quello, per garentia valori reali; ma ne differisce sia perchè il pegno consiste in cose naturalmente immobili, o tali per destinazione, sia perchè esso resta in possesso dello stesso debitore.

Per essere poi le vendite degl' immobili soggette ad alcuni regolamenti, la garentia

del creditore non iscema anzi egli è certo che gli oggetti pegnorati non possono alienarsi, e si sgrava della responsabilità pel deperimento di essi.

Il vantagggio che offre il prestito ad ipoteca consiste principalmente nel fare circolanti gli stessi immobili, coll' offrire al proprietario mezzi onde migliorarli, senza i quali potrebbero o depreziarsi o scomparire affatto dal numero delle ricchezze sociali.

Qnesto genere di credito però riesce difficoltoso per l' attnale legislazione, e può convenire appena agli agricoltori ed a' proprietari.

4.° Il credito commerciale che à della natura del credito diretto e di quello sopra pegno è a tutti snperiore, e consiste nella *vendita* di una mercanzia fatta dall' uno all' altro negoziante, in vista di una *rivendita* o di nna consumazione riproduttiva.

Questo credito offre maggior garentia che non il credito semplice poichè, esso è fondato sopra un valore reale che colui il qnale prende a prestito rivende per un valore qnasi sempre maggiore; non colpisce d' immobilità le ricchezze sociali, ed è facile nel rimborso, giacchè per una benintesa legislazione il creditore è posto immediatamente in possesso de' mobili del debitore, il quale conoscendo il pronto rigore della legge non vi si espone; quindi ne' contraenti, l' esattezza da una parte, e la fiducia dall' altra.

Sotto questa forma il credito risulta vero istrumento di cambio e d' ordinario concorre alla circolazione più della stessa moneta.

Essendo dunque diverse le forme del credito commerciale, ed attuandosi con diversi titoli, vuol ragione che siano singolarmente esaminate.

1.° La prima forma è quella in cui il debitore si obbliga solo verso il creditore di pagare ad nna tale epoca una somma determinata, p. e.:

A tre mesi data pagherò al Signor N. N. la somma di lire . . . valore ricevuto in mercanzie.

Questa forma, poco usata, non si presta affatto alla circolazione limitandosi il contratto fra dne individui solamente, pel quale il creditore è obbligato ad attendere il termine convenuto per liquidare il suo credito senza poter fare uso del titolo; quindi può dirsi un vero credito personale.

2.° Una seconda forma è quella in cui l' obbligo è di pagare al latore, e sempre al termine convenuto, così:

A tre mesi data pagherò al latore la somma di lire . . . .

Se dall' una parte questa forma pare si presti alla circolazione, va soggetta dall' altra a mille inconvenienti de' quali non è certo il minore quello che perdendosi il titolo si perde il credito, ed aggiungi che se il creditore à accettato il titolo perchè à fiducia nel debitore non può pretendere che altri senza conoscerlo l' accetti egualmente, epperò anche questa seconda forma di titolo, checchè ne dica l'apparenza, risulta poco atta alla circolazione.

3.° Un mezzo era necessario per cui il titolo fosse riuscito di facile circolazione ed avesse offerto a tutti la quasi certezza del rimborso, e questo mezzo fu trovato nelle voci *a suo ordine* che si aggiunsero alla prima forma del titolo così modificato:

A tre mesi data pagherò al Sig. N. N. od al suo ordine la somma cc. e per essa si ebbe il biglietto ad ordine con cui si ovviarono tutti gl' inconvenienti.

Di vero, obbligatosi il debitore a pagare all'ordine del creditore, questi può disporre che la somma si paghi ad altra persona cui trasferisce i proprî dritti, e quello massimamente di ordinare che paghi a chi meglio crede, e medesimamente può fare chiunque succede al primo creditore. Or ciascun vede, che per questo mezzo il creditore non è più obbligato di attendere il giorno della scadenza per essere rimborsato; e che per essere l' effetto pagabile ad una persona designata od all' ordine di lei ancorchè si perdesse non può il debitore pagare la somma in esso dinotata a qualunque si presenti. Quindi cessata la difficoltà di ricuperare la somma, non à più luogo diffidenza: di vero coll' apporre ciascuno de' giranti la sua firma al biglietto si viene a garentire la firma di colui che l' à posta innanzi, epperò restano responsabili del pagamento tutti coloro che appongono la firma in quei titoli.

Siccome il biglietto non è che una promessa di pagamento, così tutti i cedenti non trasmettono a' loro creditori che una semplice promessa, la quale se non è realizzata da parte del sottoscrittore debbono essi tradurla in atto e rispettivamente verso i proprî creditori, e siccome in questa forma di titolo non è il sottoscrittore che deve ispirare fiducia a' giratarî, ma la persona che trasmette immediatamente l'effetto, siccome ciascuna firma in quello aggiunta è una novella garentia, così più vi sono girate, e più il titolo inspira fiducia, indi avviene che questa sola forma rispondendo allo scopo che si propone ogni credito sia di uso generale nel commercio.

4.° Evvi pure un'altra forma egualmente molto usata la quale consiste nell'ordinare che fa il creditore al debitore di pagare quello che gli deve al proprio ordine od a quello di altra persona senz' attendere che il debitore faccia da sè l' obbligazione.

Questa forma serbando tutti i vantaggi del biglietto ad ordine offre l' altro di sostituire al credito semplice il credito commerciale, giacchè in generale il debitore non à mai premura dichiararsi tale, o trovandosi in luogo diverso da quello ove resta il creditore e non potendo facilmente consegnare il titolo in proprie mani del creditore lo farebbe attendere lungo tempo, mentre il creditore che à premura di consolidare col titolo il suo credito o di liquidarlo col farne girata ottiene l' intento rimettendo al suo debitore un effetto concepito presso a poco ne' seguenti termini:

A tre mesi data vogliate pagare per questa di cambio all' ordine mio proprio (o del Signor N.) *la somma di . . . . . valuta ricevuta in mercanzie.*

Sottoscritto e datato si aggiunge al piede dell' effetto l' indirizzo del debitore.

Questa forma di credito commerciale dicesi *tratta*, o *cambiale*, ed è la più usitata perchè più commoda.

La tratta differisce dal biglietto ad ordine in questo che col biglietto il debitore dichiara di dover pagare, mentre con la tratta è il creditore che ordina il pagamento, e consistendo il contratto di cambio nel far consegnare in un luogo un valore fornito in altro luogo, la legge ordina che la tratta per cui tal fatto si avvera, abbia suo valore nel luogo per essa indicato, il quale deve essere sempre diverso da quello ove risiede il traente.

A completare tale atto commerciale occorre che il debitore accetti il debito di pagare, senza la quale accettazione l' atto a nulla obbliga il debitore.

La tratta, come il biglietto, può essere girata e come atto essenzialmente commerciale offre le maggiori garentie, e le quistioni a quella relative sono pure di competenza del Tribunale di Commercio.

5.° Ad evitare poi la necessità dell' accettazione la quale non riesce sempre facile, si suole in pratica aggiungere alla cambiale la dichiarazione: *non soggetta ad accettazione*, la qual modifica se scema in parte la garentia, riesce però di somma utilità, e non subisce mai rifiuto quando si à fiducia nella persona del traente, il quale resta sempre garante del pagamento.

Il mandato, inferiore alla tratta, offre la stessa sicurezza del biglietto ad ordine.

Azione delle Banche

Ogni servizio dimanda la sua ricompensa, epperò il credito non è, nè può essere gratuito come sognò Proudhon e suoi seguaci.

Quando un negoziante fa credito ed accetta in cambio un effetto, la ricompensa sta nel vendere immediatamente la mercanzia, e rinnovare per mezzo dell'effetto il suo approvigionamento senz' attendere chi compri a contanti che potrebbe anche farsi attendere lungo tempo, e gli dovrebbe sempre accordare una bonifica.

Se per mezzo dell'effetto il negoziante si procura altra mercanzia raggiunge lo scopo che si proponeva, cioè di avere novello mezzo per guadagnare; se invece egli vuole realizzarlo in moneta sarà obbligato per ciò ottenere a dare un compenso a colui che gli rende tale servigio, ora egli col far credito non paga d' ordinario che l' equivalente di quello che avrebbe accordato a colui che gli avesse comprata la merce a contanti, e tale compenso con voce tecnica detto *sconto* è ben legittimo perchè colui che dà un valore reale, la *moneta*, in contra-cambio di un semplice segno, si priva di un mezzo per produrre o per avere qualche soddisfazione.

Il trasformare l' effetto in moneta è detto *scontare* in linguaggio commerciale, ed è il complemento necessario del credito commerciale.

Quantunque non manchino quasi mai persone disposte a prestare danaro a chi ne voglia, pure non essendo sempre facile le dirette relazioni, nell' intento di permutare gli effetti con numerario, di fornire questi effetti a coloro che debbono rimettere danaro in luoghi diversi della propria residenza, e che temono non vada perduto o non sia rubato rimettendolo in numerario, riescono di grande utilità gl' *istituti di credito* ed i *sensali*, onde si mettano in relazione fra loro quei che vogliono prestare e quei che ànno bisogno di prendere a prestito, i primi operando indirettamente, gli altri direttamente.

Questi istituti di credito sono le Banche le quali si trovano in certa guisa alla sommità del credito, ricevendo e raccogliendo dall' una parte i capitali di coloro che vogliono prestare, e dall' altra dispensandoli a coloro che ne abbisognano. Per tal fatto i Banchieri possono dirsi mercanti di credito, consistendo il loro commercio nel vendere e comprare credito, cioè in anticipazioni di capitali, per le quali danno un premio a coloro che li versano nelle loro mani, e ne ritengono uno maggiore da coloro che ne prendono a prestito.

Il fin qui detto basterà a far comprendere l'azione delle Banche nel movimento de'capitali e l'importanza del loro ufficio.

Meccanismo delle Banche

Il meno che agisca nelle molteplici operazioni che fanno le Banche è il proprio capitale per trovarsene parte immobilizzata nelle spese d'impianto, altra convertita in rendite, azioni, immobili per garentire in certa guisa i loro impegni, ed una ben piccola parte, cioè la disponibile, è quella che può impiegarsi direttamente nelle operazioni di Banca. Queste si dividono in due categorie, l'una onde la Banca riceve a prestito, l'altra per cui presta i capitali.

1.° Oltre coloro che non sapendo o non potendo impiegare altrove i loro capitali, o non avendone immediato bisogno, versano il loro danaro nelle Banche per averne quel qualunque frutto di cui altrimenti resterebbero privi, vi sono persone che ànno il costume di non conservar mai danaro presso di sè, e lo versano nelle Banche.

Le Banche raccolgono così i capitali del proprietario, i risparmî del lavoratore, il danaro che il commerciante non à trovato ad impiegare e che può ritirare immediatamente al bisogno.

Le Banche ricevono questi capitali e pagano un interesse che aumenta a misura che se ne prolunga l'impiego. Per questa operazione le Banche non fanno che comprar credito.

I capitali che si versano alle Banche si dicono *depositi*, e possono ritirarsi sia a vista, sia col darne preventivamente avviso; possono ritirarsi e direttamente nella totalità od in parte, e disporne a favore di terze persone col mezzo di mandati sulla Banca detti *chèques*.

Col far fruttificare tanto i piccoli che i grandi capitali le Banche stimolano al risparmio epperò sono cagione indiretta della formazione di novelli capitali.

Alle somme che le Banche ricevono pe' prestiti e pe' depositi altre si vogliono aggiungere.

Quei negozianti che ànno da ricevere o da pagare giornalmente somme importanti, sia per ovviare gl'inconvenienti di un movimento complicato di cassa, sia per essere meno esposti ad errori o furti sostituiscono le Banche a sè stessi, e queste ricevono e pagano per conto e nell'interesse de' medesimi, e sempre ne' limiti delle somme che già ànno ricevute.

Da questo fatto si raccoglie che le Banche tengono quasi sempre danaro de'negozianti del quale dispongono in certa guisa a seconda di certe norme; e siccome queste operazioni si avverano nell'interesse di diversi negozianti che ànno conti con una stessa Banca, segue che i pagamenti che si debbono fare ad alcuni per conto di altri si verificano col voltare semplicemente i crediti di questi a favore di quelli, e questa operazione che vien detta *girò*, offre alle Banche il vantaggio di non emettere numerario, e solo porre a debito di alcuni ed accreditare altri ne' conti che aprono pe' medesimi, che sono qualificati col nome di *conti-correnti*.

Le Banche che si occnpano principalmente delle ultime operazioni sono dette *Banche di deposito* ed operano con la quota disponibile del proprio capitale, co' depositi e con le somme de' conti-correnti.

3.° Alle operazioni fin qui dette le Banche sogliono aggiungerne altre, cioè quelle di realizzare alla scadenza, per conto e nell' interesse de' negozianti i valori di portafoglio che questi ricevono da' loro debitori, che per la distanza o per altre ragioni riuscirebbe loro di grande imbarazzo incassarli direttamente prelevando un premio di 1|8 ad 1 1|2 per 0|0, sulle somme incassate, e rendendole da quel momento fruttifere d'interesse, mentre prima la Banca non si dichiara che semplice depositaria degli effetti, ciò che distingue col nome di *valori per incasso*.

Sogliono pnre le Banche anticipare somme su' valori commerciabili e prelevare dall' importo de' medesimi un interesse ora maggiore, ora minore, a seconda del corso de' cambi, e del tempo in cui restano in disborso, cioè fino alla scadenza degli effetti, sempre che questa non sia molto lontana, e che gli effetti siano garentiti almeno da due firme, le quali servono ed a dimostrare una operazione commerciale in cui vi è sempre un venditore ed un compratore, ed a dare dritto alle Banche di rivalersi sull' uno degl' intervenuti nell'atto in mancanza dell'altro. Una sola firma, la quale non potrebbe essere se non quella di colui che domanda il credito, convertirebbe lo sconto in un vero prestito diretto privo di garentia.

Gli effetti che le Banche scontano a' Commercianti stanno nel portafoglio invece del numerario col quale le Banche acqnistano tali effetti e ne sono rimborsate all' epoca della scadenza. Intanto, nel fare loro pro la differenza tra la ragione dello sconto e quella dell' interesse che pagano a chi fornisce loro il danaro, le Banche che si dànno a questo genere di operazioni, e che sono dette *Banche di sconto*, rendono grandi servigi al commercio ed aggrandiscono sè stesse.

4.° Non sempre le Banche riscnotono direttamente il valore degli effetti che ànno scontati o che tengono in deposito per incasso. Come è noto v'à circostanze in cui l'effetto commerciale è preferito alla moneta stessa, ed in tali casi le Banche vendono quegli effetti al corso del cambio, e qualora non ne avessero per la somma o pel luogo dove occorrono ne creano esse stesse col trarre su' loro corrispondenti, ed in tutti i casi li avvalorano con la propria girata, epperò senza porre mano al numerario non fanno che rimettere in circolazione gli stessi valori del loro portafoglio.

Lo sconto è senza dubbio una delle migliori operazioni che possano fare le Banche, poichè gl' impieghi ne sono solidi, di breve durata e rinnovati frequentemente, nè meno utili riescono le operazioni di *cambio* e di *arbitraggio* le quali consistono nel cambiare da uno ad altro paese il danaro contro gli effetti, o questi contro il danaro.

Siccome poi in quelle operazioni non si trova sempre ad impiegare il danaro, e tutto, e siccome le Banche non possono farlo restare lungamente inoperoso, esse fanno pure *prestiti diretti* e sopra *warants*, che sono ricevute trasmessibili per girata addimostrando l'esistenza di alcune mercanzie, ed ammettono *conti-correnti debitori*, e fanno impieghi a lungo termine.

Queste ultime operazioni presentano però inconvenienti, sia perchè nell'impegnare i

capitali a lungo termine, diminuiscono gli affari e con essi gli utili, sia perchè si corre rischio di non poter soddisfare le domande pe' rimborsi che potessero fare i depositanti in quel lasso di tempo.

Nè minori sono gl' inconvenienti che presentano quegli effetti che non sono la espressione di operazioni commerciali e che alla scadenza non sono rimborsati che col ritrarre lo sconto di altri effetti poco prima presentati alle Banche, giacchè queste una volta impegnate in quella specie di affari, nella speranza di rivalersi delle somme sborsate, si veggono quasi nella necessità di continuare lo sconto di quegli effetti, e finiscono per non avere nel loro portafoglio che valori fittizi i quali non possono non cagionare il loro fallimento.

Banche di emissione e Biglietto di Banca

Le Banche di emissione, al contrario delle Banche di sconto compensano valori commerciali col fornire biglietti propri, cioè moneta fiduciaria che esse stesse emettono, epperò invece di cambiare promessa con valore attuale, cambiano promessa con promessa.

La distinzione però è immensa, giacchè l'effetto che rappresenta l'una non è rimborsabile che ad una scadenza più o meno lontana; non è trasmissibile che per girata; è sottoscritto da persona che non tutti conoscono, e non ostante la garentia dell'ultimo cedente, pure è soggetto alle nojose formalità del protesto, epperò non è circolabile come la moneta; mentre l'effetto che rappresenta l'altra promessa è rimborsabile a vista ed al latore e può essere cambiato in moneta sempre che si vuole essendo le Banche obbligate di ritirarle contro numerario; può trasmettersi senza che vi sia bisogno di firma nè di girata, ed il latore è in dritto di averne il pagamento, e questa facilità di pagamento che riesce di ostacolo alla circolazione del biglietto al latore emesso da un privato, fa al contrario che quello delle Banche sia da tutti accettato, giacchè pel primo a misura che si allontana dal punto di partenza diminuisce la cognizione della moralità e della posizione finanziaria del sottoscrittore, mentre per l'altro ciò non può avvenire e l'effetto è accettato come la moneta poichè tutti conoscono le Banche e loro prestano fiducia.

In teoria il biglietto di Banca non è che un effetto commerciabile emesso da una Banca ed avente la doppia qualità di essere rimborsabile a *vista* ed al *latore*; però in pratica esso è considerato come una specie di moneta ed a questo preferito perchè più commodo, epperò le Banche di emissioni fanno grossi guadagni riscuotendo uno sconto sopra effetti che non cambiano che con altri effetti, cioè con un controvalore che loro nulla o poco costa.

Le Banche di emissione però debbono tener sempre in vista che il biglietto non è che un segno e come tale subordinato alla moneta che rappresenta.

Come tutte le altre Banche quelle di emissione dipendono dall'incasso metallico, sebbene in diversa maniera.

Se una Banca ordinaria à p. e. 50 milioni in contanti, e se la scadenza media de' va-

lori del suo portafoglio è di giorni 50, questa non può scontare più di un milione al giorno, mentre una Banca di emissione può oltrepassare questo limite, ma in certe proporzioni.

Se per le osservazioni fatte la Banca di emissione giudica non poter mettere in circolazione 150 milioni senza che il terzo ne ritorni per cambiarsi in moneta, con una riserva di 50 milioni, essa non deve scontare più di 3 milioni al giorno in biglietti a 50 giorni data, se non vuol trovarsi nel caso di mancare all'obbligo che à di cambiare in moneta i suoi biglietti; ed arrogi che se una Banca di sconto può limitare le sue operazioni in mancanza di numerario, una Banca di emissione che si riducesse a tale estremo non potendo cambiare in contanti i biglietti che si trovasse aver già emessi e che alla circostanza si presentassero in gran numero per essere realizzati sarebbe in istato di fallimento ed arrecherebbe grave disturbo all' insieme della circolazione.

Quantunque il rapporto fra i biglietti in circolazione, il portafoglio ed il contante paja dover essere sempre lo stesso perchè i biglietti non escono se non quando entra un effetto nel portafoglio, ed il numerario aumenta coll'uscire gli effetti dal portafoglio e diminuisce col rientrare i biglietti in circolazione; pure in realtà il rapporto varia, giacchè alla scadenza de' valori che la Banca à in portafoglio può esserne rimborsata la maggior parte in contanti, e verificandosi tal fatto per diverse scadenze, il numerario aumenta sempre ed il portafoglio rimane stazionario.

In questo caso il numerario e non più il portafoglio starebbe a garentìa de' biglietti in circolazione. Il contrario può anche verificarsi, e in tal caso se la Banca non limita la emissione de' biglietti, il fallimento la colpisce, giacchè una crisi, una richiesta del contante, la troverebbe nella impossibilità di cambiare in numerario i biglietti emessi; e ciò tanto più che il minimo dubbio fa che ognuno spinto dal timor panico corra a realizzare i biglietti che possiede.

La quantità delle monete è proporzionata sempre a'bisogni delle nazioni ed alle abitudini di commercio, se aumenta la moneta si deprezia o si esporta, ma siccome i biglietti non si possono esportare allorchè il numero supera il bisogno del mercato, si cambiano immediatamente in contanti, epperò si è sempre ricondotto ne'limiti quando si commette l'errore di oltrepassarli.

Si può tenere come legge che l'aumentar del numerario e della circolazione segna che il pubblico à fiducia nella Banca; il diminuire invece di essi contemporaneamente è indizio che la fiducia si smarrisce.

Quando il portafoglio aumenta e diviene la principale garentia della circolazione dei biglietti è segno che gli affari commerciali sono in atttvità, epperò ne'paesi in cui non v'è che una sola Banca, la riserva metallica, la circolazione, il portafoglio sono termini fra loro congiunti e servono di termometro al Commercio.

Carta-moneta

La condizione essenziale pel biglietto di Banca è la certezza di essere cambiato a vista in contanti, e tale convinzione fa che esso circoli insieme alla moneta, ed a questa

sia anche preferito; ed a misura che la fiducia aumenta, scema, o si perde, il biglietto di Banca resta a lungo in circolazione, rientra alla Banca per cambiarsi in moneta, o diviene oggetto inutile.

Tra i biglietti di Banca e la carta-moneta la differenza consiste nell' essere il primo sempre ed immediatamente convertibile in moneta, e l'altro non rimborsabile immediatamente; quindi anche le conseguenze sono diverse, giacchè il primo, se è regolato con prudenza, circola e rende servigi, mentre l'altro arreca sempre grave danno alla nazione che deve subirne la circolazione, fa espatriare la moneta, aumentare i prezzi di tutte le cose, turba il commercio interno; e, quanto allo esterno ancora, mette la nazione in uno stato d'inferiorità a rispetto dello straniero.

Modi di emissione

Il biglietto di Banca diviene carta-moneta quando non è rimborsabile a vista, ed i modi della sua emissione sono: quello della *libertà*, quello del *privilegio*, quello dell'*unità della emissione.*

La libertà di emissione consiste nell'emettersi i biglietti da qualunque banchiere o Banca sotto la propria responsabilità: è libero ad ognuno di accettarli o rifiutarli, e solo chi emette simili biglietti è obbligato a prestare certe garentie e contenersi in certi limiti di emissione nello scopo di tutelare gl'interessi del pubblico.

Il privilegio consiste nel riconoscersi la facoltà di emissione ad una sola Banca o ad un numero determinato di Amministrazioni Bancarie.

L'unità di emissione consiste nell'emettersi biglietti dal Governo o da una designata Amministrazione dal medesimo autorizzata e sotto certe leggi stabilite in regolamento preventivo.

La libertà di emissione fa venire la molteplicità delle Banche ed il credito si diffonde così tra un maggior numero di commercianti e d'industrianti;

Il privilegio, come in tutto fa che ben pochi possano godere del benefizio del credito, e sempre più costosamente;

L'unità dell'emissione offre il solo vantaggio di aversi un sol tipo e la certezza che il biglietto deve essere da tutti accettato.

È desiderabile un sistema di Banche che risulti economico e che renda facile alla produzione il godere della potenza de' capitali, che infine essi soli debbono operare e non già il biglietto di Banca, il quale se è un istrumento comodo non è capitale, e vuole restarsi in certi limiti perchè la circolazione non sia alterata ed esso non si trasformi in carta-moneta.

Circolazione

Se la moneta ne' paesi civilizzati è la sola misura de' valori, non è però il solo strumento de'cambi; epperò nel movimento generale delle ricchezze in una società occorre considerare e la massa della ricchezza da cambiarsi e quella degli strumenti de'cambi.

Fatta astrazione del movimento in sè stesso la correlezione è intima tra la massa delle ricchezze da cambiarsi e quella degli istrumenti de' cambî, e questa deve essere tanto maggiore per quanto la prima è di maggiore importanza, o supponendola in quantità invariabile ciascuna delle unità cbe compongono la massa degli strumenti di cambio deve operare un numero di cambî tanto maggiore per quanto la massa delle ricchezze è più considerevole.

Il movimento può modificare sensibilmente questo rapporto.

Supposto che tutte le ricchezze prodotte fossero consumate direttamente dagli stessi produttori, i cambî sarebbero nulli, epperò gli strumenti di pocbissimo valore; supposto al contrario che in un mese le riccbezze passassero in media nelle mani di due differenti persone, gli strumenti di cambio dovrebbero servire ad una circolazione che per ogni anno potrebbe rappresentarsi 24,(2×12 mesi), e se in un mese vi fossero 10 cambî, uno ogni tre giorni, la circolazione sarebbe 120 e gli strumenti de' cambî dovrebbero servire una massa di bisogni 5 volte maggiore della precedente.

Qnando la circolazione è quintupla non occorre quintuplicare la massa degli strumenti, questi possono soddisfare un gran numero di bisogni, ed una moneta può servire nello stesso giorno ad uno o 20 cambî, ed in questo ultimo rende servigî per un numero 20 volte maggiore senza che però costi di più.

La circolazione generale delle riccbezze adunque consiste nel movimento che per essa si verifica passando dall' uno all' altro proprietario, e si compone di due termini: *circolazione delle mercanzie*, *circolazione degli strumenti di cambio*, e quest' ultima, per antonomasia, vien detta anche semplicemente *circolazione*.

Il risultato economico cui bisogna tendere è cbe la circolazione sia facile ed il più cbe si può rapida, per la qual cosa, da una parte, i prodotti raggiungono più prestamente e meno cari il loro scopo, che è quello della soddisfazione di un bisogno o di un diletto; il capitale occorso per crearli, resta minor tempo impegnato, epperò il prodotto, meno oberato dall' interesse costa meno, lo che risulta a vantaggio del compratore e del venditore stesso; e facendosi nello stesso tempo maggior numero di affari, si ànno maggiori utili; dall' altra parte poi, facendosi i cambî con minor quantità di monete, si à economia su' metalli preziosi impiegati come istrumenti di cambio, economia importante, sempre però che non pregiudicbi la solidità delle transazioni.

Non tutti i metalli che esistono in un paese servono al cambio; vi sono tesori nascosti, monete cbe i particolari mettono in serbo per futuri bisogni o per mancanza di fiducia, e questo capitale metallico è improduttivo e non figura nella circolazione.

La quantità del capitale improduttivo è variabilissima; diminuisce ne' tempi di calma e di prosperità, ed aumenta oltremisura ne' momenti di crisi e sempre che manca la fiducia.

Siccome le vie di comunicazione sono mezzo attivissimo per la circolazione delle mercanzie, le Banche collo stimolare i capitali inerti sono mezzo potente per la economia nella somma totale della moneta di un paese; i titoli di credito la economizzano, la sostituiscono, ed i biglietti di Banca specialmente in moltissimi casi ne fanno le veci.

Se gli altri effetti commerciali soggetti alla girata agiscono più ristrettamente, non

lasciano però di essere più rapidi e più economici di qualunque altro istrumento di circolazione.

Tra i sostitnti della moneta evvi distinzioni che bisogna studiare.

Se in una nazione che non avesse relazioni con altre nazioni si trovasse una data qnantità di moneta ed altra pnre determinata di mercanzie e circolassero con una data rapidità, senza intermissione, qualora in quella nazione s' introdncesse l' nso de' valori commerciali, si avrebbe la concorrenza fra la moneta e questi novelli valori i quali abbenchè non potessero snperare, ne farebbero però diminuire l' nso, e snpposto che quella parte de'metalli preziosi, rimpiazzata nella circolazione dagli effetti commerciali non trovasse ad impiegarsi nelle manifattnre, la moneta ribasserebbe necessariamente di valore.

Se invece la nazione si trovasse in relazione con altre nazioni i fenomeni sarebbero altri; giacchè l' nso de' biglietti facendo diminnire il bisogno e le ricerche della moneta, quella parte di moneta non più necessaria alle contrattazioni interne sarebbe certamente esportata; l'eqnilibrio si ristabilirebbe nel valore della medesima, non cadendo alcnn dubbio che ognuno si brigherà di comprare prodotti in quei luoghi ove quell' istrumento di cambio à un valore maggiore.

L' uso simultaneo delle girate, de' valori commerciali, de' biglietti di Banca fa sì che permntandosi fra loro questi fattori sostituti del cambio si diminnisca per ciascuno di essi la somma di monete che occorrerebbe pe' cambî; per l' azione di tntti essi fattori si prodnce un ribasso di valore ne' metalli preziosi che sono meno ricercati nel mercato, e ciò sempre che la massa de' cambî restasse la medesima.

La circolazione metallica e fidnciaria tra le nazioni procede altrimenti.

Quando una nazione à molto vendnto senza aver ritirato dalle altre nazioni altre merci in contro-valore il saldo di cui è creditrice si verifica con l' importazione di metalli preziosi.

Prima però di arrivare a questo estremo i negozianti delle nazioni debitrici cominciano col soddisfare i loro debiti con effetti che altri negozianti della nazione creditrice ànno sottoscritti in loro favore od in favore de' proprî connazionali, e come qnesti effetti allora sono ricercati si paga per ottenerli nn premio che è detto *cambio*, il quale dicesi favorevole quando gli effetti si pagano più del valore indicato in essi, cioè qnando la nazione à con gli stranieri più *crediti* che *debiti*; dicesi poi non favorevole il cambio qnando i biglietti si ottengono al disotto del valore in essi indicato, ed allora si à segno che la nazione à verso gli stranieri più *debiti* che *crediti*.

Ne' tempi normali quando è facile trasportare il numerario da nno ad altro paese, il cambio è modico e poco oscillante, riducendosi all' eqnivalente pel trasporto del medesimo, mentre se ne oltrepassasse i limiti ognuno preferirebbe spedire piuttosto la moneta.

Il cambio favorevole è segno della importanza delle esportazioni, il cambio sfavorevole delle importazioni.

Crisi

Dicesi crisi commerciale quel dissesto nel traffico a causa di perturbazione sia nella produzione, sia nel valore delle monete; sia nel credito, sia finalmente ne' mezzi di circolazione.

Benchè la produzione, il capitale, la consumazione siano tre cose legate fra loro, e crescano o scemino simultaneamente, pure non procedono sempre di pari passo, ed avviene non di rado che l' una vada innanzi e l' altra dopo.

Or, siccome d'ordinario è impossibile conoscere preventivamente l'importanza della consumazione, e siccome ogni produttore nella speranza di fare maggiore guadagno, impegna nella produzione i più grandi capitali che può, siano questi propri, siano presi a credito, augurandosi potere con un pronto smercio della sua produzione rivalersi delle spese sostenute, impegnare i capitali in novelle operazioni, o restituire quelli presi a credito, se questo fatto non si verifica nel termine che egli prevedeva, la crisi è giunta, giacchè obbligato a restituire i capitali prestati, il produttore si vede nella necessità di vendere a ribasso la produzione sperando che la modicità de' prezzi gli procuri gran numero di compratori e così adempiere gl'impegni presi, e di ribasso in ribasso, di perdita in perdita fa la propria ruina e non di rado quella di coloro che gli diedero a credito proprî capitali.

La minaccia di una guerra, una cattiva raccolta, una novella e colossale intrapresa che allettando con forti guadagni i capitali li fa ritirare da qoelle già esistenti, ed altrettali cose sono cause di crisi, epperò occorre la maggiore prudenza nelle intraprese e segnatamente quando non si opera con capitali proprî.

Lo stesso accade alle Banche nelle circostanze sopra enunciate ed in altre simili, giacchè diminuendo i mezzi di produzione, aumentando i prezzi della vittitazione gli uni ritirano i capitali, che tenevano impiegati con le Banche, gli altri sono impossibilitati a restituire le somme prese a credito; e se la prudenza e la preveggenza non sono state guide costanti del loro operare le Banche falliscono arrecando la maggiore perturbazione alla nazione cui appartengono e spesso anche alle nazioni estere che sono in relazione con quella.

CENNO STORICO-COMMERCIALE

Il commercio pare debba riguardarsi come inseparabile dai primordi della società e come *frutto* insieme e *causa* dei progressi della medesima.

Ne' primordi della società, come è già detto, esso dovè essere di poca importanza, limitato allo scambio dei generi necessarî al sostentamento della vita, e fra persone di uno stesso paese. Cresciute poi le popolazioni, formati i capitali e resa di conseguenza più facile la produzione, affine di procurarsi quelle soddisfazioni che non si poteano ottenere dal proprio Suolo, o dalla propria industria si allargò la sfera di azione del commercio, ed i cambi si fecero co' popoli più vicini; fatta quindi adulta l' industria, scopertesi altre terre, sentito il bisogno di più squisite soddisfazioni, il commercio non conobbe più limiti, ed è divenuto finalmente mondiale.

Per la natura stessa delle cose questo cenno storico commerciale sarà diviso in due parti:

La prima riguarda l' origine del commercio fino al ritrovamento del passaggio alle Indie pel Capo di Buona Speranza, ed alla scoperta dell' America per l' Italiano Cristofaro Colombo;

L' altra comincia da questa ultima epoca e giunge fino ai giorni nostri, quando la nostra Italia, pel taglio dell' Istmo di Suez, è stata riposta nelle vie del Commercio Europeo-Asiatico, pel quale sarà restituita alla nostra patria la sua prima grandezza.

Assirii

Come ben si comprende i primi che ànno fatto la storia del commercio sono stati obbligati a raccogliere tradizioni, a consultare monumenti, conseguentemente le notizie che tramandarono non sono sempre le più esatte. Ma per quanto pare fu l' Assiria che diede origine al commercio fra popoli e popoli, la quale per procurarsi quanto di più ricco e di più elegante si produceva in Oriente, introdusse l'uso delle carovane e così pure relazioni coi popoli che stavano dall' altra parte di quei mari di sabbia. I Medî, ed i Persi, che per potenza furono successori degli Assirî, continuarono in quella pratica dalla quale poi tanto vantaggio si derivò all' universale.

Fenicii

La Fenicia posta in una situazione favorevole alle comunicazioni fra l' Occidente e l' Oriente tenne per molti anni il commercio fra' paesi allora conosciuti.

Per mezzo delle carovane de'Madianiti, i Fenicî ricevevano i prodotti delle contrade centrali dell' Affrica, per mezzo delle proprie carovane, o per quelle degl' Idumei loro

giungevano le merci preziose dell'India e del Mar Rosso, le quali insieme co' prodotti delle proprie industrie, essi diffondevano con le numerose loro navi pe' porti del Mediterraneo.

Credesi che le loro relazioni si estendessero non solo alla Spagna ed al Portogallo, ma fino alle Isole Britanniche con le quali sarebbero stati per avventura i primi ad aver commercio. Il principale loro stabilimento era l'odierna Cadice dalla quale potevano facilmente comunicare coll' Oceano Atlantico e col Mediterraneo. Oltre la via dell' Arabia per la quale giungevano in Fenicia i prodotti dell' India e delle Isole dell' Oriente, altra e molto più breve se ne seppero aprire quei popoli pel golfo Persico e per l' Eufrate fino a Babilonia, la quale divenne il centro del loro traffico.

Egizii

Le prime vie che gli Egizî aprirono al Commercio interno furono quelle del Nilo, ma la politica che paventava il contatto degli altri popoli, ne impedì lungo tempo la navigazione esterna. Conquistato dai Persi l' Egitto essendosi questi resi padroni della Fenicia e dell' Isola di Cipro, affine di procurarsi il legname da costruzione di cui difettava l'Egitto, aprirono i porti alle altre nazioni, e gli Egizî potettero frequentare i mercati stranieri.

Il commercio interno degl'Egizî però molto soffrì a causa della conquista, e si riebbe in certa guisa quando Alessandro il Macedone ebbe edificata alla foce del Nilo la città che porta ancora il suo nome, e che divenne il centro del commercio Europeo-Asiatico.

La costante protezione che questo principe accordò al commercio, l' ampliamento del navilio operato dai Tolomei predecessori di Alessandro, fecero scomparire finalmente i danni cagionati dalla conquista, e l' Egitto rifiorì in prospero e ricco stato.

Greci

L' antica Grecia, posta tra l' Illiria e la Macedonia, ripeteva la sua origine da una delle antiche tribù dell' Epiro. Quei popoli inchinevoli naturalmente alle trasmigrazioni, o per sottrarsi alla vendetta dei vincitori delle guerre civili, emigrarono in numerose colonie dalla madre-patria, s' impossessarono delle coste dell' Asia minore, e si spinsero da quel lato fino all' isola di Creta, sito opportuno alle comunicazioni coll'Asia; e dall' altro lato occuparono quella parte della Calabria che perciò fu detta Magna Grecia, e le città marittime della Sicilia, mentre una colonia di Focesi avea fondata già Marsiglia nel Mediterraneo.

Questi popoli, ed altri vicini, tutti solerti ed intraprendenti, si spinsero dall' una parte fino verso il Nilo ed alcune parti interne dell' Egitto; e dall' altra fino alle rive del Ponte Eusino e della Palude Meotide e fondarono in ogni luogo stabilimenti commerciali; e fu pure per le loro intraprese e per la solerzia che sempre li fe' chiari che l'Europa si procurò le ricche produzioni dell' India e della Cina.

L'ardore con cui i Greci si diedero ai traffichi esterni non fece però loro trascurare gl' interni e Corinto divenne l'emporio del commercio ed acquistò immense ricchezze.

Cartaginesi

Ad imitazione dei Fenicì, dai quali era stata fondata Cartagine, posta sulle coste dell' Affrica, i Cartaginesi si diedero ancbe essi a lunghe navigazioni, e fondarono colonie e stabilimenti nel Mediterraneo ove trasportavano e depositavano tanto le proprie merci quanto quelle che raccoglievano ne'loro viaggi, e parecchi porti della Corsica e della Sardegna divennero centro del Commercio dei Cartaginesi co' diversi popoli confinanti col Mediterraneo.

A breve distanza da quelle due isole i Cartaginesi presero pure stanza nelle Isole Baleari ed in molti lnoghi marittimi della Spagna, e si arricchirono coi preziosi metalli della Betica.

Romani

Fu soltanto dopo la rovina di Cartagine che i Romani cominciarono ad occnparsi di cose commerciali, in cui però non ottennero successi se non dopo la conquista di Corinto.

Al savio governo di Augusto, che molto protesse il commercio, ed alle vittorie riportate su Mitridate furono i Romani debitori delle relazioni che acqnistarono coi paesi confinanti con la Scizia, epperò indi con la Persia, colle Indie, colla Cina pel Mar Caspio, e durò questo fino all'invasione dei Barbari i quali distrussero col commercio, ancora l'industria e l'agricoltnra dell' impero romano.

Medio-Evo ed Arabi

Tutto il commercio nel medio-evo consisteva in cose di poco conto, ed era esercitato quasi dai soli Ebrei sparsi in tutta Europa.

Gli Arabi che dominavano stabilmente nell'Oriente si erano impadroniti del commercio con le Indie giovandosi delle vie aperte dai loro predecessori in Asia. Possessori di una parte della Siria e della Persia fabbricarono Bassora la quale divenne ben presto la rivale di Alessandria nel commercio dell'India ed è tuttavia molto trafficante.

Conquistato quindi l' Egitto, gli Arabi furono padroni di quasi tutto il traffico con l'Oriente, non lasciando a' Greci che le vie del Caspio pel loro commercio con l'Asia, ed entrati in relazione con questi ultimi in cambio delle produzioni enropee che i Greci loro fornivano davano le merci che essi recavano dall' Oriente.

Europei prima della scoverta del Capo di Buona Speranza

Nessun paese a quei tempi presentava per la navigazione esterna migliori ajnti che la penisola italiana, e ciò principalmente per la grande estensione delle sue rive.

Fin dal secolo IX i Veneziani avevano avuto relazioni commerciali con Costantinopoli e sulle coste della Siria, e Genova; Pisa e poi le città marittime del Napoletano, seguendone l'esempio frequentarono i porti del Levante, ed il commercio dei Marsigliesi, e quello stesso dei Greci passò nelle mani dei Veneziani e dei Genovesi.

Il piccolo territorio di Amalfi nel Golfo di Salerno vi si distinse ancora prima del tempo delle crociate, ed avendo ottenuto in seguito la facoltà di fondare a Gerusalemme una casa ed un ospedale per coloro che visitavano il Santo Sepolcro, lo stabilimento diventò presto un deposito di merci che gli Amalfitani distribuivano in tutta la Siria ed a questo piccolo popolo è dovuta pure la gloria di fissare regole generali sul commercio, le quali servirono poi di esempio e norma a tutt' i popoli dell'Europa.

Però la potenza d'Amalfi non durò lungo tempo, sia perchè mancava d' una marina militare che l'avesse potuta far rispettare dai rivali, sia per essere caduta sotto il dominio dei Normanni, popoli inclinati alla guerra, epperò poco curanti del commercio.

Centro del commercio Europeo-Asiatico era allora Costantinopoli. I Veneziani che si erano impadroniti dei punti principali pei quali i prodotti di questo commercio si diffondevano in Europa trovarono fra l' altre una sorgente fecondissima di guadagno nell'infame traffico degli Schiavj.

Nè furono quelli i limiti in cui stette il commercio dei Veneziani; essi penetrarono nell'Affrica, nell'Asia Minore e nella Siria, ed acquistarono la Signoria delle Bocche del Danubio, del Tanai e del Fasi; strinsero relazioni coi Mongoli che facevano il traffico maggiore per qnella parte dell' Asia, e possessori di alcune isole dell' Arcipelago ne aggiunsero altre al loro dominio, come Negroponte e Candia, oltre alla Morea ed alle Isole Jonie, e si strinsero in alleanza co' principi Greci che imperando in Nicea ed a Trebisonda, dominavano per la posizione nel Mar Nero.

I soli e fortunati rivali dei Veneziani nella meravigliosa loro prosperità Commerciale furono i Genovesi che fondarono una colonia in Caffa, e fatti sicuri della protezione di Paleologo Imperadore di Costantinopoli al quale avevano reso grandi servigi, entrati in amichevoli relazioni co'Comneni che regnavano in Trebisonda, s'inoltrarono fino all'Astrakan, ove fecero deposito delle merci che giungevano pel Mar Caspio.

Per tal modo, perduta la preponderanza sul mar Nero, i Veneziani si rivolsero all'Egitto ed all'Affrica per riacquistarla.

Dagli Italiani volgendo ora lo sguardo alle altre nazioni europee vedremo in esse la stessa attività nei traffichi, come le diverse città marittime spagnuole, e segnatamente Barcellona che per mezzo delle sue numerose navi trafficava sulle coste della Spagna e della Provenza e si spinse anche più oltre del Mediterraneo. Dai porti catalani muovevano ogni anno di conserva molte navi verso la Barberia, la Sicilia, la Grecia ed il Mar Nero. Le città interne della Francia, ed in particolare Lione fiorivano per lanifizi e per altri prodotti d'industria che sul Rodano si avviavano ad Arles, centro di tutto il Commercio del mezzodì di quella contrada, e per la via di Marsiglia si diffondevano quindi in Europa. Il suolo dell'Inghilterra dava ferro, stagno, piombo in gran copia e le sue manifatture provvedevano alle altre nazioni lane lavorate in cambio di quei prodotti onde aveva difetto, e massime dei vini di Francia.

Prosperavano ugualmente i traffichi delle contrade centrali di Europa al che contribuiva in gran parte Venezia, ed i Pisani, conservando alcuni porti della Siria e dell' Affrica, si stabilirono in Sardegna per non perdere ogni influenza sul Mediterraneo.

Tutti i prodotti delle città italiane insieme con le merci recate dall' Oriente erano dai Veneziani spedite pei monti del Tirolo a Ratisbona, Norimberga, Augusta e Vienna, dove stavano pronti a riceverle i mercatanti dell' Europa di mezzo, se non che, sperimentati i pericoli di quei lunghi viaggi, abbandonando la via di terra, trasportarono più tardi quelle mercanzie ad Anversa e nei porti più vicini a Bruges. Le province dei Paesi Bassi diventarono per tal fatto il centro del commercio Europeo.

Intanto una potente confederazione di città commercianti sotto il nome di *Lega anseatica* formatasi nel Settentrione di Europa presto emulò l'importanza marittima delle repubbliche italiane, e le navi della lega frequentarono il Mediterraneo, i porti della Russia e quelli dei Paesi Bassi, e tanti furono i suoi stabilimenti nelle contrade che cingono il Baltico, che Danimarca, Svezia e Norvegia sotto l' apparenza di relazioni commerciali divennero di fatto feudi da essa dipendenti.

I viaggi di Marco Polo nella Cina, nei mari delle Indie ed in altre parti dell' Asia fecero conoscere più esattamente l' Oriente e la necessità di un traffico più esteso con esso.

Il trovato della bussola, avvenuto in Italia per opera di Flavio Gioia di Amalfi, fu causa della maggiore attività che animò il commercio dei secoli XIV e XV; e vi concorsero pure l' invenzione della cambiale, la fondazione delle banche pubbliche e private, l' istituzione delle poste, l' adozione del codice commerciale da parte di tutti gli Stati Europei, e finalmente la caduta di Costantinopoli in potere di Maometto II alla metà del secolo XV, la quale cagionando la espulsione dei Genovesi e dei Veneziani dagli stabilimenti loro nel mar Nero e nell' Arcipelago, epperò togliendo a questi, come a tutti gli Europei, la possibilità di comunicare per questa parte con l' Asia e con l' Egitto, fece studiare i modi come giungervi per altra via.

Commercio degli Europei dopo la scoverta del Capo di Buona Speranza e dell' America.

Il fine principale della navigazione europea, dopo le conquiste di Maometto nel Mediterraneo, era di scovrire attraverso l' Oceano una nuova strada per le Indie, e questo fu raggiunto per opera di Vasco di Gama, celebre navigatore portoghese che partito l' anno 1497 dal porto di Lisbona con una flotta approdò l' anno seguente a Calcut sulle coste del Malabar, e da quel giorno il commercio marittimo rimase ai Portoghesi, ed al traffico primario di terra fu sostituito quello di mare, ed i prodotti della navigazione che erano stati successivamente il monopolio di poche città e di poche compagnie, divennero allora la speranza di tutti.

I Veneziani non mancarono di proporre a' Sultani d' Egitto di tagliare l' istmo di Suez per procurarsi una via anche più breve che quella dei Portoghesi per l' India, ma

non essendo stata accettata la proposta, il Portogallo continuò nel godimento dei benefizi della sua scoverta.

Al tempo stesso, cioè nel 1492, il genio e la perseveranza di un Italiano, Cristofaro Colombo, procuravano alla Spagna la conquista dell' America.

Questi due grandi fatti avvenuti nello stesso secolo, cioè qnello di Gama, e l' altro di Colombo, diedero grande impulso all' attività commerciale interna e marittima di tutte le nazioni, e molti popoli, molte flotte andarono in cerca de' ricchi prodotti delle terre nuovamente esplorate e scoverte, e nel 1521 Gerdinando Magalhaens, altro portoghese al servizio della Spagna, passando per lo stretto cui diede il suo nome, giungeva il primo nelle Indie per la via di Occidente.

La maggior parte dei viaggi che allora tanto si moltiplicarono non aveano solo per iscopo di trovare novelle vie commerciali, ma si di fondare colonie, ed i Portoghesi e gli Spagnoli immaginarono un nuovo sistema di commercio, detto *sistema coloniale*.

Esso era fondato nel diritto assoluto di proprietà della metropoli riguardo alle colonie e sulle diversità dei prodotti dell' nna e delle altre. La metropoli forniva tutt' i prodotti di manifatture dei quali proibiva severamente la fabbricazione alle sue colonie, ed ogni relazione commerciale con lo straniero.

La metropoli riservava per sè alcune volte certi generi di commercio, ma d'ordinario lasciava operare i particolari per proprio conto nei limiti di ristrettissimi regolamenti che emanava, e con la marina da guerra si limitava a proteggere i legni mercantili.

Se l' affluenza de' metalli preziosi in Enropa derivata dalla scoperta dell' America produsse grande rivoluzione nei prezzi, deve convenirsi però che essa diede novello impulso al commercio, il quale da quell'epoca fu considerato dai governi del maggiore interesse, e favorito con ogni potere.

Ma i Portoghesi e gli Spagnuoli illusi dalla momentanea prosperità che loro procuravano le colonie nulla curarono per farla duratura e procurarne l' incremento, anzi, tutto aspettando dalle colonie, trascurarono qualunque altro commercio, fino a sdegnare di portare nei mercati di consumazione i prodotti che loro venivano dall' America e dall' India, epperò gli Olandesi profittarono della stoltizia di qnei popoli ed operarono essi in quel commercio che fu detto di *economia*, e molto ne vantaggiarono.

Fatti ricchi gli Olandesi, e per quella specie di commercio e per la pesca delle aringhe, formata la Repubblica Olandese, Amsterdam divenne il primo porto del mondo, e per essere stato a loro chiuso il porto di Lisbona andarono fino nell' India a cercare le mercanzie che esportavano prima da qnesto porto, s' impadronirono delle colonie portoghesi, si stabilirono nell' isola della Sonda e successivamente delle fattorie di Guinea e del Capo di Buona Speranza, e Batavia, fondata nell' isola di Giava, divenne in quei luoghi il centro del commercio che si estendeva dalla Cina al Giappone, ed Amsterdam l' unico mercato pei prodotti che gli Olandesi ritiravano dall' Oriente.

In America gli Olandesi possedettero per poco tempo il Brasile, e s' istallarono in alcune isole del mare delle Antille, e tale era la supremazia commerciale che acquistarono su qnei luoghi, che fino al principio del passato secolo Amsterdam forniva alla Spa-

gna il cacao di cui abbonda la Guiana, del quale la Spagna altravolta provvedeva sola gli altri popoli.

Sia per prevenire la concorrenza fra i mercanti nazionali, sia per dare forza di unità alle lontane spedizioni, fin dal 1602 l' Olanda avea creata la *compagnia delle Indie Orientali*, e poco dopo *quella delle Indie Occidentali*, la quale ultima ebbe pochi successi. La compagnia delle Indie Orientali aveva il monopolio assoluto del commercio d' Asia e di Oceania, e durò fino al principio del passato*secolo, in cui la compagnia decadde per lo sviluppo che prese il commercio di Londra e di Ambnrgo.

Sull' esempio degli Spagnuoli, i Francesi, gl' Inglesi ed altri popoli Europei vollero avere le loro colonie, e chi più, chi meno per conservare il monopolio del commercio alla madre-patria commisero atti d' ingiustizia e di barbarie, e si giunse ad elevare a sistema la proibizione per l' entrata delle produzioni manifatturate.

La Francia sotto il regno di Luigi XIV per opera di Colbert regalò i snoi popoli del sistema che fu detto *mercantile*, adottato poi da tutti gli altri Governi, e che consisteva da una parte nel permettere l' entrata delle materie prime e nello interdirne l' uscita, dall' altra nel favorire l' uscita dei prodotti manufatturati e proibirne l' entrata, ed era fondato sulla *bilancia del commercio*, di cui è già detto.

L' assemblea costituente in Francia aboliva nel 1789 questo illogico sistema e proclamando la libertà nell' entrata e nell' uscita delle prodnzioni, promulgò un sistema liberale di tariffe; ma la guerra che la Francia ebbe a sostenere coll' Inghilterra nel 1793 diede causa *all' atto di navigazione* imitato dal famoso atto di Navigazione che verso la metà del secolo precedente, ai tempi di Cromwell, emanava il parlamento inglese, pel quale risultava a favore della Francia il monopolio di tutto il commercio di cabotaggio, e della maggior parte di quello di lungo corso. Questo stato durò fino alla pace di Amiens in cui il commercio generale ebbe per poco a respirare essendosi diminuite le proibizioni.

Riprese però le ostilità, contro agli usi di guerra marittima, l'Inghilterra dichiarò tutti i porti della Francia in istato di blocco; epperò Napoleone nel 1806 e nel 1807 se ne vendicò decretando un blocco continentale, cioè il blocco delle Isole Britanniche da parte del continente, pel quale era dichiarato di buona presa ogni naviglio inglese o che semplicemente avesse subito visita di legno inglese, sia che fosse trovato in alto mare, sia che entrasse in un porto francese, o di un paese alleato alla Francia, e le proibizioni ebbero di conseguenza novello rigore.

Se il blocco rinscì d' incoraggiamento per alcune industrie, però enormi furono i sacrifizi che dovettero fare i popoli, ed i risultati ultimi rinscirono dannosi alle stesse industrie le quali non vivevano che di nna vita artifiziale.

La guerra dell' indipendenza alla fine del passato secolo dava origine nell'America del Nord alla Repubblica degli Stati Uniti, la quale si estendeva rapidamente in tutta la grande vallata del Missisipì, e la guerra che fece Napoleone alla Spagna porse l'occasione di emanciparsi dalla madre-patria ad alcune colonie Spagnuole che occupavano la maggior parte delle coste del golfo Messicano, e del territorio dell' America del Sud, le quali verso 1826 formavano già sette Stati indipendenti.

Fino a tale epoca quella parte del mondo a causa del sistema coloniale era stata quasi chiusa alle libere relazioni commerciali. Però ritornati liberi quegli Stati, si formò un commercio importante tra l'Europa e l' America, e l' Oceano Atlantico gli servì di via. I primi fattori di quel commercio furono l' Inghilterra, la Francia ed Amburgo; ed è dovuto agl' Inglesi se la Cina à aperto agli Europei gran numero dei suoi porti e che gli Americani prima, e quindi altri popoli d' Europa su quell' esempio ànno domandato ed ottenuto l' apertura di alcuni porti del Giappone, col quale l'Europa non avea prima relazioni che per mezzo degli Olandesi, confinati in una isoletta del porto di Nagasaki.

Quantunque l' Oceania fosse già conosciuta, pure poche erano le relazioni commerciali che l' Europa vi aveva, ma scopertesi nel 1848 miniere d' oro in California, e poco dopo nell' Australia, il commercio è divenuto animatissimo in quelle lontane regioni per le vie del Pacifico, e la California e l' Australia sono oggi porti principalissimi.

In conseguenza degli avvenimenti del 1814 ebbe fine il blocco continentale, e sottratte le diverse nazioni Europee al dominio Napoleonico, le frontiere di tutti gli Stati furono aperte al commercio inglese, e per l' introduzione delle mercanzie lungo tempo rimaste nei depositi di quella nazione grave disturbo patirono i manufatturieri ed i negozianti abituati all' isolamento.

Forti reclami si levarono allora da ogni parte e quasi tutti gli Stati d' occidente, prestando ascolto a' medesimi, stabilirono un sistema protettore di tariffe di *scala mobile*, pel quale s'imponevano gravi tasse sui prodotti stranieri che si volevano introdurre in uno Stato, e queste tasse erano maggiori o minori secondo che erano bassi, od alti i prezzi dei prodotti simili a' nazionali. Questo gravame pesò lungo tempo sulle popolazioni, e solo nel 1825 l' Inghilterra cominciò a dare l' esempio di una riforma di tariffe e gradatamente nel 1846 adottò il sistema della libertà dei cambî.

Sull' esempio di quella Nazione espertissima in affari di commercio, la Francia ed altre nazioni europee, fra l' altre l' Italia, chi più chi meno, si sono messe sulla via della libertà in fatto di commercio, e trattati commerciali informati a principî di libertà sono interceduti tra le diverse nazioni.

Attuali vie del Commercio

Più sono facili le relazioni dei popoli fra loro, meno è possibile isolarli con la barriera della proibizione.

Sul mare, in fatto, la forza del vapore, gran trovato del nostro Secolo, si è sostitnita alla vela pei viaggiatori e tende a sostituirsi anche per le merci, e tutti i mari si veggono oggi solcati da numerosi vapori che mettono in comunicazione fra loro i popoli più lontani.

Due grandi ostacoli sorgevano tra gli oceani e ne facevano difficili le comunicazioni: lo stretto istmo di Panama, e quello di Suez, e questi ostacoli sono stati rimossi per essersi già tagliato l'istmo di Suez ed aperto un canale marittimo, e costruite ferrovie su quello di Panama, attendendo che si proceda come per l'altro.

Anche nelle vie di terra un'altra maggior rivoluzione abbiam veduta effettuarsi.

Le ferrovie ànno dato una rapidità ai trasporti che pochi anni prima non si sarebbe neanche immaginata , epperò il commercio à subito un totale cambiamento , giacchè i facili sbocchi sono stati cagione di dare maggior valore alle produzioni di quelle regioni che per la loro distanza non trovavano compratori e di stabilire una quasi eguaglianza ne' prezzi sui differenti mercati europei fra i quali vi sono comunicazioni dirette ed immediate.

Se per le cose dette non v'à più quei grossi guadagni di altra volta , il compenso si trova però nel risparmio sugl' interessi dei capitali , i quali per la rapidità con cui si compiono ora le operazioni restano minor tempo impegnati, e possono operare per un maggior numero, ciò che aumenta la totalità degli utili.

Quanto utile torni il poter trasmettere avvisi con celerità, non è chi non sappia, e se la posta che altra volta , rendeva tal servizio al commercio dovè cedere il primato alle ferrovie , queste alla loro volta oggi sono vinte dal Telegrafo Elettrico, il quale assieme alle Ferrovie ed al Vapore à profondamente modificato e migliorato i mezzi e gli usi commerciali.

Forze produttive delle nazioni moderne

Alla testa del progresso industriale e commerciale di Europa sono l' Inghilterra che prende il primo posto e la Francia che ne occupa il secondo.

L' Inghilterra à una popolazione di circa trenta milioni di abitanti, l' agricoltura vi è prospera quantunque non basti a nutrirvi gli abitanti , i quali per un commercio attivissimo si procurano tutt' altro che loro occorre in cereali, carne ed altre derrate.

Il suolo è ricco in miniere , stagno, rame , ferro e carbone di terra ; la produzione metallica è valutata a circa 5 milioni di tonnellate e quella del carbon fossile a 100 milioni di tonnellate.

Il carbon fossile ed il ferro, due materie più necessarie all'industria, ànno molto contribuito al grande sviluppo delle manifatture inglesi. L' Inghilterra è celebre nella fabbrica di oggetti di metallo , in ferro ed in acciaio; nella filatura e tessitura della lana e del cotone a modico prezzo.

Il commercio dell' Inghilterra è immenso: esso abbraccia il mondo intero e per importazione ed esportazione raggiunge un valore totale di più di 12 miliardi ne' quali la sola esportazione dei cotoni vi figura per l'ottava parte.

Da' suoi porti di Glascow, di Liverpool, di Southampton, di Londra, di Hull l'Inghilterra riceve le derrate coloniali e le materie prime da tutte le parti del mondo che le sue manifatture consumano, o che i suoi 30.000 vascelli distribuiscono nei porti d'Europa.

I tessuti in cotone di questa industriosissima nazione si trovano nelle contrade più selvaggie, ed il carbon fossile alimenta i vapori fin nell'Oceano Pacifico.

La Francia coi suoi 40 milioni di abitanti, comprese le colonie, è paese agricolo e manifatturiero; l' agricoltura vi produce tanto quanto può bastare alla popolazione e fornisce nel vino un importante artirolo di esportazione.

Meno ricca in prodotti minerali la Francia fa grande esportazione di generi di moda e di tessuti in seta, che superano quelli di tutte le altre nazioni.

La marina mercantile conta 15000 vascelli, ed il suo commercio per importazione ed esportazione raggiunge circa gli 8 miliardi.

Quasi al lato della Francia è posta la Prussia il cui suolo è ricco in miniere ed abbonda di carbone minerale.

La sna industria è assai sviluppata, benchè non dappertutto ed il commercio ne è di grande importanza

L'Austria con una popolazione di circa 33 milioni d' abitanti possiede il più gran porto tedesco nell' Adriatico, Trieste, è ricca di miniere, l' agricoltura è in prospero stato, ed il commercio benchè inferiore a quello della Prussia, vi è animato da numerose manifatture.

L'Olanda con circa qnattro milioni di abitanti molto industriosi, quantunque abbia perduto quel posto importantissimo che occupava già nel commercio marittimo, pure, avuto riguardo alla picciolezza del territorio, ed allo scarso numero degli abitanti, à un commercio pregevole che si fa ascendere a 2 bilioni.

Il Belgio, superiore all' Olanda pel numero degli abitanti che ascendono a circa cinque milioni, lo snpera anche per l' industria, ma le resta inferiore pel commercio. Il Belgio possiede ferro e non poche miniere di carbon fossile.

L' Italia formata da diversi Stati dopo il 1860 à oggi una popolazione di circa 22 milioni di abitanti con una agricoltura che dovrebbe migliorarsi di molto, con numero limitato di manifatture, una marineria di circa 15,000 bastimenti a vela e 60 vapori che fanno un commercio che comincia a prendere sviluppo.

Fuori dell' Europa gli Stati Uniti con una popolazione di 31 milioni di abitanti stanno a pari della Francia e dell' Inghilterra pel loro commercio, ed ànno nna marina che sola può rivaleggiare con l' Inghilterra che le dovrà cedere, presto o tardi, il primato.

Gli Stati Uniti posseggono ferro, ricchissime miniere di carbon fossile quantunque poco coltivate, e le loro manifatture fanno giornalmente grandi e rapidissimi progressi.

Libertà commerciale

Come per qualunque altra professione l' esercizio del commercio consiste nel lavoro, epperò il dritto della libertà di lavoro come dalle altre industrie non può separarsi dal Commercio.

Sedotti dalle apparenze del protezionismo e ritenendo gli uomini poco capaci a discernere il vero dal falso interesse, la maggior parte dei preposti alla cosa pubblica ànno creduto altro fosse l' effetto della concorrenza nel commercio interno, altro in quello esterno.

Ammettendo in teoria pel commercio interno i benefizî della concorrenza quasi tutti gli Stati ànno fatto libero il commercio tra i nazionali, meno per alcuni fatti particolari che ànno ancora loro impedimenti. Temendo poi che questa legge benefattrice potesse cagionare danni pel commercio esterno ànno creduto proteggere le arti, le industrie

nazionali ed ànno proibita o gravata di grossi dazî l' entrata delle merci simili prodotte dagli stranieri, delle quali temono non sia *inondata* la nazione. Piacesse al cielo , diciamo noi, e gli stranieri *inondassero* la nostra nazione coi loro prodotti, sarebbe un bel vivere, giacchè non ci dovremmo più dare la pena di produrre per soddisfare ai nostri bisogni ed ai diletti. Di questa gente da bene però non ve n' è stata mai, nè ve ne sarà ; e gli stranieri, come i nazionali, non danno i loro prodotti se non in cambio di altri prodotti, e le proibizioni anzichè favorire le industrie nazionali, sono causa di miseria generale.

Di vero, sia tra nazionali, sia tra stranieri, il cambio fonda sulle diversità delle attitudini negli uomini e nelle varie regioni del globo.

Colui che cede una merce in cambio di altra à calcolato ed è convinto che volendo produrre da sè quella merce gli costerebbe maggior lavoro, mentre la merce che dà in cambio per la propria attitudine può produrla più facilmente, senza di ciò non farebbe il cambio, e produrrebbe da sè quello di cui à bisogno.

Se ciò è vero, e non cade dubbio, come può negarsi il danno che si fa alla nazione col proibire l'introduzione de' prodotti stranieri che si ànno a miglior mercato, coll'obligarla a pagare più cara una soddisfazione, e condannarla a maggior lavoro od a continuate privazioni?

Ma i produttori nazionali delle merci simili a quelle straniere come faranno?

Smetteranno quelle industrie che ànno vita fittizia, le quali nel fatto non sono profittevoli che ad un limitato numero di persone, ed a spese dei consumatori dei quali si compone la nazione, ed impegneranno i loro capitali in quelle industrie che facendo il vero e costante loro interesse non danneggiano gli altri, anzi tornano a vantaggio dell' universale.

La propagazione della scienza economica, giova sperare, farà cambiare di metodo, e quel dritto alla libertà di lavoro riconosciuto ed attuato pel commercio interno, sarà applicato in tutta la sua estensione anche al commercio esterno : le soddisfazioni si faranno più generali, si otterranno più facilmente, e quello che interessa sopra tutto si rimuoverà il maggior numero delle cause che danno luogo alle guerre tanto dannose all' umanità, e scompariranno gli ostacoli che si oppongono al benessere ed alla prosperità dei popoli.

PARTE II.ª

TENUTA DE' LIBRI

DEL COMMERCIO

Il commercio consiste nell' eliminare, e diremmo, distruggere gli ostacoli perchè un prodotto si trovi a commoda disposizione dei consumatori: esso si serve de' *cambi*, come mezzo per ottenere tale scopo.

Alle origini sociali i *cambi* si verificavano tra generi e generi, ma la difficoltà in questi *cambi*, principalmente per non potersi eguagliare i valori delle cose, spinsero l'intelligenza umana a trovar modo di ovviare a quest' inconveniente, e la *moneta* venne a rendere al commercio sì notevole servizio. Quale intermedio de' *cambi* essa fu ritenuta *denominatore* comune a tutti i valori permutabili, e pel suo valore intrinseco, per quello comparativamente alto sotto piccolo volume, per la sua quasi inalterabilità, per la sua divisibilità per la relativa costanza del suo valore, chiamata mercanzia sovrana, la moneta ovviò alla maggior parte degl' inconvenienti che si deploravano nei *baratti*.

Allargatasi però la sfera d' azione del commercio, e riuscendo per conseguenza difficile il trasporto dei dischi monetati, il sopruso di un sommo imperante di Francia, come altri vuole, o secondo altri, la diversità delle monete, e la proibizione di asportarle da uno in altro Stato, diedero origine alla *cambiale*, per la quale ovviando ad ogni sorta d'inconvenienti, e dando maggior impulso al commercio, per potersi con tal mezzo questo fare nelle più lontane regioni, senza che vi fosse stato bisogno di esportare dalla propria piazza la moneta, si ebbe il bisogno di avere una *Scrittura*.

Di vero, fin tanto che il commercio si limitò al *baratto*; fin tanto che i *cambi* si fecero con *moneta*, i fatti commerciali si compivano immediatamente, e poco o niun bisogno eravi di scritturazione; ma chiusa l' era delle guerre continue, ravvicinatisi gli uomini fra loro, inspiratisi a vicendevole fiducia, surto in una parola il *credito*, buona parte delle commerciali operazioni si effettuarono con semplici promesse di pagamento, ossia con *cambiali*. Ma come quelle operazioni non erano in ogni parte compiute, ne seguì la necessità della scritturazione onde aver modo di far onore nei rispettivi e convenuti termini agl' impegni presi, e poter reclamare dagli altri lo adempimento delle loro promesse; in fine, venne la necessità di aver una storia dei fatti commerciali per richiamare alla memoria il *passato*, aver sott' occhio il *presente*, e prevedere per quanto è possibile l' *avvenire*.

Conosciuti i vantaggi della scrittura, od anche *Tenuta dei Libri*, non andò guari, che in questi si prese nota, non solo degli affari a *termine* pei quali in principio quel-

la ebbe ragione di essere, ma si notarono in essi anche le operazioni interamente compiute; epperò la *Tenuta dei Libri* finì per prender nota di tutto quanto può riguardare il commerciante per fatti di commercio.

Dal farsi oggi la maggior parte delle operazioni commerciali a credito, non ne segue però essersi rinunziato agli altri due modi di cambi, epperò questi si fanno: — *Con la moneta; Con le mercanzie; Coi valori di portafoglio*, nome dato *alle tratte, ai biglietti ad ordine, ai mandati*, e ad altre specie di titoli commerciali, e che chiamansi pure *effetti di portafoglio*.

Il principio dei cambi è l'*utile*, si possono però verificare *perdite*, ed una esatta scritturazione può limitare, ed in certa guisa, prevenire le medesime.

Ad ottenere nna buona scritturazione diversi metodi s' immaginarono, ma due per universale confessione, si stimarono più atti: il metodo a *Partita-Semplice* e l'altro a *Partita-Doppia*; è preferito generalmente quest' ultimo, come quello che con maggior facilità, ed eliminando gl' inconvenienti che si notano nel primo, dà più particolareggiati risultati.

Vi fu pure chi volle ammettere un terzo metodo, cioè quello a *Partita-Mista*, ma dal nome stesso che gli si è dato, chiaro rilevasi non meritare esso un nome esclusivo, altro non essendo che l'assieme di processi appartenenti ai due metodi dei quali tratteremo.

Venendo all' applicazione di quanto fin qui è detto, vedremo che ben facile cosa, ed in poco tempo riesce, a chi vuole studiare, conoscere il modo di scritturazione.

Se trattasi, a mo d' esempio, di una ricezione di generi, chi è colui che troverà difficoltà a scrivere:

Ricevuto da A. *tale genere pel prezzo* X.......?

Se trattasi di una cessione, di una vendita, qual difficoltà si troverà a scrivere:

Ceduto, venduto, a B. *tale genere pel prezzo* C......?

Ognuno che ha veduto nna scrittura, che ne ha studiato il meccanismo trovato per la chiara, precisa, e facile specificazione dei fatti commerciali, non potrà incontrare difficoltà a prender nota dei medesimi, epperò esser *Tenitore di Libri*.

Di alcuni termini tecnici

Per meglio intendere quanto nel corso del lavoro sarà detto, e rimettendo il lettore pel dippiù al dizionarietto in fine di questo, occorrono i seguenti essenziali avvertimenti.

Il prender nota in modo chiaro, preciso, ed esatto, a norma dei principî stabiliti, delle diverse operazioni che riguardano un' amministrazione, dicesi *Tenuta dei Libri*, scopo della quale è di fornire i mezzi per conoscere esattamente e facilmente la situazione della medesima: questa situazione risulta dallo stato generale de'*debiti* e de'*crediti*, e presso i commercianti ancora da' cambiamenti di forma e di valore che modificano il capitale.

Dicesi poi *de' libri*, perchè le note si fanno in diversi libri.

L' operazione del prender nota dicesi *passare scrittura.*

Una nota presa chiamasi *articolo*, epperò dicesi pure, *fare un articolo*, *passare un articolo.*

Partita, lo stesso che nota; *Contro-partita*, contro-nota.

Debito obbligazione di dare una cosa; *Credito* dritto ad avere una cosa.

Dare in iscrittura vuol dire debito; *Avere* vuol dire credito.

Dare in linguaggio commerciale ha anche il significato di modificazione di *Avere*; *Avere*, quello ancora di modificazione di *Dare.*

Dare, *Avere* sono termini correlativi fra loro, giacchè non vi è un *dare* senza un *avere*, e viceversa.

Scrivere che qualcheduno *deve*, dicesi *addebitare.*

Scrivere che è *dovuto* a qualcuno, dicesi *accreditare.*

Addebito, come *Dare* ha il significato di modificazione di *Accredito;*

Accredito, quello di modificazione di *Addebito.*

Il *debitore* adunqne è colui che deve; Il *creditore*, colui al quale si deve.

Cambio, o meglio, *scambio*, è la cessione di un *valore* contro altro *valore*, e consta di due elementi, cioè della *vendita* e della *compra.*

Lo scambio fra generi e generi è detto *baratto* ;

Lo scambio di generi contro moneta dicesi *vendita*; quello di moneta contro generi è detto *compra.*

Cambio propriamente esprime la permutazione monetaria.

In ogni operazione commerciale vi è una *cessione* ed una *ricezione* di valori: colui che *cede* risulta *creditore* del valore, e colui che riceve, *debitore;* epperò il primo deve *avere*, il secondo deve *dare*, il primo è *creditore*, l' altro è *debitore.*

Generi, derrate, lo stesso che *merci.*

Merce qualunqne cosa mobile atta a trafficarsi.

Valore tutto quello che è ntile e capace di permuta.

Contro-valore vuol dire un valore che si dà in iscambio di altro.

Qnando si è dato il valore, e si è ricevnto il contro-valore, l'operazione dicesi *compiuta*, e se nello scambio è intervenuta la moneta dicesi anche *a contanti.*

Quando si è dato il valore, e se ne attende il contro-valore, l'operazione non è completa e dicesi a *termine.*

Prezzo valore espresso in moneta.

Cotizzare o *Quotare*, voci di uso trattandosi del prezzo stabilito dalle Borse per valori pnbblici, ed anche per alcune merci.

Venditore è colui che cede un valore in iscambio di un altro.

Compratore è colui che riceve un valore in iscambio di altro.

Capitale complesso de' valori *attivi* in eccedenza de' *passivi.*

Attivo, in commercio (opposto a passivo) il totale, l'assieme dei valori che possiede, o di cui è creditore un negoziante, epperò gl' immobili, i mobili, i valori di portafoglio, i crediti a fidanza, infine tutto quanto è suo, o sopra il quale ha dritti creditori, formano l' attivo del negoziante.

Passivo, in commercio (opposto di attivo) il complesso delle obbligazioni di un negoziante, quali esse siano, vengano per debiti a fidanza, per biglietti sottoscritti, per tratte accettate, per qualunque ragione in fine risulti debitore, formano il passivo del negoziante.

L'*attivo* ed il *passivo* riuniti insieme costituiscono lo stato di un patrimonio, di un'azienda qualunque.

Conto è la specificazione, ennmerazione sommaria delle operazioni, e può dirsi lo specchio dei debiti e dei crediti della persona, o del valore cui trovasi aperto un conto.

Aprire un conto, vnol dire, consacrare nel libro Maggiore un foglio per le operazioni di un tale individuo, o per un tal fatto, e dicesi pnre *intavolare un conto*.

Tenere un conto è inscrivere le operazioni fatte con una persona in testa alla quale trovasi aperto il conto.

Regolare un conto è cercare i risultati che costituiscono il *debito* od il *credito* della persona per cui è aperto il conto.

Rilevare un conto è farne copia.

Chiudere un conto è la cessazione degli affari con la persona cui riguarda.

Conto-Corrente, in generale, dicesi per quei conti che si aprono a'corrispondenti con cni v'à molte e continuate operazioni.

Ogni conto si compone di dne parti, una cioè di *debito*, e l'altra di *credito*, ed all'oggetto, per ogni conto si ànno due colonne speciali, una, cioè quella a sinistra di chi guarda un *conto*, pel *debito*, e che in pratica dicesi colonna del *Dare*, o del *debito*, e l'altra a destra pel *credito*, detta dell'*Avere*, o del *credito*.

Esse si dispongono come nell'esempio qui appresso:

Dare **Avere**

Nello spazio fra le due voci *Dare* ed *Avere*, si scrive la intestazione del conto, la quale, se riguarda nn individuo, sarà il nome del medesimo, se cosa, il nome di essa.

Saldo è la somma che manca all'una dalle due colonne perchè il totale dell'una sia uguale a quello dell'altra.

Saldare adnnque è uguagliare il *Dare* all'*Avere*, e viceversa.

Se il *saldo*, cioè se la somma mancante è nella colonna del *Dare*, dicesi saldo *creditore*, invece se è nella colonna dell'*Avere*, dicesi saldo *debitore*, giacchè la persona in testa alla quale è aperto il conto, nel primo caso resta ad *avere*, nel secondo caso a

dare; in una parola, è *creditrice* nel primo, *debitrice* nel secondo caso di quella somma rappresentata dal saldo, come si osserva nello esempio qui appresso.

Saldare per appunto dicesi quando nel Conto il totale del *Dare* è uguale a quello dell' *Avere*.

Dare — Sig. BARTOLI — **Avere**

1869					1869				
Genn.	1	Fattura di questo dì.	490	»	Genn.	12	S/ rimessa contanti .	200	»
Febbr.	4	» » »	1500	»	Febbr.	14	B/S/a Firenze 20 corr.	300	»
					»	29	M/ Tr/ 30 detto. .	500	»
							Saldo debitore .	990	»
			1990	»				1990	»

Dare — Sig. BARTOLI — **Avere**

1869					1869				
Genn.	1	Fattura di questo dì.	490	»	Genn.	12	S/ Rimessa contanti .	200	»
Febbr.	4	» » »	1500	»	»	14	B/S.a Firenze 20 corr.	300	»
		Saldo creditore .	10	»	Febbr.	29	M/ Tr/ 30 detto . .	1500	»
			2000	»				2000	»

Bilancio, *Bilanciare*, sono voci usate pure invece di *Saldo*, *Saldare*.

Interesse è quel compenso che si stipula a favore di chi presta capitali, ed in commercio dicesi *Sconto*.

Sconto per pronto pagamento è la bonifica sopra una somma di danaro che s'incassa prima del tempo dovuto, o convenuto, od anche in un luogo diverso da quello ove la somma è esigibile.

Sconto in mercanzie, ed anche semplicemente *Sconto* è quella bonifica che per uso si accorda sul prezzo delle mercanzie, qualunque sia il modo di pagamento.

Per essere un *debito* di chi l'accorda, lo *Sconto* costituisce in iscrittura il *Dare* del Conto della Persona o Cosa a carico della quale ricade, epperò l'*avere* del Conto della Persona o della Cosa a cui favore è accordato.

Biglietto, obbligazione del debitore verso il creditore, e siccome per tale obbligazione si fornisce un valore, il biglietto forma nella scrittura il credito di chi lo sottoscrive, ed il debito di colui a favore del quale si fa.

Tratta, ordine di pagamento che fa il creditore sul debitore, e siccome per tal fatto si riceve un valore, nella scrittura la tratta forma il debito di colui che la fa, di chi trae, ed il credito di chi l'accetta, perchè fornisce un valore.

Trasporto, dicesi quando si deve portare in altro luogo una somma;

Riporto, quando si è portata una somma al proprio luogo.

Tavola delle principali abbreviazioni che si trovano in questo lavoro, e che sono in uso nella Tenuta dei Libri e nella Corrispondenza Commerciale

Abbreviazione	Significato
Acc/^{ne}	accettazione
Amm/^{re}	ammontare
A/	anno
Art/	articolo
Ass/^{ne}	assicurazione
A/	avere
B/^{a}	balla
B/^{le}	barile
B/g.	biglietto
Bil/^{o}	bilancio
B/	buono
C/^{le}	cambiale
C/	cambio
Cap/^{le}	capitale
Cent/ o C/	centesimo, centesimi
C/^{gr} o C/	chilogramma
C/	città
Comm/^{ne}	commissione
C/^{a}	compagnia
Cont/	contante
C/^{o} o C/^{to}	conto
C/^{a}	contra
Corr/^{te}	corrente
C/^{re}	creditore
D/	dare
D/^{ta}	data
D/^{re}	debitore
D/^{o}	detto
Div/	diversi
Div/^{re}	divisore
Dog/	dogana
Et/	ettolitro
F/	fattura
F/^{o}	foglio
Fr/	franco
G/^{le}	giornale
G/	giorno, giorni
Id/	idem
Int/	interesse
Kil/ K/	chilogramma
L/	lira, lire, libro
L/	lordo
LL/	loro
M/	mandato, maggiore
M/^{le}	manuale
M/	mese
Met/	metodo
M/	metro, metri
M/	mio, mia, ei, e
1/2	mezzo o metà
Neg/^{te}	negoziante
Neg/	negozio, negoziazione
N/	noi, nostro, a, i, e,
n/	numero
n/ n/	numeri neri
n/ r/	numeri rossi
O/	ordine
0/0	cento
Pag/	pagina
P/^{te}	parte
Part/	partita
P/	passato
P/	per
Pross/	prossimo
R/	regolato
Reg/	registrato
Rim/	rimesso
Rip/	riporto
Ris/	riscontro, ato, ata
S/	saldo
S/ E/ O/	salvo errore od omissione
S/^{to}	sconto
S/^{a}	sopra
S/	suo, sua, oi, e
T/^{a}	tara
Tras/	trasporto
Tr/	tratta
T/	tuo, tua, tuoi, e
U/	uso
Val/ V/	valore, valuta, valsente
V./	vedi
V/^{ta}	vendita
V/	venduto
V/^{a}	vista
V/	voi, vostro, a, i, e,

Della tenuta dei Libri a partita semplice

La buona tenuta dei libri dipendendo dal buon impianto della scrittura non sarà mai abbastanza raccomandato un tal fatto, epperò ripetiamo che lo scopo della scrittnra è quello di offrire dati onde si possa richiamare alla memoria il *passato*, tener sott' occhio il *presente*, prevedere possibilmente l'*avvenire*, e così conoscere facilmente ed esattamente la situazione di una azienda.

In partita semplice essa consiste nel prender nota de'*debiti* e de'*crediti* di coloro che ànno relazioni coll' amministrazione, per semplice *pro-memoria*, senza alcun principio intrinseco di controllo, di prova; di conseguenza se per essa rilevasi la posizione del *dare*, e dell'*avere* dei corrispondenti, ninn risultato apparisce dello svolgimento, e del complesso delle operazioni.

Ma un negoziante il quale voglia ben regolare il suo commercio, non può contentarsi di quel meschino risultato; è d' uopo che egli conosca giorno per giorno la sua posizione riguardo a sè stesso, che vegga prontamente e con esattezza, se per effetto della modificazione del suo Capitale, questo è in aumento, od in diminuzione; se i suoi crediti confrontati coi suoi debiti presentino un saldo *debitore* oppure *creditore*, e cosi regolare le novelle combinazioni commerciali.

Questo così interessante risultato non offrendo la Scrittura Semplice, pare poco meriti essa il nome di *Sistema*.

Intanto ne diremo sì perchè nel piccolo commercio essa è in uso; sì perchè può servire di spianamento alla intelligenza della *scrittura-doppia*, ed anche perchè i *conticorrenti* d'ordinario si tengono in *partita-semplice*.

Dei libri necessarii alla partita semplice

Il codice di commercio di quasi tutte le nazioni civili vuole che ogni commerciante abbia i tre seguenti libri, cioè :

Il Giornale — Il Libro degl' inventarii — Il Copia-lettere.

E che questi libri siano tenuti esattamente, per *ordine di date*, *senza vuoti*, *senza riporti in margine*, *senza abrasioni*, ossia cancellature, od altro che potesse mostrare la poca regolarità della scrittura.

Sia per conformarsi alla legge, la quale minaccia dichiarare Bancarottiere, epperò punibile de' lavori forzati, quel commerciante, che quantunque senza frode, non avesse tenuto, o malamente avesse redatto i suoi libri, sia perchè questi libri tenuti regolarmente sono ammessi dalla legge a far pruova fra' commercianti in fatto di commercio, sia in fine per distinguere fatti il rilievo dei quali sarebbe difficile ottenere per quei soli libri, si fa uso di altri libri detti *succursali*.

In generale, i libri che si usano in commercio sono i seguenti :

Squarcio, sfogliazzo, o prima-nota, (Brogliasso dal francese Brouillard);
Giornale;
Libro Mastro, Maestro, Maggiore, o di Ragione;

Libro di Cassa;
Libro di entrata e d'uscita delle mercanzie, o Libro di magazzino;
Libro degli effetti a ricevere;
Libro degli effetti a pagare;
Copia-lettere;
Libro degl' Inventarii;
Pandetta, o Repertorio (dal francese Repertoire).

Oltre i libri qnì sopra enunciati, evvi altri libri, come il libro delle *spese attive*, quello delle *spese passive*, il libro delle *vendite*, il libro dei *navigli*, il libro del *porto delle lettere* ec: ec: ma conosciuti i principî della scrittura, e lo scopo dei libri, volendosi, questi possonsi fare senza che vi sia bisogno di moduli, tutti essendo basati sul principio del *Dare* e dello *Avere*, e del far rilevare quelle notizie che si credono più necessarie e conformi alla natura del commercio.

Gli stessi libri succursali che insieme a qnelli richiesti dalla legge abbiamo di sopra enunciati si usano *tutti*, od *in parte*, secondo la specie di commercio che si fa, giacchè per legge, ripetiamo, l' obbligo è di avere solamente tre libri.

I libri non richiesti dalla legge sono detti *ausiliari*, o *succursali*, perchè servono di aiuto alla buona scritturazione, e senza di essi non si potrebbe che difficilmente ottenere la soluzione di alcuni problemi, necessaria al commerciante, e che è nell' obbligo del Tenitore de' libri di fornire.

Qualunque sia il numero dei Libri di cui si fa uso, è d' uopo però che essi siano foliati e che abbiano fra loro una correlazione tale che formi, per così dire, un sol tutto, in modo che facile riesca rilevare la storia di ogni affare nelle più minute sue particolarità.

Dello Squarcio

Questo libro, o quaderno, detto pure *sfogliazzo*, *mano-corrente* o *prima nota*, del numero dei snccursali, serve a raccogliere per ordine di data, e di successione, tutte le notizie più necessarie delle operazioni commerciali, nel modo più conciso che si può, senza che manchino però di chiarezza.

Taluni non dànno forma a questo libro, e si contentano di notare semplicemente i fatti; tali altri, fin dalle prime note, dànno a queste la forma convenuta, e tal metodo è commendevole per la maggior chiarezza della scritturazione che se ne ottiene, ma ciò può farsi solo, quando la persona incaricata di prendere queste prime note è affatto versata nell'arte. Nell'uno e nell'altro modo però è di necessità segnare:

La data;
Il debito, od *il credito* espressi per le voci *Dare*, *Avere*;
Il nome della persona o *la ditta*;
La causale dell' articolo nei termini più brevi che si può, ma con chiarezza;
Il prezzo dell' unità di ogni valore;
La somma dello addebito, o *dello accredito*, e questa nella colonna bipartita, che

si praticherà a destra di chi guarda, mentre quella praticata a sinistra della pagina, servirà a raccogliere i fogli del Giornale, sul quale debbonsi trasportare le note dello Squarcio.

Ogni nota sullo Squarcio avrà la propria data chiusa fra due linee orizzontali, onde chiaramente un articolo si distingua dall' altro.

In questo Libro o Quaderno vanno addizionate pagina per pagina le cifre indicanti le somme, e dell' assieme di ognuna di esse pagine si fa riporto nella pagina seguente.

Immaginando che si abbia a tener scrittura delle operazioni commerciali del Signor Andrea Adamo di Napoli, e che questi impianti il suo commercio per esempio:

1.° Con un capitale di Lire 50,000—sotto la data del 2 Gennaio 1869.

2.° Che il giorno 3 paghi un mese di pigione pel magazzino in annue lire 1200—

3.° Che il giorno 4 riceva da Barcon di Madrid 800 Cgr. Zucchero a L.1—il Cgr. pagabili fine mese.

4.° Che il giorno 5 rimetta un quarto dello Zucchero al Sig. Carli di Firenze, coll'utile del 20 per 100 sul prezzo di compra.

5.° Che il giorno 6 rimetta al Sig. Davidino di questa Città 50 Cgr. Zucchero a L.1,25 Cgr. pagabili fra tre mesi.

6.° Che il giorno 7, venda a contante 50 Cgr. Zucchero a L. 1,20 il Cgr.

7.° Che il giorno 9 accetti dal Sig. Barcon Tr/ all' O/ Fabri di quì, fine corrente, a saldo della di lui fattura del dì 4 stante.

8.° Che il giorno 10 faccia Tratta sul Sig. Carli di Firenze O/ Gangli pel 31 corrente a saldo della fattura 5 stante.

9.° Che il detto giorno, riceva dal Sig. Gangli il valsente della Tratta cedutagli sul Signor Carli.

10.° Che nel giorno 11 rimetta al Sig. Davidino altri 50 Cgr. Zucchero a L. 1,20 pagabili fra tre mesi.

11.° Che nello stesso giorno rimetta al Sig. Landi di quì 50 Cgr. Zucchero a L. 1,30 pagabili a 2 m/ data.

12.° Che lo stesso giorno rimetta al Sig.Marini di qui 60 Cgr. Zucchero a L. 1,26 pagabili a 2 m/ data.

13.° Che il giorno 14 compri a contanti 10 Barili Gomma Senegal a L. 510—Barile.

14.° Che il giorno 16 rimetta al Sig. Georgier di Palermo 4 Barili Gomma Senegal a L. 560-Bar. 3 m/ data.

15.° Che il giorno 18 rimetta al Sig. Davidino due Barili Gomma Senegal a L. 565-Barile pagabili 2 m/ data.

16.° Che il giorno 19 riceva dal Sig. Jannini di Palermo 20 Balle Lana a L. 400—Balla a 3 m/ data.

17.° Che il giorno 21 riceva dal Sig. Landi biglietto L. 100 — 2 m/ d/

18.° Che il giorno 23 regoli il conto col Sig. Jannini, col fornirgli O/ sopra Georgier di Palermo, perchè gli versi contanti l' importo della fattura 16 corrente, col pagare per sua disposizione L. 1360-al Sig. Zampi di quì, coll' ottenere dal medesimo per anticipazione di pagamento L. 180-sulle somme fattegli pagare, e su quelle versate

per lui, e coll' accettare finalmente Tratta pagabile 19 Aprile O/ Filo per saldo della di lui fattura 19 corrente.

19.° Che il giorno 30 si ritirino dalla Cassa per spese minute, e pel mantenimento di famiglia L. 150–.

Dovendo prendere nota delle operazioni immaginate, diremo innanzi tutto, che le medesime vanno considerate *per sè stesse, senza alcun riguardo agli antecedenti*, epperò, non perchè Barcon deve *avere* in un primo fatto dovrà *dare* in un secondo: bisogna esaminare il fatto *in sè*, e *per sè*, e stabilire di conseguenza il *debito*, od il *credito* che come è detto si esprimono colle voci *Dare, Avere*; così:

1.° Nell' esempio segnato sotto la cifra 1.° trattandosi di contanti, e non prendendo nota di tali fatti che il Libro-Cassa, come vedremo, ricevendo la Cassa un valore, restandone per conseguenza debitrice dovrà *dare*, epperò si dirà:

Dare Cassa

2.° Il ragionamento pel fatto segnato colla cifra qui in margine, in nulla differisce dal precedente, e solo emettendosi dalla Cassa il valore invece di riceversi, risultandone conseguentemente creditrice dovrà *avere*, e si dirà:

Avere Cassa

3.° In questo fatto Barcon fornisce, cede un valore, ne risulta creditore, deve dunque *avere*, e si dirà:

Avere Barcon

4.° Il ragionamento è simile al precedente, in senso inverso però, chè Carli ricevendo un valore, risultandone debitore, deve *dare*, e si dirà:

Dare Carli

5.° Simile al N.° 4.°

6.° Siccome in questo fatto l' operazione è a contanti e la Cassa riceve il valsente della mercanzia venduta, che ne risulta debitrice, epperò conformemente al ragionamento nel seguente n.° 9, deve *dare* e si dirà:

Dare Cassa

7.° Barcon fa Tratta all'O/ Fabri; Adamo accettando la Tratta prende impegno di soddisfare quest' ultimo per conto di Barcon, e conseguentemente a quanto già trovasi detto, Barcon risulta debitore di quel valore, deve *dare*, e si dirà:

Dare Barcon

8.° Il ragionamento è simile a quello del numero precedente, in senso inverso però, e si dirà:

Avere Carli

9.° Questa è un' operazione per cui, se si è ceduto un valore, se n' è ricevuto altro; mentre Gangli è debitore per aver ricevuto la Tratta, è pur creditore per averne versato il valsente in contanti. Quindi per non moltiplicare enti senza necessità, coll' addebitare prima Gangli per la Tratta ricevuta, e poi accreditarlo pel denaro versato (come si praticò a'principii della Tenuta de'libri in *Partita-Doppia*), trattandosi di una operazione a contanti e di cui, come è detto, prende nota solamente la *Cassa*, la quale perchè riceve risulta debitrice, epperò deve *dare*, si dirà semplicemente:

Dare Cassa

10.° Simile al N.° 4.°

11.° Simile al N.° 4.°

12.° Simile al N.° 4.°

13.° Simile, ma in senso inverso al N.° 6.°

14.° Simile al N.° 4.°

15.° Simile al N.° 4.°

16.° Simile al N.° 3.°

17.° In questo fatto sottoscrivendo il Sig. Landi il Biglietto, risultandone in conseguenza di quanto già è detto, creditore, deve *avere*, epperò si dirà:

Avere Landi

18.° Pare questo esempio differisca dagli altri, ma riflettendo, si vedrà, che Jannini riceve da Georgier una somma per conto del negoziante; che per conto di lui se ne paga altra al Sig. Zampi; che pel pronto pagamento si ha dritto dal negoziante ad uno sconto, il quale, come già è detto, costituisce il debito di chi l'accorda; che si accetta una Tratta per di lui conto all'O/ Filo; che questi sono tutti valori, che si ricevono dal Sig. Jannini, o che si versano a chi per lui, che formano il suo debito, e che conseguentemente egli *deve*, epperò si dirà:

Dare Jannini

Ma siccome una parte di quei valori ricevuti da Jannini, la fornisce *Georgier*, ed altra la *Cassa*, formando questi fatti *avere* dei medesimi, per risultarne creditori, si dirà pure con due articoli, l'uno per accreditare Georgier, l'altro per accreditare la Cassa:

Avere Georgier

Avere Cassa

19.° Simile al N. 2.°

(a)	(b)			
		1869 2 *Gennaio*		
1	1/	*Versato* dal signor Adamo Andrea di qui per capitale commerciale . . . . L.	50000	»
		3 *detto*		
2	1/	*Pagato* pel 1.° mese di pigione pel magazzino al sig. Gamba	100	»
		4 *detto*		
3	1/	*Ricevuto* dal signor Barcon di Madrid 800 cgr. zucchero a L. 1–cgr. pagabili fine mese	800	»
		5 *detto*		
4	1/	*Spedito* al sig. Carli di Firenze 200 cgr. zucchero a L. 1.20 cgr. pagabili fine mese	240	»
		6 *detto*		
5	1/	*Rimesso* al sig. Davidino di questa città 500 cgr. zucchero a L. 1.25 cgr. pagabili fra 3 mesi	62	50
		7 *detto*		
6	1/	*Venduto* a contanti 50 cgr. zucchero a L. 1.20 cgr.	60	»
		9 *detto*		
7	1/	*Accettata* Tratta dal sig. Barcon di Madrid O/ Fabri di qui, fine corr. saldo fatt. 4 stante N. 1.	800	»
		10 *detto*		
8	1/	*Fatta* Tratta sul sig. Carli di Firenze O/ Gangli 31 corr. in rivalsa della m/ fattura 5 stante N. 1.	240	»
		detto dì		
9	1/	*Ricevuto* dal sig. Gangli di qui per cessione fattagli della Tratta sopra Carli 31 corr. contanti.	240	»
		11 *detto*		
10	1/	*Rimesso* al sig. Davidino di qui 50 cgr. zucchero L. 1.20 cgr. pagabili fra tre mesi	60	»
		detto dì		
11	1/	*Rimesso* al sig. Landi di qui 50 cgr. zucchero a L. 1.30 cgr. pagabili a due mesi data	65	»
		detto dì		
12	1/	*Rimesso* al sig. Marini di qui 60 cgr. zucchero L. 1.26 cgr. pagabili 2 mesi data	75	60
		14 *detto*		
13	1/	*Comprato* a contanti 10 barili Gomma Senegal a L. 510-Bar.	5100	»
		16 *detto*		
14	2/	*Rimesso* al sig. Georgier di Palermo 4 barili Gomma Senegal a L. 560-Bar.	2240	»
		18 *detto*		
15	2/	*Rimesso* al sig. Davidino di qui 2 barili Gomma Senegal a L. 565-Bar. pagabili 2 mesi data	1130	»
		19 *detto*		
16	2/	*Ricevuto* dal sig. Jannini da Palermo 20 Balle lana a Lire 400-Balla pagabili 3 mesi data	8000	»
		21 *detto*		
17	2/	*Ricevuto* dal sig. Landi di qui Biglietto due mesi data N. 2. .	100	»
		Trasporto L.	69313	10

(a) Numero d'ordine—(b) Foglio del Giornale.

Nel secondo modo

(a)	(b)			
		—— 1869 2 *Gennaio* ——		
1	1/	*Dare Cassa* Capitale versato dal sig. Adamo Andrea di qui. . L.	50000	»
		—— 3 *detto* ——		
2	1/	*Avere Cassa* Mese di pigione ant. pag. pel magazz. al sig. Gamba .	100	»
		—— 4 *detto* ——		
3	1/	*Avere Barcon* di Madrid 800 cgr. zucchero L. 1—cgr. pagabili fine m/ . . .	800	»
		—— 5 *detto* ——		
4	1/	*Dare Carli* di Firenze 200 cgr. zucchero L. 1,20 cgr. pagabili fine mese .	240	»
		—— 6 *detto* ——		
5	1/	*Dare Davidino* di questa città 50 cgr. zucchero L. 1,25 cgr. pagabili 3 m/ data . .	62	50
		—— 7 *detto* ——		
6	1/	*Dare Cassa* 50 cgr. zucchero L. 1,20 cgr. venduti a contanti . .	60	»
		—— 9 *detto* ——		
7	1/	*Dare Barcon* di Madrid N° 1 Sua tratta O/ Fabri fine corr. S/ S/ fatt. 4 stante .	800	»
		—— 10 *detto* ——		
8	1/	*Avere Carli* di Firenze N° 1 M/ T/ O/ Gangli fine corr. saldo m/ fatt. 5 stante.	240	»
		—— *detto dì* ——		
9	1/	*Dare Cassa* Cont. ricev. dal sig. Gangli T/ S/ O/ S/ Carli 31 corr. .	240	»
		—— 11 *detto* ——		
10	1/	*Dare Davidino* di qui 50 cgr. zucchero L. 1,20 cgr. pagabili 3 m/ data . .	60	»
		—— *detto dì* ——		
11	1/	*Dare Landi* di qui 50 cgr. zucchero L. 1,30 cgr. pagabili 2 m/ data . .	65	»
		—— *detto dì* ——		
12	1/	*Dare Marini* di qui 60 cgr. zucchero L. 1,26 cgr. pagabili 2 m/ data . .	75	60
		—— 14 *detto* ——		
13	1/	*Avere Cassa* 10 Barili Gomma Senegal L. 510—Bar.	5100	»
		—— 16 *detto* ——		
14	2/	*Dare Georgier* di Palermo 4 Barili Gomma Senegal L. 560—Bar.	2240	»
		—— 18 *detto* ——		
15	2/	*Dare Davidino* di qui 2 Barili Gomma Senegal L. 655-B. pagabili 2 m/data.	1130	»
		—— 19 *detto* ——		
16	2/	*Avere Jannini* di Palermo 20 Balle Lana a L. 400—Bal.—pagabili 3 m/ data . .	8000	»
		—— 21 *detto* ——		
17	2/	*Avere Landi* di qui N° 2 S/ B/ m/ O/ 2 m/ data.	100	»
		Trasporto L.	69313	10

(a) Numero d'ordine—(b) Foglio del Giornale.

(a)	(b)			
		Riporto L.	69313	10
		—— 1869 25 *Gennaio* ——		
18	2/	*Soddisfatto* il sig. Jannini di Palermo a saldo s/ fat/ 19 st. cioè: Ordine sopra Georgier di Palermo . . . . 2240— Pagato per suo conto al sig. Zampi di qui contanti . . . . 1360— Sconto accordatomi sulle somme pagate anticipatamente giusta S/ 22 corrente . . . . 180— Accettata S/ T/ O/ Filo 19 Aprile N. 2 . . . 4220—	8000	»
		—— *detto dì* ——		
18[a]	2/	*Fatto ordine* al signor Georgier di Palermo pagare al signor Jannini di là saldo m/ fat. 16 corrente	2240	»
		—— *detto dì* ——		
18[a]	2/	*Pagato* contanti al signor Zampi di qui O/ Jannini di Palermo.	1360	»
		—— 30 *detto* ——		
19	2/	*Ritirato* dalla Cassa per spese minute nel corso del mese, e per mantenimento di famiglia	150	»
		Totale L.	81063	10

Da quanto è detto fin qui chiaro rilevasi non presentarsi alcuna difficoltà nel prender nota delle operazioni commerciali, giacchè nell'uno e nell'altro modo, non si è trattato che di prender nota:

Della data della operazione;

Del debito, o del credito;

Del nome del debitore, o del creditore;

Della causale;

Del prezzo dell'unità;

Dell'importo totale dell'addebito, o dell'accredito messo nella colonna a destra di chi guarda.

Le cifre messe a fronte di ciascuno articolo dello Squarcio, indicano i fogli del Giornale, ove i medesimi vanno a trasportarsi, ed il segno / a lato a ciascuna cifra indica essersi eseguito il riporto, segno il quale si appone alle cifre, a misura che gli arti-

(a) Numero d'ordine. — (b) Foglio del Giornale.

Nel secondo modo

(a)	(b)			
		Riporto L.	69313	10
		—— 1869 25 *Gennaio* ——		
18	2/	*Dare Jannini* di Palermo Saldo fattura 19 stante: Ordine sopra Georgier di Palermo . . . L. 2240— Contanti pagati S/ O/ a Zampi di qui . . . 1360— Sconto convenuto giusta S/ 22 corrente. . . 180— N.° 2 Sua Tratta O/ Filo 19 Aprile . . . 4220—	8000	»
		—— *detto di* ——		
18²	2/	*Avere Georgier* di Palermo Pagato per m/ O/ al Sig. Jannini di là . . . . . L.	2240	»
		—— *detto di* ——		
18³	2/	*Avere Cassa* Cont. pag. al Sig. Zampi di qui O/ Jannini di Palermo.	1360	»
		—— 30 *detto* ——		
19	2/	*Avere Cassa* Spese minute del mese e mantenimento di famiglia .	150	»
		Totale L.	81063	10

coli corrispondenti si sono riportati nel Giornale.

La cifra a lato ai Valori di Portafoglio, corrisponde al numero d'ordine che ciascuno dei medesimi à nel libro delle scadenze.

Il segno } serve a mostrare che la cifra esterna si compone da quelle interne.

La linea orizzontale —— sotto una cifra mostra che questa, sola, od unita alle altre precedenti, se ve n'à, si trasporta nella colonna a lato.

Le due piccole linee orizzontali ═══ poste sotto le cifre, mostrano che le medesime cifre, non si debbono addizionare colle susseguenti, qualora ve ne siano, ed anche che un Conto è chiuso.

In conseguenza di quanto è detto per le addizioni delle cifre degli articoli nello Squarcio, e che valga detto anche pel Giornale, i totali di quei registri, messi in paragone, saranno eguali fra loro, sempre che dallo Squarcio si siano esattamente riportati nel Giornale.

(a) Numero d'ordine — (b) Foglio del Giornale.

Del Giornale

Il Giornale, libro richiesto dalla legge, non è che una copia bella della seconda forma data per lo Squarcio. Esso sarà foliato, e paragrafrato dal Giudice del Tribunale di Commercio del domicilio del Commerciante.

Quantunque sianvi commercianti che si contentino di notare nel giornale solo gli affari a *termine*, pure, siccome la legge vuole che il Giornale contenga *tutte le operazioni* fatte dalla Casa di Commercio, alla quale appartiene il libro, *niuna eccettuata*, inserendovi ancora, mese per mese, le spese domestiche, siamo di parere che il medesimo venga redatto in guisa da mostrare il complesso delle operazioni commerciali, e soltanto per brevità di scritturazione, invece di trasportare dallo Squarciö gli articoli uno per nno, rinnire quelli di eguale natura verificatisi nello stesso giorno, od in qualunque altro periodo per cui si volesse procedere, e formarne un solo articolo nel Giornale, il tutto come dal seguente modello; avvertendo però di *praticare una doppia colonna per le somme, e che in testa alla prima pagina*, o *sul dorso del libro*, *si metta il nome del Commerciante*, o *della Ditta per cui si tiene il medesimo, la data in cui viene aperto, e quella in cui è chiuso, lasciando in bianco lo spazio per quest'ultima data fino al momento in cui si verifica la chiusura stessa.*

L'addizione per le somme delle colonne nel giornale, procede similmente a quella detta per lo Sqnarcio.

Tutte le scritture dipendendo dalla buona redazione del Giornale, e ciò assolutamente qualora lo Sqnarcio si tiene senza la forma indicata nel secondo modulo, non sarà mai abbastanza raccomandata la maggiore attenzione nel redigere il medesimo, e che si esegna con calma ed opportunità, facendo rilevare com' è detto nello Squarcio:

La *data delle operazioni*;

Il *debito* od *il credito*;

Il *nome della persona* o *la ditta*;

La *causale dell' articolo*, nei più brevi termini che si può;

Il *prezzo dell' unità di ogni valore*;

Le *modificazioni*, se ve ne ha;

La *somma totale per cui si deve addebitare od accreditare il conto*.

Il Giornale non sarà mai ben redatto se colui che ha il carico di quella redazione non abbia sempre presenti le relazioni cbe esso ba con gli altri libri e lo scopo generale della scrittura; è così solamente che in quel libro si potranno raccogliere *tutti quei dati*, e *soli*, che è necessario per ben regolare un commercio.

Affine poi di avere una storia compiuta de' fatti, affine di avere una specie di controllo, abbiamo creduto assegnare al Giornale tre colonne: nella prima prendiamo nota delle *operazioni a contante*, nella seconda di *quelle a termine e loro conseguenze*, nella terza finalmente raccogliamo gli uni e gli altri fatti, e questa colonna mentre serve a far conoscere il complesso delle operazioni, riesce di somma utilità per controllare pagina per pagina se la trascrizione degli articoli è esatta dovendo nella sua addizione essere uguale alla somma della 1.ª e 2.ª colonna riunite insieme.

GIORNALE

DEL

SIGNOR ANDREA ADAMO

DI NAPOLI

Cominciato al 2 Gennaio 1869
e terminato al dì 30 detto mese ed anno

(a)	(b)	(c)	(d)		*Cassa*		*L. M.°*		*Totale*	
				1869 2 *Gennaio*						
1	1	1/		DARE CASSA Capitale versato dal Sig. Adamo Andrea . . L.	50000	»	»	»	50000	»
				3 detto						
2	2	1/		AVERE CASSA Mese di pig.ant. pel mag.	100	»	»	»	100	»
				4 detto						
3	3		1/	AVERE BARCON di Madrid 800 cgr. zucchero L. 1— cgr. pag/ fine mese . .	»	»	800	»	800	»
				5 detto						
4	4		2/	DARE CARLI di Firenze 200 cgr. zucchero L.1.20 cgr. pag/ fine mese . .	»	»	240	»	240	»
				6 detto						
5	5		3/	DARE DAVIDINO di questa Città 50 cgr. zucchero L. 1.25 cgr. pag/ 3 m/ d/ . . .	»	»	62	50	62	50
				7 detto						
6	6	1/		DARE CASSA 50 cgr. zucchero L. 1.20 cgr. venduti a contanti.	60	»	»	»	60	»
				9 detto						
7	7		1/	DARE BARCON di Madrid N°1—S/ T/ O/ Fabri fine cor. saldo fattura 4 st. .	»	»	800	»	800	»
				10 detto						
8	8		2/	AVERE CARLI di Firenze N°1—M/T/O/Gangli fine cor. s/ m/ fat/ 5 stante .	»	»	240	»	240	»
				detto dì						
9	9	1/		DARE CASSA Cont. ric. dal Sig. Gangli T/ S/ O/ s/ Carli 31 cor.	240	»	»	»	240	»
				11 detto						
10	10		3/	DARE DIVERSI *Davidino* 50 cgr. zucchero L.1.20 cgr. pagabili 3 mesi d/ . . . L. 60.00						
11			4/	*Landi* 50 cgr. zucchero L. 1.30 cgr. pagabili 2 mesi d/ 65.00			200	60	200	60
12			5/	*Marini* 60 cgr. zucchero L. 1.26 pagabili 2 mesi data. 75.60						
				14 detto						
13	11	1/		AVERE CASSA 10 Barili Gomma Senegal L. 510—Barile . .	5100	»	»	»	5100	»
				Trasporto L.	55500	»	2343	10	57843	10

(a) N. d'ord. dello Squarcio — (b) N. d'ord. del Giornale — (c) Folio Cassa — (d) Folio L. Mastro.

(a)	(b)	(c)	(d)		*Cassa*		*L. M.°*		*Totale*	
				Riporto L.	55500	»	2343	10	57843	10
				——1869 16 *Gennaio*——						
14	12		6/	Dare Georgier di Palermo 4 Barili Gomma Senegal L. 560—B	»	»	2240	»	2240	»
				—— 18 *detto* ——						
15	13		3/	Dare Davidino 2 Bar. Gomma Senegal L. 565-B. pag. 2 m/ d/ .	»	»	1130	»	1130	»
				—— 19 *detto* ——						
16	14		7/	Avere Jannini di Palermo 20 Balle Lana L. 400-B. pag/ 3 mesi data . . .	»	»	8000	»	8000	»
				—— 21 *detto* ——						
17	15		4/	Avere Landi di qui N° 2—S/ B/ m/ O/ 2 m/ d/			100	»	100	»
				—— 25 *detto* ——						
18	16		7/	Dare Jannini di Palermo Saldo sua fattura 19 stante: Ord/ sopra Geor- gier di Palermo . 2240- Contanti pag. per S/O/al Sig. Zampi 1360- Sconto conv. sulle dette somme giu- sta s/ 22 corr. . 180- N°2-S/T/O/Filo 19 aprile 4220-			8000	»	8000	»
				—— *detto dì* ——						
18°	17		6/	Avere Georgier di Palermo Pag. per m/ O/ al Signor Jannini di là	»	»	2240	»	2240	»
				—— *detto dì* ——						
18°		1/		Avere Cassa Cont. pag. al sig. Zampi di qui O/ Jannini. . .	1360		»	»	1360	»
				—— 30 *detto* ——						
19	19	1/		Avere Cassa . Spese minute del mese e mantenim.° di famiglia	150	»	»	»	150	»
				Totale L.	57010	»	24053	10	81063	10

A lato degli articoli riguardanti la Cassa si è posta sempre la cifra 1 immaginando che il trasporto si verifichi sulla prima pagina di quel Libro.

A lato degli articoli pel Libro Mastro, la cifra invece si è cambiata per le ragioni che si rileveranno parlando di questo Libro.

Siccome in *Partita-Semplice* il Libro-Cassa prende nota del Capitale, e delle operazioni in contanti, si è disposto il Giornale, come è già detto, con doppia colonna per le somme, consecrando la prima per le operazioni in contante, e l' altra per quelle a termine, e così nel conformarsi alla legge, si ottiene una distinta per le somme che vogliono essere riportate in separati libri.

(a) N.° d'ord. dello Squarcio — (b) N.° d'ord. del Giornale — (c) Folio Cassa — (d) Folio L. Mastro.

Taluni nella partita-semplice dividono in due il Giornale, consecrando al *dare* la pagina sinistra di un libro, od un primo tomo, se in due si volesse dividere, ed all'*avere* l'altra pagina, o l'altro tomo. Questo sistema è commendevole, giacchè così si cansano gli errori che si possono verificare nel trasportare gli articoli dal Giornale nel Libro-Mastro.

Dall'esempio del Giornale, benchè esposto per pochi fatti, chiaro emerge che volendo conoscere il conto di un individuo bisogna rilevare dal Giornale tutti gli articoli che riguardano il medesimo, ed a prescindere dalla noia del dover ricominciare l'operazione per ogni Conto, niun controllo si ha per accertarsi di non esser caduto in errore, e sopratutto in omissioni.

A risparmiare tale noia, ad ovviare gli errori, le omissioni[1], e finalmente ad avere un quadro di tutti gli affari con un individuo, si fa uso del Libro-Mastro.

Del Libro-Mastro.

Questo Libro, del numero dei succursali, altra volta chiamato pure *Libro di Ragione*, anzi che procedere per ordine cronologico come il Giornale, procede per distribuzione, consecrando un foglio del medesimo a ciascuno individuo con cui si hanno affari.

In questo Libro, si trascrivono nel foglio consecrato pel tale individuo tutte quelle operazioni che si sono fatte col medesimo, e di cui si è presa già nota nel Giornale, destinando la pagina a *sinistra* per gli articoli di *debito*, e quella a *dritta* per gli articoli di *credito*, ed ambedue le pagine avranno la stessa cifra di foliazione, come quelle che unite mostrano un sol Conto.

Con la distribuzione dei fogli di cui ò detto, e col consecrare una colonna pei *debiti* di ciascun individuo, ed un'altra pei *crediti* del medesimo, si ottiene quella dimostrazione che incerta e difficilmente si potrebbe rilevare dal Giornale.

Sulla estremità sinistra della pagina a *sinistra*, si scriverà a grandi caratteri la parola *Dare*, ed alla estremità a destra della pagina a *dritta* similmente la parola *Avere*.

Tra queste due voci, od anche in una linea superiore, od inferiore, e cominciando dalla pagina *sinistra*, si scriverà pure a grandi caratteri il *nome della persona* alla quale il Conto è aperto, ed in seguito il *nome della piazza* ove ha il suo domicilio.

In ciascuna delle due pagine sul lato sinistro, si praticherà una colonna bipartita per raccogliere *la data*, quindi si lascerà un sufficiente spazio per la specificazione dell'articolo, che per evitare confusione, si farà in modo che non occupi più di una linea, e nel lato destro poi verso l'estremità si praticherà una *piccola colonna* onde segnarvi il foglio della pagina del Giornale, dal quale sono riportati gli articoli nel Libro-Mastro, ed in fine, immediatamente dopo si praticherà *altra colonna bipartita* per raccogliere le somme per interi, e frazioni, la quale può anche raddoppiarsi, consecrando la seconda colonna ai *totali mensili*.

Vi è chi pratica lasciare per ciascun Conto, tanti fogli, per quanti si può prevedere possano abbisognare pel numero degli affari a notarsi in quel Conto.

Quantunque questo Libro non sia ordinato dalla legge, pure gioverà, secondo è nostro parere, conformarsi, anche per esso, al disposto della medesima, e non lasciare alcun foglio bianco tra l'un Conto, e l'altro, ma si far seguire gli uni agli altri Conti, e quando il foglio consecrato ad un Conto è riempiuto, portare il totale delle due colonne *Dare* ed *Avere* al primo foglio bianco che si troverà dopo i Conti già impiantati, citando nel foglio riempiuto la cifra di foliazione di quello del riporto, ed in questo quella del trasporto, tanto più che gli stessi Libri succursali, tenuti a norma di legge, sono ammessi in giudizio come principio di pruova fra commercianti, in fatto di commercio.

Il saldo delle due colonne di qualsiasi Conto, mostra lo *stato*, la *situazione* del medesimo.

Egualmente che per ogni altro libro commerciale, il Libro Mastro sarà foliato, e come già si è detto, le pagine di ciascun foglio si avranno la stessa cifra di foliazione, come si vedrà dagli esempii qui appresso:

LIBRO

1. Dare — Sig. BARCON di

1869 Gennaio	9	Sua T/ O/ Fabri fine corrente . .	1	800	»	800	»

2. Dare — Sig. CARLI di

1869 Gennaio	5	200 cgr. zucch. L. 1.20 cgr. pag/ fine mese	1	240	»	240	»

3. Dare — Sig. DAVIDINO di

1869 Gennaio	6	50 cgr.zuc.L.1.25.cgr.pag/ 3 m/ d/	1	62	50		
»	11	50 cgr.zuc.L.1.20.cgr.pag/ 3 m/ d/	1	60	»		
»	18	2 B. Gom. Senegal L.565 B.p/ 2 m/	2	1130	»	1252	50
Febbraio	1	Saldo a conto antico		1252	50		

4. Dare — Sig. LANDI di

1869 Gennaio	11	50 cgr. zuc.L.1.30 cgr.pag/ 2 m/ d/	1	65	»		
»	30	Saldo a conto nuovo		35	»	100	»

5. Dare — Sig. MARINI di

1869 Gennaio	11	60 cgr. zuc.L.1.26 cgr. pag/ 2 m/d/	1	75	60	75	60
Febbraio	1	Saldo a conto antico		75	60		

MASTRO

Madrid. C/ S/ **Avere 1.**

1869 Gennaio	4	800 cgr. zucch. L.t cgr. pag/ fine m/	1	800	»	800	»

Firenze C/ S/ **Avere 2.**

1869 Gennaio	10	M/ T/ O/ Gangli fine corrente . .	1	240	»	240	»

questa Città C/ S/ **Avere 3.**

1869 Gennaio	30	Saldo da conto nuovo.		»	»	1252	50
						1252	50

questa Città C/ S/ **Avere 4.**

1869 Gennaio	21	S/ B/ m/ O/ 2 m/ d/	2	100	»	100	»
Febbraio	1	Saldo da conto antico . . .		35	»		

questa Città C/ S/ **Avere 5.**

1869 Gennaio	30	Saldo da conto nuovo		»	»	75	60

6. Dare Sig. GEORGIER di

1869 Gennaio	16	4 Barili Gomma Senegal L. 560-B.	2	2240	»	2240	»

7. Dare Sig. JANNINI di

1869 Gennaio	25	Saldo fattura 19 stante	2	8000	»	8000	»

Dall' esempio addotto si vedrà quanto sia facile in Partita-Semplice la tenuta del Libro-Mastro , detto pure *Salda-Conti* per distinguerlo dal Libro Maggiore in *Partita-Doppia*.

Le lettere C/ S/ che si veggono dopo il nome dell' intestatario del Conto significano *Conto Suo*, e ciò per distinguere quello da altri conti che potessero trovarsi nel Libro-Mastro in testa alla stessa persona, i quali pure ànno propria distinzione.

L' addizione delle somme nelle colonne del Libro-Mastro egualmente che per lo Squarcio e pel Giornale, si effettua, com'è già detto, sia per avere i totali mensili nella 2.ª colonna, sia quando un foglio consecrato ad un Conto è riempiuto, e che bisogna trasportare ad altro foglio il totale delle somme, sia quando il Conto si deve bilanciare, od in fine di anno, quando si saldano tutti i Conti. In questo caso, la persona o la cosa alla quale trovasi aperto il Conto, risulterà *debitrice* o *creditrice* in *conto nuovo* per quella somma rappresentata dal saldo , e nel riaprire la scrittura per la novella gestione, la stessa sarà dichiarata *debitrice*, o *creditrice* per *conto antico*, o *precedente*, della somma rappresentata dal detto saldo, come nell'esempio del Libro-Mastro, ove si è immaginato di chiudere i conti il 30 Gennaio, e riaprirli al 1° Febbraio detto anno.

L'addizione totale del *Dare* e dell'*Avere* del Libro-Mastro uniti insieme corrisponder deve al totale della seconda colonna del Giornale.

L'addizione egualmente del *Dare* e dell' *Avere* del libro di Cassa (di cui si dirà) corrisponder deve al totale della prima colonna del Giornale.

La riunione del *Dare* e dell'*Avere* del Libro-Cassa, e del Libro-Mastro, corrisponder deve alla riunione della terza colonna del Giornale.

Quando questo caso si verifica si può esser certo che il riporto degli articoli del Giornale nei sudetti due libri succursali, è stato fatto per intero ; ma volendosi conoscere , se gli articoli del Giornale si sono riportati al *Debito* od al *Credito* rispettivo , ciò non si potrà ottenere in *Partita-Semplice*, se non quando si tenesse il Giornale nel modo come abbiamo detto di sopra , cioè pel *debito* , e pel *credito*; poichè allora vedendo che le parziali addizioni di debito e di credito del Giornale , corrispondono alle parziali addizioni del debito e del credito della Cassa e del Libro-Mastro , e che la riunione di tutte quelle del Giornale pel *dare* corrisponde alla riunione di quelle della Cassa e del Libro-Mastro similmente pel *dare*, e così per l' *avere*, si avrà la certezza che i riporti sono stati ben eseguiti.

Palermo C/ S/ **Avere 6.**

1869 Gennaio	25	M/ O/ pag/ al Sig. Jannini . . .	2	2240	»	2240	»

Palermo C/ S/ **Avere 7.**

1869 Gennaio	19	20 Balle Lana L.400-B. pag/ 3 usi d/	2	8000	»	8000	»

In tal modo tenendo i Libri si può avere una specie di verifica, di controllo della scritturazione, il difetto del quale è deplorato nella Scrittura-Semplice.

Se non abbiamo così stabilita la Tenuta dei Libri in Partita-Semplice è perchè non abbiamo voluto urtare contro l'inveterato sistema esposto; del resto, quanto ne abbiamo detto sarebbe sufficiente, se così si volessero tenere i Libri, ed in tal modo consigliamo tenersi da coloro che avessero facoltà d'impiantare una *Scrittura-semplice*, chè così risparmierebbero grande lavoro al momento del Bilancio, e rintraccerebbero facilmente gli errori nei quali fossero, per caso, incorsi.

Ora, rilevando dal Libro-Mastro il totale di ogni Conto pel *dare* e per l'*avere* come nel seguente

Bilancio di verifica

(1)			*Dare*		*Avere*	
1	Barcon	L	800	»	800	»
2	Carli.	»	240	»	240	»
3	Davidino	»	1252	50	»	»
4	Landi	»	65	60	100	»
5	Marini	»	75	»	»	»
6	Georgier	»	2240	»	2240	»
7	Jannini.	»	8000	»	8000	»
	addizionando le due colonne si avrà: . .	L	12673	10	11380	»

e riunendo il dare in. L	12673	10
all'avere in . . . . »	11380	»
si ha un totale di L	24053	10
Mettendo in paragone esso totale alla addizione della seconda colonna del Giornale, consecrata per gli articoli del Libro Mastro che è in L	24053	10

(1) F. del Libro-Mastro.

e trovando che le somme medesime pareggiano, si avrà certezza, che tutti gli articoli del Giornale in quella seconda colonna si sono riportati al Libro-Mastro.

Pel Libro-Cassa si dirà quando si tratterà del medesimo.

Inutile crediamo mostrare la verifica del sistema proposto, perchè ognuno, volendo, può farla da sè.

Onde conoscere in quale foglio del Libro-Mastro trovasi aperto un Conto si fa uso di un altro Libro succursale detto *Pandetta*, del quale si dirà a suo luogo.

Della Cassa

Un ben regolato Commerciante non può, non deve contentarsi di conoscere solo la posizione dei suoi Corrispondenti riguardo a sè, egli vuole, e deve conoscere l'uso del

1. Dare LIBRO DI

1869				
Genuaio	2	Per capitale versato dal Sig. Adamo L	50000	»
»	7	Per 50 cgr. zucchero venduto a contanti . . . . »	60	»
»	10	Per negozio dell'effetto Carli ric.° da Gangli. . . »	240	»
		Lire . . .	50300	»
1869				
Febbraio	1	Resta in Cassa del precedente mese L	43590	»

Conformemente a quanto si è promesso parlando del Bilancio di verifica del Libro-Mastro, diremo che per ottenere quello della Cassa, si procederà coll'addizionare le partite del *Dare*, e quelle dell'*Avere*, e fattane la riunione, il risultato dovrà essere uguale a quello della prima colonna del Giornale ch'è consecrata alla Cassa, così:

Dare della Cassa L	50300	»
Avere, meno il saldo . . . . »	6710	»
Totale L	57010	»
Prima colonna del Giornale L	57010	»

Ciò mostra che le partite del Giornale riguardanti la Cassa sono state tutte riportate sul Libro-Cassa.

danaro che riceve, di quello che eroga, ed all'oggetto si serve di un Libro detto *Cassa*.

Questo Libro, del numero dei succursali è tenuto come i Conti che abbiamo visti aperti nel Libro-Mastro; esso si personifica, per così dire, epperò si *addebita* di tutte le somme che s'*incassano*, e si *accredita* di tutte quelle che *si esitano*; ed il saldo, la somma cioè che manca all'*Avere*, perchè questa sia uguale al *Dare*, sarà precisamente la somma che resta in Cassa, la somma che si possiede. Questo Libro non offre mai un *saldo-creditore*, non potendosi erogare più di quello che si è introitato.

Questo Libro, che in *Partita-Semplice* prende nota del Capitale, qualora è in contanti, si salda almeno una volta al mese nelle piccole Case commerciali, ma nelle grandi Case, nelle Amministrazioni pubbliche, va saldato giorno per giorno, ed il *saldo* si trasporta a debito del giorno, o del mese seguente, se si salda a mese, come nel seguente esempio si vedrà.

CASSA **Avere 1.**

1869 Gennaio	3	Per terzo di pigione anticipato pagato a Troilo . . L	100	»
»	14	Per 10 Bar. Gomma Senegal acquistati per cont/ . »	5100	»
»	25	Per tanti pagati al Sig. Zampi O/ Jannini. . . . »	1360	»
»	30	Per mantenimento di famiglia e spese minute . . »	150	»
»	»	Saldo in Cassa . . . . . »	43590	»
		Lire . . .	50300	»

A verificare poi, che tutti gli articoli del Giornale sono stati riportati e nel Libro-Cassa, e nel Libro-Mastro si procederà col riunire il totale delle partite del Libro-Cassa avuto nel Bilancio pel medesimo, a quello del Libro-Mastro nel corrispondente Bilancio, ed il risultato di questa riunione dovrà essere conforme alla terza colonna del Giornale consecrata alla totalità degli articoli, così:

P. 97. Totale delle somme del Libro-Mastro come da corrispondente bilancio L	24053	10
P. 98. Idem Idem della Cassa . . . . »	57010	»
Risultato L	81063	10
P. 92. Terza colonna del Giornale folio 2. . . . . »	81063	10

Ciò mostrerà che gli articoli del Giornale sono stati riportati tntti nei suddetti Libri.

Del Libro di Entrata ed Uscita delle Mercanzie

Questo Libro, non richiesto dalla Legge, detto pure *Libro dei numeri*, egualmente che la Cassa, serve, perchè il Commerciante possa conoscere il movimento delle mercanzie.

Il medesimo avrà forma secondo la specie di commercio, e risponderà allo scopo per cui si tiene sempre che presenti la *data* dell' *entrata*, e dell' *uscita* della mercanzia, il *numero d'ordine*, numero che si ripete sulla mercanzia, la *qualità*, la *quantità* delle medesime, il *prezzo* dell'*acquisto*, *quello* della *vendita*, il *nome* del *venditore*, *quello* del *compratore*.

Pei commercianti alla minuta, essendo impossibile di notare in questo Libro il nome dei compratori, basta che in fine di ogni mese, od anche di settimana, notino la quantità della mercanzia venduta in quel tempo per ottenere quanto desiderano.

1. Entrata ZUCCHERO

DATA		Num.° d'ordine	QUANTITA'		QUALITA' delle MERCI	VENDITORI	PREZZO di Acquisto	
1869 Gennaio	4	1 a 800	Cgr.	800	Raffinato	Barcon di Madrid	1	—

2. Entrata GOMMA

1869 Gennaio	14	1 a 10	Barili	10	Senegal	Cassa	510	—

3. Entrata LANA

1869 Gennaio	19	1 a 20	Balle	20	Tunisi	Jannini di Palermo	400	—

Questo libro, secondo che abbiamo detto pel Giornale, può dividersi in due tomi, uno per l' *Entrata*, e l'altro per l' *Uscita*, se si trattasse di grandi commerci; ma generalmente esso si ritiene in un sol Libro ed egualmente come praticasi pel Libro-Mastro, la pagina a *sinistra* servirà pel *Dare* di esso Libro, cioè per l'*entrata*, e la pagina a *destra* per l'*Avere*, cioè per l'*uscita*.

Nel continuare il Commercio alle *casse*, ai *colli*, ec. rimasti alla chiusura di una gestione si dà novello numero per la seguente, e così non riandare su fatti compiuti.

Oltre alle notizie che presenta il qui appresso primo modello, alcuni usano notarvi anche l' *avanzo*, la *rimanenza delle mercanzie*, praticando in seguito a quelle che rilevansi nel citato modello, altre colonne per tal' oggetto.

Infiniti sarebbero i modelli in uso, ne daremo solamente alcuni, mentre, visto lo scopo dei medesimi, a seconda della specie del commercio che si fa, ed alle notizie che vogliansi più rilevare, ognuno può farne da sè.

ZUCCHERO **Uscita 1.**

DATA		Num.° d'ordine	QUANTITA'		QUALITA' delle MERCI	COMPRATORI	PREZZO di Vendita	
1869								
Gennaio	5	1 a 200	Cgr.	200	Raffinato	Carli di Firenze	1	20
»	6	201 a 250	»	50	idem	Davidino di qui	1	25
»	7	251 a 300	»	50	id.	Cassa	1	20
»	11	301 a 350	»	50	id.	Davidino	1	20
»	»	351 a 400	»	50	id.	Landi	1	30
»	»	401 a 460	»	60	id.	Marini	1	26

GOMMA **Uscita 2.**

1869								
Gennaio	16	1 a 4	Barili	4	Senegal	Georgier di Palermo	560	—
»	18	5 a 6	»	2	»	Davidino di qui	565	—

LANA **Uscita 3.**

Modello N. 2.

1. Entrata ZUCCHERO

DATA		NUMERO D' ORDINE DELLA		PREZZO		VENDITORI o COMPRATORI
		Entrata	Uscita			
1869						
Gennaio	4	1 a 800	»	1	—	Barcon di Madrid
»	5	»	1 a 200	1	20	Carli di Firenze
»	6	»	201 » 250	1	25	Davidino di qui
»	7	»	251 » 300	1	20	Cassa
»	11	»	301 » 350	1	20	Davidino di qui
»	»	»	351 » 400	1	30	Landi di qui
»	»	»	401 » 460	1	26	Marini di qui

2. GOMMA

DATA		Entrata	Uscita	PREZZO		VENDITORI o COMPRATORI
1869						
Gennaio	11	1 a 10	»	510	—	Cassa
»	16	»	1 a 4	540	—	Georgier di Palermo
»	18	»	5 a 6	565	—	Davidino di qui

3. LANA

DATA		Entrata	Uscita	PREZZO		VENDITORI o COMPRATORI
1869						
Gennaio	19	1 a 20	»	400	—	Jannini di Palermo

Modello N. 3.

1. Entrata ZUCCHERO

DATA		Fattura	VENDITORI o COMPRATORI	Natura delle Merci	Pesi o Misura	QUANTITA'	
						Entrata	Uscita
1809							
Gennaio	4	1.°	Barcon di Madrid	Raffinato	Cgr.	800	»
»	5	1.°	Carli di Firenze	»	»	»	200
»	6	2.°	Davidino di qui	»	»	»	50
»	7	3.°	Cassa	»	»	»	50
»	11	4.°	Davidino di qui	»	»	»	50
»	»	5.°	Landi di qui	»	»	»	50
»	»	6.°	Marini di qui	»	»	»	60

2. GOMMA

DATA		Fattura	VENDITORI o COMPRATORI	Natura delle Merci	Pesi o Misura	Entrata	Uscita
1869							
Gennaio	14	2.°	Cassa	Senegal	Barili	10	»
»	16	7.°	Georgier di Palermo	»	»	»	4
»	18	8.°	Davidino di qui	»	»	»	2

3. LANA

DATA		Fattura	VENDITORI o COMPRATORI	Natura delle Merci	Pesi o Misura	Entrata	Uscita
1869							
Gennaio	19	3.°	Iannini di Palermo	Tunisi	Balle	20	»

ZUCCHERO — Uscita 1.

MARCA	QUALITA'	QUANTITA' PER Immissioni	QUANTITA' PER Estrazioni	RIMANENZA	
»	Raffinato	Cgr. 800	»	Cgr.	800
»	»	»	Cgr. 200	»	600
»	»	»	» 50	»	550
»	»	»	» 50	»	500
»	»	»	» 50	»	450
»	»	»	» 50	»	400
»	»	»	» 60	»	340

GOMMA — 2.

MARCA	QUALITA'	Immissioni	Estrazioni	RIMANENZA	
C	Senegal	B.li 10	» »	B.li	10
	»	» »	B.li 4	»	6
	»	» »	» 2	»	4

LANA — 3.

MARCA	QUALITA'	Immissioni	Estrazioni	RIMANENZA
S	Tunisi	Balle 20	»	Balle 20

ZUCCHERO — Uscita 1.

PREZZO		AMMONTARE Entrata	AMMONTARE Uscita	MARCA	RIMANENZA Pesi o misure	Quantità	Prezzo	Ammontare	
1	—	800,00	»	»	Cgr.	800	1—	800	—
1	20	»	200,00	»	»	600	1—	600	—
1	25	»	62,50	»	»	550	1—	550	—
1	20	»	60,00	»	»	500	1—	500	—
1	20	»	60,00	»	»	450	1—	450	—
1	30	»	65,00	»	»	400	1—	400	—
1	26	»	75,60	»	»	340	1—	340	—

GOMMA — 2.

PREZZO		Entrata	Uscita	MARCA	Pesi o misure	Quantità	Prezzo	Ammontare	
510	»	5100,00	»	B	Barile	10	510—	5100	»
560	»	»	2240,00	B	»	6	510—	3060	»
565	»	»	1130,00	B	»	4	510—	2040	»

LANA — 3.

PREZZO		Entrata	Uscita	MARCA	Pesi o misure	Quantità	Prezzo	Ammontare	
400	»	8000,00	»	K	Balle	20	400,00	8000	»

Del Libro delle Scadenze.

Questo Libro, che fa parte dei Succursali, può dividersi pure in due tomi; esso serve a prender nota dei valori di portafoglio che si *ricevono*, o *si emettono*, cioè gli *Effetti a Ricevere*, o gli *Effetti a Pagare*. Ma tenendosi in un sol volume, egualmente che pel Libro-Mastro, la pagina a *sinistra* sarà consecrata per gli *Effetti a Ricevere*, cioè pel *Dare* del Commerciante, e la pagina *a destra* per gli *Effetti a Pagare*, cioè per l'*Avere*, e si otterrà così di poter calcolare mese per mese, giorno per giorno le risorse, e le operazioni del commercio.

È necessario che questo Libro presenti la *data*, il *numero d' ordine dell' entrata* e dell'*uscita*, numero che procede per anno, il *nome detta persona che à sottoscritto*, o *che rimette gli effetti, o che ti accetta*, il *nome della persona* in *favore della quale si sottoscrive un valore*, o *di colui a favore del quale si accetta, la scadenza, la somma*, e *finalmente la realizzazione dell' effetto*.

Questo Libro va diviso per mesi, consecrando un foglio per ciascun mese, e notandovi in ognuno quei soli effetti la di cui scadenza si verifica in quel mese.

Non riuscendo sufficiente un foglio per gli effetti di un mese, si aprirà altro foglio nel quale si dirà:

Riporto degli Effetti a Ricevere, o *degli Effetti a Pagare del mese......*

V' ha taluni che consecrano una *Entrata* ed una *Uscita* agli *Effetti a Ricevere*; l'*Entrata* per quando si ricevono i Biglietti, o si fanno le Tratte, e l'*Uscita* per quando si realizzano; ed all' inversa per gli *Effetti a Pagare*, l'*Uscita* per quando dal commerciante si sottoscrivono i Biglietti, o si accettano le Tratte, e l'*Entrata* per quando si soddisfano. Alcuni poi non prendono nota della scadenza in quel *Libro* e ne tengono altro distribuito pure per mesi, nel quale vanno segnate tutte le scadenze *attive* e *passive*, riguardino esse valori di portafoglio o a fidanza. Il suo *Dare* è consacrato ai valori a riceversi, ed il suo *Avere* a quelli a soddisfarsi, precisando la *natura del valore*, il *nome* del *Debitore* o del *Creditore*, la *somma* a riceversi, od a pagarsi, ed in un' ultima colonna la *realizzazione* dell' incasso o del pagamento.

Questo Libro è detto *Scadenziere* e riesce di grande utilità, giacchè per esso si conosce giorno per giorno quali sono gl' incassi, quali gli esiti a farsi.

Finalmente vi ha chi aggiunge alla colonna del primo modello, posto appresso, una distinta per lo sconto pagato, od esatto su gli effetti, prendendo conseguentemente nota pure delle somme effettivamente esatte o pagate. Questo sistema è commendevole pei Banchieri, che comprano o vendono valori di portafoglio, ma pei Commercianti i quali si servono di essi valori come di semplice mezzo, accettandoli, e cedendoli spesso per la stessa somma da quelli rappresentata, non è di necessità valersi di questo sistema. Intanto, non mancheremo dare fra gli altri il modulo per questo metodo.

Nelle case ove àvvi gran numero di *Effetti a Ricevere*, si usa pure copiare i medesimi, e registrarli per ordine di arrivo, segnando su i medesimi il numero progressivo della loro entrata, il quale rilevasi dal Libro per queste copie.

Questo Libro per conseguenza è detto pure *Libro di Tratte* e *Rimesse*, ed anche *Libro dei numeri degli Effetti a Ricevere*, a causa del *numero* che assegna ad ogni effetto.

In ogni modo gli *Effetti a Ricevere* avranno segnato sul loro margine a sinistra il numero progressivo della loro entrata.

Per le Tratte che si accettano riesce utile pe' Negozianti, ed è di necessità pe' Banchieri di avere un apposito registro. In questo registro che viene qualificato col nome di *Libro per le accettazioni* si notano: la *somma dell' effetto*, il *nome del Traente*, la *Città ove questi risiede*, il *nome della persona all' ordine della quale la somma è pagabile*, la *scadenza* finalmente.

Tutto quanto è fin qui detto e che per amore di brevità, non abbiamo più minuziosamente sviluppato, sarà fatto sempre più chiaro dagli esempii che qui appresso addurremo, e pei tanti altri modelli che si potessero desiderare, ci riportiamo a quanto trovasi detto pel *Libro delle Mercanzie*

MODELLI

DEL

LIBRO DELLE SCADENZE

E

DELLO SCADENZIERE

Libro delle Tratte e Rimesse, e delle Accettazioni

Fol. 1. · Modello

LIBRO DELLE

Effetti a Ricevere GEN

N.° d'ordine	DATA		Qualità dello Effetto	Trattatari o Soscrittori	Cedenti	Cessionari o Pagatori	Domicilio o luogo del pagamento	Scadenza	Somma		Osservazioni
1	1869 Genn.	10	Tratta	Carli	Carli	Gangli	Firenze	31	240	»	Negoziata

Fol. 2. FEB

Fol. 3. MAR

2	1869 Genn.*	21	Bigliet.	Landi	Landi	Landi	Napoli	21	100	»	

Fol. 4. APRI

N.° 1. Fol. 1.

SCADENZE

NAIO

Effetti a Pagare

N.° d'ordine	DATA		Qualità degli Effetti	Traenti o primi Giratari	Domicilio	Ordine	Scadenza	Somma		*Osservazioni*
	1869									
1	Genn.	9	Tratta	Barcon	Madrid	Fabri	31	800	»	

BRAIO

Fol. 2.

ZO

Fol. 3.

LE

Fol. 4.

	1869									
2	Genn.	25	Tratta	Jannini	Paler.°	Filo	19	4220	»	

Fol. 1. Tomo 1. Model

EFFETTI A RICEVERE

Entrata

Numeri d'ordine ent.	Numeri d'ordine usc.	DATA		Qualità dello Effetto	Trattatari o Soscrittori	Cedenti	Cessionari o pagatori	Domicilio o luogo del pagamento	Scadenza	Somma	
1	1	1869 Genn.	10	Tratta	Carli	Carli	Gangli	Firenze	31	240	»

Fol. 3. EFFETTI A RICEVERE

2		1869 Genn.	21	Bigl.	Landi	Landi	Landi	Napoli	21	100	»

Fol. 1. Tomo 2. EFFETTI A PAGARE

Entrata

Numeri d'ordine ent.	Numeri d'ordine usc.	DATA della Estinzione		Qualità dello Effetto	ULTIMI PORTATORI	Somma	

Fol. 4. EFFETTI A PAGARE

lo N.° 2. Fol. 1.

DEL MESE DI GENNAIO

Uscita

Numeri d'ordine usc.	Numeri d'ordine ent.	DATA		Qualità dello effetto	A chi ceduto	CAUSALE	Somma Incassata	
1	1	1869 Gennaio	10	Tratta	Gangli	Negoziata	240	»

DEL MESE DI MARZO Fol. 3.

DEL MESE DI GENNAIO Fol. 1.

Uscita

Numeri d'ordine usc.	Numeri d'ordine ent.	DATA		Qualità degli Effetti	Traenti o primi Giratari	Domicilio	Ordino	Scadenza	Somma	
1		1869 Genn.	9	Tratta	Barcon	Madrid	Fabri	31	800	—

DEL MESE DI APRILE Fol. 4.

2	·	1869 Genn.	25	Tratta	Jannini	Palermo	Filo	19	4220	—

Fol. 1. Tomo 1. Model

EFFETTI A RICEVERE

Entrata

Numeri d' ordine		DATA		Qualità dello Effetto	Trattatari o soscrittori	Cedenti	Cessionari o pagatori	Domicilio o luogo del pagamento	Scadenza	Somme		Cambio o Sconto		Totale	
ent.	usc.														
1	1	1869 Gen.	10	Tratta	Carli	Carli	Gangli	Firen.	31	240	»	»	»	240	»

Fol. 3. EFFETTI A RICEVERE

2		1869 Gen.	21	Bigl.	Landi	Landi	Landi	Napoli	21	100	»	»	»	100	»

Fol. 1. Tomo 2. EFFETTI A PAGARE

Entrata

Numeri d' ordine		DATA della Estinzione		Qualità degli Effetti	ULTIMI PORTATORI	Somme		Cambio o Sconto		Totale	
ent.	usc.										

Fol. 4. EFFETTI A PAGARE

lo N.° 3.

DEL MESE DI GENNAIO

Fol. 1.

Uscita

Numeri d'ordine usc.	Numeri d'ordine ent.	DATA		Qualità degli Effetti	A chi Ceduto	Causale	Somme		Cambio o Sconto		Totale	
1	1	1869 Gennaio	10	Tratta	Gangli	negoziata	240	»	»	»	240	»

DEL MESE DI MARZO

Fol. 3.

DEL MESE DI GENNAIO

Fol. 1.

Uscita

Numeri d'ordine usc.	Numeri d'ordine ent.	DATA		Qualità degli Effetti	Traenti o primi giratari	Domic.	Ordine	Scadenza	Somme	
1		1869 Gennaio	9	Tratta	Barcon	Madrid	Fabri	31	800	»

DEL MESE DI APRILE

Fol. 4.

2		1869 Gennaio	25	Tratta	Jannini	Palermo	Filo	19	4220	»

SCADEN

18

Fol. 1. **Valori a ricevere** GEN

SCADENZA	QUALITA' del valore	DEBITORI	SOMMA		*OSSERVAZIONI*
31	Tratta	Carli	240	»	Negoziata Gangli

Fol. 2. FEB

Fol. 3. MAR

11	Generi	Marini	75	60	
18	»	Davidino	1130	»	
21	Biglietto	Landi	100	»	

Fol. 4. APRI

6	Generi	Davidino	62	50	} Ric.° B/° L. 100 »
11	»	»	60	»	

ZIERE

69

NAIO **Valori a pagare** Fol. 1.

SCADENZA	QUALITA' del valore	CREDITORI	S O M M A		OSSERVAZIONI
31	Tratta	Barcon	800	»	

BRAIO Fol. 2.

ZO Fol. 3.

LE Fol. 4.

19	Tratta	Jannini	4220	»	

LIBRO DI TRATTE E RIMESSE

O DEI NUMERI

del Sig. Adamo Andrea

1869

—— *Rimessa da Adamo*, 10 *Gennaio* 1869 ——

N. 1—L. 240—Tratta Adamo O/ Gangli questo dì sul Sig. Carli di Firenze, pagabile a Firenze 31 Gennaio.

Libro delle accettazioni

1869

—— *1869 9 gennaio* ——

A.	L. 800 — Barcon di Madrid—Tratta O/ Fabri 31 gennajo

N. B. A misura che si soddisfano le Tratte se ne prende nota nel Libro delle scadenze. La lettera A segnata in margine significa *accettata*; se invece si volesse notare che una Tratta si è accettata sotto condizione, si porrebbero le iniziali S. P. per esprimere *sotto-protesto*.

Del Copia-Lettere

Questo Libro, voluto dalla Legge, serve a copiare le lettere, ed i telegrammi che s'indirizzano ai Corrispondenti. Le lettere ed i telegrammi vi saranno copiati, o per *intero*, o *trasportati a macchina*, come per una ingegnosa invenzione oggi si costuma generalmente fare, o pure per *sunto* contenente con precisione tutte le *condizioni*, le *proposte*, gli *avvisi*, le *rimesse*. Nel primo e nel terzo caso, si porrà in testa ad ogni lettera, o telegramma la data in cui si scrive, ed il nome della persona a cui è indiretta la missiva. Sul margine a sinistra, in una colonna, che sarà all' oggetto praticata, si porrà il nome della Città ove dimora il Commerciante al quale la missiva è diretta.

Non si è detto del secondo modo, poichè la macchina, nel trasportare la lettera, vi riporta anche tutte le altre notizie poste nella medesima.

A ciascuna lettera trascritta, in pratica si suole segnare in margine il *foglio* della pagina ove è copiata la *lettera precedente*, ed aggiungervi quello della *lettera seguente*, se ha luogo questo fatto.

I primi o gli ultimi fogli di questo libro si dispongono a guisa di *repertorio* o *pandetta* pei nomi dei corrispondenti, coi fogli delle pagine ove sono trascritte le lettere od i telegrammi indirizzati ai medesimi.

Le lettere di arrivo si piegano per lungo, e sul dorso si ripete il *luogo da dove sono spedite*, *la data della spedizione*, *la data della ricezione*, e quindi una *R*_____ per la quale si esprime la voce, *ricevuto*, o *riscontrato*; e nel caso di riscontro, al di sotto di quella *lettera*, la *data della risposta*, come dai seguenti esempii: ·

Napoli 19 Gennaio 1869

Signor JANNINI,

in Palermo.

F.°	*Vi accuso ricezione delle 20 Balle Lana Tunisi da voi speditemi ed accompagnatemi con la v/ 17 corrente.*
Palermo	*Dello importo della vostra fatt.ª in Lire 8000—ne ho dato già credito al v/ Conto.* *A rivalervi del vostro credito ho scritto oggi stesso al sig. Georgier di costà, perchè vi contasse le L 2240 — di cui è m/ debitore, e pel dippiù attendo v/ o/.*
F.°	*Vi saluto.*

(*segue esempio della lettera di arrivo*)

Lettera di arrivo, modo di conservarla, indicando nel dorso quanto è detto all'uopo

Palermo li 22 Gennaio 1869

Sig. Adamo Andrea,

in Napoli.

Ho incassato dal Sig. Georgier di qui le L 2240 — come da v/ o/ 19 stante.
A regolare il m/ Conto pregovi contare al Sig. Zampi di costà L 1360—e pel dippiù, meno lo sconto in L 180 — sulle lire 3600 — contanti, fare buona accoglienza alla Tratta che vi sarà presentata a 3 m/ d/ª o/ Filo.
Vogliate tenermi al corrente su gli articoli della v/ piazza.
Ho l'onore di riverirvi,

Jannini

Sul dorso della lettera si segna:

Palermo 22 Gennaio 1869
Sig. Jannini
25 detto
R ____

Libro degli Inventarii

In questo Libro richiesto dalla Legge, vanno trascritti gl'*inventarii* che si fanno dal Negoziante, in qualunque occasione li faccia.

L'*Inventario* è un quadro dimostrativo della posizione *attiva* e *passiva* del Negoziante in seguito delle operazioni dal medesimo fatte durante un dato periodo di tempo.

In esso bisogna rilevare esattamente la posizione del Negoziante, sia *riguardo ai suoi Corrispondenti*, sia *riguardo a sè stesso;* conseguentemente l'aumento o la diminuzione della sua azienda, gli utili o le perdite verificatesi.

Per legge l'inventario deve farsi una volta l'anno, copiarlo nel libro sudetto, e certificarlo vero dal Negoziante; ma siccome mille circostanze possono dar luogo all'inventario, come la morte del Negoziante, la fallita, lo scioglimento, o la costituzione di Società, così in ogni circostanza che avrà luogo l'Inventario, si avrà cura di copiarlo esattamente nel Libro di cui sopra è detto.

Qualunque sia la causa per cui debbasi fare un inventario, è necessario:

1.° Fare un Bilancio di verificazione per la scrittura onde assicurarsi della esattezza della medesima.
2.° Rilevare dal Libro di Cassa lo ammontare del numerario esistente, e farne uno stato particolarizzato per le *specie* che lo compongono.
3.° Fare il rilievo delle mercanzie che esistono invendute, dando alle medesime un valore minimo, che sarà quello nei listini di Borsa per le mercanzie da essi notate, e per le altre, quando niente vi fosse in contrario, il prezzo per cui si sono acquistate.
4.° Fare lo stato delle somme dovute al Negoziante dai suoi debitori.
5.° Lo stato dei valori in portafoglio.
6.° Lo stato dei valori sottoscritti dal Negoziante e che sono in circolazione.
7.° Finalmente lo stato delle somme che dal Negoziante si debbono ai suoi creditori.

Esso è disposto in modo da presentare prima la parte *attiva*, e quindi la *passiva;* ma siccome in un inventario è necessario particolarizzare gli articoli, ad avere un quadro più chiaro, si fa esso seguire da uno stato sintetico detto *Ricapitolazione:* il tutto come dal seguente modello.

Inventario del Sig. Andrea Adamo di Napoli

ATTIVO						
Mercanzie in Magazzino:						
Zucchero raffinato Cgr. 340 a L 1 »	340	»				
Gomma Senegal Bar. 4 » » 510 »	2040	»				
Lana Tunisi Bal. 20 » » 400 »	8000	»	10380	»		
Effetti in portafoglio						
Numero 2.	»	»	100	»		
Valori in Cassa						
Biglietti Banca N.le 62 da L 500 »	31000	»				
» » » 100 » » 100 »	10000	»				
» » » 30 » » 50 »	1500	»				
» » » 40 » » 20 »	800	»				
» » » 50 » » 5 »	250	»				
» » » 20 » » 2 »	40	»	43590	»		
Debitori in Conto:						
Davidino di questa Città	1252	50				
Marini » »	75	60	1328	10	55398	10
PASSIVO						
Effetti in circolazione:						
Numero . . . . 1 . . .	800	»				
» . . . . 2 . . .	4220	»	5020	»		
Creditori in Conto:						
Landi di qui	»	»	35	»		
Il Capitale adunque è in L	»	»	50343	10	55398	10
L'attivo è uguale al passivo					»	»

Liquidato il presente inventario nella somma di lire Cinquantacinquemila trecento novantotto e centesimi dieci, tanto nell' *Attivo* che nel *Passivo*, e dal quale rilevasi che stante gli utili fatti, il Capitale risulta nella somma di Lire Cinquantamila trecento quarantatre e centesimi dieci.

Napoli 30 Gennaio 1869.

Firmato — *Andrea Adamo*

RICAPITOLAZIONE

ATTIVO			PASSIVO		
Mercanzie in Magazzino. L	10380	»	Effetti in Circolazione . L	5020	»
Effetti in Portafoglio. . »	100	»	Creditori in Conto. . . »	35	»
Valori in Cassa. . . . »	43590	»	Capitale . . . . . . »	50343	10
Debitori in conto . . . »	1328	10			
Totale L	55398	10	Totale L	55398	10

Certifico vero il presente stato e conforme ai miei libri.

Napoli lì 30 Gennaio 1869.

Firmato — *Andrea Adamo*

Pandetta

Questo Libro detto ancora *Repertorio* , *Rubrica, od Indice del Maestro*, è un Libro ausiliario che serve a risparmiare la noia di andare cercando nel Libro-Mastro i nomi dei Conti impiantativi, e nella circostanza che si presentasse un fatto per un Conto che non si ha certezza d' averlo impiantato giova a verificar tosto se ciò sia , e così evitare di aprire più Conti per lo stesso oggetto.

Disposti per ordine alfabetico, in esso si notano tutti i nomi dei Conti descritti nel Libro-Mastro , ed il foglio, o fogli per ordine di successione , in cui trovasi impiantato il Conto , notando nel margine sinistro del Libro, in una colonna che all'oggetto vi sarà praticata, il nome della Città ove risiede il Corrispondente.

La Pandetta può farsi e servire similmente per qualunque altro Libro.

Eccone un esempio:

	A										
Madrid	B	Barcon	1								
Firenze	C	Carli	2								
Napoli	D	Davidino	3								
	E										
	F										
Palermo	G	Georgier	6								
	H										
	I										
Palermo	J	Jannini	7								
	K										
Napoli	L	Landi	4								
Napoli	M	Marini	5								
	N										
	O										
	P										
	Q										
	R										
	S										
	T										
	U										
	V										
	X										
	Y										
	Z										

Degli errori e modi di rettificarli

Gli errori possono essere di due specie, cioè di *fatto*, e di *scrittura*.

Gli errori di fatto, ai quali, invero, poco è esposto il Tenitore dei Libri, e che si verificano pel trascurare di prender nota di qualche operazione nello Squarcio, od in altri Libri succursali, o per non registrarvela tale quale essa è, si possono evitare per una continuata attenzione, e per la parte che riguarda il Tenitore dei Libri, col verificare questi il più spesso che può, principalmente nel caso che la redazione dei medesimi fosse affidata a commessi, e col prendere possibilmente esatto e preciso conto di ogni operazione.

Gli errori di scrittura possono evitarsi ancora per una continua ed accurata attenzione, ma essendo il Tenitore dei Libri fallibile come ogni altro uomo, è necessario conoscere come questi errori si possono rettificare.

Nella redazione del Giornale e nel trasportarne gli articoli al Libro-Mastro si possono comunemente verificare i seguenti errori:

1.° *Omettere un articolo;*

2.° *Notare due volte lo stesso articolo;*

3.° *Notare una somma per un'altra;*

4.° *Addebitare invece di accreditare un Conto, e viceversa.*

Se il primo caso si verifica nel Giornale, o nel Libro-Mastro, appena avvertito l'errore, si rettificherà prendendo nota di esso articolo, distinto per la stessa data in cui si commise l'errore, e siccome non potrà forse figurare nella regolare successione delle date, quella per cui è distinta sarà preceduta dalla voce *fu*, onde far rilevare che avrebbe dovuto essere altro il posto di quell'articolo.

Se due volte si fosse segnato lo stesso articolo, si annullerà l'uno dei due col formare un terzo articolo nella stessa cifra dell'errore in cui si è incorso, e questo articolo in senso opposto al primo, cioè che si farà di *debito* se l'errore in cui s'incorse era di *credito*, e viceversa, mentre come è detto nei principî generali, per essere l'*addebito* anche modificazione di *accredito*, e viceversa, l'articolo di *debito* nella stessa cifra di un erroneo *accredito* annulla questo *accredito;* epperò segnando questo terzo articolo, come è detto nella precedente osservazione, si esporrà la ragione per cui esso ha luogo, e si dirà: *fu. . . . Storno per doppio accredito Lire* ec. immaginando che l'errore si fosse verificato per un doppio accredito, ec.

Nel terzo caso bisogna distinguere se la cifra per la somma è stata segnata in *più* od in *meno* di quella per cui dovea figurare l'articolo: se *in meno*, si rettificherà l'errore col fare un articolo per quella parte della cifra di cui è mancante la prima: se *in più*, l'articolo a farsi per la differenza, in conseguenza di quanto è detto nella precedente osservazione, vuol essere fatto in senso opposto all'articolo erroneo, cioè: di *accredito* se la differenza si verificò per un *addebito*, e viceversa.

Se si fosse addebitato od accreditato un Conto per un altro, in Partita-Semplice, si faranno due articoli per la stessa cifra rappresentante la somma dell'articolo erroneo. Il primo articolo va fatto a seconda di quanto è detto nella prima osservazione, onde *ad-*

debitare od *accreditare* il Conto trascurato, e l'altro nei sensi della seconda osservazione, onde annullare nell'altro Conto l'erroneo *addebito* od *accredito.*

Occorre qui avvertire che se gli errori si verificassero pel riporto nel Libro-Mastro degli articoli del Giornale, senza farne menzione in questo, debbonsi rettificare nel solo Libro-Mastro, ma si rettificheranno in ambedue i Libri se gli errori si fossero verificati nel Giornale, essendo il Libro-Mastro una conseguenza di questo Libro.

Qualunque fosse la sorgente degli errori, se se ne verificassero altri, qui non preveduti, sarà facile il rettificarli sempre che si faccia attenzione alla posizione dei Conti pei quali si è incorso in errore, se si pone mente a quello che è accaduto per l'errore verificatosi ed a quello che regolarmente si avrebbe dovuto fare, dal confronto di queste idee sorgerà certamente il mezzo con cui si possa rettificare ogni specie di errori.

Conclusione

Dal fin qui esposto siamo di opinione risulti chiaro, non essere affatto difficile il tener i Libri in Partita-Semplice, chè questa ridotta nei suoi veri termini può essere intesa da ognuno e praticarsi. Ma siccome essa non presenta un quadro compiuto del movimento dei diversi valori, e conseguentemente riuscendo difficile, se non vogliamo dire impossibile, rilevare i cambiamenti di *forma* e di *valore* che modificano il Capitale, così conosciuto il sistema a Partita-Doppia, che fa chiaro ogni fatto nei suoi molteplici svolgimenti, la Scrittura-Semplice è stata abbandonata da tutte le Case rette con ordine ed intelligenza, ed essa si è rifuggita presso i piccoli Commercianti.

Solo l'ignoranza dei vantaggi della *Scrittura-Doppia*, ovvero un falso giudizio portato da taluni che credono risparmiare tempo, o danaro nel compensare chi in loro vece tenesse i libri in *Partita-Doppia*, può oggi fare che vi siano Commercianti che continuino a servirsi della *Partita-Semplice.*

DELLA TENUTA DE' LIBRI

IN PARTITA DOPPIA

La Tenuta de' Libri in Partita-Doppia è d' invenzione italiana per confessione degli stessi Stranieri, i quali oggi la qualificano ancora col nome di METODO-ITALIANO; viene poi così chiamata dal notar che si fa in ogni articolo per questo sistema e il nome del Conto *debitore* e quello del Conto *creditore*.

Essa consiste nel fornire i mezzi per rilevare sempre e quando si vuole non solo la *posizione de' Corrispondenti* riguardo al Negoziante, e quella di quest' ultimo *rispetto ai primi ed a sè stesso*, ma sì ancora la *totalità delle operazioni e le modificazioni e trasformazioni* che subiscono le diverse specie di valori con cui si opera in Commercio, e gli *utili* e le *perdite* risultanti sia dalle *singole operazioni*, sia dal *complesso* delle medesime.

Questo metodo, il solo finora conosciuto che abbia un sistema intrinseco di *controllo* che offra *pruove*, *risultati matematici*, è preferito nei grandi Commerci, ove, per la molteplicità ed interesse sommo degli affari occorre rilevare in *modo facile* e con *certezza* quel vero che si à dritto di conoscere e dovere di mostrare per mezzo della Scrittura.

Il meccanismo della *Partita-Doppia*, a differenza della Semplice, consiste, com' è detto nel prender nota per ogni articolo del nome del Conto *Debitore* e di quello del Conto *Creditore*.

Tutti i Libri, di cui si è detto nella Partita-Semplice, servono egualmente nella *Partita-Doppia*, ed a quelli sono affatto conformi; meno lo *Squarcio*, il *Giornale* ed il *Libro-Maggiore*, dei quali solo diremo, e soltanto per quello in cui differiscono.

Gli altri Libri succursali, tanto necessarî in Partita-Semplice, perdono in parte la loro importanza nel sistema a *Partita-Doppia*, giacchè, come si vedrà, classificandosi per questo sistema nel Libro-Maestro tutti i diversi vàlori del commercio, molte notizie che si doveano rilevare da quei Libri si trovano nel Libro Maggiore.

Del Conto-Io

Dall'osservare che i Conti dei Corrispondenti in *Partita-Semplice* venivano *addebitati* od *accreditati* secondo che questi doveano *dare* al Negoziante o doveano da quello *avere*, ad ottenere un controllo nella scrittura, ed a poter rilevare con facilità la posizione *attiva* e *passiva* del Negoziante fu aggiunto primamente a' Conti pei Corrispondenti un altro Conto in testa al Negoziante per cui servivano i Libri, e si mise questo Conto *in relazione*, in *contro-partita* coi Conti dei Corrispondenti.

Da questo fatto, cioè dall'*addebitare* il Conto del Negoziante, detto *Conto-Io*, di una somma che questi dovea ad un Corrispondente, e dall'*accreditare* in pari tempo il Conto del Corrispendente della stessa somma della quale era creditore, si ottenne il duplice scopo di avere per mezzo del *Conto-Io* :

il controllo dei Conti co' Corrispondenti;

la dimostrazione della totalità delle operazioni commerciali.

E questo con certezza, giacchè quanto al *controllo*, trovandosi il *Conto-Io* pel suo *Dare* in contro-partita dello *Avere* dei *Conti pe' Corrispondenti*, e viceversa, se la scritturazione degli articoli era stata esattamente fatta si dovea avere, e si avea:

1.° *eguali fra loro le addizioni per le cifre delle somme del* Dare *e di quelle dell'*Avere *di tutti i Conti del Libro-Maggiore.*

2.° *l'addizione per le cifre delle somme del* Dare *del Conto-Io* uguale *a quella per le somme dell'*Avere *di tutti i Conti dei Corrispondenti.*

3.° *l' addizione per le cifre delle somme dell'* Avere *del Conto-Io* eguale *a quella per le somme* del Dare *di tutti i Conti de' Corrispondenti.*

E siccome gli articoli nel Libro Maggiore, come si vedrà, risultano dal doppio riporto che vi si fa di ogni articolo del Giornale, ne seguiva pure:

1.° il totale *dell' addizione per le cifre delle somme nel Giornale eguale al* totale *dell' addizione per le cifre delle somme del* Dare *e di quelle dell'* Avere *di tutti i Conti nel Libro-Maggiore; quali addizioni, com' è già detto, si doveano trovare nei loro totali* eguali *fra loro.*

E questo si otteneva sempre che gli articoli del Giornale erano stati riportati nel Libro-Maggiore :

1.° *per la loro totalità;*

2.° *pel preciso loro importo ;*

3.° *al debito* od al *credito del Conto-Io ;*

4.° al *credito* od al *debito* dei Conti pei Corrispondenti.

Il *Conto-Io* poi trovandosi in ogni operazione *addebitato* od *accreditato* mostrava la *totalità delle operazioni* fatte dal Commerciante.

A convalidare, ed a fare sempre più chiaro quanto è detto fin qui valga il seguente breve esempio che arrechiamo, rilevando e traducendo alcuni articoli già addotti in Partita-Semplice nel Conto immaginato per ANDREA ADAMO.

Esempio del Giornale (1)

3.° *Adamo a Barcon*	L	800	»
4.° *Carli ad Adamo*	»	240	»
5.° *Davidino ad Adamo*	»	62	50
7.° *Barcon ad Adamo.*	»	800	»
8.° *Adamo a Carli*	»	240	»
10.° *Davidino ad Adamo*	»	60	»
11.° *Landi ad Adamo*	»	65	»
12.° *Marini ad Adamo*	»	75	60
Totale.	L	2343	40

Trasportando i suddetti articoli nel Libro-Maggiore avremo i seguenti sei Conti, cioè:

ANDREA ADAMO S/ C/to

Dare — **Avere**

		A Barcon	800	»			Da Carli	240	»
		» Carli	240	»			» Davidino	62	50
							» Barcon	800	»
							» Davidino	60	»
							» Landi	65	»
							» Marini	75	60
		Totale	1040	»			Totale	1303	10

BARCON *di Madrid* S/ C/to

		Ad Adamo	800	»			Da Adamo	800	»

CARLI *di Firenze* S/ C/to

		Ad Adamo	240	»			Da Adamo	240	»

(1) La cifra per la quale sono distinti questi art. corrisponde a quella del n.° d'ord. dello Squarcio.

DAVIDINO *di quì* S/ C/to

Dare						Avere
	Ad Adamo	62	50			
	» »	60	»			
		122	50			

LANDI *di quì* S/ C/to

	Ad Adamo	65	»			

MARINI *di quì* S/ C/to

	Ad Adamo	75	60			

Rilevando i *debiti* ed i *crediti* di tutti i suddetti Conti, si avrà:

	DEBITI		CREDITI	
Adamo	1040	»	1303	10
Barcon	800	»	800	»
Carli	240	»	240	»
Davidino	122	50	»	»
Landi	65	»	»	»
Marini	75	60	»	»
Totale L	2343	10	2343	10

Totale del Giornale L 2343 10

Osservando che nel Libro-Maggiore l'addizione generale delle cifre per le somme dei *debiti* è *uguale* a quella per le cifre delle somme dei *crediti*, e che ciascuna di esse è uguale *a quella* delle cifre per le somme nel *Giornale*, si conchiude che gli articoli del *Giornale* vi sono stati tutti riportati alle rispettive colonne di *credito* e di *debito*.

Decomponendo poi le suddette due addizioni totali in *debito* ed in *credito* pel *Conto-Io*, ed in *debito* ed in *credito* pei *Conti dei Corrispondenti*, si avrà:

		DEBITO		CREDITO	
Conto-Io.	L	1040	»	1303	10
Conti dei Corrispondenti. . . .	»	1303	10	1040	»

e vedendo che l'addizione delle cifre per le somme dei *debiti* del *Conto-Io* corrisponde all'addizione per le cifre delle somme dei *crediti* dei *conti pei Corrispondenti*, e viceversa si conchiude che l'attribuzione dei *debiti* e dei *crediti* è stata fatta esattamente per quella specie di Conti cui appartenevano, cioè che non si è incorso nell'errore di *addebitare* il *Conto-Io* quando invece doveasi *addebitare* qualche *Conto dei Corrispondenti*, e viceversa.

Se non che raccogliendo in sè le note di tutte le operazioni commerciali il *Conto-Io* risultava sommamente lungo e di conseguenza difficile per la verifica.

Affine di ovviare tale inconveniente ed a soddisfare il bisogno sentito di aver una storia specificata dei fatti commerciali, nei quali lo spirito di analisi rilevò rapporti fino allora inavvertiti, si pensò di sostituire al *Conto-Io* un *numero di Conti* pei quali si fossero fatti chiari *quei rapporti* non solo, ma ne fosse risultato con maggiore specificazione quel controllo che già erasi ottenuto col *Conto-Io*.

Dei Conti

Poichè nel sistema a Partita-Doppia si prese nota non solo della *posizione dei Corrispondenti riguardo al Negoziante*, come nella Partita-Semplice, ma eziandio della posizione *di quest' ultimo rispetto ai primi* ed *a sè stesso*, quindi derivò la necessità di avere tali e tanti Conti pei quali si fossero rilevati questi due fatti che quantunque d'ordinario si compiano per le relazioni fra loro, però essendo diversi, e non regolandosi tutti in un modo i Conti ai medesimi consecrati, segue il bisogno di dividerli in categorie a seconda dell' uffizio che i medesimi tengono nella scrittura. Indi crediamo poter costituire le tre seguenti categorie, cioè:

Conti generali;

» Speciali;

» Ausiliari.

Nella categoria dei *Conti Generali* daremo posto ai Conti che riguardano il *Negoziante* e che si potrebbero chiamare *Conti-interni*.

La categoria dei *Conti Speciali* la destiniamo *ai fatti di quelle persone che sono in relazione* col Negoziante, e che si potrebbero qualificare *Conti-esterni*.

Costituiranno la terza categoria quei Conti che, tanto pei *Conti Generali* quanto pei *Conti Speciali*, servono a far rilevare *circostanze speciali fuori dell' andamento in corso del commercio*, e che chiameremo *Conti-ausiliari*.

Dei Conti Generali o Conti-interni

I Conti concernenti il Negoziante sono quelli che riguardano la sua *azienda*, sia *pel complesso*, sia *per le parti che la compongono*, e sono:

Pel complesso:

Il Conto principale;

Per le parti:

I Conti pei valori.

Del Conto-Principale

Questo Conto diciamo *Principale* perchè serve a prender nota del *Capitale*, cioè del complesso di quei valori *attivi*, che in eccedenza de' valori *passivi* fanno possibili le operazioni commerciali. Esso forma la *base*, il *centro*, per così dire, di tutti gli altri Conti.

Questo Conto comincia sempre con un credito. Or trovandosi questo Conto, pel *credito*, in contro-partita col *debito* dei Conti che rappresentano i valori di cui esso è composto, e, pel *debito*, in contro-partita col *credito* dei Conti pei valori di cui va debitore il Negoziante, ciascun può vedere come il suo *saldo* rappresenta la somma effettiva dei valori al medesimo pertinenti.

Il *Debito* in tal Conto non può mai eccedere il *Credito*, non potendosi perdere più di quello che si possiede. Una perdita, che superasse la cifra del Capitale, andrebbe a ricadere su' Corrispondenti del Negoziante in proporzione dei loro crediti.

Dei Conti pei Valori

Chiamiamo *Conti pe' valori* quelli che nel sistema a Partita-Doppia prendono nota de' diversi *valori* da' quali è costituito il *Capitale*, delle *perdite* e *degli utili* cui dà luogo il commercio, e che fanno rilevare le continue *modificazioni* e *trasformazioni* che subiscono quei valori nel corso dell' amministrazione.

E siccome da una attenta analisi risultò non trattarsi d' altro, nei fatti commerciali che:

di *Mercanzie*;

di *Contanti*;

di *Valori che altri sottoscrive a favore del Negoziante*, o *di Tratte che egli fa sopra i suoi* debitori, *cioè di valori che deve ricevere*;

di *valori che il Negoziante sottoscrive a favore dei suoi* creditori, o *di* Tratte *che egli accetta, cioè di valori che deve pagare ;*

di *perdite e* di *utili, finalmente, che si verificano durante la gestione commerciale, e che se dee* addebitarsi *qualche Corrispondente, è perchè al medesimo si è fornito* uno o più di quei *valori*; *che se deve al contrario* accreditarsi *è perchè il medesimo à somministrato* uno o più di quegli stessi *valori*; *così a ciascuna di queste serie si consecrò un proprio Conto.*

Quindi si ebbero i seguenti *cinque Conti* chiamati impropriamente in pratica *Conti Generali*, che noi, com'è detto chiameremo *Conti pei Valori*, perchè sono consecrati a render ragione dei medesimi.

Essi sono :

MERCANZIE GENERALI ;
CASSA;
EFFETTI A RICEVERE;
» A PAGARE;
EROFITTI E PERDITE.

Del Conto Mercanzie Generali

Il *Conto Mercanzie Generali*, che è consecrato a prender nota di tutti i fatti riguardanti le merci, comincia sempre con un *debito*. Esso è *addebitato* delle merci che entrano col *credito* di quei Conti per cui tal fatto si verifica, ed è *accreditato* di quelle che si esitano col *debito* dei Conti per cui si emettono.

Il *saldo* di questo Conto, tenute presenti le merci in magazzino, mostra la *perdita* o l'*utile lordo* verificatosi durante la gestione commerciale.

Questo Conto offre d'ordinario *due saldi*, uno di *credito* col *Bilancio d' Uscita*, se restano mercanzie non vendute, l'altro di *debito* o di *credito* col *Conto-Profitti* e *Perdite* per l'*utile* o la *perdita* verificatasi, *perdita* od *utile* che dicesi *lordo* od *apparente*, per esservi altri utili ed altre perdite alle quali deve questo riunirsi, ed avere poi a mezzo del bilancio la *perdita* o l'*utile effettivo* che dicesi *netto*.

Potrebbe veramente accadere, benchè sia difficilissimo, che le mercanzie esitate si siano vendute, e le altre rimaste, all'epoca dell'inventario, si dovessero valutare, per lo stesso prezzo d' acquisto, in questo caso il Conto *Mercanzie Generali* si salderebbe solo col *Bilancio* d'*Uscita* pei generi in magazzino, e non più col *Conto Profitti e Perdite*, giacchè allora non si sarebbe verificato nè *utile* nè *perdita ;* ma l' ipotesi , lo ripetiamo, è appena possibile, poichè le merci o, d'ordinario, si vendono *in più* del prezzo di acquisto, ovvero, ciò poche volte accade, si vendono *in meno*.

Se al tempo dell'inventario non esistessero merci in magazzino, e su quelle vendute si fosse verificato *utile* o *perdita*, questo Conto salderebbe solo col Conto *Profitti e Perdite*, e bilancerebbe poi per *appunto*, cioè con sè stesso, e non più con ambedue, o con qualcuno dei suddetti Conti, se le mercanzie si fossero tutte vendute e per lo stesso prezzo di acquisto.

Del Conto-Cassa

Il *Conto-Cassa* serve a prender nota di tutti i fatti che si compiono con le *specie*, e, similmente che è detto pel Conto precedente, comincia sempre con un *debito*.

Questo Conto è addebitato in contro-partita col *credito* di quei Conti per cui sono fornite le *specie*, ed è *accreditato* in contro-partita col *debito* di tutti quei Conti per cui le medesime si erogano.

Il *saldo* di questo Conto fa conoscere le *specie* esistenti in Cassa, ed esso non può risultare in *credito* per non poter la Cassa erogare mai più di quello che vi si è versato.

Del Conto Effetti a Ricevere

Il *Conto Effetti a Ricevere*, che comincia sempre con un *debito*, è destinato a prender nota di tutti gli *Effetti* che si sottoscrivono a favore del Negoziante cui appartengono i Libri, di tutte le *Tratte*, di tutti i *Mandati* che egli fa sopra i suoi debitori, di tutti i *valori* di cui gli è trasmessa la proprietà per mezzo di girata. Esso è *addebitato* di quei valori in contro-partita col *credito* di quei Conti per cui sono forniti, e d' ordinario è *accreditato* in contro-partita col *debito* del *Conto-Cassa* per tutte le somme che questa riceve, per quei valori che si realizzino sia direttamente, sia per effetto di negoziazione, in questo ultimo caso col *debito* pure del *Conto Profitti e Perdite* per quel tanto di perdita che si potesse subire. Se gli effetti poi si cedessero, o rimettendoli alla negoziazione non se ne ricevesse immediatamente il valsente, e dovendosi o volendosi prender nota di questi fatti, esso Conto sarebbe *accreditato* in contro-partita col *debito* dei Conti pei quali si cede il valore, o di quelli di coloro cui viene ceduto.

Il *saldo* di questo Conto fa rilevare i valori esistenti tuttavia in portafoglio per non essersi ancora verificata la scadenza.

Del Conto Effetti a Pagare

Il *Conto Effetti a Pagare*, che comincia sempre con un *credito*, serve a prender nota di tutti gli *Effetti* che il Negoziante sottoscrive ad altrui favore, di tutte le *Tratte* che accetta, di tutti i *Mandati* che si fanno sopra di lui. Esso è *accreditato* in contro-partita col *debito* dei Conti nell' interesse dei quali si sono sottoscritti od accettati quegli effetti, ed è *addebitato* poi in contro-partita col *credito* dei Conti che emettono valori per la soddisfazione di quegl'impegni, ed ordinariamente col Conto-Cassa, e se mai alla soddisfazione di quelli si ottenesse qualche sconto, anche col Conto *Profitti e Perdite*.

Il *saldo* di questo Conto fa rilevare i valori non ancora soddisfatti per non essersi ancora verificata la scadenza, epperò tuttavia in circolazione.

I quattro Conti di cui è detto fin qui si possono trovare in contro-partita con sè stessi, quando si verificasse semplice *cambio* e non *emissione* di *valori*.

Del Conto Profitti e Perdite

Il *Conto Profitti e Perdite* à l'ufficio di dar ragione di tutti gli utili, e di tutte le perdite non ordinarie, comunqne esse si verifichino, di tutte le spese *immediatamente improduttive*, di tutti gli esiti non *facienti parte del corso abituale del commercio*, di tutti gli *aumenti* o *sottrazioni di valore* che si potessero verificare negli altri Conti. Il suo *Debito* trovasi in *corrispondenza* col *Credito* dei Conti che ànno subito tali sottrazioni di valori per le ragioni qui dette; al contrario poi il suo *Credito* trovasi in contro-partita col *Debito* dei Conti che presentano od aumenti di valore, od utili per fatti straordinarî al corso abitnale delle operazioni commerciali.

Il *saldo* di questo Conto, fatto calcolo del saldo in *credito* od in *debito* del Conto Mercanzie Generali, mostra le *perdite* o gli *utili netti* verificatisi dnrante la gestione, secondo che il *saldo* sarà *creditore* o *debitore*, e formando questi *utili* o queste *perdite* un *aumento* od una *sottrazione* del Capitale, il *saldo* del Conto Profitti e Perdite si farà col *Conto-Principale*, e non mai col Bilancio d'Uscita; epperò, non dovendo mai essere aperto a nuovo, questo Conto non figurerà in niun caso nel Bilancio d'Entrata.

Quando non è suddiviso, come sarà detto, questo Conto può trovarsi in *contro-partita* con sè stesso qualora si ottenesse *sconto* sopra somme che si pagano per spese immediatamente non produttive.

Oltre quanto è detto in ciascuno dei Conti Generali, tutti gli altri Conti, sia il Conto-Principale, siano i Conti pei Valori come ancora i Conti Speciali, de'quali si dirà, bilanciano col Conto Bilancio d'Uscita, e nel ripigliarsi le operazioni commerciali all'occasione di novella gestione, per gli *stessi saldi* con cui nel Libro-Maggiore sono stati chiusi dal *Bilancio d'Uscita* vi sono riaperti col *Bilancio d'Entrata* (1).

Dei Conti ausiliari pei Conti Generali

Questi Conti, come già è detto, servono a far rilevare circostanze fuori dell'andamento in corso del commercio e si possono distinguere in due specie per esser quelle circostanze altre *ordinarie*, altre *straordinarie*.

La prima specie comprende quei Conti che per un ingegnoso mezzo riescono di controllo alla scrittura, e servono a dare *un quadro dei risultati specifici di tutti i Conti unitamente alla posizione esatta dell'amministrazione* in seguito delle modificazioni che ànno subiti i diversi valori commerciali nel corso di una gestione, o *la posizione* con cui, in una novella gestione si riprende il corso degli affari.

L'altra specie comprende e qnei Conti che servono *a far rilevare accidenti da cui sono colpiti i valori*, e quelli pe' *risultati di fatto finale*.

Della prima specie, sono:

Il Bilancio d'uscita;

Il Bilancio d'entrata.

(1) Veggasi il Conto Liquidazione, e le Suddivisioni dei Conti.

Dell'altra:

PER GLI ACCIDENTI, diremo ad esempio:

Il conto valori in protesto;

Il conto valori in sospeso, ec: ec: ec:

PEL FATTO FINALE:

Il conto liquidazione.

Del Bilancio d'Uscita

Il *Bilancio d'Uscita* serve alla circostanza del *fatto ordinario* che è di chiudere i Conti del Libro-Maggiore, epperò, in questo sistema, esso rimpiazza la formola della Partita-Semplice *saldo a nuovo*, cioè serve a *bilanciare*, a *saldare* tutti i Conti del Libro-Maggiore che offrono un saldo, meno il Conto *Profitti* e *Perdite*, che come è detto, salda col *Conto-Principale*.

Questo Conto che risulta dal raccogliere che si fa nella *colonna del suo Dare* tutti i *saldi debitori*, e nella *colonna del suo Avere* tutti i *saldi creditori* offre un quadro sinottico dei valori modificati per le operazioni seguite nei medesimi durante una gestione commerciale, e col suo *Dare* fa rilevare la posizione *attiva*, col suo *Avere* la posizione *passiva* dell'azienda.

Sempre che le perdite non superino il *Capitale*, il *Dare* e l'*Avere* del Bilancio d'Uscita debbono essere uguali fra loro, epperò questo Conto risulta di controllo finale alla scrittura.

Del Bilancio d'Entrata

Il *Bilancio d'Entrata*, che nel ripigliarsi le operazioni commerciali rimpiazza la formola del metodo a Partita-Semplice *saldo da conto antico*, serve per la circostanza *del fatto ordinario* di riaprire tutti quei Conti che si sono *saldati col Conto Bilancio* d'*Uscita*, e non essendo questo Conto se non lo stesso Bilancio d'Uscita in posizione inversa, cioè che il *Dare* del Bilancio d'Uscita costituisce l'*Avere* del Bilancio d'Entrata e viceversa, segue che il *Dare* del Bilancio d'Entrata mostra la posizione *passiva*, e l'*Avere* la posizione *attiva* dell'azienda al ripigliarsi le operazioni di una novella gestione.

Il *Bilancio d'Entrata* può servire ancora allo impianto primitivo dei Conti nel Libro-Maggiore, comunicando ai medesimi la posizione loro derivante dall'Inventario.

In questo, come nell'anzidetto caso, il *Dare* del Bilancio d'Entrata sarà in contro-partita dei *Conti da accreditarsi*, e l'*Avere* in contro-partita di *quelli da addebitarsi*, e similmente che è detto nel *Bilancio d'Uscita* il *Dare* di questo Conto dovrà essere eguale all'*Avere*.

Tanto il Bilancio d'Entrata, quanto il Bilancio d'Uscita saldano per *appunto*, cioè con sè stessi.

Del Conto Valori in protesto

Accade non di rado che, giunta l'epoca della scadenza, e non verificatasi la realizzazione di alcuni effetti, occorra pei medesimi fare *protesti* come per legge. Se questo si verificasse per fallimento di un debitore, e subendosi una perdita qualunque, avesse immediatamente termine il fatto, il Conto *Profitti e Perdite* solo, o con quei Conti che ricevessero valori per quel fatto, servirebbe a bilanciare, a saldare la partita dell'effetto; ma accadendo, come spesso si verifica, che il litigio vada per le lunghe, in tal caso per *avere cognizione specifica di questi fatti* e per *sceverare dagli altri questa specie di effetti*, è necessario aprire un *apposito Conto*. Quindi apresi il suddetto Conto: VALORI IN PROTESTO.

Il *Conto Valori in protesto* prende nota non solo degli effetti protestati, ma anche delle spese che pei medesimi si sostengono, ed all'oggetto il suo *Dare* si pone in contro-partita coll' *Avere* tanto del Conto Effetti a Ricevere, pei valori protestati, quanto con quello de' Conti che emettessero valori per quelle spese. L'*Avere* del *Conto Valori in protesto* si pone in contro-partita col *Dare* dei Conti che ricevono valori nell' interesse di questo Conto, il quale salda definitivamente col Conto Profitti e Perdite.

Del Conto Valori in sospeso

Accadendo fallimento di creditori e non potendosi, come per legge, soddisfare ai medesimi quegli *effetti a pagare* di loro pertinenza, per le stesse ragioni dette pel precedente Conto, si apre il sopra indicato Conto VALORI IN SOSPESO; e non essendo questo Conto, che una inversa del Conto precedente, il medesimo vien regolato per tutto in senso inverso al *Conto Valori in protesto*

Ambedue questi Conti al terminare di una gestione commerciale *saldano* all' Inventario col *Bilancio d'Uscita*, e si riaprono *a nuovo* col *Bilancio d'Entrata*. Alla Liquidazione essi Conti saldano col Conto che si apre alla medesima.

Del Conto Liquidazione

Apresi questo Conto sempre che cessano le operazioni di un Commercio. Le operazioni commerciali possono cessare o per *ritiro dagli affari*, o per *morte*, o per *fallimento del negoziante*, o per *iscioglimento di società* o per *altro*, e siccome per desistere dalle operazioni commerciali non si cessa di essere *debitore* o *creditore*, di aver dritto ad incassare gli effetti in portafoglio, di aver l'obbligo di soddisfare effetti sottoscritti od accettati, di avere interesse a vendere le mercanzie rimaste in magazzino, e poichè al contrario, si devono realizzare tutti i valori di cui si compone il Capitale, ne segue che a prender nota di questi fatti, a rilevare le modificazioni che i valori subiscono durante la Liquidazione, si apre il Conto pel *fatto finale* detto CONTO LIQUIDAZIONE.

Sia che la Liquidazione si faccia dallo stesso Negoziante, sia che la medesima venga

affidata alle cure di estranea persona, alla quale si deve un premio del tanto per cento sulle operazioni, occorre anzitutto fare un esatto inventario, del quale sarà detto, onde rilevare la posizione *attiva* e *passiva* del Negoziante al *cessare* delle sue operazioni commerciali.

Il *Dare* del *Conto Liquidazione* si pone in *contro-partita* coll' *Avere* dei Conti che forniscono valori al medesimo, e l' *Avere* al contrario si mette in *contro-partita* col *Dare* di quei Conti per cui il *Conto Liquidazione* fornisce valori.

Della *differenza* tra i *valori d'Inventario* e *quelli realizzati* prende nota il *Conto Profitti e Perdite*, del quale si fa uso in tale circostanza.

Il *Saldo* del *Conto Liquidazione*, che si fa col *Conto Principale*, rileva il Capitale con le modificazioni subite nella Liquidazione (1).

Se i valori *attivi* e *passivi* sono stati realizzati e soddisfatti nella stessa cifra per cui furono inventariati, il *Capitale* liquidato sarà uguale a quello dell'Inventario, meno le spese di liquidazione, se hanno avuto luogo, e delle quali, come di ragione, prende nota il Conto *Profitti e Perdite*.

Conti Speciali o Conti Esterni

Dal *servire* questi Conti pei *fatti delle persone che sono in relazione*, in corrispondenza coll'azienda, dal *dover distinguere* i fatti degli uni da quelli degli altri, dall'*esser non determinato il numero delle persone* con cui si ha relazione, segue potersi dare ai medesimi il nome di *Conti pe' Corrispondenti*, e *determinarli* e *distinguerli* dal *numero* e dal *nome* dei medesimi, non che *dalle circostanze che li qualificano*.

Questi Conti che in pratica sono chiamati impropriamente *Conti-Particolari*, e che noi, come è detto, appelliamo *Conti pei Corrispondenti* dall'essere consecrati a far rilevare la posizione dei medesimi dirimpetto all' azienda, raccolgono, egualmente che nella Partita-Semplice, le note di tutti i fatti che si compiono co'Corrispondenti dall' amministrazione cui appartengono i Libri.

Essi sono *addebitati* di tutti i valori che i Corrispondenti ricevono in *contro-partita* col *credito* dei Conti dai quali loro sono forniti quei valori, e sono *accreditati* di tutti i valori che dai medesimi sono forniti in *contro-partita* col *debito* di quei Conti che li ricevono.

In niente differendo i *saldi* di questi Conti da *quelli* dei *Conti* pei *Valori* veggasi quanto per questi è detto.

Dei Conti ausiliari pei Conti dei Corrispondenti

Questi Conti, egualmente che quelli pe' Conti Generali, servono *a far rilevare gli accidenti da cui i Conti pe' Corrispondenti sono colpiti*, od a raccogliere in un sol quadro *fatti riguardanti più Corrispondenti*.

(1) V. Scritture Particolari per la Liquidazione delle Società.

Molti possono essere quelli della prima specie, ma basterà citare ad esempio:

Il *Conto debitori dubbi* o *litigiosi;*

Il *Conto Creditori litigiosi;* ec. ec.

E per l'altra specie:

Il *Conto Debitori* e *Creditori Diversi;* ec.

Tutti i *Conti-ausiliari* pe' Conti de' Corrispondenti sono regolati egualmente che pe' Conti-Generali.

Debitori Dubbi o Litigiosi

Se un Corrispondente fallisse, e si conoscesse immediatamente quanto resta a sperare sulle somme che egli deve, il Conto del medesimo, come ben si comprende, sarebbe saldato col Conto *Profitti* e *Perdite* per la perdita che si verificasse; ma se questa precisa cognizione di fatti non si potesse prestamente avere, se per lite insorta con un Corrispondente si prevedesse non avere più affari col medesimo, a non *lasciare aperti tali Conti* s'impianta il suddetto Conto *Debitori Dubbi* o *Litigiosi*, e questo sarà *addebitato* in contro-partita coll'*avere* del Conto pel Corrispondente, ed *accreditato* col *debito* di quei Conti che ricevessero valori pel medesimo.

Conto Creditori-Litigiosi

Se qualche Creditore si trovasse in fallimento, e sopra i suoi crediti avessero a sperimentare dritti i creditori di lui, o si fosse in litigio col medesimo, e, come è detto pel precedente Conto, si prevedesse non poter più continuare con lo stesso le relazioni commerciali, a non lasciare aperti Conti di simile natura, s'impianterà il Conto sopradetto, e questo, *accreditato* in *contro-partita* col *Dare* del Conto pel Corrispondente, sarà *addebitato* poi col *credito* di quei Conti che emettessero valori nello interesse del medesimo.

Ambedue questi Conti saranno definitivamente saldati col *Conto Profitti e Perdite*, e durante la controversia, all'Inventario, saranno saldati col *Bilancio d' Uscita*, mentre il *Bilancio d'Entrata*, servirà ad aprirli *a nuovo*, come per ogni altro Conto.

Debitori e Creditori Diversi

Questo Conto in niente differisce da tutti gli altri Conti Speciali, e s'impianta per raccogliervi i Conti di quei Corrispondenti coi quali non si ha un seguito di affari, e per cui di conseguenza non vale la pena di aprire Conti separati.

Il *debito* di questo Conto trovasi in contro-partita col *credito* dei Conti che forniscono i valori; il *credito* poi in contro-partita col *debito* dei Conti che ricevono valori, e come abbiam detto pe'primi quattro *Conti pe' Valori*, questo Conto può trovarsi in *contro-partita* con sè stesso, quando si verificasse tra quei Debitori e Creditori scambio di *crediti* o *debiti*.

Questo Conto, come è detto pel Conto *Mercanzie Generali*, può presentare *due saldi*, uno *debitore* e l'altro *creditore*, giacchè può darsi che i *Creditori* non siano *tutti* od in *tutto soddisfatti*, ed i *Debitori* non abbiano *tutti* od in *tutto regolato* il *loro dare*, come vedesi nel Libro Maggiore per quel Conto, ove a bella posta si è fatto risultare il Conto con *doppio saldo*.

Crediamo però bene avvertire che dovendosi far uso di questo Conto sarà meglio dividerlo in due, ed aprire un Conto pe'*Debitori-Diversi*, ed un altro pei *Creditori-Diversi*, e ciò non solo per evitare errori, ma eziandio per avere maggiore chiarezza nella scrittura ed ottenere precise specificazioni nell'*Inventario*.

La sola osservazione da fare in questi Conti ausiliari pei Corrispondenti si è che, siccome i medesimi contengono *Debitori* e *Creditori*, potendo avvenire tra costoro compensazione di *debiti* e *crediti*, questi Conti bilancerebbero per *appunto*, cioè con sè stessi.

Ma questo caso è tanto raro che può dirsi impossibile.

Da ciò che è detto ne'principî generali che, cioè, risulta *debitore* il Conto che *riceve*, e *creditore* quello che *cede* valori, e che per l'ordinario il *Dare dei Conti pe' Valori* si trova in *contro-partita dei Conti Speciali*, e viceversa, segue che il totale delle cifre per le somme del *Dare dei Conti Generali* si debba trovare uguale al totale delle cifre per le somme dell'*Avere dei Conti Speciali*.

Ma poichè vi sono articoli, lo scopo dei quali è quello di rendere solamente ragione di *cambiamenti di valori*, o di *sostituzioni di debiti o di crediti*, e pei quali il *Debito* ed il *Credito* si trovano in *contro-partita* nello stesso Conto, od in Conti di eguale natura, cioè negli stessi *Conti-Generali*, o negli stessi *Conti Speciali*, segue che le cifre per le somme dei *Debiti de'detti Conti Generali* debbonsi trovare uguali a quelle dei *Crediti di tutti i Conti-Speciali*, e viceversa, sempre però che dal rispettivo assieme siasi sottratto l' ammontare delle cifre per le somme di quegli articoli di cui la *partita* e la *contro-partita* si trovano in uno stesso Conto od in Conti di stessa natura.

Per essere quanto segue di sommo interesse, occorre qui ricordare:

1.° Che tutta la Partita-Doppia è fondata sul principio che in ogni operazione vi debba essere un *Debitore* ed un *Creditore;*

2.° Che i *Conti-Generali* non fanno che rappresentare il *Negoziante*, e che, per conseguenza, *addebitare* od *accreditare* quei Conti è lo stesso che *accreditare* od *addebitare* il *Negoziante stesso*;

3.° Che ogni *operazione commerciale* deve dar luogo ad un *articolo nel Giornale;*

4.° Che *ogni articolo del Giornale* deve contenere l'*indicazione del Conto debitore e quella del Conto creditore*, e che, quantunque sia indifferente far precedere il nome del Creditore a quello del Debitore, pure, per generale convenzione, si fa precedere il nome del *Debitore* a quello del *Creditore:*

5.° Che *ogni articolo del Giornale* nel trasporto da farsene sul *Libro Maggiore*, deve essere riportato al *Dare* del *Conto-Debitore* ed all'*Avere* del *Conto-Creditore;*

6.° Che il *totale* delle cifre per le somme dei *Debiti* risultando eguale a quello delle cifre per le somme dei *Crediti* di *tutti* i *Conti del Libro Maggiore*, mostrerà che vi sia

Bilancio, cioè che il riporto degli articoli dal Giornale nel Libro Maggiore è stato fatto per *intero* e per le *stesse cifre* di quegli articoli.

7.° Che per essere le cifre delle somme dei *Debiti* e dei *Crediti* nel Libro Maggiore risultati d'identica cifra nel Giornale, l'*addizione totale* delle cifre per le somme in questo Libro deve essere *eguale* all'*addizione totale* delle cifre per le somme sia dei *Debiti* sia dei *Crediti* dello stesso Libro Maggiore.

8.° Che, *meno per gli articoli* che si ànno *contro-partita* in propri Conti od in Conti di *eguale natura*, la riunione per le cifre delle somme dei *Debiti dei Conti-Generali* deve essere eguale a quella delle cifre per le somme dei *Crediti dei Conti Speciali*, e viceversa.

Se a queste cose si farà continua attenzione, niuna difficoltà si troverà nel tenere i Libri in Partita-Doppia.

Dello Squarcio in Partita-Doppia

L'uso, cui è destinato questo Libro o Quaderno in *Partita-Doppia*, il quale chiamasi pure *Mano-Corrente* o *Prima-Nota*, è lo stesso di cui è detto nella *Partita-Semplice*.

Se gli articoli vi sono redatti a norma dei principî, ed ora crediamo potersi così redigere, i medesimi si avranno la *data*, e conterranno l'*indicazione del Conto Debitore*, e *quella del Conto Creditore*, la *causale*, la *somma dell' unità*, quella *della totatità* de' prezzi per le merci, e tutto quant' altro si crede necessario conformemente a quanto è detto nella Partita-Semplice.

Applicando i principii alla pratica, e supponendo che il Negoziante Andrea Adamo voglia prender nota delle sue operazioni commerciali col sistema a Partita-Doppia, riportiamo qui gli articoli già addotti per lo Squarcio in Partita-Semplice.

Articoli dello Squarcio in Partita-Semplice

1.° *Dare Cassa*			
Versato dal Sig. Adamo, contanti sua messa di fondi.	L.	50000	00
2.° *Avere Cassa*			
Mese di pig. ant. pel magazzino pag. al Sig. Gamba .	»	100	00
3.° *Avere Barcon di Madrid*			
800 Cgr. Zucchero a L. 1-Cgr.	»	800	00
4.° *Dare Carli di Firenze*			
200 Cgr. Zucchero a L. 1,20 Cgr.	»	240	00
5.° *Dare Daridino di questa Città*			
50 Cgr. Zucchero L. 1,25 Cgr.	.	62	50
6.° *Dare Cassa*			
50 Cgr. Zucchero a L. 1,20 Cgr. vendita a contanti .	»	60	00
7.° *Dare Barcon di Madrid*			
N.° 1 — S/ T/ O/ Fabri	»	800	00
8.° *Avere Carli di Firenze*			
N.° 1 — M/ T/ O/ Gangli.	»	240	00

9.° *Dare Cassa*		
Ricevuto dal sig.Gangli per T/s/o/ sul sig.Carli di Firenze »	240	00
10.° *Dare Daridino di questa Città*		
50 Cgr. Zucchero L. 1,20 Cgr. . . . . »	60	00
11.° *Dare Landi di questa Città*		
50 Cgr. Zucchero a L. 1,30 Cgr. . . . . »	65	00
12.° *Dare Marini di quì*		
60 Cgr. Zucchero a L. 1,26 Cgr. . . . . »	75	60
13.° *Avere Cassa*		
10 Barili Gomma Senegal a L. 510-Barile . . . . »	5100	00
14.° *Dare Georgier di Palermo*		
4 Barili Gomma Senegal a L. 560-Barile . . . . »	2240	00
15.° *Dare Davidino di questa Città*		
2 Barili Gomma Senegal L. 565-Barile . . . . . »	1130	00
16.° *Avere Jannini di Palermo*		
20 Balle Lana Tunisi L. 400-B. . . . . »	8000	00
17.° *Avere Landi di quì*		
N.° 2 — S/ B/ m/ o/ . . . . »	100	00
18.° *Avere Georgier di Palermo*		
M/ O/ pagati al Sig. Jannini di là . . . . »	2240	00
19.° *Dare Jannini di Palermo*		
Saldo s/ fattura 19 stante Incassati dal Sig. Georgier . . . . . L. 2240 — Contanti pagati S/ O/ al Sig. Zampi di quì. » 1360 — Sconto convenuto . . . . » 180 — N.° 2 — S/ T/ O/ Filo 19 aprile . . . . » 4220 —	8000	00
20.° *Avere Cassa*		
Pagati al Sig. Zampi O/ Jannini . . . . »	1360	00
21.° *Avere Cassa*		
Spese minute e per famiglia . . . . »	150	00

1.° Esaminando i suddetti articoli osserveremo che l'articolo segnato con la cifra in margine riguarda una somma di L. 50,000 contanti di cui Adamo dispone per dar cominciamento alle sue operazioni commerciali.

Per questo fatto rilevasi che Adamo versa valori, che essendo contanti, dei quali il *Conto-Cassa* prende nota, le relazioni nella scrittura sono fra il *Conto-Cassa*, che ricevendo risulta *Debitore*, ed Adamo, che versando, risulta *Creditore*; epperò si dovrebbe dire:

Cassa *ad Adamo*

Ma poichè i valori versati servono a costituire il Capitale, essendo questo un fatto principale di cui occorre tener nota distinta, si potrà, più regolarmente e più logicamente procedendo, aprire un Conto per questa fatto, ed accreditarlo della somma che pel medesimo si è versata alla *Cassa*.

Questo Conto per un fatto principale va impiantato nel Libro Maggiore sotto il nome di Conto *Capitale*, epperò si dirà:

Cassa *a Capitale*

Messa di fondi del Sig. Andrea Adamo. . . . . L. 50,000 —

2.° Questo articolo tratta di una spesa *immediatamente improduttiva*. Di questi fat-

ti, come è già detto, prende nota il Conto *Profitti e Perdite*, ed essendo questa una perdita occorre *addebitare* questo Conto, ed *accreditare* il *Conto-Cassa* che eroga la somma, epperò si dirà:

Profitti e Perdite *a Cassa*

Terzo di pigione anticipato pel magazzino. . . . . . . L. 100 —

3.° In questo articolo trattasi di valori in merci. È detto che il Conto *Mercanzie Generali* prende nota di quei fatti, che per ricevere un valore risulta *Debitore*, che Barcon il quale fornisce il valore pel fatto della cessione risulta *Creditore*, epperò addebitando il Conto *Mercanzie-Generali*, ed accreditando il Conto Barcon, si dirà:

Mercanzie Generali *a Barcon*

800 Cgr. Zucchero Grezzo L. 1-pagabili fine mese . . . L. 800 —

4.° Il ragionamento per quest'articolo va fatto come nel precedente, in senso inverso però, ed *accreditando* il *Conto Carli* ed *addebitando il Conto Mercanzie-Generali*, si dirà:

Carli di Firenze *a Mercanzie Generali*

200 Cgr. Zucchero L. 1,20 Cgr. pagabili fine mese . . . L. 240 —

5.° Simile al numero 4, e si dirà:

Davidino di qui *a Mercanzie Generali*

50 Cgr. Zucchero Grezzo L.1,25 Cgr. pagabili a 3 mesi data L. 62,50

6.° In questo articolo trattasi di una vendita di merci a contanti. Si sa che il *Conto-Cassa* prende nota dei *contanti*, che per ricevere un valore risulta *debitore*, che erogandosi dal Conto *Mercanzie Generali* un valore risulta *creditore* del medesimo; affine di far rilevare la modificazione dei valori si *addebiterà* il *Conto-Cassa* che riceve in *contanti* l'importo delle merci, e si *accrediterà* il Conto *Mercanzie Generali* che emette le medesime, e si dirà:

Cassa *a Mercanzie Generali*

50 Cgr. Zucchero Grezzo L. 1,20 Cgr. venduti a contanti . L. 60 —

7.° In questo articolo trattasi di valori di portafoglio, i quali per consistere in una Tratta che si accetta dal Negoziante, come è già detto ne' principi generali, costituiscono un *effetto a pagare*. Di questi fatti si sa che prende nota il Conto Effetti a Pagare, il quale, per emettere un valore, consistente in una promessa di pagamento, risulta *creditore*, e Barcon per ricevere questo valore, ossia questa promessa di pagamento per mezzo dell'accettazione che ne fa il Negoziante, risulta *debitore*, epperò si *addebiterà* il *Conto Barcon* col *credito* del Conto *Effetti a Pagare*, dicendo:

Barcon *ad Effetti a Pagare*

S/ T/ o/ Fabri fine corr. saldo fattura 4 stante . . . . . L. 800 —

8.° Simile al n.° 7, in senso inverso però, perchè trattasi di un *effetto a ricevere*, e siccome di questi valori prende nota il Conto *Effetti a Ricevere* il quale per pigliare il valore risulta *debitore*, e Carli per cedere il valore risulta *creditore*, *addebitando* il *Conto Effetti a Ricevere* ed accreditando il *Conto Carli*, si dirà:

Effetti a Ricevere *a Carli*

M/ T/ o/ Gangli pagabili fine mese s/ m/ fattura 5 stante . L. 240 —

9.° Il ragionamento per quest' articolo è simile a quello pel n.°6, e solo perchè si tratta di un *effetto a ricevere* e non di merci, e perchè di questi fatti prende nota il *Conto Effetti a Ricevere*, il quale per cedere un valore risulta *creditore*, *addebitando* il *Conto-Cassa* che riceve i contanti, ed *accreditando* il Conto *Effetti a Ricevere*, si dirà :

Cassa . *ad Effetti a Ricevere*

M/ n° 1 — ceduto a Gangli contro specie . . . . L. 240 —

10.° Simile al n° 4 , e si dirà :

Davidino *a Mercanzie Generali*

50 Cgr. Zucchero Grezzo L. 1,20 Cgr. pagabili 3 mesi data . L. 60 —

11.° Simile al n° 4, e si dirà :

Landi *a Mercanzie Generali*

50 Cgr. Zucchero Grezzo L. 1,30 Cgr. pagabili 2 mesi data . L. 65 —

12.° Simile al n° 4, e si dirà :

Marini *a Mercanzie Generali*

60 Cgr. Zucchero Grezzo L. 1,26 Cgr. pagabili 2 mesi data . L. 75,60

13.° Simile al n° 6 in senso inverso, cioè che il Conto *Mercanzie Generali* ricevendo un valore in merci, ed erogando il *Conto-Cassa* un valore in contanti per l'acquisto delle merci, si *addebiterà* il Conto *Mercanzie Generali* che riceve il valore in merci, e si *accrediterà* il *Conto-Cassa* che ne emette altro in contanti, e si dirà :

Mercanzie Generali *a Cassa*

10 Barili Gomma Senegal L. 510-B. . . . . L. 5,100 —

14.° Simile al n° 4 e si dirà :

Georgier di Palermo *a Mercanzie Generali*

4 Barili Gomma Senegal L. 560-B. pagabili fine mese . . L. 2,240 —

15.° Simile al n° 4 e si dirà:

Davidino *a Mercanzie Generali*

2 Barili Gomma Senegal L. 665-B. pagabili 2 m/ data . . L. 1,130 —

16.° Simile al n° 3 e si dirà :

Mercanzie Generali *a Jannini di Palermo*

20 Balle Lana L. 400-B.ª pag. 3 m/ d/ . . . . L. 8,000 —

17.° Simile al n° per 8, chè Landi nel sottoscrivere il B/ fornisce un valore, e si dirà:

Effetti a Ricevere *a Landi*

S/ B/ m/ o/ 2 m/ data . . . . L. 100 —

18.° Questo articolo in Partita-Semplice si è dovuto dividere in tre per istabilire il *debito* di Jannini , il *credito* di Georgier e *quello* della Cassa, ma in Partita-Doppia si risolve con un solo articolo.

Jannini per ricevere valori da diversi Conti non muta la sua posizione di debitore, e solo dovendosi avere in Partita-Doppia indicazione del *Conto-Debitore* e quella del *Conto-Creditore*, ed essendo Jannini nella fatta ipotesi *debitore* di diversi Conti, si prenderà nota di questi Conti *creditori*, accreditandoli della quota che loro spetta sul debito complessivo del Jannini pei valori che al medesimo hanno fornito, e siccome *Georgier* gli ha forniti valori per L. 2240—, la *Cassa* per L. 1360—, i *Profitti e Perdite* per L. 180—

sconto convenuto, e per L. 4220—il Conto *Effetti a Pagare* per l'accettazione della sua Tratta, così con la seguente formola complessiva si dirà:

Jannini *a Diversi*

Saldo fattura 19 stante:

Georgier pagati m/ o/ . . . . L. 2240 —
Cassa pagati s/ o/ al Sig. Zampi . . . . » 1360 —
Profitti e Perdite sconto convenuto . . . » 180 —
Effetti a Pagare s°/ T/ o/ Filo 19 aprile . . » 4220 — } 8000 —

19.° Simile al n° 2 e si dirà:

Profitti e Perdite *a Cassa*

Spese minute e mantenimento per famiglia . . . . . . L. 150 —

20.° Ricordiamo quanto è detto pel Conto *Mercanzie Generali*, cioè che, tenuto presente l'importo delle Mercanzie in Magazzino, la differenza tra il costo d'acquisto e quello della vendita delle merci costituisce l'*utile* o la *perdita* che si verifica, e che di questo utile o di questa perdita prende nota il Conto *Profitti* e *Perdite*. Ora osservando in questo articolo che il Conto *Mercanzie Generali* col tolale delle cifre nelle somme del suo *Avere* presenta un'eccedenza su quello per le cifre nelle somme del *Dare*, e conoscendo che questa eccedenza costituisce un *utile lordo* od *apparente*, come già è detto, se ne *accrediterà* il Conto *Profitti e Perdite, addebitando il Conto Mercanzie Generali*, e si avrà:

Mercanzie Generali *a Profitti e Perdite*

Utile lordo od apparente . . . . L. 413,10

21.° Si rammenti quanto è già detto nel Conto *Profitti e Perdite*, cioè che il *saldo* del medesimo costituisce gli *utili* o le *perdite* verificatesi durante una gestione commerciale, e che il medesimo salda col Conto Principale, onde far rilevare l'*aumento* o la *diminuzione* del Capitale. Quì dunque riflettendo che il totale per le cifre dell'*Avere* di questo Conto presenta un'eccedenza su quello per le cifre del *Dare*, cioè che vi è un *saldo debitore*, il quale costituisce un *utile netto*, epperò un credito del Conto Principale, noi *accreditando* quest'ultimo Conto in *contro-partita* col *debito* del *Conto Profitti e Perdite*, porremo l'articolo come quì appresso:

Profitti e Perdite *a Capitale*

Utile netto . . . . L. 343,10

22.° 23.° Se si tenga presente quanto è detto sul *Bilancio d'Uscita* e sul *Bilancio d'Entrata*, e sarà facile a spiegare gli articoli segnati con le cifre in margine non solo, ma anche quelli che si rileveranno co' numeri d'ordine 24° e 25°.

L'articolo segnato con la cifra 22.° altro non è che la raccolta di tutti i *saldi-creditori* del *Libro-Maggiore*, e che costituendo il credito del Negoziante, questi se li attribuisce per mezzo del *Bilancio d'Uscita*; epperò questo Conto ricevendo, o fingendo di ricevere i valori ne risulta *debitore*; e quei diversi Conti cedendo, o fingendo di cedere valori ne risultano *creditori*, e per una formola complessiva, di cui è già detto per l'articolo 18° si dirà:

Bilancio d'Uscita | *a Diversi*

Mercanzie Generali, generi in magazzino .	L.	10380 »	55398. 10
Cassa contanti.	»	43590 »	
Effetti a Ricevere — il N° 2.	»	100 »	
Davidino di questa Città	»	1252,50	
Marini di questa Città	»	75,60	

L'articolo segnato con la cifra 23° è invece la raccolta dei *saldi-debitori* del *Libro-Maggiore*, ed in nulla differente dal precedente quanto al ragionamento se non che esso è in senso inverso; quindi con una formola anche complessiva, ma inversa alla precedente si dirà:

Diversi | *a Bilancio d'Uscita*

Effetti a Pagare — i numeri 1 e 2. . . .	L.	5020 »	55398. 10
Landi di questa Città	»	35 »	
Capitale	»	50343,10	

Gli articoli con le cifre 24° e 25° essendo costituiti dal *Bilancio d'Entrata* che, come si è veduto, non è altro che la copia del *Bilancio d'Uscita*, in una posizione inversa, si comprenderanno di leggieri, epperò non diamo altri schiarimenti.

Dai ragionamenti fatti per gli articoli fin quì, si è giunto, come ne portiamo fiducia, a conoscere la natura e l'uso delle diverse specie dei Conti non solo, ma anche il modo come regolarli. Ciò non pertanto ad esercizio dei cultori di questo studio, a sviluppare sempre più per l'applicazione gli enunciati principii, agli articoli addotti in esempio per lo Squarcio a partita semplice, aggiungiamo altri, ed avremo il qui appresso SQUARCIO.

Squarcio in Partita-Doppia

(a)	(b)	(c)			
			1869 2 Gennaio		
1	1	1/	*Cassa* — *a Capitale* messa di fondi del Sig. Andrea Adamo . . L	50000	»
			3 detto		
2	2	1/	*Profitti e Perdite* — *a Cassa* pigione del mese corrente	100	»
			4 detto		
3	3	1/	*Mercanzie Generali* — *a Barcon di Madrid* 800 cgr. Zucchero raffinato L. 1—cgr. . .	800	»
			5 detto		
4	4	1/	*Carli di Firenze* — *a Mercanzie Generali* 200 cgr. Zucchero raffinato L. 1.20—cgr. . .	240	»
			6 detto		
5	5	1/	*Davidino di questa Città* — *a Mercanzie Generali* 50 cgr. Zucchero raffinato L. 1.25—cgr. . .	62	50
			7 detto		
6	6	1/	*Cassa* — *a Mercanzie Generali* 50 cgr. Zucchero raffinato L. 1.20—cgr. . .	60	»
			9 detto		
7	7	1/	*Barcon di Madrid* — *ad Effetti a Pagare* N.° 1 — S/ Tratta ordine Fabri fine mese . .	800	»
			10 detto		
8	8	1/	*Effetti a Ricevere* — *a Carli di Firenze* N.° 1 — Mia tratta ordine Gangli fine mese .	240	»
			detto di		
9	9	1/	*Cassa* — *ad Effetti a Ricevere* versate dal Sig. Gangli per cessione del m/ N.1.	240	»
			11 detto		
10	10	1/	*Davidino di questa Città* — *a Mercanzie Generali* 50 cgr. Zucchero raffinato L. 1.20—cgr. . .	60	»
			detto di		
11	11	1/	*Landi di questa Città* — *a Mercanzie Generali* 50 cgr. Zucchero raffinato L. 1.30—cgr. . .	65	»
			detto di		
12	12	1/	*Marini di questa Città* — *a Mercanzie Generali* 60 cgr. Zucchero raffinato L. 1.26—cgr. . .	75	60
			14 detto		
13	13	1/	*Merc. Generali* — *a Cassa* 10 Barili Gomma Senegal comprati a contanti L 510—Barile	5100	»
			16 detto		
14	14	1/	*Georgier di Palermo* — *a Mercanzie Generali* 4 Barili Gomma Senegal L. 560—Barile . . .	2240	»
			18 detto		
15	15	1/	*Davidino di questa Città* — *a Mercanzie Generali* 2 Barili Gomma Senegal L. 565—Barile . . .	1130	»
			19 detto		
16	16	1/	*Merc. Generali* — *a Jannini di Palermo* 20 Balle Lana Tunisi L. 400—B.	8000	»
			21 detto		
17	17	2/	*Effetti a Ricevere* — *a Landi di questa Città* N.° 2 — Suo Biglietto m/ ordine 2 m/ data. .	100	»
			Trasporto. L.	69313	10

(a) N. d'ord. dello Squarcio in Partita-Semplice—(b) N. d'ord.—(c) Folio del Giornale in Partita-Doppia.

	N.	Fol.		Lire	Cent.
			Riporto L.	69313	10
			1869 25 Gennaio		
18 [1] 18 [2] 18 [3] 18 [4] 18 [5]	18	2/	*Jannini di Palermo* *a Diversi* Georgier pagatigli m/ ordine . . 2240 » Cassa pagati a Zampi s/ o/ . . . 1360 » Profitti e perdite sconto convenuto. 180 » Eff/ a Pag/ S/ T/ O/ Filo 19 ap.[te] N.° 2. 4220 »	8000	»
			30 detto		
19	19	2/	*Profitti e Perdite* *a Cassa* Spese minute e per famiglia . . . . . . »	150	»
				77463	10
			SCRITTURE PER L' INVENTARIO		
			detto dì		
	20	2/	*Mercanzie Generali* *a Profitti e Perdite* Utile lordo od apparente	413	10
			detto dì		
	21	2/	*Profitti e Perdite* *a Capitale* Utile netto	343	10
			detto dì		
	22	2/	*Bilancio d' Uscita* *a Diversi* Mercanzie Gen/ generi in magazzino 10380 » Cassa contanti . . . . 43590 » Effetti a ricevere N.° 2. . . . . . 100 » Davidino di questa Città. . . . . 1252, 50 Marini di questa Città 75, 60	55398	10
			detto dì		
	23	2/	*Diversi* *a Bilancio d' Uscita* Effetti a Pagare i numeri 1 e 2 . . . 5020 » Landi di questa Città. . . . . . . 35 » Capitale. 50343, 10	55398	10
			1869 1 Febbraio		
	24	2/	*Bilancio d' Entrata* *a Diversi* Effetti a pagare i numeri 1 e 2. . . 5020 » Landi di questa Città . . . . . . 35 » Capitale. 50343, 10	55398	10
			detto dì		
	25	2/	*Diversi* *a Bilancio d' Entrata* Mercanzie Gen/ generi in magazzino 10380 » Cassa contanti. . . . . 43590 » Effetti a Ricevere il n.° 2. . . . . . 100 » Davidino di questa Città . . . . . 1252, 50 Marini di questa Città 75, 60	55398	10
			detto dì		
	26	3/	*Effetti a Pagare* *a Cassa* Soddisfatto il n.° 1 scaduto ieri	800	»
			detto dì		
	27	3/	*Mercanzie Generali* *a Cassa* Stiglio pagato oggi al Sig. Franz	700	»
			Trasporto L.	112296	20

N.	Fol.			L.	C.
		Riporto L.		112296	20
		— 1869 1 Febbraio —			
28	3/	*Profitti e Perdite* *a Cassa*			
		Pagati oggi al Sig. Sarni per libri		150	»
		— 3 detto —			
29	3/	*Mercanzie Generali* *a Barcon di Madrid*			
		40 Casse Sapone Genova L. 125—Cassa		5000	»
		— 5 detto —			
30	3/	*Mercanzie Generali* *a Jannini di Palermo*			
		2000 cgr. Zucchero grezzo cent.—75 cgr. . . .		1500	»
		— 6 detto —			
31	3/	*Mercanzie Generali* *a Barcon di Madrid*			
		10 Botti Vino Medoc L. 1200—Botte		12000	»
		— 7 detto —			
32	3/	*Mercanzie Generali* *a Jannini di Palermo*			
		10 Balle Lana Tunisi L. 400—Balla		4000	»
		— 9 detto —			
33	3/	*Carli di Firenze* *a Mercanzie Generali*			
		10 Casse Sapone Genova L. 150—Cassa .	1500 »		
		200 cgr. Zucchero grezzo L. 1—cgr. . .	200 »		
				1700	»
		— 10 detto —			
34	3/	*Davidino di qui* *a Mercanzie Generali*			
		8 Casse Sapone Genova L. 150 — cgr. .	1200 »		
		600 cgr. Zucchero grezzo L. 1,05 cgr. .	630 »		
				1830	»
		— detto dì —			
35	3/	*Cassa* *a Mercanzie Generali*			
		10 Balle Lana Tunisi L. 450—Balla		4500	»
		— 12 detto —			
36	3/	*Cassa* *a Mercanzie Generali*			
		9 Botti Vino Medoc L. 1350—Botte		12150	»
		— 13 detto —			
37	3/	*Barcon di Madrid* *a Diversi*			
		N.° 3. Eff/ a Pag/ S/ Tr/ 2 m/ d/ o/ Fabri .	6000 »		
		Cassa contanti pagati a Fabri . . .	5640 »		
		Profitti e Perdite sconto convenuto .	360 »		
				12000	»
		— detto dì —			
38	3/	*Debitori e Creditori diversi* *a Mercanzie Generali*			
		Curti 1 Botte Vino Medoc		1400	»
		— detto dì —			
39	3/	*Jannini di Palermo* *a Diversi*			
		N.° 4. Eff/ a Pag/ S/ Tr/ 2 m/ d/ o/ Filo . .	2000 »		
		Cassa contanti pagati a Lao . . .	940 »		
		Profitti e Perdite sconto convenuto .	60 »		
		Carli di Firenze accredito S/ O/ . .	1000 »		
				4000	»
		— 15 detto —			
40	4/	*Jannini di Palermo* *a Diversi*			
		Cassa contanti pagati S/ O/ a Sommer . .	1380 »		
		Profitti e Perdite Sconto	120 »		
				1500	»
		— 16 detto —			
41	4/	*Mercanzie Generali* *a Barcon di Madrid*			
		80 Botti Aringhe salate L. 200—Botte		1600	»
		Trasporto L.		190026	20

		Riporto L.	190026	20
		1869 18 Febbraio		
42	4/	*Davidino di quì* — *a Mercanzie Generali*		
		80 Botti Aringhe salate L. 230—Botte . 18400 »		
		12 Casse Sapone Genova L. 130—Cassa . 1560 »	19960	—
		detto dì		
43	4/	*Effetti a Ricevere* — *a Carli di Firenze*		
		N.° 3. M/ Tr/ 28 corrente	1700	—
		19 detto		
44	4/	*Diversi* — *a Davidino di quì*		
		Cassa contanti . . . . 1000 »		
		N.° 4. Eff/ a Ric/ s/ B/ m/ o/ 15 marzo . . 830 »	1830	—
		20 detto		
45	4/	*Landi di quì* — *a Mercanzie Generali*		
		10 Casse Sapone Genova L. 140 —Cassa . 1400 »		
		1200 cgr. Zucchero Grezzo » 1.10-cgr. . 1320 »	2720	—
		21 detto		
46	4/	*Mercanzie Generali* — *a Debitori e Creditori Diversi*		
		Wilmy 40 Casse Amido L. 190—Cassa 7600 »		
		Sorga 10 Casse Sapone Nap. » 140— » 1400 »		
		Trisli 10 Balle Lana Tunisi » 400—Balla 4000 »		
		Urani 20 Balle Lana Gravina » 350— » 7000 »	20000	—
		22 detto		
47	4/	*Diversi* — *a Davidino di quì*		
		Effetti a Ricevere s/ Tr/		
		N.° 5 s/° Firenze 25 corr. . . 1500 »		
		» 6 id. Parma 26 corrente . 2600 »		
		» 7 id. Palermo 28 » . 4000 »		
		» 8 id. Torino 1° Marzo . 6000 »		
		» 9 id. Genova 15 » . 3500 »		
		17600 »		
		Cassa contanti . . . . 2300 »		
		Profitti e Perdite dal credere . . . . . 60 »	19960	—
		detto dì		
48	4/	*Debitori e Creditori Diversi* — *a Mercanzie Generali*		
		Norti 20 Casse Amido L. 220 - Cassa . 4400 »		
		Vischi 5 Balle Lana Gravina » 392 - Balla . 1960 »	6360	—
		detto dì		
49	5/	*Barcon di Madrid* — *ad Effetti a Pagare*		
		N.° 5 S/ T/ O/ Gangli 28 corrente . . . . . . »	16000	—
		23 detto		
50	5/	*Cassa* — *a Mercanzie Generali*		
		10 Casse Amido vendute a contanti L. 215 - Cassa . »	2150	—
		24 detto		
51	5/	*Davidino di quì* — *a Mercanzie Generali*		
		10 Casse Amido L. 215 - Cassa . . . 2150 »		
		15 Balle Lana Gravina » 380 - Balla . . . 5700 »	7850	—
		detto dì		
52	5/	*Debitori e Creditori Diversi* — *a Diversi*		
		a Cassa contanti pagati a Wilmy . . . . 7220 »		
		a Profitti e Perdite sconto . . . . 380 »	7600	—
		Trasporto L.	296156	20

		Riporto L.	296156	20
		1869 25 Febbraio		
53	5/	*Debitori e Creditori Diversi* — *a Diversi*		
		N.° 6 Eff/ a Pag/ T/ Sorga 31 Marzo . . . . 700 »		
		Cassa contanti pagati al suddetto . . . 665 »		
		Profitti e Perdite sconto sui contanti . 35 »		
			1400	»
		detto di		
54	5/	*Banca Nazionale* — *ad Effetti a Ricevere*		
		N.° 6 M/ r/ S/ Parma 26 corrente . . . 2600 »		
		» 7 » » S/ Palermo 28 » . . . 4000 »		
		» 8 » » S/ Torino 1° Marzo . . . . 6000 »		
		» 9 » » S/ Genova 15 » . . . . 3500 »		
			16100	»
		detto di		
55	5/	*Cassa* — *ad Effetti a Ricevere*		
		Incasso del n.° 5 scaduto oggi . . . . »	1500	»
		detto di		
56	5/	*Mercanzie Generali* — *a Barcon di Madrid*		
		50 Casse Amido L. 200 - Cassa. . . . . »	10000	»
		26 detto		
57	5/	*Georgier di Palermo* — *a Mercanzie Generali*		
		25 Casse Amido L. 220 - Cassa. . . . . »	5500	»
		detto di		
58	5/	*Diversi* — *a Banca Nazionale*		
		Cassa contanti sopra mie rimesse. 15935,75		
		Profitti e Perdite sconto. 164,25		
			16100	»
		detto di		
59	5/	*Barcon di Madrid* — *a Cassa*		
		N.° 7—Pagato a Fabri s/ Tratta a vista . . . . . »	5000	»
		27 detto		
60	5/	*Carli di Firenze* — *a Mercanzie Generali*		
		10 Casse Amido L. 220 - Cassa. . . . . »	2200	»
		28 detto		
61	6/	*Davidino di quì* — *a Mercanzie Generali*		
		4 Casse Amido L. 220 - C. . . . . »	880	»
		detto di		
62	6/	*Cassa* — *ad Effetti a Ricevere*		
		Incasso del n.° 3 scaduto oggi. . . . . »	1700	»
		detto di		
63	6/	*Effetti a Pagare* — *a Cassa*		
		Soddisfatto il m/ n.° 5 scaduto oggi . . . . . . »	16000	»
		detto di		
64	6/	*Profitti e Perdite* — *a Cassa*		
		Spese di famiglia, corredo a mio figlio, ec. . 420 »		
		Commesso . . . . 100 »		
		Pigione mese di febbrajo . . . . 100 »		
			620	»
		1° Marzo		
65	6/	*Cassa* — *a Merrcanzie Generali*		
		1 Cassa Amido venduta a contanti . . . . »	220	»
		2 detto		
66	6/	*Debitori e Creditori Diversi* — *ad Effetti a Pagare*		
		N.° 8—M/ B/ o/ Trisli 1° Aprile. . . . . »	4000	»
		Trasporto L.	377376	20

		Riporto L.	377376	20
		—— 1869 3 Marzo ——		
67	6/	*Debitori e Creditori Diversi* — *a Diversi*		
		Cassa pagati ad Urani . . . . 6650 »		
		Profitti e Perdite sconto . . . . 350 »	7000	»
		—— 4 detto ——		
68	6/	*Diversi* — *a Debitori e Creditori Diversi*		
		Cassa ricevuti da Norti . . . . 3180 »		
		Profitti e Perdite sconto . . . . 220 »	3400	»
		—— 5 detto ——		
69	6/	*Diversi* — *a Debitori e Creditori Diversi*		
		N.° 10-Eff/ a Ric/ B/g.Vischi m/ o/ 15 Aprile. 1060 »		
		Cassa contanti ricevuti da Vischi . . 855 »		
		Profitti e Perdite sconto sui contanti . 45 »	1960	»
		—— 6 detto ——		
70	6/	*Mercanzie Generali* — *a Debitori e Creditori Diversi*		
		Ruggi 40 Balle Lana Gravina L. 350 - Balla . . . . »	14000	»
		—— 10 detto ——		
71	6/	*Georgier di Palermo* — *a Mercanzie Generali*		
		5 Casse Amido L. 220 - Cassa . . . . »	1100	»
		—— 12 detto ——		
72	6/	*Diversi* — *a Landi di qui*		
		N.° 11—Eff/ a Ric/ suo B/g. m/ o/ 30 Aprile . 2000 »		
		Cassa contanti . . . . 556 »		
		Profitti e Perdite sconto convenuto . 164 »	2720	»
		—— 13 marzo ——		
73	7/	*Debitori e Creditori Diversi* — *a Mercanzie Generali*		
		Carmi 20 Balle Lana Gravina L. 380 - Balla . . . . »	7600	»
		—— 14 detto ——		
74	7/	*Cassa* — *a Mercanzie Generali*		
		20 Balle Lana Gravina vendute a contanti L. 380 - B.° »	7600	»
		—— 15 detto ——		
75	7/	*Cassa* — *ad Effetti a Ricevere*		
		Incasso del n.° 4	830	»
		—— 16 detto ——		
76	7/	*Effetti a Ricevere* — *a Diversi*		
		N.° 12—Scontato il B/ Sarnelli 2 m/ d/		
		Cassa contanti pagatigli . . . . . . 7760 »		
		Profitti e Perdite sconto ritenuto . . 240 »	8000	»
		—— 18 detto ——		
77	7/	*Debitori e Creditori Diversi* — *ad Effetti a Pagare*		
		N.° 9—Prati m/ B/ 28 corrente o/ Calvi cedutogli per favore . . . . »	6000	»
		—— 19 detto ——		
78	7/	*Mercanzie Generali* — *a Barcon di Madrid*		
		100 Casse Sapone L. 130 - Cassa . . . . »	13000	»
		—— 20 detto ——		
79	7/	*Cassa* — *ad Effetti a Ricevere*		
		Incasso del n.° 2 . . . . »	100	»
		—— 23 detto ——		
80	7/	*Georgier di Palermo* — *a Mercanzie Generali*		
		50 Casse Sapone Genova L. 140 - Cassa . . . . . . »	7000	»
		Trasporto L.	457686	20

N.	Fol.	Descrizione	L.	c.
		Riporto L.	457686	20
		—— 1869 24 Marzo ——		
81	7/	*Debitori e Creditori Diversi* *a Mercanzie Generali*		
		20 Casse Sapone Genova 145 - Cassa, rimesse a Zaza. »	2900	»
		—— 26 detto ——		
82	7/	*Carli di Firenze* *a Mercanzie Generali*		
		10 Casse sapone L. 150 - Cassa . . . . »	1500	»
		—— 28 detto ——		
83	7/	*Davidino di quà* *a Mercanzie Generali*		
		10 Casse Sapone L. 150 - Cassa . . . . »	1500	»
		—— 29 detto ——		
84	7/	*Mercanzie Generali* *a Diversi*		
		10 Balle Lana Tunisi r/ da Zampoli L. 400 - B. 4000 »		
		N.° 10—Eff. a Pag. T/ Zampoli o/ Corton 2 m/ d/ . . . . 2000 »		
		Cassa contanti pagati a Corton . . . 1900 »		
		Profitti e Perdite sconto 5 per 0/0 . . 100 »	4000	»
		—— detto dì ——		
85	7/	*Davidino di quà* *a Mercanzie Generali*		
		16 Balle Lana Tunisi L. 450 - Balla. . . . . . . »	7200	»
		—— detto dì ——		
86	7/	*Carli di Firenze* *a Mercanzie Generali*		
		16 Balle Lana Tunisi L. 450 - Balla . . . . »	7200	»
		—— detto dì ——		
87	8/	*Diversi* *a Cassa*		
		Eff. a Pag. soddis/ il n.° 9 scaduto ieri . . . 6000 »		
		Profitti e Perdite sconto sul medesimo . . . 20 »	6020	»
		—— 30 detto ——		
88	8/	*Cassa* *a Diversi*		
		Deb. e Cred. Diversi incassati dal Sig. Prati . 6000 »		
		Prof. e Perd. sconto pagato dallo stesso . . 40 »	6040	»
		—— detto dì ——		
89	8/	*Diversi* *a Mercanzie Generali*		
		8 Balle Lana Tunisi r/ a Marini L. 450 - Balla		
		N.° 13—Effetti a Ricevere S/ B/ n/ d/ m/ o/ . 2000 »		
		Cassa contanti . . . . 1330 »		
		Prof. e Perdite sconto accordatogli . 70 »	3400	»
		—— 31 detto ——		
90	8/	*Diversi* *a Carli di Firenze*		
		N.° 14—Eff. a Ricev. m/ T/ 2 m/ d/ . . . 4000 »		
		Cassa versati da Zampli per Carli. . 3040 »		
		Profitti e Perdite sconto. . . . . 160 »	7200	»
		—— detto dì ——		
91	8/	*Diversi* *a Davidino di quà*		
		N.° 15—Effetti a Ricevere S/ B/ 2 m/ d/ . . 4000 »		
		Cassa contanti. . . . . 3040 »		
		Profitti e Perdite sconto. . . . . 160 »	7200	»
		—— detto dì ——		
92	8/	*Effetti a Pagare* *a Cassa*		
		Soddisfatto il n.° 6 scaduto oggi. . . . . »	700	»
		Trasporto L.	512546	20

		Riporto L.	512546	20
		—— 1869 31 Marzo ——		
93	8/	*Profitti e Perdite* *a Cassa*		
		Spese di famiglia . . . . 150 »		
		Commesso. . . . . 100 »		
			250	»
		—— detto di ——		
94	8/	*Barcon di Madrid* *a Diversi*		
		Saldo s/ fattura 25 febbraio.		
		Cassa contanti pagati s/ o/ a Fabri . . . . 9200 »		
		Profitti e Perdite sconto . . . . 800 »		
			10000	»
		—— detto di ——		
95	8/	*Profitti e Perdite* *a Mercanzie Generali*		
		Depreziazione dello Stiglio 2 per 0/0 . . . . . . »	14	»
		Totale	522810	20
		SCRITTURE PER L'INVENTARIO		
		—— detto di ——		
96	9/	*Mercanzie Generali* *a Profitti e Perdite*		
		Utile lordo od apparente . . . . »	13380	»
		—— detto di ——		
97	9/	*Profitti e Perdite* *a Capitale*		
		Utile netto . . . . »	13767	75
		—— detto di ——		
98	9/	*Bilancio d'Uscita* *a Diversi*		
		Mercanzie Generali generi in magazzino. 7526 »		
		Cassa contanti 40021,75		
		Effetti a Ricevere n. 10 a 15 . . . . . 21060 »		
		Carli di Firenze . . . . 2700 »		
		Davidino di qui 11482,50		
		Georgier di Palermo . . . . 13600 »		
		Marini di qui 75,60		
		Debitori e Creditori Diversi. . . . . . 12900 »		
			109365	85
		—— detto di ——		
99	9/	*Diversi* *a Bilancio d'Uscita*		
		Effetti a Pagare i n. 2, 3, 4, 8 e 10 . . 18220 »		
		Barcon di Madrid . . . . 13000 »		
		Landi di qui . . . . 35 »		
		Debitori e Creditori Diversi. . . . . . 14000 »		
		Capitale 64110 85		
			109365	85

Osservazioni sullo Squarcio in Partita-Doppia

Sia per effetto dei Priocipl Generali, sia pei ragionamenti fatti su'primi venticinque articoli del suddetto Squarcio, siamo di opinione si siano potuti intendere anche gli altri.Ma riuscendo agli studiosi di grande soddisfazione il trovare la conferma della loro teorica, si per questo, come per isviluppare alcune cose di cui prima non si è potuto dire, noi aggiungiamo alcune avvertenze.

1.° Il *totale* dell'addizione delle cifre per le somme degli articoli pel mese di Gennajo non si è aggiunto alle cifre per le somme degli articoli seguenti per essersi immaginata chiusa la gestione.

2.° Le cifre per gli articoli dell'*Inventario* non si sono unite al totale delle precedenti cifre, per essere allora già fatto il *Bilancio di verifica* e l'addizione non offrirebbe alcun risultato per controllo od altro.

3.° Invece,le cifre per le somme negli articoli pel *Bilancio d'Entrata* si sono aggiunte a quelle dei susseguenti articoli però che queste indicano le modificazioni dei valori con cui si riapre il Commercio, e perchè costituiscono la *contro-partita* degli *accrediti* e degli *addebiti* di quei Conti che, chiusi col *Bilancio d'Uscita*,si riaprono a nuovo col *Bilancio d'Entrta.*

4.° L'esito per l'articolo 27.° costituendo una modificazione di valori, e non una sottrazione, potendo francarsi, se non in tutto, almeno in parte della somma pagata per lo *Stiglio*, se n'è *accreditato* il *Conto-Cassa*, in contro-partita col debito del Conto *Mercanzie Generali*, e non del Conto *Profitti e Perdite*.

5.° L'esito nell'articolo 28.°, riguarda l'acquisto de' libri inservienti alla scrittura e non potendosi francare di quella spesa ne segue che la medesima costituisca una sottrazione di valore. Indi si è addebitato il Conto *Profitti e Perdite* che prende nota di tali fatti e si è accreditato il *Conto-Cassa* che à emesso il valore.

6.° Articolo 38.° Dopo quanto si è detto pei *Conti-Succursali* ai Conti pei *Corrispondenti* questo articolo non à potuto ingenerare nessuna difficoltà.

7.° Articolo 39.° In conseguenza di quanto si è detto, cioè poter accadere che un Conto abbia sna *partita* e sua *contro-partita* in Conti di eguale natura, immaginando che il Signor Jannioi avesse interessato il Negoziante a voltare a favore del Signor Carli parte del proprio *credito*, ed essendo in questo fatto il Negoziante passivo, chè egli sarà sempre *debitore*, e solo invece di Jannini sarà *creditore* Carli, a non moltiplicare enti senza necessità, con lo stesso articolo si è eseguito il disposto accredito, mettendo il Conto Jaonini pel suo *Dare* in *contro-partita* coll'*Avere* del Conto Carli. L'è questo un modo di semplificare, anzichè alterare la scrittura, e non urta contro i principî stabiliti. Lo stesso ragionamento intendasi fatto per simile articolo al numero d'ordine 18.°

8.° L'articolo 59.° riguarda un valore di portafoglio; ma per essere una Tratta a *vista* soddisfacendosi di conseguenza immediatamente, e non occorrendo prender nota di un *valore* per cui si è dato già il *contro-valore*, interessando solo di far rilevare che *Barcon*, che fa la Tratta, è *debitore* per l'importo della medesima, e che il *Conto-Cassa* è *Creditore* per aver fornito il contro-valore, si sono messi in relazione solamente i Conti

Barcon e Cassa, e pel completamento della storia dei fatti si è detto della Tratta nella enunciazione dell'articolo, e se n'è presa nota nel *Libro delle Scadenze*, come si rileverà dal medesimo, e non si è notato nel Conto *Effetti a Pagare* ove per conseguenza manca il numero d'ordine del medesimo sia per l'*uscita* 7, sia per l'*entrata* 4, numeri che la Tratta à ricevuti dal *Libro delle Scadenze*.

9.° Nell'articolo segnato dal numero d'ordine 77.° si svolge il seguente fatto:

Prati à bisogno di Lire 6000 —, domanda che il Negoziante gli presti la firma; questi accede alla domanda e gli fornisce un valore all'ordine Calvi.

L' effetto si sottoscrive per conto di Prati, egli nel fatto riceve un valore, epperò ne risulta *debitore*; il valore è un *effetto a pagare*, di questi fatti prende nota il Conto *Effetti a Pagare*, il quale, per aver emesso il valore risulta *creditore*, epperò il *Dare* del Conto Prati, e per esso quello di *Debitori e Creditori Diversi*, si è messo in *contro-partita* coll' *Avere* del Conto *Effetti a Pagare*.

10.° Dall' articolo 84 rilevasi che se Zampoli fornisce *valori* in merci, riceve in pari tempo *contro-valori*, e che di conseguenza risulta soddisfatto.

Non restando allora che a prendere nota della modificazione nei valori del Negoziante, l' *aumento*, cioè delle merci, e la *sottrazione* degli altri valori, per complemento storico del fatto si fa parola di Zampoli nella enunciazione dell' articolo, e si *addebita* il Conto *Mercanzie-Generali* che riceve un valore in *contro-partita* dell'*Avere* de'diversi Conti che forniscono quei valori per mezzo della formola di cui è già detto: *Mercanzie Generali a Diversi*.

11.° Articolo 95. Dovendosi all' epoca dell' Inventario, come sarà detto a suo luogo, valutare le *mercanzie*, i *mobili* ed *altro* pel prezzo che si potrebbe per avventura ricavarne, se in quel giorno si vendessero, questa valutazione quanto ai mobili, che d'ordinario coll'uso perdono di valore, si fa col calcolare il tanto per cento di depreziazione.

Or costituendo questo fatto una *perdita* della quale deve prendere nota il Conto *Profitti e Perdite* si è posto il *Dare* di questo Conto in *contro-partita* coll'*Avere* del Conto *Mercanzie-Generali*, Conto che à preso nota dello Stiglio, come si è veduto con l'articolo 27.° del più volte menzionato modello per lo Squarcio.

12.° Verificandosi qualche operazione a *baratto*, cioè che una *merce servisse di contro-valore, ad altra merce*, quantunque per questi fatti si potessero fare due articoli, *addebitando* per le merci di acquisto il Conto *Mercanzie Generali* in *contro-partita* col *credito* del *Conto-Cassa*, ed immediatamente l'altro per quelle di vendita, *addebitando* il *Conto-Cassa* in *contro-partita* col *credito* del Conto *Mercanzie Generali*, nè l'economia della scrittura verrebbe affatto a soffrirne, pure, in osservanza della verità dei fatti, si fa un solo articolo, addebitando il Conto *Mercanzie-Generali* per le merci di acquisto in contro-partita col *credito* dello stesso Conto per le merci che si dànno in contro-valore, e si riporta nella colonna per le addizioni generali delle cifre una sola volta la somma, come sarà detto nel Giornale per la formola *diversi* a *diversi*.

Quello che abbiamo detto per le operazioni a *baratto* è applicabile similmente a quei casi tutti in cui il *valore* ed il *contro-valore* sono di stessa natura, i rispettivi articoli dei quali ànno conseguentemente *partita* e *contro-partita* in uno stesso Conto.

Così per un' operazione a *baratto* si direbbe:

Mercanzie Generali   *a Mercanzie Generali* (*od a Sè Stesse*):

10 Casse amido L. 200-Cassa. . . . L. 2000 —

Ricevute dal Signor N. N. in cambio di

5 Balle Lana Gravina Lire 400-Balla . . . . L. 2000 —

E se si dovesse prendere nota p. e. di un Biglietto ceduto in cambio di altro Biglietto, si direbbe:

Effetti a Ricevere   *ad Effetti a Ricevere (od a sè stessi)*

N.° 30 Biglietto scadibile 4 corrente. . . L. 3000 —

Ceduto al signor Sand di qui contro

N.° 65 Biglietto 2 mesi data . . . . L. 3000 —

Non altro crediamo aggiungere reputando anche troppo quanto fin qui è detto, mentre con la guida dei principî generali si rende facile l'intelligenza di qualunque siasi articolo.

Del Giornale in Partita-Doppia

L'uso di questo Libro è lo stesso che per la Partita-Semplice, e se lo *Squarcio* è ben redatto, il *Giornale* non è che una copia bella del medesimo, e solo in esso si possono riportare dallo Squarcio gli articoli con sistema sintetico, cioè, raccogliendo in uno diversi articoli dello Squarcio per fatti verificatisi nella stessa giornata, decade, o mese, se il trasporto si volesse fare in quei termini, e sempre che fossero di eguale natura.

Se a lato di ciascun articolo del giornale in Partita-Semplice si è posta la cifra del foglio del Libro-Mastro ove l'articolo è riportato, in Partita-Doppia, contenendo l'articolo del Giornale l'indicazione del *Conto-Debitore* e quella del *Conto-Creditore* occorre segnarvi le cifre dei fogli di ambedue i Conti del Libro Maggiore ponendo *quella del Conto-Debitore* innanzi all'*altra del Conto-Creditore*, meno per la formola *Diversi a*....., come si vedrà.

Siccome è già detto che le cifre per le somme degli articoli nello *Squarcio* e nel *Giornale* vogliono essere addizionate pagina per pagina, contenendo questi due Libri identiche somme, se dallo Squarcio gli articoli sono stati esattamente trasportati nel *Giornale*, e che *non siasi incorso in qualche errore*, i totali dell' addizione nelle cifre per le somme di essi Libri dovranno essere *eguali fra loro*.

Ecco ora il modello del GIORNALE A PARTITA DOPPIA.

(a)	(b)	(c)		L.	c.
			—— 1869 2 Gennaio ——		
1	1	2/1/	*Cassa* *a Capitale* messa di fondi del Sig. Andrea Adamo . . L	50000	»
			—— 3 detto ——		
2	2	6/2/	*Profitti e Perdite* *a Cassa* pigione del mese corrente	100	»
			—— 4 detto ——		
3	3	3/7/	*Mercanzie Generali* *a Barcon di Madrid* 800 cgr. Zucchero raffinato L. 1—cgr. . .	800	»
			—— 5 detto ——		
4	4	8/3/	*Carli di Firenze* *a Mercanzie Generali* 200 cgr. Zucchero raffinato L. 1.20—cgr. . .	240	»
			—— 6 detto ——		
5	5	9/3/	*Davidino di questa Città* *a Mercanzie Generali* 50 cgr. Zucchero raffinato L. 1.25—cgr. . .	62	50
			—— 7 detto ——		
6	6	2/3/	*Cassa* *a Mercanzie Generali* 50 cgr. Zucchero raffinato L. 1.20—cgr. . .	60	»
			—— 9 detto ——		
7	7	7/5/	*Barcon di Madrid* *ad Effetti a Pagare* N.° 1 — S/ Tratta ordine Fabri fine mese . .	800	»
			—— 10 detto ——		
8	8	4/8/	*Effetti a Ricevere* *a Carli di Firenze* N.° 1 — Mia tratta ordine Gangli fine mese .	240	»
			—— detto di ——		
9	9	2/4/	*Cassa* *ad Effetti a Ricevere* versate dal Sig. Gangli per cessione del m/ N.1.	240	»
			—— 11 detto ——		
		3/	*Diversi* *a Mercanzie Generali*		
10 11 12	10	9/ 10/ 12/	*Davidino di qui* 50 C. Zuc. Raf. L. 1,20 C. 60 » *Landi* » 50 C. Zuc. Raf L. 1,30 C. 65 » *Marini* » 60 C. Zuc. Raf. L. 1,26 C. 75,60	200	60
			—— 14 detto ——		
13	11	3/2/	*Mercanzie Generali* *a Cassa* 10 Barili Gomma Senegal L. 510—Barile . .	5100	»
			—— 16 detto ——		
14	12	11/3/	*Georgier di Palermo* *a Mercanzie Generali* 4 Barili Gomma Senegal L. 560—Barile . . .	2240	»
			—— 18 detto ——		
15	13	9/3/	*Davidino di qui* *a Mercanzie Generali* 2 Barili Gomma Senegal L. 565—Barile . . .	1130	»
			—— 19 detto ——		
16	14	3/12/	*Mercanzie Generali* *a Jannini di Palermo* 20 Balle Lana Tunisi L. 400—Balla	8000	»
			Trasporto. L.	69213	10

(a) N. d'ordine dello Squarcio — (b) N. d'ordine — (c) Foli del Libro-Maggiore.

						L.	c.
					Riporto L.	69213	10
			—— 1869 21 Gennaio ——				
17	15	4/10	*Effetti a Ricevere* — *a Landi di questa Città*				
			N.° 2 — Suo Biglietto m/ ordine 2 m/ data.			100	»
			—— 25 detto ——				
18	16	12/	*Jannini di Palermo* — *a Diversi*				
		11/	Georgier di Palermo p/ m/ o/		2240 »		
		3/	Cassa pagati a Zampi per s/ o/.	1360 »			
		6/	Prof. e Perd. sconto conv.	180 »			
					1540 »	8000	
		8/	Eff/ a Pag/ S/ T/ O/ Filo 19 apr. N.° 2.		4220 »		
			—— 30 detto ——				
19	17	6/3	*Profitti e Perdite* — *a Cassa*				
			Spese minute e per famiglia		»	150	»
						77463	10
			SCRITTURE PER L' INVENTARIO				
			—— detto di ——				
	18	2/6	*Mercanzie Generali* — *a Profitti e Perdite*				
			Utile lordo od apparente			413	10
			—— detto di ——				
	19	6/4	*Profitti e Perdite* — *a Capitale*				
			Utile netto			343	10
			—— detto di ——				
	20	14/	*Bilancio d' Uscita* — *a Diversi*				
		2/	Mercanzie Gen/ generi in magazzino		10380 »		
		3/	Cassa contanti.		43590 »		
		4/	Effetti a ricevere N.° 2.		100 »		
		9/	Davidino di questa Città.		1252,50		
		13/	Marini di questa Città		75,60		
						55398	10
			—— detto di ——				
	21	14/	*Diversi* — *a Bilancio d' Uscita*				
		8/	Effetti a Pagare i numeri 1 e 2		5020 »		
		10/	Landi di questa Città.		35 »		
		6/	Capitale.		50343,10		
						55398	10
			—— 1869 1 Febbraio ——				
	22	15/	*Bilancio d' Entrata* — *a Diversi*				
		8/	Effetti a pagare i numeri 1 e 2.		5020 »		
		10/	Landi di questa Città		35 »		
		6/	Capitale.		50343,10		
						55398	10
			—— detto di ——				
	23	15/	*Diversi* — *a Bilancio d' Entrata*				
		2/	Mercanzie Gen/ generi in magazzino		10380 »		
		3/	Cassa contanti.		43590 »		
		4/	Effetti a Ricevere il n.° 2.		100 »		
		9/	Davidino di questa Città		1252,50		
		13/	Marini di questa Città		75,60		
						55398	10
					Trasporto L.	110796	20

N.	Folio	Descrizione		L.	C.
			Riporto L.	110796	20
		— 1869 1 Febbraio —			
24	3/	*Diversi* — *a Cassa*			
	3/	Effetti a Pagare soddisfatto il n.° 1	800 »		
	2/	Mercanzie Gen. per Stiglio pagate a Franz .	700 »		
	6/	Profitti e Perdite pagate a Sarni per libri .	150 »		
				1650	»
		— 3 detto —			
25	2/1	*Mercanzie Generali* — *a Barcon di Madrid*			
		40 Casse Sapone Genova L. 125—Cassa		5000	»
		— 5 detto —			
26	2/10	*Mercanzie Generali* — *a Jannini di Palermo*			
		2000 cgr. Zucchero grezzo cent. 75 — cgr.		1500	»
		— 6 detto —			
27	2/1	*Mercanzie Generali* — *a Barcon di Madrid*			
		10 Botti Vino Medoc L. 1200—Botte		12000	»
		— 7 detto —			
28	2/10	*Mercanzie Generali* — *a Jannini di Palermo*			
		10 Balle Lana Tunisi L. 400—Balla		4000	»
		— 9 detto —			
29	3/2	*Carli di Firenze* — *a Mercanzie Generali*			
		10 Casse Sapone Genova L. 150—Cassa .	1500 »		
		200 cgr. Zucchero grezzo L. 1—cgr. . .	200 »		
				1700	»
		— 10 detto —			
30	2/	*Diversi* — *a Mercanzie Generali*			
	9/	Davidino 8 C.Sap. G. L. 150 — C. L. 1200 »			
		600 Cgr. Zucc. » 1,05 C. » 630 »			
			1830 »		
	3/	Cassa 10 B.Lana Tunisi L.450 — B.	4500 »		
				6330	»
		— 12 detto —			
31	3/2	*Cassa* — *a Mercanzie Generali*			
		9 Botti Vino Medoc L. 1350—Botte		12150	»
		— 13 detto —			
32	7/	*Barcon di Madrid* — *a Diversi*			
	2/	N.° 3. Eff/ a Pag/ S/ Tr/ 2 m/d/o/ Fabri	6000 »		
	3/	Cassa contanti pagati a Fabri L. 5640 »			
	6/	Prof. e Perd. sconto conv. » 360 »			
			6000 »		
				12000	»
		— detto dì —			
33	10/2	*Debitori e Creditori diversi* — *a Mercanzie Generali*			
		Curti 1 Botte Vino Medoc		1400	»
		— detto dì —			
34	12/	*Jannini di Palermo* — *a Diversi*			
	3/	N.° 4. Eff/ a Pag/ S/ Tr/ 2 u/ d/ o/ Filo	2000 »		
	2/	Cassa pagati a Lao . . . . L. 940—			
	8/	Prof. e Perd. sconto conv. . . . » 60—			
	9/		1000 »		
		Carli di Firenze accredito S/ O/. »	1000 »		
				4000	»
			Trasporto L.	172526	20

N.	Fol.		L.	c.
		Riporto L.	172526	20
		——— 1869 15 Febbraio ———		
35	12/	*Jannini di Palermo* *a Diversi*		
	3/	Cassa contanti pagati S/ O/ a Sommer . . 1380 »		
	6/	Profitti e Perdite Sconto . . . . 120 »	1500	»
		——— 16 detto ———		
36	3/1	*Mercanzie Generali* *a Barcon di Madrid*		
		80 Botti Aringhe salate L. 200—Botte	16000	»
		——— 18 detto ———		
37	3/2	*Davidino di quì* *a Mercanzie Generali*		
		80 Botti Aringhe salate L. 230—Botte . 18400 »		
		12 Casse Sapone Genova L. 130—Cassa . 1560 »	19960	»
		——— detto dì ———		
38	4/8	*Effetti a Ricevere* *a Carli di Firenze*		
		N.° 3. M/ Tr/ 28 corrente	1700	»
		——— 19 detto ———		
39	6/	*Diversi* *a Davidino di quì*		
	3/	Cassa contanti . . . . 1000 »		
	4/	N.° 4. Eff/ a Ric/ s/ B/ m/ o/ 15 marzo . . 830 »	1830	»
		——— 20 detto ———		
40	10/2	*Landi di quì* *a Mercanzie Generali*		
		10 Casse Sapone Genova L. 140 —Cassa . 1400 »		
		1200 cgr. Zucchero Grezzo » 1.10-cgr. . 1320 »	2720	»
		——— 21 detto ———		
41	2/11	*Mercanzie Generali* *a Debitori e Creditori Diversi*		
		Wilmy 40 Casse Amido L. 190—Cassa 7600 »		
		Sorga 10 Casse Sapone Nap. » 140— » 1400 »		
		Tristi 10 Balle Lana Tunisi » 400—Balla 4000 »		
		Urani 20 Balle Lana Gravina » 350— » 7000 »	20000	»
		——— 22 detto ———		
42	3/	*Diversi* *a Davidino di quì*		
	4/	Effetti a Ricevere		
		N.° 5 S/ T/ s/ Firenze 25 corr. 1500 »		
		» 6 » » » Parma 26 » 2600 »		
		» 7 » » » Palermo 28 » 4000 »		
		» 8 » » » Torino 1° Marzo 6000 »		
		» 9 » » » Genova 15 » 3500 »		
		17600 »		
	2/	Cassa contanti . . . . . L. 2300 »		
	6/	Profitti e Perdite dal credere » 60 »		
		2360 »	19960	»
		——— detto dì ———		
43	11/2	*Debitori e Creditori Diversi* *a Mercanzie Generali*		
		Norti 20 Casse Amido L. 220 - Cassa . 4400 »		
		Vischi 5 Balle Lana Gravina » 392 - Balla . 1960 »	6360	»
		Trasporto L.	262556	20

N.	Fol.	Descrizione	L.	c.
		Riporto L.	262556	20
		— 1869 22 Febbraio —		
44	7/9	*Barcon di Madrid* *ad Effetti a Pagare* N.° 5 S/ T/ O/ Gangli 28 corrente . . . . . . »	16000	»
		— 23 detto —		
45	2/3	*Cassa* *a Mercanzie Generali* 10 Casse Amido vendita a contanti L. 215 - Cassa . . »	2150	»
		— 24 detto —		
46	2/3	*Davidino di qui* *a Mercanzie Generali* 10 Casse Amido L. 215 - Cassa . . . 2150 » 15 Balle Lana Gravina » 380 - Balla . . . 5700 »	7850	»
		— detto dì —		
47	12/ 2/ 6/	*Debitori e Creditori Diversi* *a Diversi* a Cassa contanti pagati a Wilmy . . . . 7220 » a Profitti e Perdite sconto . . . . 380 »	7600	»
		— 25 detto —		
48	12/ 9/ 2/ 6/	*Debitori e Creditori Diversi* *a Diversi* N.° 6 Eff/ a Pag/ T/ Sorga 31 Marzo . . . . 700 » Cassa cont. pag. al sudd. L. 665 » Prof. e Perd. sc. sui cont. » 35 » 700 »	1400	»
		— detto dì —		
49	11/4	*Banca Nazionale* *ad Effetti a Ricevere* N.° 6 M/ r/ S/ Parma 26 corrente . . . 2600 » » 7 » » S/ Palermo 28 » . . . 4000 » » 8 » » S/ Torino 1° Marzo . . . . 6000 » » 9 » » S/ Genova 15 » . . . . 3500 »	16100	»
		— detto dì —		
50	2/4	*Cassa* *ad Effetti a Ricevere* Incasso del n.° 5 scaduto oggi . . . . »	1500	»
		— detto dì —		
51	3/7	*Mercanzie Generali* *a Barcon di Madrid* 50 Casse Amido L. 200 - Cassa. . . . . »	10000	»
		— 26 detto —		
52	10/3	*Georgier di Palermo* *a Mercanzie Generali* 25 Casse Amido L. 220 - Cassa. . . . . »	5500	»
		— detto dì —		
53	17/ 2/ 6/	*Diversi* *a Banca Nazionale* Cassa contanti sulle mie rimesse 25 cor. . 15935, 75 Profitti e Perdite sconto 164, 25	16100	»
		— detto dì —		
54	7/2	*Barcon di Madrid* *a Cassa* N.° 7—Pagato a Fabri s/ Tratta a vista . . . . . »	5000	»
		— 27 detto —		
55	8/3	*Carli di Firenze* *a Mercanzie Generali* 10 Casse Amido L. 220 - Cassa. . . . . »	2200	»
		Trasporto L.	353956	20

N.	Folio		L.	c.
		Riporto L.	353956	20
		— 1869 28 Febbraio —		
56	6/4	*Davidino di quì* *a Mercanzie Generali* 4 Casse Amido L. 220 - C. . . . . »	880	»
		— detto dì —		
57	6/4	*Cassa* *ad Effetti a Ricevere* Incasso del n.° 3 scaduto oggi. . . . . »	1700	»
		— detto dì —		
58	3/3	*Effetti a Pagare* *a Cassa* Soddisfatto il m/ n.° 5 scaduto oggi. . . . . . . »	16000	»
		— detto dì —		
59	6/3	*Profitti e Perdite* *a Cassa* Spese di famiglia, corredo a mio figlio, ec. . 420 » Commesso . . . . 100 » Pigione mese di febbrajo . . . . 100 »	620	»
		— 1° Marzo —		
60	3/3	*Cassa* *a Merrcanzie Generali* 1 Cassa Amido venduta a contanti . . . . »	220	»
		— 2 detto —		
61	10/8	*Debitori e Creditori Diversi* *ad Effetti a Pagare* N.° 8—M/ B/ o/ Trisli 1° Aprile. . . . . »	4000	»
		— 3 detto —		
62	10/ 3/ 3/	*Debitori e Creditori Diversi* *a Diversi* Cassa pagati ad Urani . . . . 6650 » Profitti e Perdite sconto . . . . 350 »	7000	»
		— 4 detto —		
63	10/ 3/ 6/	*Diversi* *a Debitori e Creditori Diversi* Cassa ricevuti da Norti . . . . 3180 » Profitti e Perdite sconto . . . . 220 »	3400	»
		— 5 detto —		
64	10/ 4/ 6/ 3/	*Diversi* *a Debitori e Creditori Diversi* N.° 10-Eff/ a Ric/ B/g. Vischi m/o/ 15 Aprile. 1060 » Cassa cont. ric. da Vischi L. 855 » Prof. e Perd. sc. sui cont. » 45 » 900 »	1960	»
		— 6 detto —		
65	3/10	*Mercanzie Generali* *a Debitori e Creditori Diversi* Ruggi 40 Balle Lana Gravina L. 350 - Balla . . . . »	14000	»
		— 10 detto —		
66	11/3	*Georgier di Palermo* *a Mercanzie Generali* 5 Casse Amido L 220 - Cassa . . . . »	1100	»
		— 12 detto —		
67	12/ 4/ 3/ 6/	*Diversi* *a Landi di quì* N.° 11—Eff/ a Ric/ suo B/g. m/ o/ 30 Aprile . 2000 » Cassa contanti . . . . L. 556 » Prof. e Perd. scontoconv. » 164 » 720 »	2720	»
		Trasporto L.	407556	20

		Riporto L.	407556	20
		—— 1869 13 Marzo ——		
68	16/2	*Debitori e Creditori Diversi* a *Mercanzie Generali* Carmi 20 Balle Lana Gravina L. 380 - Balla . . . . »	7600	»
		—— 14 detto ——		
69	2/2	*Cassa* a *Mercanzie Generali* 20 Balle Lana Gravina vendute a contanti L. 380 - B.ª »	7600	»
		—— 15 detto ——		
70	2/4	*Cassa* ad *Effetti a Ricevere* Incasso del n.° 4	830	»
		—— 16 detto ——		
71	4/	*Effetti a Ricevere* a *Diversi* N.° 12—Scontato il B/ Sarnelli 2 m/ d/		
	2/ 6/	Cassa contanti pagatigli . . . . . . 7760 » Profitti e Perdite sconto ritenuto . . 240 »	8000	»
		—— 18 detto ——		
72	16/2	*Debitori e Creditori Diversi* ad *Effetti a Pagare* N.° 9—Prati m/ B/ 28 corrente o/ Calvi cedutogli per favore . . . . »	6000	»
		—— 19 detto ——		
73	2/1	*Mercanzie Generali* a *Barcon di Madrid* 100 Casse Sapone L. 130 - Cassa . . . . »	13000	»
		—— 20 detto ——		
74	2/4	*Cassa* ad *Effetti a Ricevere* Incasso del n.° 2 . . . . »	100	»
		—— 23 detto ——		
75	11/2	*Georgier di Palermo* a *Mercanzie Generali* 50 Casse Sapone Genova L. 140 - Cassa. . . . . . »	7000	»
		—— 24 marzo ——		
76	16/2	*Debitori e Creditori Diversi* a *Mercanzie Generali* 20 Casse Sapone Genova 145 - Cassa, rimesse a Zaza. »	2900	»
		—— 26 detto ——		
77	8/2	*Carli di Firenze* a *Mercanzie Generali* 10 Casse sapone L. 150 - Cassa . . . . »	1500	»
		—— 28 detto ——		
78	9/2	*Davidino di quì* a *Mercanzie Generali* 10 Casse Sapone L. 150 - Cassa . . . . »	1500	»
		—— 29 detto ——		
79	2/	*Mercanzie Generali* a *Diversi* 10 Balle Lana Tunisi r/ da Zampoli L. 400 - B. 4000 »		
	5/ 2/ 3/	N.° 10—Eff. a Pag. T/ Zampoli o/ Corton 2 m/ d/ . . . . 2000 » Cassa pag. a Corton . L. 1900 » Prof. e Perd. s/ 5 per 0/0 » 100 » 2000 »	4000	»
		—— detto dì ——		
80	2/ 8/ 9/	*Diversi* a *Mercanzie Generali* Davidino 16 Balle Lana Tunisi L. 450 — B. 7200 — Carli 16 » » » » 450 — » 7200 —	14400	»
		Trasporto L.	481986	20

N.	F.	Descrizione	Parziali	Lire	Cent.
		Riporto L.		481986	20
		— 1869 29 Marzo —			
81	3/	*Diversi* *a Cassa*			
	8/	Eff. a Pag. soddis/ il n.° 9 scaduto ieri . . .	6000 »		
	8/	Profitti e Perdite sconto sul medesimo . . .	20 »	6020	»
		— 30 detto —			
82	8/	*Cassa* *a Diversi*			
	18/	Deb. e Cred. Diversi incassati dal Sig. Prati .	6000 »		
	8/	Prof. e Perd. sconto pagato dallo stesso . .	40 »	6040	»
		— detto dì —			
83	2/	*Diversi* *a Mercanzie Generali*			
		8 Balle Lana Tunisi r/ a Marini L. 450 - B/ L.	3400 »		
	5/	N.° 13—Effetti a Ricevere S/ B/ u/ d/ m/ o/ .	2000 »		
	3/	Cassa contanti . . . L. 1330 »			
	8/	Prof. e Perd. s/ accord/ » 70 »	1400 »	3400	»
		— 31 detto —			
84	8/	*Diversi* *a Diversi*			
		N.° 14 — E/ a R/ T/ s. Carli 2 m/ d/ L. 4000 » / N.° 15 — B/ Davidino m/ o/ 2 m/ d/ » 4000 »	8000 »		
	3/	Cassa r. da Zampli p. Carli » 3040 » / » » da Davidino . . » 3040 »	6080 »		
	8/	Profitti e Perdite sconto sui contanti	320 »		
			14400 »		
	8/	Carli mia Tratta. . . . 4000 » / Contanti L. 3040 » / Sconto » 160 » / 3200 »	7200 »		
	8/	Davidino Suo Big/ . . » 4000 » / Contanti L. 3040 » / Sconto » 160 » / 3200 »	7200 »	14400	»
		— detto dì —			
85	3/8	*Effetti a Pagare* *a Cassa*			
		Soddisfatto il n.° 6 scaduto oggi.	»	700	»
		— detto dì —			
86	6/8	*Profitti e Perdite* *a Cassa*			
		Spese di famiglia	150 »		
		Commesso.	100 »	250	»
		— detto dì —			
87	7/	*Barcon di Madrid* *a Diversi*			
		Saldo s/ fattura 25 febbraio.			
	3/	Cassa contanti pagati s/ o/ a Fabri	9200 »		
	6/	Profitti e Perdite sconto	800 »	10000	»
		— detto dì —			
88	6/8	*Profitti e Perdite* *a Mercanzie Generali*			
		Depreziazione dello Stiglio 2 per 0/0	»	14	»
		Totale		522810	20

SCRITTURE PER L' INVENTARIO

N.	Fol.	Descrizione	Parziali	Lire	Cent.
		— 1869 31 Marzo —			
89	2/6	*Mercanzie Generali* — *a Profitti e Perdite*			
		Utile lordo od apparente . . . . »		13380	»
		— detto di —			
90	6/4	*Profitti e Perdite* — *a Capitale*			
		Utile netto . . . . »		13767	75
		— detto di —			
91	16/	*Bilancio d' Uscita* — *a Diversi*			
	2/	Mercanzie Generali generi in magazzino.	7526 »		
	4/	Cassa contanti	40021,75		
	6/	Effetti a Ricevere n. 10 a 15	21060 »		
	6/	Carli di Firenze	2700 »		
	9/	Davidino di qui	11482,50		
	11/	Georgier di Palermo	13600 »		
	13/	Marini di qui	75,60		
	16/	Debitori e Creditori Diversi.	12900 »	109365	85
		— detto di —			
92	14/	*Diversi* — *a Bilancio d' Uscita*			
	5/	Effetti a Pagare i n. 2, 3, 4, 8 e 10 . .	18220 »		
	7/	Barcon di Madrid	13000 »		
	10/	Landi di qui	35 »		
	16/	Debitori e Creditori Diversi.	14000 »		
	4/	Capitale	64110 85	109365	85

Osservazioni sul Giornale a Partita-Doppia

1.° Nell' articolo segnato col numero d' ordine 10 si veggono raccolti tre articoli che sono distinti nello Squarcio; ciò si è fatto perchè trattasi nella stessa data di tre Conti *Speciali Debitori* e di uno stesso Conto *Generale Creditore.*

La riunione di quegli articoli, senza urtare nei principi generali, senza menomare la chiarezza della scrittura, fa che si risparmi lavoro e si renda più facile l' addizione delle cifre per le somme.

2.° Articolo 85. Questo articolo detto in pratica *Diversi a Diversi*, serve a raccogliere in un solo articolo *diversi Debitori* in contro-partita di *diversi Creditori.*

Poichè non si vuol ripetere due volte la cifra di una somma riguardante lo stesso fatto (di cui si fa menzione due volte solo per far rilevare la quota di *debito* o di *credito* di ciascun Conto, chè in fine il totale per le cifre delle somme del *Debito* è identico a quello delle cifre per le somme del *Credito*, benchè ciascuno sia composto di diversi fattori) si dovrà nella colonna del Giornale consecrata all' addizione delle cifre per le somme degli articoli segnare o il primo od il secondo totale, avvertendo che, in pratica, il *primo totale* separasi con due linee dal resto dell'articolo, ed il *secondo totale* si pone in colonna.

Intanto non vogliamo lasciare di consigliare gli Studiosi a non far troppo uso di quella formola, la quale, se da una parte abbrevia la scrittura, spesso è causa di errori, e nella *contro-pruova* pel bilancio di verifica fa perdere maggior tempo e lavoro che non si è risparmiato facendo uso della medesima.

Del Libro-Maggiore in Partita-Doppia

Il Libro-Maggiore in Partita-Doppia non differisce da quello in Partita-Semplice se non per doversi in esso riportare in due Conti ogni articolo del Giornale; cioè nel *Conto Debitore* e nel *Conto Creditore*, contenendo il Giornale a Partita-Doppia, come si è già visto, l' indicazione dell' uno e dell' altro Conto.

Per la ragione già detta del dover essere ne' libri tale correlazione da formare un sol tutto, a lato, e dopo la colonna consecrata a raccogliere le cifre pe' fogli del Giornale, se ne traccia un'altra ove segnasi la cifra del foglio del Conto in *contro-partita*, cioè il foglio della pagina del *Conto-Creditore* in quella pel *Conto-Debitore* e viceversa. Questa colonna in pratica dicesi *colonna dei fogli di riscontro, o di riferta.*

Quantunque per le cose già dette non si possa trovare alcuna difficoltà a trasportare nel Libro-Maggiore gli articoli del Giornale, pure crediamo non sia ozioso ripetere quanto appresso:

1.° Che siccome *ogni articolo* del Giornale contiene il nome del *Conto-Debitore* e quello del *Conto Creditore*, il riporto nel *Libro Maggiore* per *ogni articolo* del Giornale dee farsi in due Conti, cioè nel *Conto-Debitore* e nel *Conto-Creditore;*

2.° Che non si può *addebitare* un Conto senza *accreditarne* altro in pari tempo;

3.° Che non si può *accreditare* un Conto senza avere già *addebitato* l'altro;

4.° Che da questo fatto risulta quando già è detto, cioè, che il *totale* delle cifre per le somme dei *Debiti* deve essere uguale a *quello* delle cifre per le somme dei *Crediti* nel Libro-Maggiore.

5.° Che l'eguaglianza suddetta proverà che nel Libro-Maggiore si sono riportati per intero e pel rispettivo *dare* ed *avere* gli articoli del Giornale.

6.° Che venendo gli articoli nel Libro-Maggiore, sia pel *Dare* e sia per l' *Avere* dal doppio riporto che vi si fa di ciascun articolo del Giornale, il totale delle cifre per le somme di questo Libro dovrà trovarsi eguale al totale delle cifre per le somme del *Dare* e dell'*Avere* del Libro Maggiore.

7.° Che, meno gli articoli che ànno *partita* e *contro-partita* in Conti di eguale natura, il *totale* delle cifre per le somme dei *Debiti* dei *Conti Generali* deve essere eguale al *totale* delle cifre per le somme dei *Crediti* dei *Conti Speciali*, e viceversa.

Ed ecco il modello pel LIBRO-MAGGIORE in PARTITA-DOPPIA.

1 **Dare** CAPI

1869 Genn.	30	a *Bilancio d' Uscita*		2	14			50343	10
Marzo	31	a *Bilancio d' Uscita*		9	14			64110	85

2 **Dare** MERCANZIE

1869 Genn.	4	a *Barcon di Madrid*	fattura di questo dì . . .	1	7	800	»		
»	14	» *Cassa*	» » » »	»	3	5100	»		
»	19	» *Jannini di Palermo*	» » » »	»	12	8000	»		
»	30	» *Profitti e Perdite*	utile lordo	2	6	413	10		
								14313	10
Febb.	1	a *Bilancio d' Entrata*	generi in magazzino . . .	2	15	10380	»		
»	»	» *Cassa*	stiglio pag. a Franz . . .	3	2	700	»		
»	3	» *Barcon di Madrid*	fattura di questo dì . . .	»	7	5000	»		
»	5	» *Jannini di Palermo*	» » » »	»	12	1500	»		
»	6	» *Barcon di Madrid*	» » » »	»	7	12000	»		
»	7	» *Jannini di Palermo*	» » » »	»	12	4000	»		
»	16	» *Barcon di Madrid*	» » » »	4	7	16000	»		
»	21	» *Deb. e Cred. Diversi*	» » » »	»	16	20000	»		
»	25	» *Barcon di Madrid*	» » » »	5	7	10000	»		
								79580	»
Marzo	6	a *Deb. e Cred. Diversi*	fattura di questo dì . . .	6	16	14000	»		
»	19	» *Barcon di Madrid*	» » » »	7	7	13000	»		
»	29	» *Diversi*	» » » »	»		4000	»		
»	31	» *Profitti e Perdite*	utile lordo	9	6	13380	»		
								44380	»
								123960	»

TALE **Avere** 1

1869									
Genn.	2	da *Cassa*	messa di fondi del Sig. Adamo	1	3	50000	»		
»	30	» *Profitti e Perdite*	utile netto	2	6	343	10		
								50343	10
Febb.	1	da *Bilancio d' Entrata*	. . . .	»	15	50343	10		
Marzo	31	» *Profitti e Perdite*	utile netto	9	6	13767	75		
								64110	85

GENERALI **Avere** 2

1869									
Genn.	5	da *Carli di Firenze*	fattura di questo dì . . .	1	8	240	»		
»	6	» *Davidino di quì*	» » » » . . .	»	9	62	50		
»	7	» *Cassa*	» » » » . . .	»	3	60	»		
»	11	» *Diversi*	» » » » . . .	»		200	60		
»	16	» *Georgier di Palermo*	» » » » . . .	»	11	2240	»		
»	18	» *Davidino di quì*	» » » » . . .	»	9	1130	»		
»	30	» *Bilancio d' Uscita*	generi in magazzino . . .	2	14	10380	»		
								14313	10
Febb.	9	da *Carli di Firenze*	fattura di questo dì . . .	3	8	1700	»		
»	10	» *Diversi*	» » » » . . .	»		6330	»		
»	12	» *Cassa*	vendita a contanti. . . .	»	3	12150	»		
»	13	» *Deb. e Cr. Div. Curti*	fattura di questo dì . . .	»	16	1400	»		
»	18	» *Davidino di quì*	» » » » . . .	4	9	19960	»		
»	20	» *Landi di quì*	» » » » . . .	»	10	2720	»		
»	22	» *Deb. e Cr. Div.*	» » » » . . .	»	16	6360	»		
»	»	» *Cassa*	vendita a contanti. . . .	5	3	2150	»		
»	24	» *Davidino di quì*	fattura di questo dì . . .	»	9	7850	»		
»	26	» *Georgier di Palermo*	» » » » . . .	»	11	5500	»		
»	27	» *Carli di Firenze*	» » » » . . .	»	8	2200	»		
»	28	» *Davidino di quì*	» » » » . . .	6	9	880	»		
								69200	»
Marzo	1	da *Cassa*	vendita a contanti. . . .	6	3	220	»		
»	10	» *Georgier di Palermo*	fattura di questo dì . . .	»	11	1100	»		
»	13	» *Deb. e Cr. Div.*	» » » » . . .	7	16	7600	»		
»	14	» *Cassa*	vendita a contanti. . . .	»	3	7600	»		
»	23	» *Georgier di Palermo*	fattura di questo dì . . .	»	11	7000	»		
»	24	» *Deb. e Cred. Div.*	» » » » . . .	»	16	2900	»		
»	26	» *Carli di Firenze*	» » » » . . .	»	8	1500	»		
»	28	» *Davidino di quì*	» » » » . . .	»	9	1500	»		
»	29	» *Diversi*	» » » » . . .	»		14400	»		
»	30	» *Diversi*	» » » » . . .	8		3400	»		
»	31	» *Profitti e Perdite*	deprez. dello stiglio 2 p. °/₀ .	»	6	14	»		
»	»	» *Bilancio d' Uscita*	generi in magazzino . . .	9	14	7526	»		
								54760	»
								123960	»

3 **Dare** **CAS**

1869									
Genn.	2	a *Capitale*	versate dal Sig. Adamo . .	1	1	50000	»		
»	7	» *Mercanzie Generali*	fattura di questo dì . . .	»	2	60	»		
»	10	ad *Effetti a Ricevere*	ceduto il m/ n°/ 1	»	4	240	»		
								50300	»
Febb.	1	a *Bilancio d' Entrata.*	. . . .	2	15	43590	»		
»	10	» *Mercanzie Generali*	fattura di questo dì . . .	3	2	4500	»		
»	12	» *Mercanzie Generali*	vendita a contanti. . . .	»	»	12150	»		
»	19	» *Davidino di quì*	contanti	4	9	1000	»		
»	22	» *Davidino di quì*	versate contanti	»	»	2300	»		
»	23	» *Mercanzie Generali*	vendita a contanti	5	2	2150	»		
»	25	ad *Effetti a Ricevere*	n.° 5 scaduto oggi	»	4	1500	»		
»	26	a *Banca Nazionale*	cont. s/ r/ 25 corr. . . .	»	17	15935	75		
»	20	ad *Effetti a Ricevere*	n.° 3 scaduto oggi	6	4	1700	»		
								84825	75
Marzo	1	a *Mercanzie Generali*	vendita a contanti. . . .	6	2	220	»		
»	4	» *Deb. e Cred. Diversi*	pagate da *Norti*	»	16	3180	»		
»	5	» *Deb. e Cred. Diversi*	pagate da *Vischi*	»	»	855	»		
»	12	» *Landi di quì*	contanti	»	10	556	»		
»	14	» *Mercanzie Generali*	vendita a contanti. . . .	7	2	7600	»		
»	15	ad *Effetti a Ricevere*	n.° 4 scaduto oggi	»	4	830	»		
»	20	» *Effetti a Ricevere*	n.° 2 » »	»	»	100	»		
»	30	a *Diversi*	. . . .	8		6040	»		
»	»	» *Mercanzie Generali*	contanti	»	2	1330	»		
»	11	» *Diversi*	. . . .	»		6080	»		
								26791	»
								111616	75

4 **Dare** **EFFETTI A**

1869											
Genn.	10	1	1	a *Carli di Fir.*	M/ T/ o/ Gangli.	1	8	240	»		
»	21	2	9	» *Landi di quì*	S/ B/ 2 m/ d/	2	10	100	»		
										340	»
Febb.	1			a *Bil.° d' Entrata*	il n.° 2. . . . . . , . . .	»	15	100	»		
»	18	3	7	» *Carli di Fir.*	M/ T/ 28 corrente	4	8	1700	»		
»	19	4	8	» *Davidino di quì*	S/ B/ m/ o/ 15 Marzo . . .	»	9	830	»		
»	22			» *Davidino* »	s. rimesse di q. dì. . . .						
»	»	5	6	» »	S/ T/ S/ Fir. 25 c. 1500 »	»	»				
»	»	6	2	» »	» » » Par. 26 » 2600 »	»	»				
»	»	7	3	» »	» » » Pal. 28 » 4000 »	»	»				
»	»	8	4	» »	» » » Tor. 1.° Mar. 6000 »	»	»				
»	»	9	5	» »	» » » Gen. 15 » 3500 »	»	»	17600	»		
										20230	»
					Trasporto L.					20230	»

SA **Avere** 3

1869									
Genn.	3	da *Profitti e Perdite*	Pigione del mese corrente .	1	6	100	»		
»	14	» *Mercanzie Generali*	compra a contanti. . . .	»	2	5100	»		
»	23	» *Jannini di Palermo*	pagate a Zampi per s/ o/ .	2	12	1360	»		
»	30	» *Profitti e Perdite*	Spese minute per famiglia .	»	6	150	»		
»	»	» *Bilancio d'Uscita*	resta in cassa	»	14	43590	»		
								50300	»
Febb.	1	da *Diversi*	. . . .	3	»	1650	»		
»	13	» *Barcon di Madrid*	contanti pag. a Fabri. . .	»	7	5640	»		
»	»	» *Jannini di Palermo*	contanti pag. a Lao . . .	»	12	940	»		
»	15	» *Jannini di Palermo*	contanti pag. a Sommer. .	4	12	1380	»		
»	25	» *Deb. e Cred. Div.*	cont. pag. a Wilmy . . .	5	16	7220	»		
»	»	» » »	» » Sorga. . . .	»	»	665	»		
»	26	» *Barcon di Madrid*	pag. a Fabri s/ T/ a v/ n.° 7.	»	7	5000	»		
»	28	» *Effetti a Pagare*	soddisfatto il N.° 5 . . .	6	5	16000	»		
»	»	» *Profitti e Perdite*	esito di questo dì	»	6	620	»		
								39115	»
Marzo	3	da *Deb. e Cred. Div.*	cont. pagati ad Urani. . .	»	16	6650	»		
»	16	» *Effetti a Ricevere*	cont. pagati sul n.° 12 . .	7	4	7760	»		
»	29	» *Mercanzie Generali*	sulla fattura di questo dì .	»	2	1900	»		
»	»	» *Diversi*	. . . .	8	»	6020	»		
»	31	» *Effetti a Pagare*	sodd. il n.° 6 scaduto oggi .	»	5	700	»		
»	»	» *Profitti e Perdite*	specificaz. nel Giornale . .	»	6	250	»		
»	»	» *Barcon di Madrid*	contanti pagati a Fabri . .	»	7	9200	»		
»	»	» *Bilancio d'Uscita*	resta in cassa	9	14	40021	75		
								72501	75
								111616	75

RICEVERE **Avere** 4

1869											
Genn.	10	1	1	da *Cassa*	ceduto a Gangli m/ n.° 1. .	1	3	240	»		
»	30			» *Bil. d'Uscita*	il N.° 2	2	14	100	»		
										340	»
Febb.	25			da *Banca Naz.*	mio rimesse:						
»	»	2	6	» » » »	sopra Parma 26 cor. 2600 »	5	17				
»	»	3	7	» » » »	» Pal. 28 » 4000 »	»	»				
»	»	4	8	» » » »	» Tor. 1.° Mar. 6000 »	»	»				
»	»	5	9	» » » »	» Gen. 15 » 3500 »	»	»				
								16100	»		
»	25	6	5	» *Cassa*	il contrascritto n. 5 . . .	»	3	1500	»		
»	28	7	3	» *Cassa*	» » » » 3 . . .	»	6	1700	»		
										19300	»
Marzo	15	8	4	da *Cassa*	» » » » 4 . . .	»	3	830	»		
					Trasporto L.			830	»	19300	»

4 **Dare** EFFETTI A

					Riporto L.				20230	»
1869 Marzo	5	10	a *Deb.e Cred.Div.*	B/ Vischi m/ o/ 15 Aprile .		6	16	1060	»		
»	12	11	» *Landi*	S/ B/ 30 Aprile		»	10	2000	»		
»	16	12	» *Diversi*	B/ Sarnelli n.° 12 2 m/ d/ .		7		8000	»		
»	30	13	» *Mercanzie Gen.*	B/ Marini u/ d/ m/ o/ . .		8	2	2000	»		
»	31	14	» *Diversi*	T/ Carli 2 u/ d/ L. 4000 »		»	8				
»	»	15	» »	B/ David. 2 m/ d/ » 4000 »		»	9	8000	»	21060	
										41290	»

5 **Dare** EFFETTI A

1869 Genn.	30			a *Bil. d' Uscita*	i numeri 1 e 2	2	14			5020	»
Febb.	1	1	1	a *Cassa*	soddisf. il contr. n.° . . .	3	3	800	»		
»	28	2	5	» *Cassa*	soddisf. il contr. n.° . . .	6	3	16000	»	16800	»
Marzo	29	3	9	a *Cassa*	soddisf. il contr. n.° . . .	8	3	6000	»		
»	31	5	6	» *Cassa*	soddisf. il contr. n.° . . .	»	3	700	»		
»	»			» *Bil. d' Uscita*	i numeri 2, 3, 4, 8 e 10 . .	9	14	18220	»	24920	»
										41720	»

6 **Dare** PROFITTI E

1869 Gen.	3	a *Cassa*	pigione del mese corrente .	1	3	100	»		
»	30	» *Cassa*	Spese per famiglia. . . .	2	»	150	»		
»	»	» *Capitale*	utile netto	»	1	343	10	593	10
Feb.	1	a *Cassa*	pagati a Sarni per libri . .	3	3	150	»		
»	22	» *Davidino*	dal-credere	4	9	60	»		
»	26	» *Banca Nazionale*	s/ sulle rimesse del 25 c. .	5	17	164	25		
»	28	» *Cassa*	esito di questo dì	6	3	620	»	994	25
			Trasporto L.					994	25

RICEVERE **Avere** 4

				Riporto L.				830	»	19300	»
1869 Marzo	20	9	2	da *Cassa* » » »		7	3	100	»		
»	31			da *Bil. d'Uscita* i numeri 10 a 15		9	14	21060	»	21990	»
										41290	»

PAGARE **Avere** 5

1869 Genn.	9	1	1	da *Barcon*	S/ T/ o/ Fabri f/ m/	1	7	800	»		
»	23	2		» *Jannini*	S/ T/ o/ Filo 19 aprile.	2	12	4220	»	5020	»
Febb.	1			da *Bil. d' Entrata*	i numeri 1 e 2.	2	15	5020	»		
»	13	3		» *Barcon*	S/ T/ o/ Fabri 2 m/ d/	3	7	6000	»		
»	»	4		» *Jannini*	S/ T/ o/ Filo 2 u/ d/	»	12	2000	»		
»	22	5	2	» *Barcon*	S/ T/ o/ Gangli 28 c/	5	7	16000	»		
»	25	6	5	» *Deb.e Cred.Div.*	Sorga s/ T/ 31 marzo	»	16	700	»	29720	»
Marzo	2	8		da *Deb.e Cred.Div.*	m/ B/ o/ Trisli 1° aprile	6	16	4000	»		
»	18	9	3	» » » »	Calvi per Prati	7	16	6000	»		
»	29	10		» *Mercanzie Gen.*	T/ Zampoli o/ Corton 3 m/ d/	»	2	2000	»	12000	»
										41720	»

PERDITE **Avere** 6

1869 Genn.	23	da *Jannini*	sconto convenuto	2	12	180	»		
»	30	» *Mercanzie Generali*	utile lordo	»	2	413	10	593	10
Febb.	13	da *Barcon*	sconto convenuto	3	7	360	»		
»	»	» *Jannini*	sconto convenuto	»	12	60	»		
»	15	» » » »	» »	4	12	120	»		
»	24	» *Deb. e Cred. Diversi*	sconto pag. a Wilmy	5	16	380	»		
»	25	» » » »	» sul pag. a Sorga	»	16	35	»	955	»
			Trasporto L.					955	»

6 **Dare** PROFITTI E

			Riporto L.			»	»	994	25
1869									
Marzo	4	a *Deb. e Cred. Div.*	sconto	6	16	220	»		
»	5	» » » »		»	16	45	»		
»	12	» *Landi*	sconto convenuto	»	10	164	»		
»	29	» *Cassa*	sconto sul numero 9 . . .	8	3	20	»		
»	30	» *Mercanzie Gener.*	sconto.	»	2	70	»		
»	31	» *Diversi*	sconto.	»	»	320	»		
»	»	» *Cassa*	specificaz. nel Giornale . .	»	3	250	»		
»	»	» *Mercanzie Gener.*	Depreziaz. dello stiglio . .	»	2	14	»		
»	»	» *Capitale*	utile netto	9	1	13767	75	14870	75
								15865	»

7 **Dare** BARCON DI

1869									
Genn.	9	ad *Effetti a Pagare*	n. 1 M/ T/ o/ Fabri f/ m/ . .	1	5	800	»	800	»
Febb.	13	a *Diversi*	. . . .	3	5	12000	»		
»	22	ad *Effetti a Pagare*	S/ T/ o/ Gangli n. 5. . . .	5	»	16000	»		
»	26	a *Cassa*	cont. S/ T/ a v.ª Fabri n. 7 .	»	3	5000	»	33000	»
Marzo	31	a *Diversi*	. . . .	8	3	10000	»		
»	»	» *Bilancio d' Uscita*	. . . .	9	14	13000	»	23000	»
								56000	»

8 **Dare** CARLI DI

1869									
Genn.	5	a *Mercanzie Generali*	fattura di questo dì . . .	1	2	240	»	240	»
Febb.	9	a » » »	» » »	3	»	1700	»		
»	27	» » » »	» » »	5	»	2200	»	3900	
Marzo	26	a » » »	» » »	7	»	1500	»		
»	29	» » » »	» » »	»	»	7200	»	8700	»
								12600	»

PERDITE **Avere** 6

			Riporto L.			»	»	955	
1869									
Marzo	3	da *Deb. e Cred. Div.*	sconto.	6	16	350	»		
»	16	» *Effetti a Ricevere*	sconto.	7	4	240	»		
»	29	» *Merc. Generali*	sconto 5 per 0/0.	»	2	100	»		
»	30	» *Cassa*	sconto ricevuto da *Prati*. .	8	3	40	»		
»	31	» *Barcon*	sconto convenuto	»	7	800	»		
»	»	» *Merc. Generali*	utile lordo	9	2	13380	»	14910	»
								15865	»

MADRID S/ C/ **Avere** 7

1869									
Genn.	4	da *Merc. Generali*	fattura di questo dì . . .	1	2	800	»	800	»
Febb.	3	da *Merc. Generali*	fattura di questo dì . . .	3	2	5000	»		
»	6	» » » »	» » » »	»	»	12000	»		
»	16	» » » »	» » » »	4	»	16000	»		
»	25	» » » »	» » » »	5	»	10000	»	43000	»
Marzo	19	da *Merc. Generali*	fattura di questo dì . . .	7	2	13000	»	13000	»
								56000	»

FIRENZE S/ C/ **Avere** 8

1869									
Genn.	10	da *Effetti a Ricevere*	N. 1 M/ T/ o/ Gangli f/ m/ .	1	4	240	»	240	»
Febb.	13	da *Jannini*	accredito s/ o/	3	12	1000	»		
»	18	» *Effetti a Ricevere*	N. 3 M/ T/ 28 corrente . .	4	4	1700	»	2700	»
Marzo	31	da *Diversi*	. . . .	8		7200	»		
»	»	» *Bilancio d'Uscita*	. . . .	9	14	2700	»	9900	»
								12600	»

9 **Dare** DAVIDINO DI

1869									
Genn.	6	a *Mercanzie Generali*	fattura di questo dì . . .	1	2	62	50		
»	11	» » »	» » » .	»	»	60	»		
»	18	» » »	» » » .	»	»	1130	»	1252	50
Febb.	1	a *Bilancio d' Entrata*	. . . .	2	15	1252	50		
»	10	» *Mercanzie Generali*	fattura di questo dì . . .	3	»	1830	»		
»	18	» » »	» » »	4	»	19960	»		
»	24	» » »	» » »	5	»	7850	»		
»	28	» » »	» » »	6	»	880	»	31772	50
Marzo	28	a *Mercanzie Generali*	fattura di questo dì . . .	7	2	1500	»		
»	29	» » »	» » »	»	»	7200	»	8700	»
								40472	50

10 **Dare** LANDI DI

1869									
Genn.	11	a *Mercanzie Generali*	fattura di questo dì . . .	1	2	65	»		
»	30	» *Bilancio d' Uscita*	. . . .	2	14	35	»	100	»
Febb.	20	» *Mercanzie Generali*	fattura di questo dì . . .	4	2	2720	»	2720	
Marzo	31	» *Bilancio d' Uscita*	. . . .	9	14	35	»	35	»
								2755	»

11 **Dare** GEORGIER DI

1869									
Genn.	16	a *Mercanzie Generali*	fattura di questo dì . . .	1	2	2240	»	2240	»
Febb.	26	» *Mercanzie Generali*	fattura di questo dì . . .	5	2	5500	»	5500	»
Marzo	10	» *Mercanzie Generali*	fattura di questo dì . . .	6	2	1100	»		
»	23	» » »	» » »	7	»	7000	»	8100	»
								13600	»

QUESTA CITTÀ S/ C/ **Avere** 9

1869 Genn.	30	da *Bilancio d' Uscita*		2	14	1252	50	
								1252 50
Febb.	19	da *Diversi*		4	»	1830	»	
»	22	» » »		»	»	19960	»	21790 »
Marzo	31	da *Diversi*		8	»	7200	»	
»	»	» *Bilancio d' Uscita*		9	14	11482	50	18682 50
								40472 50

QUESTA CITTÀ S/ C/ **Avere** 10

1869 Genn.	21	da *Effetti a Ricevere*	S/ B/ m/ o/ m/ d/ N. 2.	2	4	100	»	100 »
Febb.	1	da *Bilancio d' Entrata*		2	15	35	»	35 »
Marzo	12	da *Diversi*		6	»	2720	»	2720 »
								2755 »

PALERMO S/ C/ **Avere** 11

1869 Genn.	23	da *Jannini*	pagatigli per m/ o/	2	12	2240	»	2240 »
Marzo	31	da *Bilancio d'Uscita*		9	14	13600	»	13600 »
								13600 »

12 **Dare** **JANNINI DI**

Data		Descrizione				Lire	Cent.	Lire	Cent.
1869 Genn.	23	a *Diversi*	. . . .	2		8000	»		
								8000	»
Febb.	13	a *Diversi*	. . . .	3		4000	»		
»	15	» »	. . . .	4		1500	»		
								5500	»
								5500	»

13 **Dare** **MARINI DI**

Data		Descrizione				Lire	Cent.	Lire	Cent.
1869 Genn.	11	a *Mercanzie Generali*	fattura di questo dì . . .	1	2	75	60		
								75	60
Febb.	1	a *Bilancio d' Entrata*	. . . .	2	15	75	60		
								75	60

14 **Dare** **BILANCIO**

Data		Descrizione				Lire	Cent.	Lire	Cent.
1869 Genn.	30	a *Diversi*		2					
»	»	» *Davidino di quì*	. . . .	»	9	1252	50		
»	»	» *Marini di quì*	. . . .	»	13	75	60		
»	»	» *Mercanzie Generali*	generi in magazzino . . .	»	2	10380	»		
»	»	» *Cassa*	contanti	»	3	43590	»		
»	»	» *Effetti a Ricevere*	il numero 2	»	4	100	»		
								55398	10
Marzo	31	a *Diversi*		9					
»	»	» *Carli di Firenze*	. . . .	»	8	2700	»		
»	»	» *Davidino di quì*	. . . .	»	9	11482	50		
»	»	» *Georgier di Palermo*	. . . .	»	11	13600	»		
»	»	» *Marini di quì*	. . . .	»	13	75	60		
»	»	» *Debit. e Cred. Diversi*	. . . .	»	16	12900	»		
»	»	» *Mercanzie Generali*	generi in magazzino . . .	»	2	7526	»		
»	»	» *Cassa*	contanti	»	3	40021	75		
»	»	» *Effetti a Ricevere*	i numeri 10, a 15	»	4	21060	»		
								109365	85

PALERMO S/ C/ — Avere 12

Data		Descrizione		Pag.	Conto	Parziali		Totali	
1869 Genn.	19	da *Mercanzie Generali*	fattura di questo dì . . .	1	2	8000	»	8000	»
Febb.	5	da *Mercanzie Generali*	fattura di questo dì . . .	3	2	1500	»		
»	7	» » »	» » » » .	»	»	4000	»	5500	»
								5500	»

QUESTA CITTÀ S/ C/ — Avere 13

Data		Descrizione	Pag.	Conto	Parziali		Totali	
1869 Genn.	30	da *Bilancio d'Uscita*	2	14	75	60	75	60
Marzo	31	da *Bilancio d'Uscita*	9	14	75	60	75	60

D' USCITA — Avere 14

Data		Descrizione		Pag.	Conto	Parziali		Totali	
1869 Genn.	30	da *Diversi*		2					
»	»	» *Landi di quà*	. . . .	»	10	35	»		
»	»	» *Effetti a Pagare*	i numeri 1 e 2	»	5	5020	»		
»	»	» *Capitale*	. . . .	»	1	50343	10		
								55398	10
Marzo	31	da *Diversi*		9					
»	»	» *Barcon di Madrid*	. . . .	»	7	13000	»		
»	»	» *Landi di quà*	. . . .	»	10	35	»		
»	»	» *Deb. e Cred. Diversi*	. . . .	»	16	14000	»		
»	»	» *Effetti a Pagare*	i numeri 2, 3, 4, 8, e 10. .	»	5	18220	»		
»	»	» *Capitale*	. . . .	»	1	64110	85		
								109365	85

15 **Dare** BILANCIO

1869 Febb.	1	a *Diversi*		2					
»	»	» *Landi di quì*	. . . .	»	10	35	»		
»	»	» *Effetti a Pagare*	i numeri 1 e 2	»	5	5020	»		
»	»	» *Capitale*	. . . .	»	1	503 43	10		
								55398	10

16 **Dare** DEBITORI E CRE

1869 Feb.	13			a *Merc. Gener.*	Curti fatt. di q.° dì . . .	3	2	1400	»		
»	22	Z		» » »	Norti L. 4400 »						
»	»		Y	» » »	Vischi 1960 »	4	2	6360	»		
»	24		X	a *Diversi*	Wilmy	5		7600	»		
»	25		V	» »	Sorga	»		1400	»	16760	»
Mar.	2		U	ad *Eff. a Pagare*	M/ B/ o/ Trisli 1.° Ap.le n.° 8.	6	5	4000	»		
»	3		T	a *Diversi*	soddisfatto Urani	»		7000	»		
»	13			» *Merc. Gener.*	Carmi fatt. di q. dì . . .	7	2	7600	»		
»	18		S	ad *Eff. a Pagare*	M/B/o/ Calvi ced. a Prati n.° 9	»	5	6000	»		
»	24			a *Merc. Gener.*	Zaza f/ di questo dì . . .	»	2	2900	»		
»	31			a *Bil. d'Uscita*	saldo creditore: Ruggi	9	14	14000	»		»
										41500	
										58260	»

17 **Dare** BANCA

1869 Febb.	25	ad *Effetti a Ricevere*	m/ rimesse: n. 6 a 9 . . .	5	4	16100	»	16100	»

D' ENTRATA **Avere** 45

Data			Descrizione						
1869 Febb.	1	da *Diversi*		2					
»	»	» *Davidino di quì*	. . . .	»	9	1252	50		
»	»	» *Marini di quì*	. . . .	»	13	75	60		
»	»	» *Mercanzie Generali*	generi in magazzino . . .	»	2	10380	»		
»	»	» *Cassa*	contanti	»	3	43590	»		
»	»	» *Effetti a Ricevere*	il n.° 2	»	4	100	»	55398	10

DITORI DIVERSI **Avere** 46

Data									
1869 Feb.	21	X	da *Merc. Gen.*	Wilmy f/ di questo dl . .	4	2	7600		
»	»	V	» » »	Sorga » » .	»	»	1400		
»	»	U	» » »	Trisli » » .	»	»	4000		
»	»	T	» » »	Urani » » .	»	»	7000	20000	»
Mar.	4	Z	da *Diversi*	versati da Norti.	6		3400		
»	5	Y	» »	regolato il c/° Vischi . . .	»		1960		
»	6		» *Merc. Generali*	Ruggi f/ di questo dl . . .	»	2	14000		
»	29	S	» *Cassa*	incassato dal Sig. Prati . .	8	3	6000		
»	31		da *Bil. d'Usc.*	saldo debitore:	9	14			
»	»		» » »	Curti . . . . . . 1400 »	»	»			
»	»		» » »	Norti . . . . . . 1000 »	»	»			
»	»		» » »	Carmi . . . . . . 7600 »	»	»			
»	»		» » »	Zaza . . . . . . 2900 »	»	»	12900	38260	»
								58260	»

NAZIONALE **Avere** 47

Data							
1869 Febb.	26	da *Diversi*	. . . .	5	16100	16100	»

Osservazioni sul Libro-Maggiore in Partita-Doppia

Sia per effetto dei principî, sia per l'esempio dato di questo Libro, crediamo niuna difficoltà resti nell'animo dello studioso; ad ogni modo però diremo:

1.° il foglio 1° è consecrato al Conto-Principale il *Capitale*. Alli 30 Gennajo questo Conto vedesi saldato col *Bilancio d'Uscita;* e ciò perchè abbiamo immaginato essersi posto termine alle operazioni commerciali, coll'intendimento però di riprendersi novellamente quelle operazioni. In fatto, immaginando che le medesime si fossero riprese in data *1.° Febbrajo* si è riaperto quel conto col *Bilancio d'Entrata* per la stessa somma con cui era stato saldato dal *Bilancio di Uscita.*

Lo stesso dicasi per tutti gli altri Conti in pari condizione.

Per quel fatto si rende chiaro non solo che nella gestione vi è *utile* o *perdita*, ma che per effetto delle modificazioni subìte durante le operazioni commerciali del detto mese di Gennajo il *Capitale*, che figurava al 1° Gennajo per soli contanti, al riprendersi quelle operazioni è rappresentato da diversi valori, come dalla specificazione di ambedue i *Bilanci*, cioè da *Generi in magazzino*, da *Valori in portafogli*, da *Debitori in Conto*, fatta detrazione e dei *Valori in circolazione* e dell'*avere* dei *Creditori in conto.*

2.° Per gli articoli sotto la formola *Diversi* si osserva che nel Libro Maggiore i Conti dei *Diversi*, siano Debitori, siano Creditori vanno *addebitati* od *accreditati* dalla semplice cifra per la somma del rispettivo loro *debito* o *credito*, e che il Conto in *contro-partita* dei medesimi solo è *accreditato* od *addebitato* per la somma complessiva. In questo Conto si segna la sola cifra pel foglio del Giornale dal quale, se occorre, si rileverà la specificazione delle cifre componenti quella somma complessiva.

3.° Come già si sarà osservato nel suddetto modello pel Libro-Maggiore, il *Conto Effetti a Ricevere* à due piccole colonne immediate a quella bipartita per la data: la *prima*, nella parte del *Dare*, serve a raccogliere le cifre pel n.° d'ordine che ricevono i valori al loro *entrare*, *l'altra* serve per le cifre del n.° d'ordine della *uscita* dei medesimi, cioè della loro realizzazione o negoziazione.

Le stesse piccole colonne dell'*Avere* di questo Conto servono, la *prima* a raccogliere le cifre pel numero progressivo dell'*uscita* di quegli effetti, cioè della loro realizzazione o negoziazione, e l'*altra* per le cifre del n.° d'ordine della *entrata* dei medesimi che si era già verificata.

4.° *Il Conto Effetti a Pagare* à similmente quelle due colonne in più degli altri Conti. E nella colonna dell'*Avere* servono per accogliere, la *prima* le cifre del n.° d'ordine per l'*uscita* degli effetti, l'*altra* quelle del n.° progressivo per l'*entrata*, cioè della soddisfazione degli effetti.

Le stesse piccole colonne nel *Dare* di questo Conto servono, la *prima* alle cifre pel numero progressivo dell'*entrata* degli effetti, cioè della loro soddisfazione, e l'*altra* per le cifre del n.° d'ordine della loro *uscita*, la quale erasi già verificata.

5.° Il *Conto Debitori* e *Creditori Diversi* ha esso pure due colonne di più sulla generalità dei Conti, e queste servono a raccogliere i segni pel discarico del *Credito* o del

Debito di ciascuno di quei Corrispondenti raccolti in quel Conto; ciò ad evitare errori ed a risparmiare fatica nel *Bilancio di verifica* e *nell' Inventario.*

I segni pel discarico in questo Conto possono essere rappresentati o da *lettere* o da *numeri*. Nell'esempio dato abbiamo preferite le lettere ad evitare la confusione che potevano ingenerare le cifre. Il segno della prima colonna indica che il Conto è regolato *in parte*, nell' altra poi che esso è *saldato*.

Del Bilancio di Verifica

Il Bilancio di verifica, come già si è potuto comprendere, consiste nel verificare se le scritture sono state esattamente fatte, cioè se dal Giornale si sono trasportati tutti gli articoli riportandoli nel Libro-Maggiore e pel *Debito* e pel *Credito* come in quello figuravano.

Questo fatto sarà dimostrato dal trovarsi l' *addizione per le cifre di tutte le somme dei Debiti eguale a quella per le cifre di tutte le somme dei Crediti nel Libro-Maggiore*, e ciascuna di esse eguale pure all'addizione delle cifre per le somme di tutti gli articoli nel *Giornale*, dai quali sono costituite le cifre delle somme pel *Dare* e per l' *Avere* del Libro-Maggiore.

Applicando la teoria alla piccola scrittura data in esempio, ed avendo immaginato i Conti due volte chiusi, avremo i seguenti due *Bilanci di verifica.*

Bilancio di Verifica pel mese di Gennajo

(a)	CONTI SPECIALI					DARE		AVERE	
7	Barcon di Madrid . . . . L.					800	»	800	»
8	Carli di Firenze . . . . »					240	»	240	»
9	Davidino di qui . . . . »					1252	50	»	»
10	Georgier di Palermo . . . . »					2240	»	2240	»
11	Landi di qui . . . . »					65	»	100	»
12	Marini di qui . . . . »					75	60	»	»
13	Jannini di Palermo . . . . »					8000	»	8000	»
	Totale . . .					12673	10	11380	»
	CONTI GENERALI	DARE		AVERE					
1	Capitale	»	»	50000	«				
2	Mercanzie Generali . . .	13900	»	3933	10				
3	Cassa	50300	»	6710	»				
4	Effetti a Ricevere	340	»	240	»				
5	Effetti a Pagare	»	»	5020	»				
6	Profitti e Perdite	250	»	180	»				
		64790	»	66083	10	64790	»	66083	10
						77463	10	77463	10
	Giornale folio 2.					L. 77463,10			

(a) Folio del Libro Maggiore.

Bilancio di Verifica pel bimestre Febbrajo e Marzo 1869

(a)		Conti Generali DARE		Conti Generali AVERE		DARE		AVERE	
	CONTI SPECIALI								
7	Barcon di Madrid . . . . L.					43000	»	56000	»
8	Carli di Firenze					12600	»	9900	»
9	Davidino di qui					40472	50	28990	»
10	Landi di qui					2720	»	2755	»
11	Georgier di Palermo.					13600	»	»	»
12	Jannini di Palermo					5500	»	5500	»
13	Banca Nazionale					16100	»	16100	»
16	Debitori e Creditori Diversi					44260	»	45360	»
17	Marini di qui					75	60	»	»
						178328	10	164605	»
	CONTI GENERALI	DARE		AVERE					
1	Capitale	»	»	50343	10				
2	Mercanzie Generali . . .	110580	»	116434	»				
3	Cassa	111616	75	71595	»				
4	Effetti a Ricevere	41290	»	20230	»				
5	Effetti a Pagare	23500	»	41720	»				
6	Profitti e Perdite	2097	25	2485	»				
15	Bilancio d'Entrata . . .	55398	10	55398	10				
		344482	10	358205	20	344482	10	358205	20
						522810	20	522810	20

Giornale fol. 9. L. 522810,20

Bilancio di Contro-Pruova

Ma se si fosse incorso nell' errore di addebitare o di accreditare un Conto Generale invece di un Conto Speciale, e viceversa, come potrà rilevarsi tal errore dal *Bilancio di verifica* se in questo, tanto pel *Dare* che per l' *Avere*, vanno addizionate complessivamente le cifre per le somme de' *Conti Generali* e quelle per le somme de' *Conti Speciali* e correlativi loro Conti Ausiliari?

Affine di rilevare simili possibili errori si fa uso di un altro *Bilancio* detto di *Contro-pruova*, il quale, come già trovasi accennato, consiste nel decomporre l' addizione delle cifre avute pel *Dare* e per l'*Avere* nel Bilancio di verifica, distinguendo quelle pei *Conti Speciali* dall'altra pei *Conti Generali*, e sottraendo dal *Dare* e dall'*Avere* delle

(a) Folio del Libro Maggiore.

addizioni suddette l'ammontare delle cifre pei rispettivi articoli che ànno avuto *partita* e *contro-partita* in conti di eguale natura. Le cifre nel residuo di queste sottrazioni trovandosi pel *Dare dei Conti-Generali*, eguali a quelle dell'*Avere dei Conti-Speciali*, e viceversa, mostreranno che l'attribuzione dei *crediti* e dei *debiti* è stata fatta esattamente ai Conti cui spettava.

Ora, dopo l'esempio di due Bilanci di verifica siegue che diamo due *Bilanci* di *Contro-pruova*, per li quali si farà sempre più chiaro quanto in teorica abbiam detto.

Contro-Pruova al Bilancio del mese di Gennajo

(a)	(b)		(c)		DARE		AVERE		DARE		AVERE	
				CONTI SPECIALI . . . . . L.	12673	10	11380	»				
				Partita con contro-partita nei suddetti Conti:								
2	Gen.	23	16	Jannini a Georgier . . . »	2240	»	2240	»	10433	10	9140	»
				CONTI GENERALI . . . . . »	64790	»	66083	10				
				Partite con contro-partite nei suddetti Conti:								
1	»	2	1	Cassa a Capitale . 50000 »								
»	»	3	2	Prof. e Perd. a Cassa . . . . 100 »								
»	»	7	6	Cassa a Merc. Generali . . . . 60 »								
»	»	10	8	Cassa ad Eff. a Ricevere. . . 240 »	55650	»	55650	»	9140	»	10433	10
»	»	14	11	Merc. Generali a Cassa . . . . 5100 »								
2	»	30	17	Prof. e Perd. a Cassa . . . . 150 »								

(a) Folio del Giornale — (b) Data — (c) N.° d' ordine degli articoli.

Contro-Pruova al Bilancio di Febbraio e Marzo

(a)	(b)		(c)			DARE	AVERE	DARE	AVERE
				CONTI SPECIALI . . . . L.		178328 10	164605 »		
				Partita con contro-partita nei suddetti conti :					
3	Feb.	13	34	Iannini a Carli . . . . »		1000 »	1000 »		
								177328 10	163605 »
				CONTI GENERALI. . . . »		344482 10	358205 20		
				Partite con contro-partite nei suddetti conti :					
2	Feb.	1	22	Bilancio d'Entrata a Capitale . .	50343 10				
»		»	»	Bilancio d'Entrata ad Eff. a Pagare.	5020 »				
»		»	»	M. Gen. a B. d'Ent.	10380 »				
»		»	»	Cassa » » .	43590 »				
»		»	»	Eff. a Ric. » .	100 »				
»		»	24	Diversi Conti Gen. a Cassa . . .	1650 »				
»		10	30	Cassa a Mer. Gen.	4500 »				
»		12	31	» » »	12150 »				
6		23	45	» » »	2150 »				
»		25	50	Cassa ad Eff. a Ricevere. . . .	1500 »				
6		28	57	» » » . .	1700 »				
»		»	58	Eff. a Pagare a Cassa	16000 »				
»		»	59	Prof. e P. a Cassa	620 »				
»	Mar.	1	60	Cas. a Mer. Gen.	220 »	180877 10	180877 10		
7		14	69	» » » . .	7600 »			163605 »	177328 10
»		15	70	» ad Eff. a Ric.	830 »				
»		16	71	Eff. a Ric. a Diversi	8000 »				
»		20	74	Cassa ad Eff. a Ricevere. . . .	100 »				
7		29	79	Mer. Gen. a Diversi	4000 »				
8		»	81	Diversi a Cassa .	6020 »				
»		30	82	Cassa a diversi Prof. e Per. .	40 »				
»		»	83	Diversi a Mercanzie Generali . .	3400 »				
10		31	85	Effetti a Pagare a Cassa	700 »				
»		»	86	Prof. e P. a Cassa	250 »				
»		»	88	» » a Mer. Gen.	14 »				

(a) Folio del Giornale — (b) Data — (c) N.° d'ordine degli articoli.

Il *Bilancio di verifica* e quello di *contro-pruova*, oltre al farsi all' epoca della chiusura de' Conti, si fanno eziandio, ed in carta volante, al termine di ogni mese, nè ciò solamente, è per risparmio di lavoro finale, ma è per iscorgere più facilmente gli errori nei quali si fosse incorso. Quando, per esempio, s' incontri alcuno errore in un mese, facile sarà il correggerlo col riscontro di esso, e non si è obbligato a rifar tutta la via, mentre pei bilanci fatti fino allora si è già liquidata la esattezza della precedente scrittura.

Dell' Inventario

Come già trovasi detto per la Scrittura Semplice, l'Inventario consiste nel fare un'esatta e circostanziata enumerazione degli effetti *mobili* ed *immobili*, dei *Debiti* e dei *Crediti* del Negoziante di qualunque natura si fossero, ed in qualsiasi modo gli fossero pervenuti.

Oltre al doverlo fare per legge al finire di ogni anno, l' Inventario può farsi, e si fa per lo *fallimento* del Negoziante, *per lo scioglimento* o *costituzione* di una Società, per la morte del Capo della Casa e per altrettali circostanze.

Da esso può rilevarsi in modo chiaro e circostanziato lo stato di fortuna del Negoziante, le modificazioni subite dal Capitale e da'diversi valori per effetto delle operazioni verificatesi, durante una gestione commerciale.

Ad ottenere un buono Inventario, ripetiamo essere necessario:

1.° *Assicurarsi* della esattezza della scrittura a mezzo del Bilancio di verifica e di quello di contro-pruova;
2.° *Fare* lo stato estimativo di tutti i valori mobili ed immobili;
3.° *Rilevare* dal Libro di Magazzino *quali* e *quanti* sono i generi rimasti invenduti;
4.° *Riscontrare* le merci onde assicurarsi della effettiva esistenza delle medesime in corrispondenza del rilievo fatto sul Libro di Magazzino;
5.° *Valutare* le mercanzie effettivamente esistenti in magazzino pel minimo prezzo; cioè, se trattisi di valori cotizzati dalla Borsa, o di cui si conosca il prezzo di piazza dati loro, il prezzo per tali mezzi accertato; se poi trattisi di valori per cui, nè l' uno, nè l' altro mezzo possono servire di norma, valutarli pel prezzo di acquisto, sempre che nulla vi fosse in contrario;
6.° *Valutare* i mobili calcolando un tanto per cento per la depreziazione che l'uso fa subire ai medesimi;
7.° *Valutare* gl' immobili elevando la rendita a Capitale con ragione media;
8.° *Calcolare* le somme dovute al Negoziante;
9.° *Finalmente* quelle che il Negoziante deve altrui.

Nella prima classe si comprendono i *saldi Debitori de' Conti* pei *Corrispondenti*, quello del *Conto Debitori e Creditori Diversi*, quello del *Conto Debitori e Creditori Dubbi* o *Litigiosi*, se ve n' à, quello degli *Effetti a Ricevere* pei *valori non ancora scaduti*, e finalmente quello del *Conto Valori in protesto*, se fu mestieri aprir questo Conto, ec.

Nella seconda classe, al contrario, si comprendono *i saldi Creditori* dei Conti *pei Corrispondenti*, quello del *Conto Debitori e Creditori Diversi*, quello *dei Debitori e Creditori Dubbi* o *Litigiosi*, se ve ne à, quello degli *Effetti a Pagare* pei *valori ancora in circolazione*, e finalmente quello del *Conto Valori in sospeso*, se per qualche fatto si è ricorso a questo Conto, ec.

Per tutto quanto riguarda i Valori di portafogli si confronteranno i rilievi col *Libro delle Scadenze*.

Venendo all'applicazione per le cose dette fin qui, ed esaminando i Libri, dell'immaginato commercio per l' epoca a tutto 30 Gennajo, in cui per essersi chiusi i Conti occorre fare l' inventario, si osserva:

Che le merci esistenti in Magazzino come dal Libro dell' Entrata e dell' Uscita delle Mercanzie ed alle quali come per regola, si è dato il minimo prezzo, quelle di acquisto, sono:

1.° *Zucchero raffinato* Cgr. 340	L.	1	» Cgr.	L.	340 »
2.° *Gomma Senegal* Barili 4	»	510	» Barile	»	2040 »
3.° *Lana Tunisi* Balle 200	»	400	» Balla	»	8000 »
			Totale	»	10380 »

Osservando il *Conto Mercanzie Generali* si vedrà che mentre esso è addebitato per lire 13900 - non è accreditato che in lire 3933,10, cioè che le Mercanzie comprate sono costate Lire 13900 -, e che quelle vendute ànno prodotto solamente . L. 3933,10
alle quali aggiunto il prezzo delle mercanzie esistenti in Magazzino, che, come si è veduto, si sono valutate pel prezzo complessivo di . . . . » 10380 »
risulta che la produzione compiuta, e per quella possibile, le merci rappresentano la somma totale di . . . . » 14313,10
Non essendo le stesse costate che . . . . » 13900 »
Presentano un utile lordo od apparente in . . . . » 413,10
Quest' utile, è già detto, chiamasi *lordo od apparente*, come quello che va modificato per gli altri utili cavati e per le perdite subite.
Essendo però queste Lire 413,10 un *utile*, benchè *lordo*, bisogna accreditarne il Conto *Profitti e Perdite*, anche perchè subisca le modificazioni di cui è detto, e ciò in *contro-partita* col *Debito* del *Conto Mercanzie Generali*, onde bilanciare le colonne di questo Conto, e si scrive adunque nel *Giornale*, e si trasporta nel *Libro-Maggiore*, l'articolo già osservato nel modello pel Giornale.

Mercanzie Generali *a Profitti e Perdite*

Utile lordo od apparente L. 413,10
Osservando poi il *Conto Prof. e Perdite* si vedrà che per fatti mediati del commercio durante la gestione si sono verificate *perdite* per L. 250-ed *utili* in sole L. 180 »
alla quale cifra aggiungendo quella per l' utile lordo avuto nel Conto *Mercanzie Generali* in . . . . » 413,10
Risulterà una somma di utili in . . . . » 593,10
Ma siccome a fronte di quegli utili si è rilevato esservi state *perdite*, e si sa che per conoscere gli *utili netti effettivi*, bisogna depurarli dalle *perdite* subite, dalla suddetta cifra per la somma degli *utili*, si sottrarrà quella delle somme per le *perdite* in . . . . » 250 »
E si avrà in ultimo per somma degli *utili netti*, la cifra di . . . . . » 343,10
Di questi utili netti, onde si rilevi la modificazione nel Capitale, cioè l'aumento verificatosi, se ne *accrediterà* il Conto pel medesimo in *contro-partita* del *Debito* del Conto *Profitti e Perdite*, come più volte è detto, ed il Conto *Profitti e Perdite* resterà *saldato*, *bilanciato*.
In conseguenza di quanto è detto fin quì si avrà l'articolo seguente:

Profitti e Perdite *a Capitale*

Utile netto . . . . L. 343,10

Ecco ora il Modello dell' Inventario pel mese di Gennaio

ATTIVO						
Mercanzie in Magazzino:						
Zucchero raffinato Cgr. 340 a L 1 L.	340	»				
Gomma Senegal Bar. 4 » » 510 »	2040	»				
Lana Tunisi Bal. 20 » » 400 »	8000	»	10380	»		
Valori in Cassa						
Biglietti Banca N.le N. 62 da L 500 »	31000	»				
» » » 100 » » 100 »	10000	»				
» » » 30 » » 50 »	1500	»				
» » » 40 » » 20 »	800	»				
» » » 50 » » 5 »	250	»				
» » » 20 » » 2 »	40	»	43590	»		
Effetti in portafoglio						
Numero 2.	»	»	100	»		
Debitori in Conto:						
Davidino di questa Città	1252	50				
Marini » »	75	60	1328	10		
PASSIVO					55398	10
Effetti in circolazione:						
Numero . 1	800	»				
» . 2	4220	»	5020	»		
Creditori in Conto:						
Landi di quì	»	»	35	»		
Il Capitale adunque è in L	»	»	50343	10		
L'attivo è uguale al passivo					55398	10

Liquidato il presente Inventario nella somma di Lire Cinquantacinquemila trecento novantotto e centesimi dieci, tanto nell' *Attivo* che nel *Passivo*, e dal quale rilevasi che stante gli utili fatti, il Capitale risulta nella somma di Lire Cinquantamila trecento quarantatre e centesimi dieci.

Napoli 30 Gennaio 1869. Firmato — *Andrea Adamo*

RICAPITOLAZIONE

ATTIVO			PASSIVO		
Mercanzie in Magazzino. L	10380	»	Effetti in Circolazione . L	5020	»
Valori in Cassa. . . . »	43590	»	Creditori in Conto. . . »	35	»
Effetti in Portafoglio. . »	100	»	Capitale . . . . . . »	50343	10
Debitori in Conto . . . »	1328	10			
Totale L	55398	10	Totale L	55398	10

Certifico vero il presente stato e conforme ai miei Libri.

Napoli li 30 Gennaio 1869. Firmato — *Andrea Adamo*

Per le stesse ragioni addotte parlando del Bilancio di Verifica, al suddetto inventario fa seguito l'altro riguardante i mesi di Febbraio e Marzo.

F. 2.

ATTIVO						
Mercanzie in magazzino:						
Stiglio . . . . L.	686	»				
Zucchero raffinato Cgr. 340 . . L. 1 »	340	»				
Gomma Senegal Barili 4 . . . » 510 »	2040	»				
Amido Bigio Casse 5 . . . » 200 »	1000	»				
Sapone Napoli » 10 . . . » 190 »	1900	»				
» Genova » 12 . . . » 130 »	1560	»	7526	»		
Valori in Cassa:						
Fede al Latore Banco di Napoli F.° 7300 . . . . »	10000	»				
» » » » » 8369 . . . . »	12000	»				
» » » » » 9195 . . . . »	14000	»				
Bigl. Banca Nazionale n.° 4 da . . . L. 500 »	2000	»				
» » » » 10 » . . . » 100 »	1000	»				
» » » » 15 » . . . » 50 »	750	»				
» » » » 30 » . . . » 5 »	150	»				
» » » » 40 » . . . » 2 »	80	»				
» » » » 41 » . . . » 1 »	41	»				
Bronzo . . . . »	»	75	40021	75		
Effetti in Portafoglio:						
Numero 10 . . . . »	1060	»				
» 11 . . . . »	2000	»				
» 12 . . . . »	8000	»				
» 13 . . . . »	2000	»				
» 14 . . . . »	4000	»				
» 15 . . . . »	4000	»	21060	»		
Debitori in conto:						
Carli di Firenze . . . . »	2700	»				
Davidino di qui . . . . »	11482	50				
Georgier di Palermo . . . . »	13600	»				
Marini di qui . . . . »	75	60	27858	10		
Debitori e Creditori Diversi:						
Curti . . . . »	1400	»				
Norti . . . . »	1000	»				
Carmi . . . . »	7600	»				
Zaza . . . . »	2900	»	12900		109365	85
PASSIVO						
Effetti in Circolazione:						
Numero 2 . . . . »	4220	»				
» » 3 . . . . »	6000	»				
» » 4 . . . . »	2000	»				
» » 8 . . . . »	4000	»				
» » 10 . . . . »	2000	»	18220	»		
Creditori in conto:						
Barcon di Madrid . . . . »	13000	»				
Landi di qui . . . . »	35	»	13035	»		
Debitori e Creditori diversi:						
Ruggi . . . . »	»	»	14000	»		
Il Capitale adunque è in L.	»	»	64110	85	109365	85
L'*Attivo* è uguale al *Passivo*						

Liquidato il controscritto Inventario nella somma di Lire centonovemila trecento sessantacinque e cent. 85 tanto nell' *Attivo* che nel *Passivo*, dal quale rilevasi che stante gli utili fatti il *Capitale* risulta nella somma di Lire sessantaquattromilacentodieci e c. 85.

Napoli 31 marzo 1869.

Firmato — ANDREA ADAMO.

RICAPITOLAZIONE

ATTIVO			PASSIVO		
Mercanzie in magazzino L.	7526	»	Effetti in circolazione. . L.	18220	»
Valori in Cassa . . . . »	40021	75	Creditori in Conto . . . »	13035	»
Effetti in Portafoglio . . »	21060	»	Debitori e Creditori Diversi »	14000	»
Debitori in conto . . . . »	27858	10	Capitale . . . . »	64110	85
Debitori e Creditori Diversi »	12900	»			
Totale L.	109365	85	Totale L.	109365	85

Certifico vero il presente stato e conforme ai miei Libri.

Napoli 31 marzo 1869.

Firmato — ANDREA ADAMO

Sebbene in questo modello d' inventario tutto sia conforme al precedente, occorre però osservare :

Nel primo Inventario non si è detto dello Stiglio poichè quantunque a quell'epoca già si possedesse materialmente, per non essersene pagato il prezzo non formava parte ancora della proprietà del commerciante; ma essendosene soddisfatto il prezzo nel febbrajo, divenuto proprietà di Negoziante, occorreva prenderne nota nell' inventario susseguente, epperò nell'attivo del secondo Inventario si vede calcolato per la cifra di Lire 686 —

La differenza del 2 per °/₀ tra il prezzo di acquisto dello Stiglio e quello per cui si è valutato nell' Inventario rappresenta l' immaginata depreziazione subita dal medesimo per l' uso.

Gl'Inventarî, come è già detto, e conformemente a quanto viene disposto dalla Legge, vengono registrati nel Libro richiesto dal Legislatore sempre, e per qualunque circostanza, che si abbiano a fare.

Da quello che si è osservato si è potuto ben rilevare essere l'Inventario un quadro della posizione *Attiva* e *Passiva* del Negoziante, epperò aprendosi un commercio nel caso che il Capitale invece di essere rappresentato solo da contanti, come si è immaginato nella scrittura data a modello, fosse composto di diversi valori, all' impianto dei Conti nel Libro-Maggiore l'Inventario, tradotto nella forma di *Bilancio d'Entrata*, servirebbe all' apertura dei medesimi.

Degli altri Libri succursali

A complemento della scrittura a Partita-Doppia si domandano i modelli del *Libro-Cassa*, del Libro *Entrata ed Uscita delle Mercanzie*, del Libro *Effetti a Ricevere*, ed *Effetti a Pagare.*

E noi qui li ponghiamo senza farvi alcuna osservazione per essere affatto conformi a quelli per la Partita-Semplice.

CAS

Fol. 1.° DARE

1869 Gennaio	2	a *Capitale*	messa di fondi del Signor *Andrea Adamo* . . . . L.	50000	»
»	7	» *Mercanzie Generali*	generi venduti a contanti . . »	60	»
»	10	ad *Effetti a Ricevere*	ricevuti da *Gangli* pel m/ n.° 1. »	240	»
				50300	»
Febbraio	1	*Contanti in Cassa q.° dì*	. . . . »	43590	»
»	8	a *Mercanzie Generali*	vend. a cont. 10 Balle Lana Tunisi »	4500	»
»	12	» » »	» » 9 Botti Vino Medoc »	12150	»
»	19	» *Davidino*	versate questo dì . . . . . . »	1000	»
»	22	» *Suddetto* » »	. . . . »	2300	»
»	»	» *Mercanzie Generali*	vendute a cont. 10 Casse Amido »	2150	»
»	25	» *Effetti a Ricevere*	incasso del n.° 5 scaduto oggi . »	1500	»
»	26	» *Banca Nazionale*	sulle rimesse n.° 6 a 9. . . . . »	15935	75
»	28	» *Effetti a Ricevere*	incasso del n.° 3 . . . . . . »	1700	»
				84825	75
Marzo	1	*Contanti in Cassa q.° dì*	. . . . »	45710	75
»	»	a *Mercanzie Generali*	venduta a contanti Cassa Amido. »	220	»
»	4	» *Deb. e Cred. Diversi*	ricevute da *Norti* . . . . . »	3180	»
»	5	» » » »	ricevute da *Vischi* . . . . . »	855	»
»	12	» *Landi di quì*	versate questo dì . . . . . . »	556	»
»	15	» *Mercanzie Generali*	vend. a cont. 20 B. Lana Gravina »	7600	»
»	»	» *Effetti a Ricevere*	incasso del n.° 4 . . . . . . »	830	»
»	20	» » » »	» » n.° 2 . . . . . . »	100	»
»	29	» *Diversi*	da *Prati* eff. cedutogli e sconto. »	6040	»
»	30	» *Mercanzie Generali*	s/ m/ fattura pagate da *Marini* . »	1330	»
»	»	» *Davidino di quì*	sulla mia fattura 29 spirante . »	6080	»
			L.	72501	75
Aprile	1	*Contanti in Cassa q.° dì*	. . . . »	40021	75

S A

AVERE Fol. 1.°

1869					
Gennaio	3	*Da Prof. e Perdite*	mensile antic. pigiono pel mag. L.	100	»
»	14	» *Merc. Generali*	generi acquistati a contanti. . »	5100	»
»	»	» *Prof. e Perdite*	pagate al Sarto . . . . »	30	»
»	20	» » »	in conto spese di famiglia . . »	20	»
»	23	» *Jannini*	pagate s/ o/ a *Zampi* . . . . . »	1360	»
»	25	» *Profitti e Perdite*	in conto spese di famiglia . . »	50	»
»	30	» » »	a comp.° di L. 150—spese di fam.»	50	»
»	»		*Saldo in Cassa.* . . .	43590	»
			L.	50300	»
Febb.°	1	» *Da Effetti a Pagare*	soddisfatto il n.° 1 . . . . . . L.	800	»
»	»	» *Mercanzie Generali*	pagato lo Stiglio al sig. *Franz* . »	700	»
»	»	» *Profitti e Perdite*	pagate per libri al sig. *Sarni* . »	150	»
»	13	» *Barcon*	pagate per conto di lui al sig. *Fabri* »	5640	»
»	»	» *Jannini*	pagate » » *Lao* »	940	»
»	15	» *Suddetto*	» » » *Sommer* »	1380	»
»	»	» *Profitti e Perdite*	pagate al Sarto . . . . »	60	»
»	19	» » »	spese di famiglia . . . . . . »	160	»
»	22	» *Deb. e Cred. Diversi*	pagate a *Wilmy* . . . . »	7220	»
»	»	» *Profitti e Perd.*	spese di famiglia . . . . . . »	80	»
»	25	» *Deb. e Cred. Diversi*	pagate a *Sorga* . . . . »	665	»
»	26	« *Barcon*	Tratta a vista pagata a *Fabri* . »	5000	»
»	28	» *Effetti a Pagare*	soddisfatto il n.° 3 . . . . . . »	16000	»
»	»	» *Profitti e Perdite*	spese di fam. e corredo a m/ figlio »	120	»
»	»	» »	Commesso per febbraio . . . . »	100	»
»	»	» »	Pigione . . . . »	100	»
			Saldo in Cassa . . »	45710	75
			L.	84825	75
Marzo	3	*Da Deb. e Cred. Diversi*	pagate ad *Urani*. . . . . . . L.	6650	»
»	16	» *Eff. a Ricevere*	Scontato a *Sarnelli* il B/ n° 12. »	7760	»
»	17	» *Profitti e Perdite*	in conto spese di famiglia . . »	100	»
»	29	» *Mercanzie Generali*	sulla fatt.° *Zampoli* pag. a *Corton* »	1900	»
»	»	» *Diversi*	effetto n.° 9, e sconto . . . . »	6020	»
»	31	» *Effetti a Pag.*	soddisfatto il n.° 6 scaduto oggi »	700	»
»	»	» *Profitti e Perd.*	a compim.° di L. 150—sp.° di fam. »	50	»
»	»	» » »	Commesso per marzo . . . . . »	100	»
»	»	» *Barcon*	pagate s/ o/ a *Fabri* . . . . . »	9200	»
			Saldo in Cassa. . L.	40021	75
			L.	72501	75

Fol. 1. **ZUC**

DATA		NUMERO D'ORDINE		PREZZO	VENDITORI o COMPRATORI	MARCA
		dell'entrata	dell'uscita			
1869						
Gennaio	4	1 a 800	»	1, »	Barcon	»
»	5	»	1 a 200	1,20	Carli	»
»	6	»	201 a 250	1,25	Davidino	»
»	7	»	251 a 300	1,20	Cassa	»
»	11	»	301 a 350	1,20	Davidino	»
»	»	»	351 a 400	1,30	Landi	»
»	»	»	401 a 460	1,26	Marini	»
Febbraio	5	1 a 2000	»	»,75	Jannini	»
»	9	»	1 a 200	1, »	Carli	»
»	10	»	201 a 800	1,05	Davidino	»
»	20	»	801 a 2000	1,10	Landi	»

Fol. 2. **GOM**

DATA		dell'entrata	dell'uscita	PREZZO	VENDITORI o COMPRATORI	MARCA
1869						
Gennaio	14	1 a 10	»	510 »	Cassa	B/
»	16	»	1 a 4	560 »	Georgier	»
»	18	»	5 a 6	565 »	Davidino	»

Fol. 3. **ARIN**

DATA		dell'entrata	dell'uscita	PREZZO	VENDITORI o COMPRATORI	MARCA
1869						
Febbraio	16	1 a 80	»	200 »	Barcon	S/O/
»	18	»	1 a 80	230 »	Davidino	»

Fol. 4. **AMI**

DATA		dell'entrata	dell'uscita	PREZZO	VENDITORI o COMPRATORI	MARCA
1869						
Febbraio	21	1 a 40	»	190 »	Wilmy	W/
»	22	»	1 a 20	220 »	Norti	»
»	»	»	21 a 30	215 »	Cassa	»
»	»	»	31 a 40	215 »	Davidino	»
»	25	41 a 90	»	200 »	Barcon	»
»	26	»	41 a 65	220 »	Georgier	»
»	27	»	66 a 75	220 »	Carli	»
»	»	»	76 a 79	220 »	Davidino	»
Marzo	1	»	80 —	220 »	Cassa	»
»	10	»	81 a 85	220 »	Georgier	»

ZIE **Uscita**

CHERO Fol. 1.

QUALITA'	QUANTITA' per immissione		QUANTITA' per estrazione		RIMANENZA		
Raffinato	Chilogr.	800	»	»	Chilogr. Raffinato	800	»
id.	»	»	Kilogr.	200	»	600	»
id.	»	»	»	50	»	550	»
id.	»	»	»	50	»	500	»
id.	»	»	»	50	»	450	»
id.	»	»	»	50	»	400	»
id.	»	«	»	60	»	R. 340	»
Grezzo	»	2000	»	»	» Grezzo	2000	»
id.	»	»	»	200	»	1800	»
id.	»	»	»	600	»	1200	»
id.	»	»	»	1200	»	——	

MA Fol. 2.

QUALITA'	per immissione		per estrazione		RIMANENZA		
Senegal	Casse	10	»	»	Casse	10	»
id.	»	»	Casse	4	»	6	»
id.	»	»	»	2	»	R. 4	»

GHE Fol. 3.

QUALITA'	per immissione		per estrazione		RIMANENZA		
Salate	Botti	80	»	»	Botti	80	»
id.	»	»	Botti	80	»	——	

DO Fol. 4.

QUALITA'	per immissione		per estrazione		RIMANENZA	
Bigio	Casse	40	»	»	Casse	40
id.	»	»	Casse	20	»	20
id.	»	»	»	10	»	10
id.	»	»	»	10	»	——
id.	»	50	»	»	»	50
id.	»	»	»	25	»	25
id.	»	»	»	10	»	15
id.	»	»	»	4	»	11
id.	»	»	»	1	»	10
id.	»	»	»	5	»	R. 5

Fol. 5. SA

DATA		NUMERO D'ORDINE dell'entrata	NUMERO D'ORDINE dell'uscita	PREZZO	VENDITORI o COMPRATORI	MARCA
1869						
Febbraio	3	1 a 40	» »	125 »	Barcon	TH
»	9	» »	1 a 10	150 »	Carli	»
»	10	» »	11 a 18	150 »	Davidino	»
»	20	» »	19 a 38	140 »	Landi	»
»	21	1 a 10	» » »	190 »	Sorga	V
Marzo	20	41 a 140	» » »	130 »	Barcon	»
»	23	» »	39 a 88	140 »	Georgier	»
»	»	» »	89 a 108	145 »	Zaza	»
»	25	» »	109 a 118	150 »	Carli	»
»	28	» »	119 a 128	150 »	Davidino	»

Fol. 6. LA

DATA		dell'entrata	dell'uscita	PREZZO	VENDITORI o COMPRATORI	MARCA
1869						
Gennaio	19	1 a 20	» » »	400 »	Jannini	UQ
Febbraio	7	21 a 30	» » »	400 »	Detto	»
»	10	» » »	1 a 10	450 »	Cassa	»
»	21	31 a 40	» » »	400 »	Trisli	»
»	»	1 a 20	» » »	350 »	Urani	»
»	22	» » »	1 a 5	380 »	Vischi	R
»	»	» » »	6 a 20	380 »	Davidino	»
Marzo	6	21 a 60	» » »	350 »	Ruggi	»
»	14	» » »	21 a 40	380 »	Carmi	»
»	15	» » »	41 a 60	380 »	Cassa	»
»	28	41 a 50	» » »	400 »	Zampoli	UQ
»	29	» » »	11 a 18	450 »	Marini	»
»	»	» » »	19 a 34	450 »	Davidino	»
»	»	» » »	35 a 50	450 »	Carli	»

Fol. 7. VI

DATA		dell'entrata	dell'uscita	PREZZO	VENDITORI o COMPRATORI	MARCA
1869						
Febbraio	6	1 a 10	»	1200 »	Barcon	A/B/
»	12	»	1 a 9	1350 »	Cassa	»
»	13	»	10	1400 »	Curti	»

Fol. 8. STI

DATA		dell'entrata	dell'uscita	PREZZO	VENDITORI o COMPRATORI	MARCA
1869						
Febbraio	1	»	»	700 »	Franz	»
Marzo	31	Depreziazione	2 0/0	14 »	Profit. o Perd.	»

ZIE | **Uscita**

PONE | Fol. 5.

QUALITA'	QUANTITA'				RIMANENZA		
	per immissione		per estrazione				
Genova	Casse	40	»	»	Casse	Genova	40 »
id.	»	»	Casse	10	»	»	30 »
id.	»	»	»	8	»	»	22 »
id.	»	»	»	20	»	»	2 »
Napoli	»	10	»	»	»	Napoli	R. 10 »
Genova	»	100	»	»	»	Genova	102 »
id.	»	»	»	50	»	»	52 »
id.	»	»	»	20	»	»	32 »
id.	»	»	»	10	»	»	22 »
id.	»	»	»	10	»	»	R. 12 »

NA | Fol. 6.

Tunisi	Balle	20	»	»	B. Tunisi	20 »
id.	»	10	»	»	id.	30 »
id.	»	»	Balle	10	id.	20 »
id.	»	10	»	»	id.	30 »
Gravina	»	20	»	»	B. Gravina	20 »
id.	»	»	»	5	id.	15 »
id.	»	»	»	15	id.	—
id.	»	40	»	»	id.	40 »
id.	»	»	»	20	id.	20 »
id.	»	»	»	20	id.	—
Tunisi	»	10	»	»	B. Tunisi	40 »
id.	»	»	»	8	id.	32 »
id.	»	»	»	16	id.	16 »
id.	»	»	»	16	id.	—

NO | Fol. 7.

Medoc	Barili	10	»	»	Barili	10
id.	»	»	Barili	9	»	1
id.	»	»	»	1	»	—

GLIO | Fol. 8.

Noce	»	»	»	»	»	700 »
»	»	»	»	»	Valore 31 marzo	686 »

Fol. 1. *Gen*

DATA della Entrata		NUM. d'ordine Entrata	NUM. d'ordine Uscita	Qualità dell'effetto	Trattari o Sotto-scrittori	Cedenti	LUOGO di pagamento o domicilio	Scadenza	VALORE dello effetto	VALORE dello acquisto	SCONTO o Cambio
1869 Gen.°	10	1	1	T/	Carli	Carli	Firenze	31	240 »	240 »	»

Fol. 2. *Feb*

DATA della Entrata		NUM. d'ordine Entrata	NUM. d'ordine Uscita	Qualità dell'effetto	Trattari o Sotto-scrittori	Cedenti	LUOGO di pagamento o domicilio	Scadenza	VALORE dello effetto	VALORE dello acquisto	SCONTO o Cambio
1869 Feb.°	18	3	7	T/	Carli	Carli	Firenze	28	1700 »	1700 »	»
»	22	5	6	»	Salvoni	Davidino	id.	25	1500 »	1500 »	»
»	»	6	2	»	Carniot	D.°	Parma	26	2600 »	2600 »	»
»	»	7	3	»	Sarny	D.°	Palermo	28	4000 »	4000 »	»

Fol. 3. *Mar*

DATA della Entrata		NUM. d'ordine Entrata	NUM. d'ordine Uscita	Qualità dell'effetto	Trattari o Sotto-scrittori	Cedenti	LUOGO di pagamento o domicilio	Scadenza	VALORE dello effetto	VALORE dello acquisto	SCONTO o Cambio
1869 Gen.°	21	2	9	B/	Landi	Landi	Napoli	21	100 »	100 »	»
Feb.°	19	4	8	»	Davidino	Davidino	Id/	15	830 »	830 »	»
»	22	8	4	T/	Scodi	D.°	Torino	1	6000 »	6000 »	»
»	»	9	5	»	Bianchi	D.°	Genova	15	3500 »	3500 »	»

Fol. 4. *Apri*

DATA della Entrata		NUM. d'ordine Entrata	NUM. d'ordine Uscita	Qualità dell'effetto	Trattari o Sotto-scrittori	Cedenti	LUOGO di pagamento o domicilio	Scadenza	VALORE dello effetto	VALORE dello acquisto	SCONTO o Cambio
1869 Marzo	5	10		B/	Vischi	Vischi	Napoli	15	1060 »	1060 »	»
»	12	11		»	Landi	Landi	Id/	30	2000 »	2000 »	»
»	30	13		»	Marini	Marini	Id/	29	2000 »	2000 »	»

Fol. 5. *Mag*

DATA della Entrata		NUM. d'ordine Entrata	NUM. d'ordine Uscita	Qualità dell'effetto	Trattari o Sotto-scrittori	Cedenti	LUOGO di pagamento o domicilio	Scadenza	VALORE dello effetto	VALORE dello acquisto	SCONTO o Cambio
1869 Marzo	12	12		B/	Sarnelli	Sarnelli	Napoli	12	8000 »	7760 »	240 »
»	31	14		T/	Carli	Carli	Firenze	31	4000 »	4000 »	»
»	»	15		B/	Davidino	Davidino	Napoli	31	4000 »	4000 »	»

RICEVERE

naio Fol. 1.

Totale	DATA della USCITA		NUM. d'ordine Uscita	NUM. d'ordine Entrata	CESSIONARI o PAGATORI	VALORE dello Effetto	VALORE della Cessione	CAMBIO o Sconto	TOTALE
240 »	1869 Gen.°	10	1	1	Gangli	240 »	240 »	»	240 »

braio Fol. 2.

Totale	DATA della USCITA		NUM. d'ordine Uscita	NUM. d'ordine Entrata	CESSIONARI o PAGATORI	VALORE dello Effetto	VALORE della Cessione	CAMBIO o Sconto	TOTALE
	1869								
1700 »	Feb.°	28	7	3	Carli	1700 »	1700 »	»	1700 »
1500 »	Feb.°	25	6	5	Davidino	1500 »	1500 »	»	1500 »
2600 »	Feb.°	23	2	6	Banca Naz.	2600 »	2590 43	9 57	2600 »
4000 »	»	»	3	7	Detta	4000 »	3975 45	24 55	4000 »

zo Fol. 3.

Totale	DATA della USCITA		NUM. d'ordine Uscita	NUM. d'ordine Entrata	CESSIONARI o PAGATORI	VALORE dello Effetto	VALORE della Cessione	CAMBIO o Sconto	TOTALE
	1869								
100 »	Marzo	20	9	2	Landi	100 »	100 »	»	100 »
830 »	Marzo	15	8	4	Davidino	830 »	830 »	»	830 »
6060 »	Feb.°	23	4	8	Banca Naz.	6000 »	5955 81	44 19	6000 »
3500 »	»	»	5	9	D.° .	3500 »	3414 06	85 94	3500 »

le Fol. 4.

Totale	DATA della USCITA		NUM. d'ordine Uscita	NUM. d'ordine Entrata	CESSIONARI o PAGATORI	VALORE dello Effetto	VALORE della Cessione	CAMBIO o Sconto	TOTALE
1060 »									
2000 »									
2000 »									

gio Fol. 5.

Totale	DATA della USCITA		NUM. d'ordine Uscita	NUM. d'ordine Entrata	CESSIONARI o PAGATORI	VALORE dello Effetto	VALORE della Cessione	CAMBIO o Sconto	TOTALE
8000 »									
4000 »									
4000 »									

Fol. 1. *Gen*

DATA della Entrata		NUM. d'ordine Entrata	NUM. d'ordine Uscita	Ultimi portatori	VALORE dello Effetto	VALORE della Soddisfaz.	Cambio o Sconto	TOTALE	DATA della uscita o della accettazione		NUM. d'ordine Uscita	NUM. d'ordine Entrata
1869 Febb.°	1	1	1	Fabri	800 »	800 »	»	800 »	1869 Gennaio	9	1	1

Fol. 2. *Feb*

DATA della Entrata		NUM. d'ordine Entrata	NUM. d'ordine Uscita	Ultimi portatori	VALORE dello Effetto	VALORE della Soddisfaz.	Cambio o Sconto	TOTALE	DATA della uscita o della accettazione		NUM. d'ordine Uscita	NUM. d'ordine Entrata
1869 Febb.°	28	2	5	Gangli	16000 »	16000 »	»	16000 »	1869 Febbraio	22	5	2
»	26	4	7	Fabri	5000 »	5000 »	»	5000 »	»	26	7	4

Fol. 3. *Mar*

DATA della Entrata		NUM. d'ordine Entrata	NUM. d'ordine Uscita	Ultimi portatori	VALORE dello Effetto	VALORE della Soddisfaz.	Cambio o Sconto	TOTALE	DATA della uscita o della accettazione		NUM. d'ordine Uscita	NUM. d'ordine Entrata
1869 Marzo	31	5	6	Sorga	700	700 »	»	700 »	1869 Febbraio	25	6	5
»	29	3	9	Prati	6000 »	6000 »	20	6020 »	Marzo	18	9	3

Fol. 4. *Apri*

DATA della Entrata		NUM. d'ordine Entrata	NUM. d'ordine Uscita	Ultimi portatori	VALORE dello Effetto	VALORE della Soddisfaz.	Cambio o Sconto	TOTALE	DATA della uscita o della accettazione		NUM. d'ordine Uscita	NUM. d'ordine Entrata
									1869 Gennaio	23	2	
									Febbraio	13	3	
									»	»	4	
									Marzo	2	8	

Fol. 5. *Mag*

DATA della Entrata		NUM. d'ordine Entrata	NUM. d'ordine Uscita	Ultimi portatori	VALORE dello Effetto	VALORE della Soddisfaz.	Cambio o Sconto	TOTALE	DATA della uscita o della accettazione		NUM. d'ordine Uscita	NUM. d'ordine Entrata
									1869 Marzo	29	10	

PAGARE

naio Fol. 1.

QUALITA' dello effetto	TRAENTI o primi giratarj	Domicilio	ORDINE	SCADENZA	VALORE dello Effetto	VALORE della Emissione	SCONTO o Cambio	TOTALE
T/	Barcon	Madrid	Fabri	31	800 »	800 »	» »	800 »

braio Fol. 2.

QUALITA' dello effetto	TRAENTI o primi giratarj	Domicilio	ORDINE	SCADENZA	VALORE dello Effetto	VALORE della Emissione	SCONTO o Cambio	TOTALE
T/	Barcon	Madrid	Gangli	28	16000 »	16000 »	» »	16000 »
»	Detto	id.	Fabri	26	5000 »	5000 »	» »	5000 »

zo Fol. 3.

QUALITA' dello effetto	TRAENTI o primi giratarj	Domicilio	ORDINE	SCADENZA	VALORE dello Effetto	VALORE della Emissione	SCONTO o Cambio	TOTALE
T/	Sorga	Genova	S/ O/	31	700 »	700 »	» »	700 »
B/	Calvi	Napoli	Prati	28	6000 »	6000 »	» »	6000 »

le Fol. 4.

QUALITA' dello effetto	TRAENTI o primi giratarj	Domicilio	ORDINE	SCADENZA	VALORE dello Effetto	VALORE della Emissione	SCONTO o Cambio	TOTALE
T/	Jannini	Palermo	Filo	19	4220 »	4220 »	» »	4220 »
»	Barcon	Madrid	Fabri	13	6000 »	6000 »	» »	6000 »
»	Jannini	Palermo	Filo	14	2000 »	2000 »	» »	2000 »
B/	Trisli	Napoli	S/ O/	1	4000 »	4000 »	» »	4000 »

gio Fol. 5.

QUALITA' dello effetto	TRAENTI o primi giratarj	Domicilio	ORDINE	SCADENZA	VALORE dello Effetto	VALORE della Emissione	SCONTO o Cambio	TOTALE
T/	Zampoli	Palermo	Corton	29	2000 »	2000 »	»	2000 »

Nulla interessando al complemento, della scrittura doppia il *Copia-Lettere*, la *Pandelta*, lo *Scadenziere*, e per essere questi Libri in *Partita-Doppia* affatto conformi a quelli della *Partita-Semplice*, rimandiamo il lettore a' modelli già dati nella prima parte del presente Manuale, e conchiudiamo questa parte del nostro lavoro col dire degli errori che si possono verificare nella Partita-Doppia, del modo e come evitarli e come correggerli, se vi si fosse incorso.

Modo di rettificare gli errori nel Sistema a Partita-Doppia

Tutto quanto è detto nella *Partita-Semplice* sugli errori, sul modo di evitarli e rettificarli sta egualmente per la Partita-Doppia e per quello che riguarda i primi tre casi previsti, ma pel quarto caso il modo di rettificare l' errore è il seguente:

Se si fosse addebitato od accreditato un Conto per un altro, questo errore sarà rettificato con un *articolo in posizione inversa a quello erroneo, ed il Conto erroneamente addebitato od accreditato si metterà in relazione con quello nel quale si è omesso l' addebito o l' accredito.*

Se un Conto si fosse addebitato invece di accreditare, o viceversa, l' errore sarà corretto *con un articolo in posizione inversa a quello erroneo, e per una cifra doppia, servendo una metà ad annullare l' erroneo addebito od accredito, e l' altra a stabilire il fatto nella regolare posizione.*

Nè vogliamo tacere, benchè possa parer superfluo, che per gli articoli di rettifica in Partita-Doppia tanto nel Giornale che nel Libro Maggiore si procederà egualmente che per ogni altro articolo, cioè col mettere in relazione il *Conto-Debitore* col *Conto-Creditore.*

Conclusione

Questo è quanto sulla parte principale della TENUTA DE' LIBRI in *Partita-Semplice* e col *Sistema a Partita-Doppia* abbiamo giudicato dover dire e creduto anche sufficiente perchè ognuno, volendo, potesse acquistare una compiuta conoscenza di questa disciplina sì necessaria, come ognuno à potuto ormai vedere, non pure a'Commercianti, ma ad ogni classe di Cittadini.

Solo ne piace quì riassumere le raccomandazioni già fatte nel corso della nostra opericciuola. Queste sono: *non moltiplicare libri per le scritturazioni, ma servirsi soltanto di quelli essenzialmente necessarî; tenerli con regolarità con chiarezza e con precisione, in guisa che agevolmente come a colpo d'occhio si possano conoscere i risultati di una Azienda ed in generale e per ciascun Conto a quella appartenente:* Il maggior numero de' risultati può facilmente ottenersi coll'accrescere prudentemente il numero delle colonne in qualche Conto di modo che uno stesso Libro possa servire alla soluzione non di un solo ma di diversi problemi. Se, a mò d'esempio, si volesse conoscere il complesso presuntivo degl'Introiti e degli Esiti a farsi in un mese, od in un altro periodo di tempo, lo Scadenziere potrebbe servire all' oggetto, coll' aggiungere alle

colonne in quel Libro altra pe' *totali*, e servirsene come quella per la *rimanenza de' generi* nel Libro di *Entrata* e di *Uscita* delle Mercanzie.

L'esperienza nello insegnamento di questa Scienza ci à dimostrato in una maniera costante che coloro che ànno studiato attesamente ne'principi della medesima, e seguiti i ragionamenti svolti per la loro applicazione, formandosi una idea adeguata dello scopo per cui si tengono i Libri, questi Studiosi senz'aver bisogno di ricorrere ad Oracoli, ànno saputo, raffrontando i fatti applicare que' principi a qualunque amministrazione sia civile, sia finanziaria, sia militare, e fare tutto quanto è sperabile ottenere da coloro che scuotendo il servaggio dell'empirismo, gli ammaestramenti della esperienza ànno riferiti alla sorgente di ogni vero e durevole profitto, dico alle ragioni universali e costanti delle cose.

A P P E N

A quanto è detto sulla Tenuta de' Libri aggiungiamo che oltre i modi esaminati fin qui evvi un ritrovato con cui si prende nota degli affari di un Negoziante con un sol Libro, il quale per fare l' uffizio di Giornale e di Libro-Mastro è detto *Giornale-Mastro*.

Pei Negozianti che, sia per numero, sia per importanza, hanno pochi affari, questo Libro riesce di qualche utilità, non solo perchè le scritture si riducono a metà, ma perchè il segreto degli affari non viene propalato, non avendo bisogno di farlo tenere da estranee persone, potendosi tenere dallo stesso Negoziante, e prendervi nota delle operazioni a suo commodo, bastando all'andamento del commercio i Libri Succursali, dai quali si rilevano le specificazioni delle transazioni giornaliere.

Secondo questo ritrovato, per avere il quadro de' *Conti-Speciali* si fa uso del Libro dei Conti-Correnti, di cui sarà detto, e nel Giornale-Mastro si raccolgono non solo i *Conti-Generali*, tanto utili

Fol. 1.° **Giornale-Mastro del**

1869					
GENNAJO	2	*Cassa a Capitale*	messa di fondi del sig. *Adomo* . . L	50000	»
»	3	*Profitti e Perdite a Casso*	pigione del mese corrente	100	»
»	4	*Mercanzie Generali a Barcon* di Madrid	sua fatt. Cgr. 800 Zucc. raff. L. 1 » C.	800	»
»	5	*Carli* di Firenze *o Mercanzie Generoli*	mia fatt. Cgr. 200 » » » 1,20 C.	240	»
»	6	*Davidino di* quì *a Mercanzie Generali*	mia fatt. Cgr. 50 » » » 1,35 C.	62	50
»	7	*Cassa a Merconzie Generali*	vend. a cont. Cgr. 50 Zucch. raff. 1,20 C.	60	»
»	9	*Barcon* di Madrid *ad Effetti o Pagare*	n.° 1 sua Tratta o/ *Fabri* fine mese. .	300	»
»	10	*Effetti a Ricevere a Carli* di Firenze	n.° 1 mia Tratta o/ *Gongli* fine mese .	240	»
»	»	*Casso od Effetti a Ricevere*	il mio n.° 1 cednto a *Gangli*	240	»
»	11	*Diversi o Mercanzie Generali*, i seguenti:			
»	»	*Davidino di* quì	m/ f/ C. 50 Zucc. raff. L. 1,20 L. 60 »		
»	»	*Landi di* quì	» » » 50 » » » 1,30 » 65 »		
»	»	*Marini di* quì	» » » 60 » » » 1,26 » 75,60		
				200	60
»	14	*Mercanzie Generali o Cosso*	B. 10 Gomma Senegal L. 510 — B. cont.	5100	»
»	16	*Georgier di* Palermo *a Merconzie Generali*	B. 4 » » » 560 — B.	2240	»
»	18	*Davidino di* quì *o Mercanzie Generali*	» 2 » » » 565 — B.	1130	»
»	19	*Mercanzie Generali a Jonnini di* Palermo	s/ f/ Balle 20 Lona Tunisi » 400 — B.	8000	»
»	21	*Effetti a Ricevere a Landi di* quì	n. 2 suo biglietto m/ o/ 2 mesi data »	100	»
»	25	Jannini di Palermo *a Diversi*. i segnenti:			
»	»	*Georgier*	pagaligli mio ordine . . . L. 2240 »		
»	»	*Cossa*	pagati a *Zampi* s/ o/ . . . » 1360 »		
»	»	*Profitti e Perdite*	sconto convenuto . . . . » 180 »		
»	»	*Effetti a Pogare*	n. 2 s/ T/ o/ *Filo* 19 aprile. » 4220 »		
				8000	»
»	30	*Profitti e Perdite a Cassa*	spese, mantenim. di famiglia genn. »	150	»
»	»	*Mercanzie Generoli o Profitti e Perdite*	utile lordo . . . . »	413	10
»	»	*Profitti e Perdite o Capitale*	utile netto . . . . »	343	10
»	»	*Diversi Debitori o sè stessi*	saldo ne' conti nuovi . . . . . . »	5055	»
»	»	*Diversi Creditori a sè stessi*	saldo netto definitivo ne' conti nuovi »	54070	»
				137344	30
FEBBRAJO	1	*Diversi a sè stessi*	saldo de' conti precedenti L	5055	»
»	»	» » » »	risultati netti de' saldi ne' conti preced/ »	54070	»

nella Tenuta de' Libri, ma anche in succinto i risultati precisi e rigorosi che offrono le estese scritture del Libro pei *Conti-Correnti.*

Dall'esempio che diamo quì in seguito si vedrà come si dispone il Libro Giornale-Mastro e come vi si prende nota delle operazioni commerciali.

La pagina a *sinistra* di questo Libro resta consecrata al Giornale, e quella a *destra* pel Libro-Mastro.

La pagina pel Libro-Mastro contiene sei doppie colonne bipartite pel *Dare* e per l' *Avere*: le prime cinque sono consecrate a'Conti pei Valori, e la sesta al Conto-Principale ed a quelli pei Corrispondenti.

Il seguente modello contiene i primi 21 articolo della Scrittura-Doppia dati già in esempio, e paragonando il Giornale per quel sistema al Giornale-Mastro, si farà chiara la disposizione che ricevono gli articoli in questo Libro.

Signor Andrea Adamo **Fol. 1.°**

CASSA				Mercanzie Generali				Effetti a Ricevere				Effetti a Pagare				Profitti e Perdite				Conti Correnti			
50000	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	50000	»
»	»	108	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	100	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	800	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	800	»
»	»	»	»	»	»	240	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	240	»	»	»
»	»	»	»	»	»	62	50	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	62	50	»	»
68	»	»	»	»	»	00	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	800	»	»	»	»	»	800	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	240	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	240	»
240	»	»	»	»	»	»	»	»	»	240	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	200	00	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	200	00	»	»
»	»	5100	»	5100	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	2240	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2240	»	»	»
»	»	»	»	»	»	1130	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1130	»	»	»
»	»	»	»	8000	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8000	»
»	»	»	»	»	»	»	»	100	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	100	»
»	»	1360	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4220	»	»	»	188	»	8800	»	2248	»
»	»	150	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	158	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	413	10	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	413	10	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	348	10	»	»	»	»	348	13
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5020	»	»	»	»	»	»	»	35	»	5055	»
»	»	48590	»	»	»	10380	»	»	»	100	»	»	»	»	»	»	»	»	»	34370	»	»	»
33330	»	50800	»	14313	10	14313	10	340	»	340	»	5020	»	5020	»	508	10	893	10	68778	10	36778	13
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8020	»	»	»	»	»	5055	»	35	»
48590	»	»	»	10800	»	»	»	100	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	34070	»

Osservazioni sul Libro Giornale-Mastro

Da un attento esame del suddetto Modello si rileva che così tenendosi la scrittura si cansano gli errori di trasporto e quelli di cifre, giacchè pel controllo continuato che si à in questo Libro essi non possono più verificarsi; ma dallo stesso rilevasi pure che per avere un quadro dei *Conti-Speciali* è duopo ricorrere assolutamente al Libro dei *Conti-Correnti*, mentre il Libro *Giornale-Mastro* non offre che risultati complessivi, come si può osservare nel saldo definitivo, ove la cifra di . . . . . L. 54070 —
Rappresenta il Capitale in . . . . » 50343, 10

E per le rimanenti . . . . » 3726, 90
la quantità complessiva de' debiti del Negoziante modificata già da quella dei crediti.
In fatto, come può rilevarsi dal Libro-Maggiore pel sistema a Partita-Doppia, i saldi creditori in iscrittura pel mese di gennajo raggiungono la complessiva cifra di . . . . L. 5055 —
dedotti i saldi debitori:

Davidino in . . . . L. 1252 50 }
Marini » . . . . » 75 60 } 1328, 40

si à che il complesso de' saldi creditori modificato da quello de' saldi debitori risulta nella suddetta cifra di . . . . L. 3726, 90
Il modo di saldare i Conti in questo Libro nulla presenta di eccezionale, poichè, come si è veduto, essi si saldano come nella *Partita-Semplice*.
Ma se questi fatti si possono spiegare in una piccola scrittura, se per affari di poco conto ne riesce facile la dimostrazione, allargandosi la sfera di azione di un commercio, verificandosi quelle molteplici modificazioni di valori, come nelle grandi case si avverano, a gran fatica, e mai nello stesso quadro, si avrebbero i risultati specifici necessarî al buon andamento del commercio.
Adunque se dall'una parte abbiamo detto di questo ritrovato, dall'altra non consigliamo servirsi del medesimo che per fatti di poco conto.
Intanto non vogliamo lasciare di mostrare il *Bilancio di verifica* e quello di *contropruova* pel Libro *Giornale-Mastro*.

Bilancio di verifica del Giornale-Mastro

	DARE		AVERE		DARE		AVERE	
Conti correnti. . . . . . L.	»	»	»	»	66778	10	66778	10
Cassa . . . . »	50300	»	50300	»				
Mercanzie Generali . . . . »	14313	10	14313	10				
Effetti a Ricevere . . . . »	340	»	340	»				
» a Pagare . . . . . »	5020	»	5020	»				
Profitti e Perdite. . . . . »	593	10	593	10				
					70566	20	70566	20
Unione L.					137344	30	137344	30

Giornale . . . . L. 137344,30

Contro-Pruova del Giornale-Mastro

		CONTI CORRENTI . . L.	» »	»	»		66778	10
1869		*Meno le partite con contro-partite in Conti di stessa natura.*						
Genn.	23	Jannini a Georgier . . . . L.	» »	»	2240	»		
»	»	Diversi a sè stessi saldi C/ nuovi .	» »	»	35	»	2275	»
		I C/ Corr.ti dunque risultano in.	» »	»	»		64503	10
		CONTI GENERALI . . L.	» »	»	70566	20		
		Meno le partite con contro-partite in Conti di stessa natura						
Genn.	3	Profitti e Perdite a Cassa . . L.	100	»				
»	7	Cassa a Mercanzie Generali. . .	60	»				
»	10	Cassa ad Effetti a Ricevere . . .	240	»				
»	14	Mercanzie Generali a Cassa. . .	5100	»				
»	30	Profitti e Perdite a Cassa . . .	150	»				
»	»	Merc. Gen. a Profitti e Perdite. .	413	10	6063	10		
		I C/ Generali dunque risultano in	» »		64503	10	64503	10
							Pareggia	

Abbiamo creduto fare il Bilancio di verifica e quello di contro-pruova sui Conti già saldati, sia per mostrare che il risultato è sempre lo stesso, sia perchè abbiamo voluto risparmiare agli Studiosi la fatica di fare le addizioni per le cifre dei Conti prima della chiusura dei medesimi, le quali non trovansi nel modello, per aver dovuto aggiungere le cifre per le somme dei saldi, onde mostrare il bilancio di chiusura, operazione che, come di già si è osservato, è simile a quella per la Partita-Semplice.

Se nella specificazione delle partite che li compongono i suddetti *Bilanci* non sono conformi a quelli che per lo stesso mese di Gennajo si osservano a pag. 177 e 178, ciò dipende, e perchè nel *Giornale-Mastro* il *Capitale* fa parte de' *Conti-Correnti*, e perchè ne' Conti vi sono aggiunti gli *articoli de' saldi.*

DELLE SUDDIVISIONI DEI CONTI

Dallo studio fatto in Partita-Doppia si è potuto ben rilevare la ragione per cui il *Conto-Io* fu rimpiazzato da'*Conti Generali*, e si sarà riflettuto pure che i medesimi oltre a servire di *controllo* alla scrittura sono *raccolte preziose di documenti* che illuminano il Negoziante, il Capo della Casa, sulle future operazioni col mostrargli la storia dei fatti che si compiono.

Questo bisogno di dati specifici à fatto pure che siasi cercato modo di averne maggiori e più particolarizzati col *suddividere i Conti*, come si fece col *Conto-Io*.

Le suddivisioni si possono verificare ne'*Conti pe' Valori*, ne'*Conti ai medesimi ausiliari per circostanze straordinarie*, ne'*Conti pei Corrispondenti*, e finalmente ne'*Conti ausiliari* a questi ultimi per fatti *straordinari*.

La suddivisione ne' *Conti pe' Valori* à luogo tutte le volte che necessitano dati specifici per le diverse modificazioni de' valori, ed in questo caso si apriranno tante suddivisioni a quei Conti per quanti risultati specifici si vogliono o si debbono avere.

Questo ritrovato offre il vantaggio di rilevare con precisione fatti che restano occulti col sistema generale, ciò che può essere causa di gravi danni. Ad ogni modo è necessario che tali fatti siano prontamente conosciuti dal Capo di una gran Casa onde possa mettere termine ad alcuni, diminuirne per altri l'importanza, ovvero aumentarla se ciò crede necessario od utile pel suo commercio.

Ed in vero, se col sistema generale si fosse verificato il seguente fatto, cioè: che si fosse comprato:

Zucchero per	L.	20000	»
Caffè per	»	10000	»
in assieme	»	30000	»

si fosse venduto:

Lo Zucchero per	L.	22000	»
Il Caffè per	»	9000	»
in assieme	»	31000	»

Col sistema generale il Conto *Mercanzie-Generali* pel prezzo di acquisto del genere si vedrebbe addebitato in	L.	30000	»
e pel fatto della vendita accreditato in	»	31000	»
e si conchiuderebbe essersi verificato un utile in	L.	1000	»

Ma questa non è tutta la verità de' fatti, epperò se il Capo della Casa avesse conosciuto la vera storia, se avesse potuto rilevare che l'utile sullo *zucchero* senza la perdita subita pel *caffè* sarebbe stata in . . . . L. 2000 —
avrebbe dato tutt'altro corso alle operazioni del suo commercio, e se per ragioni di assortimento, se per la economia delle sue operazioni, non avesse creduto porre termine agli affari in *Caffè*, ne avrebbe però diminuita l'importanza, ed avrebbe forse aumentata quella dello *Zucchero*.

Ora, facendo simile ragionamento per tutti gli altri valori, è chiaro potersi aprire tante *Suddivisioni di Conti* quante sono le specie e le modificazioni dei medesimi, epperò per le *Mercanzie*, si possono aprire i seguenti Conti, per esempio:

Conto *Zucchero*
Conto *Cannella*
Conto *Caffè*
Conto *Cera* ecc. ecc.

Aprendosi le suddivisioni pel Conto *Mercanzie-Generali* alle colonne di cui è già detto se ne potrebbe aggiungere altra nel *Dare* e nell'*Avere* onde notarvi le quantità del genere , ed allora il *bilancio* di queste colonne interne mostrerebbe la posizione del magazzino e potrebbe servire di controllo.

Molte altre colonne si potrebbero aprire per avere altri risultati, come quelle per conoscere gli *utili* e le *perdite* ec., ma sono minuzie queste che a nulla menerebbero, chè questi fatti si rilevano nell'Inventario, ed il lavoro a sostenersi sarebbe grande ed in non pochi errori si potrebbe incorrere.

Per la *Cassa*, quantunque altra volta in pratica si fosse ritenuto non potersi questo Conto suddividere, non rilevandosene la utilità, pure oggi, come per gli altri Conti tutti, si possono avere le suddivisioni, ed aprirsi un Conto per le *monete di diverso metallo*, *pei multipli e summultipli delle monete*, come si pratica presso alcuni Istituti di Credito in Italia, ed all' Estero, *pei biglietti al valore*, *per quelli intestati* ec. ec.

Gli *Effetti a Ricevere* si possono suddividere in *Mandati*, *in Biglietti*, *in Tratte*, *in Nazionali*, *in Esteri*, per *tale* o *tale altra piazza* ec. ec.

Lo stesso dicasi per gli *Effetti* a *Pagare*.

Pel Conto *Profitti e Perdite*, possiamo dire non esservi limiti nelle sue suddivisioni. Si possono aprire Conti per la *pigione*, pel *mantenimento di famiglia* , per le *spese di Dogana*, pe' *soldi a' commessi*, pel *facchinaggio* ec. ec. ec. ec.

I Conti *Effetti in protesto*, *Effetti in sospeso* possono dividersi per l'*Estero*, pel *Regno* ec. ec.

I Conti pe' *Corrispondenti* similmente possono essere snddivisi ed ànno le loro suddivisioni sempre che facendo la stessa persona diverse specie di affari, interessasse conoscere i singoli risultati dei medesimi ; epperò si può aprire un Conto ad *A* per gli affari *diretti*, per quelli in *commissione* ec.ec. e questi Conti vogliono essere distinti con *segni* o *lettere marcate* a *grossi caratteri* per non ripetere ad ogni istante una lunga intestazione.

I *Conti ausiliari* per fatti straordinari si possono pure suddividere per l' *Estero* pel *Regno* ec. ec.

Intanto, mentre per principio bisogna aprire tanti Conti per quanti risultati specifici si vogliono o si debbono avere, non tralasciamo di avvertire volervi accorgimento in ciò fare, chè le troppe suddivisioni anzichè tornare utili, riescono di grave peso per la Tenuta dei Libri, ed all' oggetto sarà buono consigliarsi col Capo della Casa per conoscere da lui quali risultati speciali occorrono con maggior necessità pel suo commercio.

In qualunque modo però sempre che si proceda alle suddivisioni dei Conti bisogna che le medesime siano ***addebitate*** di tutte le spese che si sostengono pei valori o pei fatti a' quali si apre un Conto, ed *accreditate* di tutte quelle che si ricuperano, di tutti gli utili non facienti parte del corso abituale delle operazioni, delle bonifiche ec. ec., mentre nel supposto caso delle suddivisioni bisogna conoscere e con esattezza tutti i fattori dell' aumento o della diminuzione dei *Debiti* e dei *Crediti* di quei Conti, imperciocchè se di tali fatti prendesse nota il Conto *Profitti e Perdite*, come pel sistema generale è detto, si tradirebbe lo scopo della suddivisione dei Conti, non potendosi più rilevare l' integrità del costo o del ricavato delle merci, per esempio, ed il modo come si sono aumentati o diminuiti i *debiti* od i *crediti*.

I Conti per le suddivisioni ritenendo la natura di quelli da cui derivano, sono come quelli considerati per la scrittura degli articoli, e nel bilanciarli sono egualmente saldati, cioè le suddivisioni che presentano un utile od una perdita si saldano col Conto *Profitti e Perdite* col quale vanno saldate pure le suddivisioni di questo Conto, per quindi saldare il medesimo col *Conto-Capitale*.

Tutti gli altri saldi de' *Conti suddivisionali*, come è detto nella parte principale per quelli degli altri Conti, si bilanciano in *contro-partita* col *Bilancio d' Uscita*, per essere riaperti a nuovo col *Bilancio d' Entrata*, epperò diremo solo:

Di alcuni Conti suddivisionali che d' ordinario si usano in Commercio

Spesso nella speranza di cavar maggior utile da certe mercanzie, o per aprirsi un credito in alcune Piazze, si spediscono in esse mercanzie presso qualche Corrispondente, e siccome le mercanzie non si possono ritenere già per vendute occorre aprire per tali merci un Conto proprio e che suole intestarsi:

Conto Mercanzie presso N.

Nello spedire le mercanzie si *addebita* questo Conto col *credito* di *Mercanzie-Generali* e resterà in sospeso fino a tanto che il Corrispondente non rimetta il conto della seguita vendita. In questo caso il suddetto Conto si *accredita* col *debito* di coloro a'quali si sono cedute le Mercanzie o con quello dei Conti che avessero ricevuto il valsente delle medesime, o finalmente col Conto *Mercanzie-Generali* se ritornassero invendute,

e si salderà col Conto *Profitti e Perdite*, essendo esso uno dei Conti che possono presentare tale specie di saldo.

Se il caso inverso si verificasse, vale a dire che qualche Corrispondente rimettesse invece la mercanzia al Negoziante, il ragionamento correrebbe in senso inverso, cioè che il Conto ad aprirsi per quelle mercanzie sarebbe *addebitato* col *credito* del Conto speciale di coloro che le avrebbero date in consegna, e si direbbe :

Conto Mercanzie per Amici

Due casi, in questi fatti si possono presentare, cioè che si *agisca* dal consegnatario od in *proprio nome* od in *nome di colui che rimette il genere*.

Il primo caso accade quando, accordato su quelle mercanzie un credito al Corrispondente, questi *ritira somme, dispone pagamenti*, onde, il Negoziante che ha ricevuto la mercanzia, a *rivalersi delle somme erogate*, e *rientrare nei proprî fondi*, prende l'impegno di vendere le mercanzie in proprio nome, restando risponsabile di quel fatto. Nell'altro caso niuna risponsabilità dal medesimo si assume.

Per quello che abbiam detto segue che nel primo caso, coloro cui si consegnano quelle mercanzie, ed ai quali si rilasciano le *fatture* in proprio nome, diventano debitori del consegnatario e questi del proprietario della mercanzia; nel secondo caso poi le *fatture* si rilasciano in nome del proprietario ed i cessionarî restano debitori diretti del medesimo. Si conclude che nel *primo caso l'accredito* di quel Conto sarà in *contro-partita* col *debito* del Conto *Mercanzie-Generali* del consegnatario; nel secondo caso sarà in *contro-partita* col *debito* dei Conti di coloro a'quali si sono cedute quelle mercanzie.

Vendute le mercanzie la differenza che avrà potuto verificarsi fra il prezzo dato alle medesime dal proprietario, e quello ricavato effettivamente, costituirà se fu *in meno*, il *debito* del Conto del Corrispondente in contro-partita col *credito* del Conto di *Mercanzie per amici*, e similmenle si praticherà per tutte le spese sostenute per quel fatto, pel dritto di commissione che per convenzione o per uso si à ragione di ritenere. Se la differenza fosse *in più*, questa invece costituirà il *credito* del Conto del Corrispondente in *contro-partita* col *debito* del Conto *Mercanzie per amici*, e similmente, all'inversa di quanto è detto per le spese, si praticherà per tutti gli utili che si potessero verificare per fatti straordinarî al corso consueto delle operazioni.

Nell'Inventario le *mercanzie per amici* a quell'epoca non ancora vendute saranno segnate per lo stesso prezzo loro dato dal proprietario.

Del Conto Fiera

Quantunque per quella parte di libertà oggi riconosciuta al Commercio le *Fiere* abbiano scemato di loro importanza, pure fino a tanto che non sarà fatto intero dritto alla più compiuta libertà di commerciare, si continuano ancora a spedire mercanzie a quelle Fiere che avvengono, e ciò nella speranza di venderle più prestamente, per convenire

in esse maggior numero d'acquirenti; epperò per qnesti fatti è d'uopo aprire anche un Conto, come quello che deve mostrare i risultati specifici dei medesimi.

In Fiera si fanno tutte le operazioni ordinarie dei Commercianti e dei Banchieri, ma lo scopo principale delle medesime è lo smercio delle mercanzie.

Il Conto per questa specie di fatti s'intitola: *Conto Fiera di Sinigaglia;* per es., se la Fiera è a Sinigaglia, od altramente, se altrove.

Questo Conto sarà *addebitato* in *contro-partita* col *credito* di quei Conti che forniscono i valori; e per le operazioni a contanti, per le spese a sostenere, in *contro-partita con sè stesso*, in omaggio alla integrità della storia dei fatti; mentre se anche non si registrassero questi fatti l'economia del Conto non ne sarebbe affatto alterata, poichè, quantunque esso si ritenga una suddivisione del Conto Mercanzie-Generali, pure, riflettendo, si vedrà che esso contiene in sè tutti gli altri Conti e conseguentemente quando questo Conto riceve una somma per una mercanzia venduta a contanti, è *addebitato* come rappresentante del *Conto-Cassa*, ed *accreditato* come rappresentante del *Conto-Mercanzie Generali*, e siccome *dover dare* è lo stesso che *saldare un avere di simile somma*, e viceversa, contenendo il Conto Fiera tutt'i *Conti pei Valori*, bilanciando col *debito* dell'uno il *credito* dell'altro, potrebbe ben farsi a meno di scritturare le partite a contanti per essere fatti completati, nè il Conto soffrirebbe alterazione alcuna; ma noi consigliamo far queste note per offrire una storia compiuta.

Se non accade lo stesso pei fatti riguardanti i valori di portafoglio, ciò è perchè questi valori non sono fatti compiuti, ma solo promesse.

Supponiamo che un Socio vada alla Fiera di Sinigaglia e che si affidino al medesimo i seguenti valori, cioè:

Mercanzie per	L.	40000	»
Contanti	»	4000	»
2 Biglietti s.ª la Banca Naz. in Napoli a 3 m/d/ in L.6000 — ognuno	»	12000	»
In uno . . .	L.	56000	»

Nel partire il Socio il *Conto-Fiera di Sinigaglia* sarà addebitato di quei valori, ed al ritorno, presentata che avrà la specificazione delle operazioni fatte in Fiera, e rilevando:

che à venduto a *Ralph* pagabili a 2 m/ d/ mercanzie per . .	L.	10400	»
» » a *Minetti* » per . . .	»	12840	»
che quest' ultimo per regolare il suo conto gli ha immediatamente sottoscritto un Biglietto mese data in	»	12840	»
che à venduto a *Scarpella* mercanzie per	»	19460	»
che à comprato da *Guglielmi* mercanzie per	»	24000	»
che per regolare il conto con *Guglielmi* gli ha dato: Contanti . . . L. 1160 »; Biglietto *Minetti* . . . » 12840 »; » *su Napoli* . . . » 6000 »; » *da lui sottoscritto a 3 m/ data* . . . » 4000 »		24000	»
che à venduto a contanti mercanzie per.	L.	3036	»
che tutte le spese sostenute pel fatto del Conto Fiera sono ascese a	L.	1964	»
che infine riporta: mercanzie per . . . L. 25072 »; in biglietto sopra Napoli . . . » 6000 »; in contanti . . . » 3912 »		34984	»

si farebbero nel Giornale i seguenti articoli.

Giornale

Fiera di Sinigaglia *a Diversi*		
Mercanzie-Generali generi spediti . . . . . . L. 40000 »		
Cassa contanti consegnati . . . . » 4000 »	56000	»
Effetti a Ricevere 2 Biglietti sopra Napoli . . . » 12000 »		
Diversi *a Fiera di Sinigaglia*		
Ralph fattura in Fiera . . . . L. 10400 »		
Minetti id. id. . . . . » 12840 »	42700	»
Scarpella id. id. . . . . » 19460 »		
Fiera di Sinigaglia *a Minetti*		
S/ Biglietto mese data . . . . L.	12840	»
Fiera di Sinigaglia *a Guglielmi*		
Mercanzie acquistate in Fiera . . . . L.	24000	»
Guglielmi *a Fiera di Sinigaglia*		
Biglietto Minetti . . . . L. 12840 »		
» Sopra Napoli . . . . » 6000 »	24000	»
» Sottoscritto in Fiera S/ O/ 3 m/ data . . » 4000 »		
Contanti pagati . . . . » 1160 »		
Fiera di Sinigaglia *ad Effetti a Pagare*		
Biglietto sottoscritto a Guglielmi 3/ m/ d/ . . . . L.	4000	»
Fiera di Sinigaglia *a Sè stessa*		
Vendite a contanti . . . . L.	3036	»
Fiera di Sinigaglia *a Sè stessa*		
Spese di Fiera e Viaggio . . . . L.	1964	»
Diversi *a Fiera di Sinigaglia*		
Mercanzie Generali quelle riportate . . . . . . L. 25072 »		
Effetti a Ricevere un B/ riportato . . . . . » 6000 »	34984	»
Cassa Contanti riportati . . . . . . » 3912 »		
Fiera di Sinigaglia *a Profitti e Perdite*		
utile netto . . . . L.	4844	»

e si avrebbe il quì appresso :

DARE **Conto Fiera di Sinigaglia** AVERE

DARE			AVERE		
a Mercanzie Gen. generi. L.	40000	»	da Diversi fattura in Fiera L.	42700	»
» Cassa contanti	4000	»	» Guglielmi diversi . . .	24000	»
» Eff. a R. 2 B/S/ Nap. 3 m/d/	12000	»	» Sè stessa vendita a cont.	3036	»
» Minetti s/ B/ m/ d/ . . .	12840	»	» » » spese per viag.°	1964	»
» Guglielmi M.zie in Fiera .	24000	»	» Diversi valori riportati .	34984	»
» E.a P. B/o/ Guglielmi 3 m/d/	4000	»			
» Sè stessa vendita a cont. .	3036	»			
» » » spese per viaggio	1964	»			
» Prof. e Perdite utile netto	4844	»			
	106684	»		106684	»

Conto Viaggio

Questo Conto, simile a qnello detto per Fiera , à luogo quando s' incarica qnalcuno per *riscuotere somme*, *regolare conti* coi Corrispondenti, *acquistare generi*, *venderne* all' occorrenza.— Per essere il medesimo affatto simile al Conto Fiera, non occorre dire se non che si procederà per esso come si procede in quel Conto.

Conto Nave

Quando si possiede una Nave ed essa formi da per sè oggetto di commercio, cioè che si dà a nolo o si adopra a trasporto di merci e di passaggieri si apre un Conto alla medesima il quale, come ogni altro Conto, sarà *addebitato* del *costo della Nave*, dello *importo dell' armamento*, di *tutte le spese ehe oceorrono pei viaggi*, e sarà *accreditato* poi di *tutti i prodotti ehe si hanno pel nolo dai passaggieri*, della *vendita della Nave*, quando ciò accade, e di *qualunque attro introito si potesse verificare.*

Intanto, siccome la Nave, fino a che non è venduta, perde di valore anno per anno, all' Inventario così se ne fa la stima, e della differenza se ne *accredita il Conto* per la medesima in contro-partita col *debito* del Conto Profitti e Perdite.

Ma quando la Nave non fosse tenuta quale scopo di commercio , ma come mezzo , cioè si tenesse per ispedire proprie merci, allora invece di aprirle un Conto, formerebbe essa un *debito* del *Conto Spedizioni*, il quale si potrebbe aprire, imputandolo od a tal Conto, o semplicemente al Conto Mercanzie Generali, qnando non si facesse uso delle suddivisioni ; e la Nave, simile ad una merce qualunque, stimata all'epoca dell' Inventario, sarà calcolata in questo pel valore di stima.

Conto Immobili

Questo Conto può aprirsi in complesso a tutti gl' immobili che si posseggono, ed anche si può suddividerlo per ciascuno di essi. In ogni caso però il *prezzo di acquisto*, le *contribuzioni*, le *spese di manutenzioni*, quelle *di custodia* e tutt' altro che potesse occorrere per gli stessi, formeranno il *debito*, mentre il *credito* invece sarà costituito dal *ricavato degli affitti*, dalla *vendita dei prodotti delle terre* ec. ec.

Conto Fucina, Fabbrica, Manifattura ec.

Tutti, e ciascuno di questi Conti, sono *addebitati* delle *somme erogateper l'acquisto della materia prima*, delle *macchine*, della *mano d'opera* ec : col *credito* di quei Conti che forniscono tali valori, ed *accreditati* poi col *debito* di Mercanzie Generali pei *generi ehe fabbricati s' immettono nel magazzino*. Nel far l' Inventario , dando valore alle materie prime ed ai prodotti della fabbrica, questo Conto si salda come il Conto Mercanzie Generali.

Conto Mobili e Suppellettili

Quando i mobili e le suppellettili sono di poco valore non monta aprir loro un Conto, basta addebitare il Conto Profitti e Perdite dei valori erogati col credito de'Conti che li ànno forniti; ma quando invece i mobili o le suppellettili fossero di qualche importanza, allora occorre aprire un Conto, il quale sarà *addebitato* in contro-partita col *credito* de' Conti che ànno emesso valori per quell'acquisto, ed *accreditato* in contro-partita col *debito* dei Conti che ricevessero il valore del prezzo che in caso di vendita se ne potesse ricavare.

All'Inventario poi, per quanto riguarda la depreziazione, il Conto è accreditato in contro-partita col *debito* del Conto Profitti e Perdite.

Conto Speculazione sugli Effetti Pubblici

A rendersi ragione delle operazioni che si possono fare da una Casa Commerciale sopra i fondi pubblici, siano *nazionali*, siano *municipali*, siano *stranieri*, o sopra *imprese industriali* ec: bisogna aprire un Conto per le medesime, ed occorrendo, tanti Conti per quanti sono i fatti diversi; epperò si possono aprire per esempio i seguenti Conti:

Conto Rendita consolidata italiana 5 per °/° ec. ec.
Conto Prestito Spagnuolo ec. ec.
Conto Prestito del Municipio Napoletano ec. ec.
Conto Obbligazioni sulle Strade-Ferrate ec: ec: ec.

Il *debito* di questi Conti sarà in contro-partita col *credito* de' Conti che forniscono il valore per l'*acquisto di quelle rendite*, per le *spese di mezzania* ec: il *credito* poi sarà in contro-partita col *debito* de' Conti che ricevono *valori prodotti dai medesimi*. Non dovendosi considerare tutti quei Conti altrimenti che come suddivisioni del Conto Mercanzie Generali, al pari di quel Conto saranno bilanciati, dando valore a quelle rendite secondo il corso del giorno in cui si fa l'Inventario.

Ed infiniti altri Conti si potrebbero aprire, come:

Conto Paccottiglia;
Conto Carta-moneta;
Effetti sopra Napoli;
» » *Provincia*, *B. C. D.* ec.
» » *all' Estero*
Effetti a negoziare presso terzi;
Obbligazioni ipotecarie;
Contratti a cambio marittimo;
» , *ricevere*
» , *pagare*
Vitalizi a ricevere
detti a pagare

Annualità a ricevere
dette a pagare
Spese generali
dette particolari
» *di casa*
» *d' interessi*
» *di commissioni*
» *di successioni* ec: ec: ec.

È inutile poi dir di ciascuno, non offrendo essi alcuna difficoltà; solo avvertiremo che tutte queste suddivisioni vanno bilanciate, all' epoca dell' Inventario, come i Conti da cui prendono origine, ad eccezione di quelli che riguardino fatti per cui non ha luogo rimborso, i quali vanno saldati dal Conto Profitti e Perdite, e questo, come è già detto, col Conto Capitale, che aumenterà o diminuirà secondo che si troverà in contro-partita col Conto Profitti e Perdite per un *accredito* o per uno *addebito*.

Per le Società, delle quali sarà detto, poichè e i componenti le medesime debbono costituire il Capitale sociale, nè tutti i soci concorrono talvolta per la stessa somma, si aprirà un Conto per ciascuno associato, intitolato: *Messa di Fondi del Sig. N.*, distinto con la qualifica di *Conto-Obbligato*.

Il *debito* di questi Conti si pone in contro-partita col *credito* del Conto Capitale, ed il *credito* invece in contro-partita col *debito* dei Conti che ricevono i valori versati dai Soci. Compiuti i versamenti di ogni associato, il Conto resta chiuso fino allo scioglimento della società.

Alla liquidazione il Conto Capitale sarà *addebitato* col *credito* de' Conti: *Messa di Fondi.....* e questi saldati col Conto *Liquidazione*.

Convenendosi poi, come d' ordinario accade, che ogni Socio ritiri mensilmente una somma onde provvedere al mantenimento personale, di questi fatti prende nota un Conto che s' intitola *Conto Prelevazioni*.

Questo Conto è *addebitato* col credito dei Conti che forniscono i valori fino alla concorrenza della somma stabilita per ognuno, ed è *accreditato* col debito del Conto Profitti e Perdite col quale si salda, e col Bilancio d' Uscita per quella parte che il Socio non avesse ritirata durante la gestione ec. ec.

Se qualche associato, od anche tutti, si riserbassero il dritto di fare versamenti nella Cassa sociale, ma con libertà di ritirarli, ne siegue che, avuto riguardo alle particolari convenzioni, ed al frutto che questi versamenti debbono produrre, si apra, per ciascuno de' Soci, un Conto detto *Versamenti ad interessi* distinto con la qualifica di *Conto-Libero*. A questo Conto si dà *credito* colla contro-partita del *debito* de'Conti che ricevono i valori versati, e, fatto calcolo degl' interessi, nella chiusura de' Conti, questi sono *accreditati* col *debito* del Conto Profitti e Perdite e saldati come tutti gli altri Conti Speciali. Occorre qui osservare che questi versamenti, detti *liberi*, non sono fatti per Conto della Società, ma, come venissero da qualunque persona estranea alla medesima; onde in caso di fallimento, questo Conto corre solamente la sorte che corrono tutti gli altri Conti dei Corrispondenti.

Sonovi anche operazioni dette *in commissione* perchè si attuano o per opera di un qualche Corrispondente, a cui il Negoziante ne dà incarico per suo conto, o per opera dello stesso Negoziante il quale ne accetti l' incarico da un suo Corrispondente.

Nel primo caso si apre il Conto *N. N. S/° C/°* Commissioni, e nel secondo caso *N. N. M/° C/°* Commissioni, i quali Conti riguardando i dritti di Commissioni ed altri compensi convenuti, non presentano alcuna difficoltà e, come ragione vuole, si tengono egualmente che gli altri Conti Speciali.

DI ALCUNE NOZIONI

SULLE LEGGI CHE REGOLANO IL COMMERCIO

Senza pretendere di raccogliere in poche pagine tutto quanto in fatto di leggi riguarda il commercio, ma limitandoci alle cose più interessanti al nostro scopo, diremo della natura dei diversi atti commerciali e del modo come redigerli.

La raccolta delle leggi che riguardano il commercio dicesi Codice di Commercio, e diviso in quattro libri, nel primo tratta del *Commercio in generale*, nel secondo del *Commercio marittimo*, nel terzo del *Fallimento e della Bancarotta*, nel quarto finalmente della *Competenza e dell' Arresto personale in materia commerciale.*

Nel significato giuridico è detto atto di commercio quello pel quale altri si propone un guadagno tra il prezzo di acquisto o di locazione dell' uso di una cosa mobile, ed il prezzo della rivendita o della sublocazione dell' uso della medesima; epperò sono dichiarati *Commercianti* coloro che per *proprio conto fanno tali atti abitualmente e per professione.*

Dei Libri

Ogni commerciante è obbligato tenere un *Libro-Giornale* che presenti *giorno per giorno* i suoi debiti e crediti, le operazioni di commercio, e generalmente tutto quanto riceve o paga per qualsivoglia titolo, *oltre la dichiarazione mese per mese* delle somme impiegate per le spese della sua casa.

Deve *conservare in fascicoli le lettere ed i telegrammi* che riceve e *copiare sopra un Libro le lettere ed i telegrammi* che spedisce, ed in *un altro Libro*, copiarvi *annualmente l' inventario* dei suoi *beni mobili* ed *immobili*, *debiti* e *crediti* di qualunque natura e provenienza.

Questi Libri saranno *numerati*, e firmati in ciascun foglio da un Giudice del Tribunale di Commercio, o dal Pretore della residenza del Commerciante; *nell' ultima pagina di ogni Libro sarà dichiarato il numero dei fogli che lo compongono*, ed a questa dichiarazione il Giudice od il Pretore apporrà la data e la firma, il tutto senza spesa.

Il Giornale sarà presentato una volta l'anno al Tribunale di Commercio od al Pretore, e sarà senza spesa vidimato immediatamente sotto l' ultima scrittura.

I Libri suddetti sono tenuti per *ordine di date*, *di seguito*, *senza alcuno spazio in bianco*, *e senza trasporto in margine*, e non possono farvisi *abrasioni.*

Delle Borse di Commercio

La Borsa di Commercio è la riunione dei Commercianti di una Città, e le operazioni che si fanno nella medesima regolano il corso dei cambi, dei prezzi delle merci, ec. ec.

Dei Commissionari

Il Commissionario è colui che fa atti di commercio *in suo nome*, o sotto quello di *una ragione sociale*, e *deve scrivere* nel suo *Libro-Giornale* la dichiarazione della *natura* e della *quantità* delle *merci*, e se ne è richiesto, anche del suo *valore*. *La lettera di vettura* fa pruova del contratto tra colui che spedisce ed il vetturale, o tra colui che spedisce, il commissionario ed il vetturale.

La *Lettera di vettura* deve avere la *data* ed *enunciare* la *natura* ed il *peso* o la *misura* delle merci da trasportare; il *termine* entro cui il trasporto deve essere eseguito; il *nome*, *cognome* e la *residenza* del commissionario, qualora questi vi sia, e per la cui interposizione si opera il trasporto; il *nome*, *cognome*, e *residenza* del vetturale; il *prezzo* del trasporto; l'*indennità* dovuta per cagione di ritardo.

La lettera di vettura è sottoscritta da chi *spedisce* o dal *commissionario*; porta in margine le *marche* ed i *numeri* delle merci da trasportare; è *copiata* dal commissionario sopra un *registro numerato* e *firmato*, di seguito e senza alcuno spazio in bianco.

Modello di Lettera di Vettura

Botti 80 S/ O/ N.° 90 a 170	Io qui sottoscritto dichiaro aver ricevuto dal sig. N. *n.° 80 Botti aringhe salate* ben condizionato e con la marca in margine segnata. Prometto nello stesso stato fare consegnare le suddette *Botti* salvo forza maggiore, al Signor B. T. dietro pagamento che farà della somma di Lire . . . . . pel trasporto di ogni 100 chilogrammi, come pure dichiaro pagare la somma di Lire... se non si verificasse la consegna nel termine di giorni. . . . . Salvo sempre forza maggiore. In fede di che, ec. Napoli . . . . Firma del Commissionario

Colui che spedisce le merci scrive al corrispondente la seguente lettera.

Napoli . . . .

Botti 80 S/ O/ N.° 90 a 170	Per le cure del Sig. B. riceverete nel termine di giorni. . . sotto pena di pagare Lire . . . . . . per multa, salvo il caso di forza maggiore legalmente provato, *N.° 80 Botti aringhe salate* marcate come contra, del peso complessivo di Chilogrammi... Le quali avendo ricevute ben condizionate nel luogo da voi indicato, pagherete il trasporto a ragione di Lire. . . . . . ogni 100 Chilogrammi.

Al Signor . . . .

Firma

Della Vendita

I contratti commerciali sono regolati dalle leggi e dagli usi particolari al commercio, epperò il venditore rilascia al compratore nota di vendita delle merci, detta *fattu-*

ra, e nella quale si precisa la *specie delle merci*, il *peso*, il *prezzo* delle medesime coll' aggiunta delle *spese accessorie* e le *condizioni della vendita*.

Modello di Fattura

Napoli . . . .

Il Signor (o Signori) (qui il nome del compratore o compratori) *DEVE* a (qui il nome del venditore) *le mercanzie di cui segue specificazione, pagabili a*......... (qui il modo o termine del pagamento) *sotto sconto come appresso*, (o tanto per 0/0) (e senza lo sconto se questo non vi fosse) *consegnategli* (o rimessegli col.....) (e qui il modo come si sono spedite, od il nome della persona per la quale si sono rimesse).

10	Casse Sapone Genova . . . . L. 150 » C. L.	1500	»		
200	Chilogrammi Zucchero grezzo . » 1 » Cgr. »	200	»		
2	Botti Vino Medoc. . . . . . » 1400 » B. »	2800	»		
	L.	4500	»		
	Dono 1 p. 0/0 »	45	»		
	»	4455	»		
	Sconto 8 p. 0/0 »	356	40	4098	60

Quando si affida ad un corrispondente la vendita di alcune merci, seguita la medesima, il consegnatario rimette al proprietario delle merci la specificazione della vendita, e quest' atto che dicesi *Conto di vendita* contiene, oltre le circostanze dette per la fattura, le *spese occorse*, e tutto quant'altro può riguardare quel fatto.

Modello del Conto di Vendita

Conto di Vendita, spese e prodotto netto delle mercanzie spedite dal Sig. N. N. e vendute per suo conto dal sig. F. I. di Bologna come appresso:

120	Cappelli paglia da donna . . . . L.	4	»	480	»
140	id. id. id. . . . . »	6	»	840	»
282	Chilogrammi Cotone a . . . . »	2	60	733	20
300	id. id. a . . . . »	2	80	840	»
400	Id. id. a . . . . »	3	»	1200	»
	»	»		4093	20
	Sconto per tara 3 0/0 »	»		122	80
	Spese:			3970	40
	Dritto di dogana e magazzinaggio . . . . . . »	109	30		
	Pagamento della polizza di carico . . . . . . »	41	20		
	»	150	50		
	Commissione 3 0/0 sulla vendita. . . . . . »	119	10		
	Dal-credere su' Debitori . . . . »	39	50	309	10
	Netto a vostro credito L.	» »	»	3661	30
	Salvo E. od O.				

Ma se prima di spedire le merci di cui è detto si volesse conoscere sulla convenienza dell' operazione, quel Conto è preceduto da altro detto *Conto simulato*, e questo suol farsi tanto da chi desidera rimettere le merci, quanto dal corrispondente alle cure del quale si vuol affidare la vendita.

Nel primo caso il Conto conchiuderà la specificazione delle merci ed enuncierà il prezzo che se ne chiede; e nel secondo caso la specificazione delle merci da vendersi colla dichiarazione dei prezzi che si sperano ricavare, delle spese a sostenersi, dei dritti per commissione, e di conseguenza mostrerà l' utile a sperare.

Modello pel 1° Caso

80	Chilogrammi Indaco Bengala a L. 22 » Cgr. . . . . . . L.	1760	»
900	» Thè Pekao vero a » 10 » » . . . . . . »	9000	»
	»	10760	»
	. . . . *li*		
	Firma		

Modello pel 2° Caso

80	Chilogrammi Indaco Bengala a L. 22 » Cgr. . . L.	1760	»		
900	» Thè Pekao vero a » 10 » » . . »	9000	»		
	»	10760	»		
	Spese 1/4 per 0/0. . . . »	26	90		
	Imballaggio . . . . . »	18	10		
	Sono . . . . . »			10805	»
	L'Indaco si può vendere a L. 25 » il Cgr. epperò 80 Chilogrammi importano . . . . . . »	2000	»		
	Il Thè si può vendere a L. 12 » il Cgr. epperò 900 Chilogrammi importano . . . . . »	10800	»		
				12800	»
	Differenza in più . . »	»		1995	»
	Commissione sul prezzo di vendita 2 per 0/0 . . »	»		256	»
	Resta d' utile . . . »			1739	»
	. . . . *li*				
	Firma				

A comprovare l'origine delle merci si usa fare in commercio un atto detto *Certificato d'origine* il quale, quando è possibile, si fa autenticare dal Console per la Nazione a cui si spediscono le merci.

Modello di Certificato d' Origine

Unita al numero....., bolletta del giornale in controllo

Certificato d' Origine

FILATURA IN COTONE IN SALERNO

La sottoscritta ditta attesta che i sottonotati cotoni furono filati nei propri stabilimenti in Salerno.

Salerno . . . . . . 18 . . .

MARCA	NUMERO dei		PESO		DESTINAZIONE
	COLLI	PACCHI	LORDO	NETTO	

L' incasso di una somma dà luogo ad un atto commerciale detto *ricevuta* e questa suol farsi o con atto a parte, o trattandosi del prezzo di merci vendute a contanti sulla stessa fattura, ed allora la formola *per quietanza* apposta alla fattura sottoscritta dal Negoziante costituisce una vera ricevuta.

Modelli di ricevuta con atto a parte

Dichiaro io qui sottoscritto di aver ricevuto dal Signor N. B. la somma di lire mille, prezzo di 5 casse Amido a Lire dugento Cassa vendutegli e consegnategli di ottima qualità.
Per L. 1000.

Napoli. . . . . .

Firma
R. A.

Ricevo io qui sottoscritto dal Signor A. A. Negoziante in Napoli la somma di lire ottocento dal medesimo pagatami d'ordine e conto del Signor V. O. di Palermo per prezzo di merci da me vendute a quest' ultimo come da fattura del dì... rimessagli.
Per L. 800.

Napoli. . . . . .

Firma
C. S.

Delle Società e delle associazioni commerciali

La legge riconosce tre specie di società commerciali;
La società in *nome collettivo ;*
La società in *accommandita semplice* o *divisa per azioni;*
La società *anonima ;*
Ed inoltre :
L' associazione *in partecipazione ;*
L' associazione *mutua.*

La Società in nome collettivo si contrae tra due o più persone ed à per oggetto di esercitare il commercio sotto una ragione sociale.

La società in accommandita semplice si contrae tra uno o più Socî risponsabili tenuti in solido,ed uno o più soci semplici capitalisti che si chiamano *accommandanti* ed è retta sotto un nome sociale che deve essere necessariamente quello di uno o più Socî risponsabili tenuti in solido.

L' accommandante non è soggetto a perdita che fino a concorrenza del capitale che à messo o dovea mettere nella società.

Il capitale della Società in accommandita può essere diviso per azioni nominative od al portatore.

La Società anonima si forma mediante riunione di capitali ; non esiste sotto nome o ragione sociale, ma è qualificata dall'oggetto della sua impresa, ed il capitale si divide in azioni.

Il contratto di società deve essere fatto per iscritto.

L' associazione in partecipazione è quella con cui un commerciante dà ad una, o più persone, una partecipazione negli utili e nelle perdite di una o più operazioni, od anche nel suo commercio.

L' associazione mutua è quella che si stabilisce fra due o più persone ed è regolata dalle convenzioni delle parti.

Le società sono soggette a formalità giudiziarie ; le associazioni ne sono esenti.

Per le associazioni in partecipazione, in mancanza dell' atto scritto è ammessa la pruova testimoniale solo per affari che non oltrepassino le Lire 500.

L' associazione mutua commerciale dev' essere contratta per iscritto, sotto pena di nullità.

Modello per società in nome collettivo

Oggi che sono li. . . . . . del mese di . . . . anno. . . . . in Napoli.

Si conviene tra il Sig. A. A., negoziante dimorante in Napoli strada . . . . da una parte; S. C., anche negoziante dimorante in Portici strada. . . . . N.° . . . dall'altra, quanto appresso :

Art. 1.° Una Società in nome collettivo è formata tra i suddetti Signori pel commercio di . . . . fatto finora dal Sig. A. A.

Art. 2.° Il capitale sarà in L. ottantamila fornito per metà da ciascuno dei Soci, sia in contanti, sia in generi di soddisfazione della Società.

Art. 3.° La ragione sociale sarà A.A., S. C. ed i soci avranno eguale diritto a sottoscrivere atti commerciali, e non saranno riconosciuti dalla Società che quelli fatti nell' interesse della medesima.

Art. 4.° La sede della Società è in Napoli strada di. . . . .

Art. 5.° La durata della Società è di anni dodici *(per esempio)* da decorrere dal 1.° Aprile corrente anno e terminare il . . . . .

Art. 6.° Niuno dei Soci potrà commerciare in proprio nome; tutti gli affari debbono farsi nell' interesse della Società.

Art. 7.° Gli utili andranno divisi a metà; le perdite similmente saranno sopportate per metà da ciascun Socio.

Art. 8.° Ciascuno dei Soci col consenso del cointeressato potrà versare nella cassa sociale somme di cui potesse disporre in *conto-corrente*. Su queste somme sarà corrisposto dalla Società l' interesse del 5 per 0/0 l'anno, e non possono ritirarsi che col darne avviso giorni . . . . . prima.

Art. 9.° Ogni mese sarà prelevata da ciascuno dei Soci la somma di L. . . . . ; queste somme faranno parte delle spese generali. Ogni Socio sarà rivaluto di tutte le spese per viaggio o per altro che potesse fare nell' interesse della Società.

Art. 10.° La liquidazione della Società sarà fatta da uno dei Soci ed in preferenza da colui che continuasse nel commercio fatto dalla Società.

Ciò oltre quant' altro potesse occorrere, cioè pei casi di contestazione, per morte di qualcuno dei Soci, per aumento di fondi ec. ec.

Fatto in . . . . in due originali restando uno presso ciascuno dei Soci.

Firme

Modello di Società in semplice accomandita

Noi sottoscritti A. A. Negoziante ec: dimorante a . . . . strada . . . . . n.° . . . . da una parte;

Ed U. I. proprietario dimorante a . . . . . strada . . . . . n.° . . . . dall' altra:

Dichiariamo e stabiliamo quanto segue:

Articolo 1.° — Io A. A. dichiaro associare in accommandita nel mio commercio di. . . . . che fo in . . . . . ed ove la Società avrà sua sede il Sig. U. I. a partecipare agli utili che potranno verificarsi in detto commercio della maniera come sarà detto, e sopportare le perdite in comune con me, se ne risultassero, ma queste pel Sig. U. I. sempre nei limiti della quota del Capitale che egli versa come in seguito è detto.

Articolo 2.° — La Società avrà la durata di anni . . . . . decorrendi dal dì . . . . . epperò finiranno il dì . . . . .

Articolo 3.° — Il Sig. U. I. sarà interessato per metà *(o per quanto potrà convenirsi)* negli utili o perdite qualunque si fossero risultanti dal commercio, e per la durata della Società.

Articolo 4.° — Io U. I. mi obbligo versare nelle mani del detto Sig. A. A. la somma di lire . . . . nel modo come appresso *(quì si dirà in che modo si verseranno le somme)*. Detta somma durante il corso della Società sarà a disposizione del Sig. A. A. e da lui impiegata intiera per fatti della Società.

Articolo 5.° — Il Sig. A. A. sarà amministratore della Società; epperò farà le compre, le vendite, sceglierà commessi od altri agenti, e tutto quant' altro potrà essere necessario al

meglio della Società, senza che io sottoscritto U. I. possa immischiarmi in qualsiasi maniera negli affari della Società.

Articolo 6.° — La *Ragione Sociale* sarà A.A. e C.° Il solo Sig. A. A. firmerà per la Società e non potrà servirsene se non per fatti della medesima.

Articolo 7.° — Il Sig. U. I. avrà facoltà di osservare le scritture sociali nella sede però della Società.

Modello di atto di Società in accommandita per azioni

Tra i sottoscritti:

1.° Signor A. A. — 2.° T. S. — 3.° L. M. ec: ec: da una parte, e tutti coloro che acquisteranno azioni della presente Società dall'altra; e considerando ec: ec:

Articolo 1.° — Col presente atto si dichiara costituita una Società in nome collettivo pei Signori A. A., T. S., L. M. ec: ed in accommandita per tutti coloro che diverranno Azionisti nella medesima.

Articolo 2.° — Lo scopo della Società è . . . . .

Articolo 3.° — La durata della Società è fissata a . . . . anni che cominceranno a decorrere il giorno . . . . e finiranno il giorno . . . . .

Articolo 4.° — La sede della Società è . . . . . . La Ragione Sociale è . . . .

Articolo 5.° — I Signori A. A., T. S., L. M. sono i soli amministratori della Società, e soli ne ànno la firma ec: ec:

Articolo 6.° — Il Capitale Sociale è in L. . . . composto come appresso:
Lire . . . . ec: divise in . . . . azioni . . . . di L. . . . . ognuna. Gli amministratori avuto riguardo all'*apporto*, alle cure ed alla responsabilità dei medesimi fin da ora sono riconosciuti proprietari di n.° . . . . azioni, ma per garentia di loro gestione non potranno disporne che dietro autorizzazione dell' Assemblea Generale degli Azionisti, e per la maggiore regolarità quelle azioni saranno distinte con la caratteristica di *azioni per la gestione*. Le azioni saranno estratte da un registro a matrice ed avranno il n.° progressivo da 1 fino a . . . .; esse saranno nominative e trasmissibili per mezzo di girata, e resterà a carico del cedente o del cessionario di fare, o far fare, la dichiarazione per la cessione sui registri della Società.

Articolo 7.° — Gli amministratori avranno dritto all'emolumento di mensili Lire . . . . .

Articolo 8.° — Le azioni degli accomandanti dànno dritto all'interesse del . . . . per °/₀ annuo, più ad una parte del . . . . . per °/₀ sugli utili, e finalmente a L. . . . . . sul Capitale in seguito della Liquidazione.

Articolo 9.° — Gli amministratori terranno o faranno tenere i Libri regolarmente e conforme agli usi commerciali, ed ogni Azionista potrà averne comunicazione, non però fuori della residenza della Società.

Articolo 10.° — Ogni mese gli amministratori faranno redigere un Inventario dello stato della Società, il quale sarà comunicato all'Assemblea Generale, di cui sarà detto. Alla chiusura ed alla verifica d'ogni Inventario l'Assemblea autorizzerà il pagamento degl' interessi, ed all'occasione la ripartizione dei dividendi a seconda del dritti di ciascun Socio.

Articolo 11.° — Alli . . . . . del mese . . . . . ed alli . . . . . del mese . . . . . indipendentemente dalle riunioni che potrebbero essere disposte dal Consiglio di Sorveglianza di cui sarà detto, od anche in caso di necessità per ognuno dei Soci vi sarà nella sede della Società un' Assemblea Generale degli Azionisti.

Assemblea Generale

Articolo 12.° — Quest' Assemblea sarà annunziata a cura degli amministratori del Comitato di Sorveglianza o dell'Azionista che la domandasse, con lettera non solo, ma con farne almeno tre giorni prima inserzione nella Gazzetta dei Tribunali, ed in mancanza in qualche giornale più diffuso del luogo, ove à sede la Società.

Articolo 13.° — L'Assemblea sarà preseduta da colui che gli Azionisti presceglieranno fra loro al principio della tornata. Essa avrà per iscopo: 1.° di prendere cognizione del resoconto degli amministratori per le operazioni della Società; 2.° di verificare i conti e la situazione della Società, sia dalla stessa Assemblea, sia da uno o più delegati fra gli azionisti; 3.° di deliberare sulla convenienza dei dividendi; 4.° di nominare i membri del Consiglio permanente di Sorveglianza, di cui sarà detto; 5.° finalmente di deliberare su tutto quanto può interessare la Società sempre nei termini dei dritti degli Accomandanti.

Articolo 14.° — Le deliberazioni sono prese a maggioranza dei membri presenti o rappresentati per procura speciale.

Ogni azione à dritto ad un voto.

Gli Amministratori dovranno astenersi dal votare sempre che si tratti del loro conti, o dell'assieme e particolari della gestione; in ogni altra circostanza sono rappresentati come semplici Azionisti.

Articolo 15.° — Si trascriveranno in un apposito registro tutt'i verbali delle deliberazioni degli azionisti e saranno sottoscritti dal Presidente. Ad ogni tornata dell'Assemblea Generale si darà lettura del verbale precedente; l'approvazione o le osservazioni pel medesimo, saranno consecrate nel seguente verbale.

Consiglio di Sorveglianza

Articolo 16.° Il Consiglio di Sorveglianza è composto da'Signori . . . ., membri nominati uno ad uno nella tornata dell'Assemblea Generale del dì . . . . . Esso Consiglio è incaricato di sorvegliare l'andamento della gestione e l'esecuzione dei presenti statuti; esso può, sia direttamente, sia per delegazione data ad uno dei suoi membri, verificare la Cassa, la Scrittura e tutti i documenti. In casò di sospetto il Consiglio convocherà l'Assemblea Generale dandone avviso agli amministratori.

Articolo 17.° — Se lo scioglimento della Società avesse luogo prima del termine fissato, la liquidazione sarà fatta da uno o più incaricati dall'Assemblea Generale.

Articolo 18.° — Il Capitale netto della Società dopo la liquidazione sarà ripartito a tutte le azioni.

Fatto in Napoli . . . .

Firme

Modello di atto di Statuto di Società anonima

Innanzi a Noi . . . . . *Notaio* . . . . .
Sono comparsi . . . . . .
Il Signore . . . . . *dimorante* . . . . .
Il Signore . . . . . *dimorante* . . . . .
Il Signore . . . . . *dimorante* . . . . .

Tutti agendo come fondatori della Società Anonima di cui è oggetto il presente stipulato e sottoscrivendo pel numero di azioni della detta compagnia in seguito indicata, cioè:

Il Signore . . . . . per n.° . . . . .
Il Signore . . . . . per n.° . . . . .
Il Signore . . . . . per n.° . . . . . I quali hanno stabilito e stabiliscono come appresso le basi della Società formata dai medesimi.

Oggetto e durata della Società

Qui le indicazioni all'oggetto.

Del Capitale

Qui com'è formato; come si divide; di quale somma si compone ogni azione, quale la cauzione che si presta dalla compagnia; quale la responsabilità degli azionisti negli impegni della medesima; quali i titoli che rappresentano le azioni; quali le firme apposte ai medesimi; che numero di azioni si possono da ciascuno possedere; modo di trasferirle.

Dell'Amministrazione della Società

Da chi amministrata; se gli amministratori sono rimunerati; quale il numero di azioni che deve possedere un amministratore; inalienabilità delle azioni degli amministratori durante il loro ufficio; da chi, e come sono nominati gli amministratori; durata del loro ufficio; del Consiglio di Amministrazione; come si forma, e come si rinnova; del Presidente e durata di sue funzioni ec.

Della Direzione

Da chi è nominato il Direttore; come rimosso; di qual numero di azioni deve essere possessore; dell'inalienabilità di quelle azioni durante l'officio, se, e quale emolumento si à; sue funzioni; quali gli obblighi.

Dell'Assemblea Generale

Da chi composta; sue facoltà; numero dei voti di ciascun componente l'Assemblea; il minimo numero dei suoi componenti; il potersi i componenti far rappresentare: come e quando à luogo; da chi convocata e preseduta; chi e che numero d'incaricati per lo scrutinio; del Segretario; quali i diritti dell'Assemblea.

Dei resoconti e dividendi negli utili

Chi autorizza i dividendi; fondi di riserva in aumento di Capitale; fino a qual punto; eccedenza; suo riparto; perdite fino a qual punto; appello di fondi.

Scioglimento e Liquidazione

Quali i casi di scioglimento; da chi deciso; dei Commissari liquidatori; da chi nominati; obblighi degli azionisti in caso di liquidazione; inventario a farsi; conto a rendere all'Assemblea.

Abbiamo creduto sufficiente precisare solo le cose principali che deve contenere l'atto di costituzione per la Società Anonima, mentre i modelli per le altre Società possono servire di guida per la redazione dell'atto di questa Società, come per le associazioni in partecipazione, e mutue.

DELLA LETTERA DI CAMBIO

La lettera di cambio che è l'ordine che fa il creditore al debitore di pagare una somma, è tratta da un luogo su di un altro. Essa è *datata*, e deve enunciare : il *nome* e *cognome* di colui che deve pagare ; il *tempo* ed il *luogo* in cui il pagamento deve effettuarsi; il *valore* somministrato in *moneta*, in *merci*, in *conto* od in qualunque altro modo; è all'*ordine* di un *terzo* od all' ordine del *Traente medesimo*; esprime se è per la *prima*, *seconda*, *terza*, *quarta* ec : onde facilitarne la negoziazione, potendo negoziare la *seconda* ec: mentre che la prima si spedisce per l' accettazione, ed in questo caso bisogna indicare su quella negoziata che la prima si trova già *accettata*. La lettera di cambio può essere tratta sopra *una persona*, *e pagabile presso un' altra;* può essere tratta per *ordine* e per *conto* di un *terzo*, ed in questo caso si farà menzione nella medesima dell'*atto di procura*; il *Traente* può trarre la cambiale sopra *sè stesso*.

Della Provvista dei Fondi

Dicesi *provvista di fondi* l'esistenza dei medesimi presso il Trattario ; essa deve farsi dal Traente, o da colui per conto del quale si fa la Tratta.

Vi è *provvista* se il Trattario all' epoca della *scadenza* della Tratta risulta debitore del Traente di una somma almeno uguale a quella della lettera di cambio. L'*accettazione* presume la provvista di fondi, ne stabilisce la pruova a riguardo del Possessore e dei Giranti. Il *Traente* è tenuto di provare tale fatto.

Dell' accettazione

L' accettazione costituisce pel Trattario l' obbligo di pagare. Il Traente ed i Giranti sono solidalmente garanti dell' accettazione e del pagamento alla scadenza.

Il rifiuto dell' accettazione è provato per mezzo di un atto detto *Protesto per mancanza di accettazione*. Una lettera di cambio può essere tratta:

a *vista*
ad *uno* o *più giorni* }
ad *uno* o *più mesi* } di vista ;
ad *uno* o *più usi* }
ad *uno* o *più giorni* }
ad *uno* o *più mesi* } di data ;
ad *uno* o *più usi* }
a *giorno fisso* o *determinato ;*
In *fiera*.

La lettera di cambio a *vista* è pagabile alla sua presentazione; quella a *giorni*, *mesi*, *usi vista* è fissata dalla data dell'accettazione o da quella del *Protesto*, in mancanza dell'accettazione. L'uso è di 30 giorni. I mesi sono computati secondo il calendario Gregoriano.

La lettera di cambio pagabile in *Fiera* scade alla vigilia del giorno stabilito come ultimo della Fiera, e nel giorno della Fiera, se essa non dura che un giorno.

Se la lettera di cambio scade in giorno festivo è pagabile il giorno precedente.

La lettera di cambio può accettarsi sotto condizione ed anche per fare *onore* solamente al Traente ed a qualcuno de'giranti, ciò che sarà menzionato nell'atto di *Protesto*.

Dell' accettazione per intervento

La lettera di cambio può essere accettata da terza persona che interviene pel Traente o per qualcuno dei Giranti, quando non fosse accettata dal Trattario.

L'intervento è menzionato nel Protesto, e l'atto è sottoscritto da colui che interviene, il quale deve subito notificare il suo intervento a colui pel quale interviene.

Ma questo fatto non menoma i dritti del Possessore della lettera di cambio.

Della Girata

La proprietà di una lettera di cambio si trasferisce per mezzo della girata la quale dev'essere *datata* ed *indicare il valore somministrato*, il *nome* e *cognome* di colui all'ordine del quale è fatta.

Della garentia in solido

Tutti coloro che intervengono in una lettera di cambio sono obbligati in solido verso il possessore.

Dell' Avallo

L'Avallo è una garentia od obbligazione di terza persona pel pagamento di una lettera di cambio, esso può farsi o nella *stessa lettera*, o con *atto separato*, ed il datore dell'Avallo è obbligato in solido per le stesse vie che i Traenti ed i Giranti, salvo le convenzioni; epperò se il datore dell'Avallo non vuole sottomettersi all'arresto personale deve dichiararlo.

Del Pagamento

Una lettera di cambio dev'esser pagata con la moneta in essa indicata

Chi paga prima della scadenza è tenuto della validità del pagamento, chi paga alla scadenza e senza opposizione si presume validamente liberato. Non vi è obbligo a ricevere il pagamento di una lettera di cambio prima della scadenza. Il pagamento sopra

una *seconda, terza* ec: senza ritirar *quella* ove si trova l'*accettazione* non libera il Trattario verso il Possessore della lettera accettata.

Del pagamento per intervento

Il pagamento per intervento è retto dalle stesse norme dette sull'accettazione per intervento.

Dei dritti e doveri del Possessore

Il Possessore di una lettera di cambio tratta tra le diverse piazze del regno debbe esigere il pagamento o l'accettazione fra *tre mesi* dalla sua data sotto pena di perdere il dritto di regresso contro i Giranti ed anche contro il Traente se questi fece la provvista dei fondi.

Il termine è di *quattro mesi* se la lettera è tratta da altri stati d'Europa sul Regno.

La dilazione è di *sei mesi* se è tratta dalle coste settentrionali dell'Affrica, dagli Scali di Levante o da un porto del mar Rosso.

Di *otto mesi* se è tratta da una piazza dell'Affrica o dell'America posta sui versanti dell'Oceano Atlantico.

Di *un anno* se è tratta da una piazza dell'America posta sul versante dell'Oceano Pacifico o di una piazza dell'Affrica o dell'Asia posta sui versamenti dell'Oceano Indiano.

Di *diciotto mesi* se è tratta da una piazza dell'Asia posta sul versante dell'Oceano Pacifico o dell'Oceania.

Tntte le dilazioni in tempo di guerra marittima sono *raddoppiate.*

Del Protesto

Il Protesto è l'atto pel qnale si dichiara di voler tenere risponsabile taluno di certi fatti o negazioni di fatti.

Modello di Lettere di cambio

Accettata per la somma di Lire dugentoquaranta 16 Gen. 1869 J. Carli

Napoli 1° Gennaio 1869 B. P. L. 240 —

Per la fine del corrente mese vogliate pagare al Sig. D. Gangli od al suo ordine la somma di Lire dugentoquaranta valore ricevuto in contanti; quale somma passerete a mio debito secondo l'avviso del

Al Sig. Carli J.
Negoziante strada . . .
Firenze

Vostro devotissimo
Andrea Adamo

Al dorso della lettera di cambio, non che dei Biglietti ad ordine, si fanno le girate, e si scrive:

Pagate all' ordine del
Sig. . . . . . .
valore ricevuto contanti (od altro) . .
gennajo 1869.
Firma del cedente

Nell'accettare una lettera di Cambio, al margine, od in altro sito della medesima, si fa dichiarazione di questo fatto, come vedesi nel modello di sopra dato.

Siccome è già detto che la lettera di cambio può essere fatta per *ordine* e per *conto* di un terzo, e che deve esprimere se è la *prima*, la *seconda*, ec. diamo i modelli per questi fatti e per quanto differiscono dagli altri.

A vista vi compiacerete pagare per ordine o per conto del Sig. . . . . in forza della di lui procura del dì . . . . ec:

A vista vorrete pagare a mio ordine ec: valore mio proprio questa prima di cambio al Sig. . . . . . ec:

A vista vorrete pagare a mio ordine ec: valore mio proprio questa seconda di cambio (*la prima non essendo pagata*) al Sig. N . .

Modelli per le forme dell' Avallo sulla lettera di cambio

Garentisco il pagamento della somma di L. . . . . contenuta nella presente cambiale, alla sua scadenza ec.

Napoli . . . .

Firma

Oppure:

Garentisco il pagamento della somma di Lire . . . . contenuta nella presente cambiale, alla sua scadenza, senza però sottomettermi all' arresto personale.

Napoli . . . .

Firma

Con atto a parte:

Io qui sottoscritto . . . . . . garentisco il pagamento della somma di L. . . . . contenuta nella tratta fatta dal Sig. N. N. pel Sig. B. C. al Sig. . . . . che l'à accettata e per la scadenza . . . . .

Napoli . . . .

Firma

Oppure coll' aggiungere dopo la voce *scadenza: senza però sottomettermi all' arresto personale.*

Del Ricambio

Il Ricambio si fa per mezzo di rivalsa,la quale è una nuova Lettera di Cambio che fa il Possessore per rivalersi del valsente della Lettera protestata e delle spese alla circostanza, come dal conto specifico col quale si accompagna la Lettera che dicesi *Conto di ritorno.* Il conto di ritorno dev' essere *certificato* da un *Agente di cambio* ed in mancanza da *due Commercianti.*

Modello della Lettera di Rivalsa

Bologna . . . . *B. P. L. 2028 —*

A dieci giorni vista, vi piaccia pagare per questa sola di cambio al Sig. N. od *al suo ordine*, la somma di L. . . . . valore di una vostra Tratta sul Sig. . . . . . di qui non soddisfatta e conto di ritorno unito alla presente e che passerete senz' altro avviso del

Vostro Servo

Al Sig. C.
Negoziante Strada . . . . . . n.° . . . .
in Napoli

Modello del conto di ritorno

Conto di Ritorno e spese per una cambiale protestata per mancanza di pagamento in Lire . . . . tratta dal Sig. . . . . sul Sig. . . . . di . . . . e con gira all' ordine del Sig. . . . .

Capitale	L.	»	»	2000	»
Interesse per giorni 20	»	6	60		
Ricambio al corso di Borsa	»	6	40		
Spese di protesto e citazione	»	15	»		
				28	»
Totale	»		L.	2028	»
Certificato vero, Bologna	»				

Firma dell'Agente di cambio

Della Lettera di Credito o Credenziale

Quest' atto consiste nel munire qualche persona di un titolo pel quale si autorizza a disporre fino a concorrenzà della somma in quello indicata presso uno o più corrispondenti ai quali la lettera è indiretta, sia che la persona abbia fatto deposito della somma, sia che no.

Modello di Lettera di Credito

La presente vi sarà rimessa dal Signor N. N. di qui, al quale vi prego accordare i vostri buoni uffizi in tutte le occasioni per cui potrebbe avervi ricorso.

In quanto ai fondi l'ò accreditato presso di voi, Signore, fino a concorrenza della somma di L. . . . . . . che vi prego contargli in tutto o parte dietro sua quietanza col notare le somme che ritirerà a tergo della presente.

A rimborsarvi delle somme che conterete al suddetto Signor N. resta a voi la scelta di trarre ad ogni versamento o di darne debito al mio Conto.

Firma della persona accreditata

Al Signor . . . .
Signor Banchiere
in B. . . . . . *Strada* . . . . .

Firma di colui che rilascia la credenziale

Del mandato

È questo un invito a pagare qualche somma che un commerciante trae sopra un corrispondente avvertendolo con lettera.

Modello del mandato

Napoli . . . . . B. P. L. 50 —

A presentazione vi prego pagare col presente Mandato all'ordine del Sig. I. C. la somma di lire cinquanta valore ricevuto in . . . . senz'altro avviso

A. A.

Al Sig. Crolli e C.°
Via . . . . . . *N.°* . . . . .

DEI BIGLIETTI ALL' ORDINE

DEI BIGLIETTI ALL' ORDINE IN DANARO

Il Biglietto ad ordine detto anche *Pagherò*, *Bono* o *Vaglia* è l'obbligazione che il debitore contrae di pagare una somma al creditore nell'istesso luogo dove è sottoscritto. Esso è regolato dalle stesse norme dette per la lettera di Cambio.

Modello del biglietto ad ordine in danaro

Napoli 21 Gennaio 1869 *B. P. L. 100*

A due mesi data pagherò al Sig. Adamo Andrea od al di lui ordine la somma di lire cento valore ricevuto in mercanzia.

Accetto *Landi*

Bono per la suddetta somma di Lire cento

A me medesimo in Napoli strada . . . . . *Landi*

N. Landi

DEI BIGLIETTI ALL' ORDINE IN DERRATE

Sono questi simboli di credito pei quali un commerciante si obbliga di consegnare una disegnata quantità di derrate fra un tempo determinato.

Gli ordini snddetti sono in generale regolati dalle norme per la cambiale e devono contenere:

La *data*; La *qualità* e la *quantità* della derrata da consegnare; Il *nome* e *cognome* e la *residenza* di colui al quale l'ordine è diretto; — il *tempo* in cui la consegna deve farsi; — la *valuta*, come nelle cambiali.

Le disposizioni di Legge relative alle lettere di cambio si applicano anche ai Biglietti all' ordine.

I Biglietti in derrate possono essere tratti sopra nna *persona* e pagabili presso un'*altra*.

Possono essere tratti per *ordine* e *conto* di un *terzo*.

Modello del biglietto all' ordine in derrate

Al Signor . . . . . . *Napoli li . . . . .*

In vista del presente primo ordine, vi compiacerete consegnare dal dì d'oggi in avanti all' ordine S. P. del Sig. A. quintali . . . della qualità . . . . . Franchi detti . . . . . . di ricevitura ec: restando a peso del Sig. A. tutte le altre spese e dritti ec:

Accordando la facoltà al suddetto Sig. A. di ritirare detti . . . per tutto il giorno . . . .; quale tempo elasso e non avendo ritirati i detti . . . . . . cessa ogni e qualunque responsabilità con restare i detti . . . . . a vostra semplice custodia ed a rischio, pericolo, e fortuna del nominato Sig. A.

Seguita tale consegna ritirerete i soliti ricevi nei quali farete esprimere di essere i . . . . quelli stessi da me venduti al Sig. A. . Così pagherete.

Firma del Traente

Della Prescrizione

La prescrizione in fatto di commercio è di anni cinque a contare dal giorno del Protesto, o dall' ultimo atto giuridico se non vi è stata condanna, o che il debito non sia stato riconosciuto con atto a parte.

Del commercio marittimo

Le navi sono beni mobili e sono vincolate anche presso il terzo possessore al pagamento dei debiti che la Legge dichiara privilegiati.

Del contratto di noleggio

Questo contratto deve essere fatto per iscritto e deve ennnciare: il *nome* e la *portata* della nave; il *nome* e *cognome* del *capitano* o *padrone*; i *nomi* e *cognomi* del *noleggiatore* e del *locatore*; il *luogo* ed il *tempo* convenuti pel caricamento e pel discaricamento; il *nolo*; se il *noleggio* è di tutta o parte della nave; l' *indennità* convenuta nel caso di ritardo.

Della polizza di carico

La polizza di carico è il docnmento del contratto di noleggio e deve esprimere la *natura*, *specie*, *qualità* e *quantità* delle merci da trasportare, ed enunciare il *nome*, *cognome* e la *residenza* del *caricatore*, *quella* del *capitano* o *padrone* della nave; il *nome*, *cognome* ed *indirizzo* di colui al quale è fatta la spedizione; il *nome* e la *portata* della nave; il *luogo* della *partenza* e quello della *destinazione*; il *nolo*. Essa deve portare in margine le *marche* ed i *numeri* delle merci da trasportare, dev'essere *datata* e può essere all' *ordine* od al *portatore*.

Modello della polizza di carico

80 Botti S/ O/ N.° 90 a 170 *Al Signor* *N. N.* *Negoz. in Napoli*	Io qui sottoscritto comandante *il Vapore* . . . . . presentemente nel porto di . . . . . per muovere *tempo permettendo* per . . . . dichiaro aver ricevuto dal *Sig. N.* sul Vapore da me comandato n.° *80 Botti Aringhe Salate* ben condizionate e con la marca al margine segnata. Prometto nello stesso stato consegnare le suddette Botti, salvo forza maggiore, al *Sig. B. T.* dietro pagamento che mi farà della somma di Lire . . . . . pel trasporto di ogni 100 Chilogrammi, e per l'esatto adempimento ò obbligato ed obbligo me, i miei beni, lo stesso Vapore, come pure dichiaro pagare la somma di lire . . . . . se ne mancassi fare la consegna nel termine di giorni . . . . dal momento della mia partenza da questo porto, e salvo sempre forza maggiore. In fede ò sottoscritto *quattro polizze di carico* negli stessi sensi, l'*una* delle quali soddisfatta restano annullate *le altre*. *Napoli oggi li* . . . . *Firma del Capitano*

Del Nolo

Il nolo è regolato dalle convenzioni delle parti, ed è provato, da un apposito contratto, o dalla polizza di carico.

Del prestito a cambio marittimo

Il contratto di prestito a cambio marittimo deve farsi per iscritto e la scrittura deve enunciare: il *capitale prestato* e la *somma convenuta* per interesse marittimo; gli *oggetti* sui quali il prestito è assicurato; il *nome* della nave; il *nome* e *cognome* del *Capitano* o *Padrone*; i *nomi* e *cognomi* di chi dà e di chi riceve il danaro; se il prestito à luogo per *un viaggio*, per *qual viaggio*, e, per *qual tempo*; l' *epoca del rimborso*.

Modello di contratto

Fra noi sottoscritti A.A. proprietario domiciliato . . . , e S. R. armatore del bastimento. . . . . sotto carico . . . . Capitano Q. dimorante in . . . . . è stato convenuto quanto segue:

Articolo 1.° — Il Sig. A. dà a titolo di prestito a cambio marittimo al Sig. S.R. presente ed accettante la somma di L. . . . oggi stesso pagate in contanti al detto Sig. che lo attesta e ne fa quietanza.

Articolo 2.° — Il Sig. S. R. promette e si obbliga di rimborsare detta somma al Sig. A. od al suo ordine dopo 40 giorni dal ritorno del detto bastimento nel porto . . . . . od in ogni altro porto d' Italia.

Articolo 3.° — Specificazione del profitto.

Articolo 4.° — Indicazione dei rischi che s' intende correre.

Articolo 5.° — Indicazione delle cose sulle quali cadrà il prestito.

Articolo 6.° — Il presente che sarà registrato nella Cancelleria del Tribunale di Commercio di . . . . è stato redatto in doppio originale fra noi, e di buona fede, avendo fatto elezione di domicilio nelle nostre abitazioni di sopra indicate . . . .

Napoli . . . . .

Firme delle parti

Del contratto di assicurazione

L'assicurazione è un contratto consensuale, sinallagmatico ed aleatorio col quale uno dei contraenti mediante un premio o prezzo garentisce all' altro le perdite prodotte da casi fortuiti, e deve farsi per iscritto sotto pena di nullità.

Esso deve avere la data del giorno in cui è sottoscritto, ed indicare se è stipulato *prima* o *dopo mezzogiorno;* non può contenere intervalli in bianco, e deve enunciare: il *nome* e *cognome*, la *residenza* o il *domicilio* di colui che fa assicurare; la sua *qualità di Proprietario* o di *Commissionario*; il *nome*, la *specie* e la *portata della nave*; il *nome* e *cognome* del *capitano* o *padrone*; il *luogo* dove le merci sono state o debbono essere caricate; il *porto* o la *rada* da cui la nave à dovuto o deve partire; i *porti* e le *rade* in cui deve entrare; la *natura* ed i *valore* o la *stima* delle cose che vengono assicurate; il *tempo* in cui i rischi debbono incominciare, e quello in cui debbono finire: la *somma* assicurata, il *premio* di assicurazione.

Modello

Oggi . . . . prima (*o dopo mezzogiorno*) fra noi sottoscritti A. A. negoziante dimorante . . . . da una parte; e F. G. dimorante . . . . dall'altra parte, è stata convenuta e stabilita la seguente polizza d'assicurazione.

Articolo 1.° — Il Sig. *F. G.* dichiara di aver ricevuto . . . . e che egli valuta per la somma di L. . . . . sopra il bastimento . . . . sotto carico nel porto di . . . . di proprietà del Sig. . . . . Il bastimento partirà dal porto di . . . . per . . . . . ove scaricherà, non dovendo toccare per volontario riposo che . . . . . il quale carico il *S. A. A.* giustifica col doppio originale da lui certificato della polizza di carico rilasciatagli il . . . . dal detto capitano e che egli à rimessa al sig. *F. G.*

Articolo 2.° — Il *Sig. F. G.* assicura al Sig. *A. A.* la somma di L. . . . . . valore del detto carico, e questo nel caso di accidenti e rischi di mare, in ragione di quelli pei quali le leggi marittime obbligano l'assicuratore a garentire ed indennizzare l'assicurato.

Articolo 3.° — Indicazione del momento a partire dal quale corrono i rischi . . . . .

Articolo 4.° — Determinazione del premio dell'assicurazione, e quando sarà esso pagato.

Articolo 5.° — Quando sarà pagata la somma dell'assicurazione, in caso di perdita, all'assicurato.

Articolo 6.° — Convenzioni particolari per l'aumento o diminuzione del premio.

Articolo 7.° Dichiarazione di sottomissione rispettiva alla presente polizza. Nomina di arbitri per caso di controversia. Poteri dati a questi arbitri.

Articolo 8.° — ec : ec : ec :

Fatto in doppio originale e di buona fede in . . . . il giorno . . . . . ora, mese ed anno sopra detti.

Delle Avarie

Avaria è sinonimo di danno. Qualunque danno possano soffrire i bastimenti e le mercanzie dopo il loro carico e la loro partenza, fino al loro ritorno e scaricamento, dicesi avaria.

Le avarie sono di due classi: *grosse* e *comuni*; *semplici* o *particolari*; epperò nei contratti può esservi la clausola *franco* di *tale* o *tale altra avaria*, ed *anche di tutte*.

Del getto e della contribuzione

Il getto è l'atto del precipitare a mare le merci affine di rendere più leggiero un legno alla circostanza di tempesta o per caccia di nemici o pirati.

La ripartizione pel pagamento delle perdite e degli interessi si fa sulla roba gettata e quella salvata, e sulla metà del bastimento e del nolo a proporzione del valor che hanno nel luogo dello scaricamento.

Del fallimento e della bancarotta

Il fallimento è lo stato del Commerciante che non adempie alle sue obbligazioni, epperò sempre che il medesimo cessa di fare i suoi pagamenti è ritenuto in istato di fallimento.

Alla circostanza il Commerciante è in obbligo di farne dichiarazione nella Cancelleria del Tribunale di Commercio del luogo in cui à il suo principale stabilimento commerciale accompagnandola dal deposito del Bilancio o da un' indicazione dei motivi che impediscono di fare tal deposito. Il Bilancio sarà certificato *vero, datato e sottoscritto dal fallito*.

È colpevole di *Bancarotta semplice* il fallito che avesse consumato *notabili somme per uso personale*, o *si fosse sobbarcato in operazioni di pura sorte*; e sarà ritenuto *Bancarottiere fraudolente* quando dalla gestione del suo commercio potesse rilevarsi *dolo*.

ARITMETICA COMMERCIALE

OSSIA

MODI PRATICI PER ABBREVIARE I CALCOLI ARITMETICI DEI CONTI CORRENTI ED IN PARTECIPAZIONE

L'aritmetica la quale come ognun sa à per oggetto l'effettuazione de' calcoli, è l'istrumento per così dire con cui lavora il Tenitore de' Libri, ma siccome è detto nella prefazione dell' opera, ritenendo che i cultori di questa disciplina conoscono già questo secondo ramo della scienza de' numeri diremo qui solamente di quel metodo spedito impiegato dai commercianti nei calcoli relativi al commercio, e pel quale, semplicizzando le operazioni si procede diversamente, ma non meno sicuramente che col sistema scientifico.

In aritmetica generale per conoscere, a mò d'esempio, qual *frutto* produce una *data somma* ad un *dato interesse*, occorre come è noto stabilire la seguente proporzione:

$$b : c :: d : x, \text{ cioè: } \frac{c \times d}{b} = x$$

In commercio il bisogno di far presto à fatto osservare che più sollecitamente e con pari esattezza si ottiene quel risultato solo moltiplicando la *data somma* per la *ragione*, e virgolare due cifre sulla destra del prodotto; epperò si è stabilito:

Per conoscere l'interesse di una data somma si moltiplichi questa per la ragione, e si virgolino due cifre alla destra del prodotto (1) così: L. 3445 » al 7 per 0/0, quale interesse daranno?

$$3445 \times 7 = 24115, \text{ virgolate le due cifre a destra, si à } 241{,}15$$

E siccome non è sempre l' interesse che si cerca, ed invece può cercarsi il *capitale*, la *ragione* od il *tempo*, così usando una semplice inversione di termini si ànno le seguenti regole:

Per conoscere il capitale di una somma data per interessi, sconto, ec. si aggiungano alla medesima tanti zeri per quanti ne contiene il termine sul quale è convenuto calcolarsi l' interesse, e si divida per la ragione: il quoziente mostrerà il capitale.

Così L. 800 » ricevute per premio di assicurazione del due per mille, qual capitale rappresentano?

$$800 + 000 = 800000 : 2 = 400000$$

(1) Se la ragione fosse sul 10, sul 1000, sul 10000 ec. ec., si procederebbe virgolando tante cifre sulla destra quanti sono gli zeri che si contengono nel termine sul quale è stabilita la ragione.

Se poi il termine su cui si conviene la ragione dell' interesse consistesse in una cifra non seguita da *zero*, restando fermo quanto è detto per la moltiplica, occorre dividere il prodotto della medesima pel termine stesso su cui è convenuta la ragione, e così per fatti di stessa natura.

Per conoscere la ragione dello impiego d'un capitale dato si aggiungano alla somma avuta per interesse, per premio od altro, tanti zeri per quanti ne contiene il termine sul quale è convenuto calcolarsi l' interesse e si divida pel capitale: il quoziente rappresenterà la ragione: L. 220,89 interesse al cento su L. 3980 » a quale ragione corrispondono?

$$220,89 + 00 = 2208900 : 3980 = 5,55$$

Avuta una somma per interessi sopra un dato capitale, per cercare il tempo cui la medesima corrisponde, conosciuto l'interesse che il capitale darebbe in un dato tempo, si moltiplichi la somma avuta per le parti in cui si vuole dividere quel tempo, il prodotto diviso per l'interesse trovato darà il tempo cercato.

Così L. 99,50 avute per interesse al 5 0/0 su lire 3980 » conosciuto che per un *anno* il suddetto capitale dà L. 199 » o supponendo che l'anno si voglia dividere in mesi, si avrà:

$$\frac{99,50 \times 12}{199} = 6$$

Qualora si voglia o debba conoscere le parti di un tutto si procede pel metodo detto delle *parti-aliquote.*

E questi ritrovati, che del resto ànno loro base nei principî generali, con quelle modificazioni che le circostanze richiedono, bastano a sciogliere gran numero di problemi.

L'interesse semplice, la tara nel cento ec., il *dono*, il *dal-credere*, *il dritto di commissione*, il *premio d'assicurazione*, la *senseria*, lo *sconto*, ed ogni altra operazione al per 10, al per 100, al per 1000 ec. si calcolano con questo sistema.

L'interesse semplice è il compenso che spetta a colui che, privandosi per un dato tempo di un capitale, lo dà ad altrui e suol calcolarsi ad *anno* ed al *per cento*, e dicesi *semplice* quando pagasi alla fine del termine stabilito senza che pel decorrere degli anni aumenti o diminuisca, nè varii il capitale prestato, pagandosi in ogni danda convenuta sempre la stessa somma d'interesse.

La *tara* è quel di meno che bisogna calcolare sul peso delle mercanzie a causa dell' imballaggio e suol calcolarsi *al per cento* peso *lordo* onde valutare la merce pel peso effettivo, il quale dicesi *netto*, o *nel cento* poi, od in qualunque altra quantità, quando da ogni 100, o da altro numero di unità se ne debba sottrarre una determinata parte.

Il *dono* va considerato come la tara nel senso che diminuisce l'ammontare di una fattura, stante che il prodotto del dono si sottrae da quell'ammontare, e calcolasi al *per cento.*

Il *dal-credere* è una bonifica che si accorda dal venditore al compratore per le possibili mancanze nelle merci vendutegli, od anche un premio in garentia di un debito, e si calcola al *per cento.*

Il *dritto di commissione* è quel premio che si dà a colui che prende cura di comprare o vendere merci per altrui conto, e si calcola al *per cento.*

Il *premio di assicurazione* è quella somma fissa che si paga all'assicuratore che si obbliga cavare indenne l' assicurato da avario, incendî ec. ec. ec. e calcolasi al *per mille.*

La *Senseria* è il compenso che si dà a colui che interviene nelle compre-vendite onde avvicinare il compratore ed il venditore fra loro, e calcolasi al *per cento.*

Lo *sconto* è una bonifica che si accorda a chi paga anticipatamente una somma, e dicesi in pratica per *pronto pagamento*; ma evvi anche un altro sconto, detto *in mercanzia* che l'uso à introdotto nelle compre-vendite dei generi, ed ambedue si calcolano al *per cento* sul totale della somma che si versa, o sull'ammontare delle mercanzie; ma se una fattura comprendesse più mercanzie con sconti differenti, il calcolo si suol fare su ciascuna mercanzia. Ciò, sempre quando lo sconto sia al di *fuori*, cioè che, come è detto della tara *nel cento*, da 100, o da una quantità data se ne debba sottrarre una determinata parte.

I ritrovati sopradetti essendo pur sufficienti alla soluzione di un gran numero di problemi, non sono però atti a risolvere tutti quelli che interessano il commercio, conseguentemente diremo di altri.

Oltre l'interesse semplice evvi pure l'interesse al *di dentro*, l'interesse *composto* e l'interesse a *scalare.*

DELL' INTERESSE AL DI DENTRO

Alcune volte invece di pagare l'interesse fisso, e come è naturale, alla sua scadenza si conviene pagarlo *anticipatamente*, cioè rilasciando tanta parte della somma capitale per quanto importi l'interesse dovuto per la ragione e pel tempo convenuto.

Siccome giustizia vuole che il compenso sia calcolato sulla somma effettiva di cui altri si priva, avuto riguardo al tempo della privazione, e non potendosi ciò conoscere *a priori*, per tal calcolo, che dicesi *al di dentro*, si è stabilita la seguente regola:

Per conoscere l' interesse a ritenersi anticipatamente sopra una somma data si moltiplichi la medesima pel numero delle unità sul quale è basata la ragione, e si divida per lo stesso numero delle unità, più l'interesse, avuto riguardo alla ragione ed al tempo, ed il quoziente rappresenterà la somma netta a darsi od a riceversi.

La differenza tra la somma netta e la somma lorda costituirà l'*interesse* detto *al di dentro*.

Così L. 3980 » al 5 per 0/0 annuo per mesi sei, interesse anticipato, quanto daranno di netto?

$$\frac{3980 \times 100}{102,50} = 3882,92 \text{ somma netta}$$

$$3980 \text{ » somma lorda}$$

$$\text{Interesse al } di\ dentro = 97,08$$

Con questo ritrovato può calcolarsi anche lo *sconto* sempre che si convenga pagarsi anticipatamente e ritenersi da una data somma; come pure calcolare la tara *sopra* 100 o al di sopra di qualunque altro numero di unità, ec. ec.

Così, conosciuto che una merce per ogni 44 chilogrammi, *peso lordo*, dà di netto Cgr. 41, sul peso lordo in quintali 6 e chilogrammi 60 che si avrà di netto?

$$\frac{660 \times 41}{44} = 615$$

DELL' INTERESSE COMPOSTO

Altra volta si conviene invece non pagarsi l'interesse ma capitalizzarlo.

Questo calcolo, che dicesi a moltiplico o d' interesse *composto*, consiste nel riunire al capitale in ogni termine stabilito l'interesse convenuto onde aumentare il capitale, in guisa che al secondo termine l'interesse devesi calcolare non più sulla somma primitiva, ma su quella aumentata dall'interesse scaduto alla fine del primo termine, e così di seguito in ogni termine, fino all'epoca della restituzione.

Per conoscere l' INTERESSE COMPOSTO *di una data somma si moltiplichi per sè stesso 100, più l' interesse corrispondente a questo numero, in proporzione della* RAGIONE *e del* TEMPO *a decorrere per ogni termine convenuto, e ciò* TANTE VOLTE *per quanti termini si contengono nello spazio di tempo durante il quale si conviene che debba restare la somma a moltiplico dividendo per 100 il prodotto di ciascuna moltiplica: ed il* PRODOTTO *finale* MOLTIPLICATO *pel capitale dato e* DIVISO *poi anche esso per 100 rappresenterà il capitale, l' interesse, e l' interesse degli interessi, cioè il capitale coll' interesse composto.*

Così dato un capitale di L. 3443 » all'annua ragione del 6 per 0/0 da capitalizzarsi gl'interessi ogni bimestre e pel tempo di un anno, si avrà:

$$101 \times 101 \times 101 \times 101 \times 101 \times 101 \times 3443 = 3654,74$$

PRUOVA					CAPITALE		INTERESSE	
Capitale primitivo	L.	3443	»		3443	»		
Interesse 6 per 0/0 annuo sul 1° bimestre	»	34	43		»	»	34	43
		3477	43					
» » » 2° »	»	34	77		»	»	34	77
		3512	20					
» » » 3° »	»	35	12		»	»	35	12
		3547	32					
» » » 4° »	»	35	47		»	»	35	47
		3582	79					
» » » 5° »	»	35	82		»	»	35	82
		3618	61					
» » » 6° »	»	36	18		»	»	36	18
Capitale composto	»	3654	79		3443	»	211	79
Capitale primitivo. . . . . L. 3443 » Interessi . . . . » 211,79		3654	79					
		Pareggia						

La differenza tra l'operazione e la pruova è di cent. 5, di cui non è a tenersi conto.

DELL' INTERESSE A SCALARE

Finalmente si suol convenire ancora di soddisfare un dato capitale in un numero fissato di dande col pagare in ciascuna delle medesime una stessa somma, e che comprenda l'interesse e parte del capitale stesso.

Questo modo di pagamento dicesi a *scalare* ed anche *annualità*.

Per calcolare l'interesse a scalare si proceda alla maniera che è detto per l'interesse composto, cioè:

Si proceda egualmente come è detto per l'interesse composto e dalla scala per le operazioni delle moltipliche del 100 e corrispondente quota d'interesse si prenda il prodotto di ciascuna moltiplica, cominciando dal penultimo, più i fattori della prima moltiplica, dei quali, uno si prenda coll'interesse, l'altro semplice, ed addizionati tutti questi dati, si divida per quella somma il capitale composto: il quoziente darà la somma a pagarsi per ogni termine e pel tempo convenuto.

Così, traducendo l'esempio di sopra addotto e convenendo pagarsi in ogni bimestre l'interesse, più parte del capitale, volendosi conoscere quanto si deve pagare in ogni bimestre perchè al finire dell'anno si trovi pagato il capitale e gl'interessi, si farà:

101 × 101 = 10201	Penultimo prodotto	10510
10201 × 101 = 10303		10406
10303 × 101 = 10406		10303
10406 × 101 = 10510	Fattori della 1.ª moltiplica :	10201
10510 × 101 = 10615 × 3443 = 3654,74	coll'interesse	101
	senz'interesse	100
3654,74 : 615,20 = 594,08 × 6 = 3564,48		61520

PRUOVA			CAPITALE		INTERESSI		SOMMA A PAGARSI
Capitale primitivo . L.	3443	»	3443	»			L. . . 3564,48
Int. 6 per 0[0 1° bim.	34	43			34	43	
	3477	43					
1° Pagamento	594	08					
Restano	2883	35					
Interesse 2° »	28	83			28	83	
	2912	18					
2° Pagamento	594	08					
Restano . . .	2318	10					
Interesse 3° »	23	18			23	18	
	2341	28					
3° Pagamento	594	08					
Restano	1747	20					
Interesse 4° »	17	47			17	47	
	1764	67					
4° Pagamento	594	08					
Restano	1170	59					
Interesse 5° »	11	70			11	70	
	1182	29					
5° Pagamento	594	08					
Restano	588	21					
Interesse 6° »	5	88			5	88	
6° Pagamento	594	09	3443	»	121	49	

Capitale . . . . . L. 3443 » } 3564,49
Interessi. . . . . . » 121,49 }
Differenza infinitesimale . . . . . » » 01

DEL COME FACILITARE IL CALCOLO DEGL'INTERESSI

Dall'osservare che pei continuati svolgimenti delle commerciali operazioni i capitali in commercio restano alcune volte impiegati per *parti* e non per un intero termine; che essi non sono sempre rappresentati da *soli interi;* che il *numero delle unità* sul quale si stabilisce la ragione dell'interesse non è sempre 100, si è cercato modo di calcolare gl'interessi direttamente su quelle *parti del termine ; sul complesso della somma* senza ricorrere allo spediente di dividerla in parti ; e *col numero qualunque delle unità* sul quale è convenuto lo interesse.

Si sa che per conoscere la quantità dell'interesse su di una data somma giusta la ragione convenuta ed il termine fissato , occorre stabilire la proporzione tra il numero delle unità

relativo alla detta ragione, che chiameremo *A*, il numero delle parti in cui si vuol dividere il termine, che diremo *B*, la ragione, *C*, da una parte e, dall'altra la somma data *D*, e le parti del termine in cui decorra l'interesse, *E*, e così ottenere il valore dell'incognita, *X*, ossia l'interesse di cui si cerca.

Indi la formola:

$$a\ h : c :: d\ e : x \text{ cioè :}$$

$$\frac{c \times d \times e}{a \times h} = x$$

o ciò che torna lo stesso:

$$\frac{d \times e}{a \times b : c} = x$$

Si è osservato che l'*A* in questi calcoli per lo più è rappresentata da 365, giorni dell'anno; che *B*, è rappresentata da 100, che è la quantità su cui si suole d'ordinario stabilire la ragione; e come dalla moltiplica di questi due termini si à sempre 36500, si è stabilito definitivamente dividere questa cifra per la ragione dell'interesse, e servirsi del quoziente di questa divisione per divisore della moltiplica di *D E*, cioè della somma data pel numero delle parti del termine in cui deve decorrere l'interesse, però si è avuto:

$$\frac{D \times E}{36500 : C} = X$$

Ed a seconda della ragione dello interesse si è diviso questo n.° 36500 per la medesima ragione, e si sono avuti i così detti *divisori fissi*, cioè il numero che, secondo l'interesse convenuto, serve a dividere il risultato della moltiplica dei valori capitali pel numero delle parti in cui si divide il termine nella calcolazione dell'interesse.

Conseguentemente si è stabilito per massima:

Per conoscere l'interesse ad una ragione convenuta per un dato numero di giorni si moltiplichi la somma pel numero dei giorni, ed il prodotto si divida pel quoziente della divisione della ragione pel numero 36500.

E supponendo che si voglia sapere quale interesse darà la somma di L.455 » al 6 per 0/0 per giorni 21, si avrà:

$$\frac{455 \times 21}{36500 : 6} = 1{,}57 \text{ (1)}$$

È in tal maniera che nei *Conti-Correnti* e nei *Borderò* si calcola l'interesse, e si stabilisce la media dei giorni, come vedremo.

Per molti di questi calcoli si fa uso in pratica di alcune tavole dette *aritmetiche* ed in Francia, ed Inghilterra, specialmente, di alcune *macchine*, quale la *Sliding-rule (riga sdrucciola)*, *la riga di Gauther* ec. onde risparmiare il tempo ed essere certi delle operazioni, per la verifica delle quali alcuna volta si spende maggior tempo di quello impiegato pel calcolo stesso.

Quantunque ognuno possa farla da sè diamo qui una tavola per calcolare i giorni che passano da una data all'altra dell'anno.

---

(1) Se il termine pel quale si stabilisce la ragione dell'interesse cambiasse; se cambiasse il numero delle unità sul quale si conviene la ragione, niuna difficoltà pensiamo si potrebbe incontrare dopo quanto è detto. Per esempio: si divida l'anno come si usa da molti in 360 giorni, si avrebbe il n.° 36000; si divida in semestri avremo 200, in quadrimestri, 300; in trimestri, 400; in mesi, 1200; in decadi 3600; in settimane, 5200 ec.

Se il numero delle unità fosse, per esempio 105, 93, 82, 70, 41, cioè tutt'altro che 100, quello, come il numero 100, servirebbe a moltiplicare il numero delle parti in cui si divide il termine.

TAVOLA

indicante il numero dei giorni che decorrono tra due epoche qualunque dell' anno

Gen.°	Febb.°	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.
1	32	60	91	121	152	182	213	244	274	305	335
2	33	61	92	122	153	183	214	245	275	306	336
3	34	62	93	123	154	184	215	246	276	307	337
4	35	63	94	124	155	185	216	247	277	308	338
5	36	64	95	125	156	186	217	248	278	309	339
6	37	65	96	126	157	187	218	249	279	310	340
7	38	66	97	127	158	188	219	250	280	311	341
8	39	67	98	128	159	189	220	251	281	312	342
9	40	68	99	129	160	190	221	252	282	313	343
10	41	69	100	130	161	191	222	253	283	314	344
11	42	70	101	131	162	192	223	254	284	315	345
12	43	71	102	132	163	193	224	255	285	316	346
13	44	72	103	133	164	194	225	256	286	317	347
14	45	73	104	134	165	195	226	257	287	318	348
15	46	74	105	135	166	196	227	258	288	319	349
16	47	75	106	136	167	197	228	259	289	320	350
17	48	76	107	137	168	198	229	260	290	321	351
18	49	77	108	138	169	199	230	261	291	322	352
19	50	78	109	139	170	200	231	262	292	323	353
20	51	79	110	140	171	201	232	263	293	324	354
21	52	80	111	141	172	202	233	264	294	325	355
22	53	81	112	142	173	203	234	265	295	326	356
23	54	82	113	143	174	204	235	266	296	327	357
24	55	83	114	144	175	205	236	267	297	328	358
25	56	84	115	145	176	206	237	268	298	329	359
26	57	85	116	146	177	207	238	269	299	330	360
27	58	86	117	147	178	208	239	270	300	331	361
28	59	87	118	148	179	209	240	271	301	332	362
29		88	119	149	180	210	241	272	302	333	363
30		89	120	150	181	211	242	273	303	334	364
31		90		151		212	243		304		365

Per servirsi di questa tavola occorre cercare ciascuna delle due date nella prima colonna verticale e percorrere la linea orizzontale che trovasi a fronte del numero trovato per ognuna di esse fino alla cifra in testa alla quale sta posto il nome del mese a cui appartiene la data, e segnarle.

Sottraendo dalla maggiore la cifra minore si avrà il numero dei giorni che passano tra l'una e l'altra data.

Così volendo conoscere quanti giorni passano dal 22 marzo alli 9 agosto; trovato nella prima colonna verticale il numero 22 (quantità della prima data) percorrendo la linea orizzontale a fronte del medesimo e giunto alla linea verticale distinta dal mese di marzo si troverà la cifra 81; quindi procedendo egualmente per l'altra data, si troverà nella colonna pel mese d'agosto l'altra cifra 221 dalla quale sottratto il valore della prima cifra 81 si avrà il residuo in 140, numero dei giorni che passano dal 22 marzo al 9 agosto.

Se l'anno fosse bisestile, e tra le due date si comprendesse il mese di febbraio, allora al

residuo della sottrazione si dovrebbe aggiungere 1 per calcolare il giorno di più che quel mese à negli anni bisestili.

Per conoscere poi quando l'anno è bisestile occorre esaminare se la cifra dalla quale esso è rappresentato è divisibile esattamente per 4, così:

```
 1872 | 4
=27   |----
 =32    468
 ==
```

Dunque l'anno 1872 sarà bisestile.

Dalla teoria pel meccanismo della suddetta tavola riuscirà facilissimo farne altre se si vogliono per le diverse parti in cui occorresse o si volesse suddividere il termine sul quale si stabilisce la ragione dell'interesse, e siccome generalmente il termine è di un anno e questo si suole dividere in giorni, perciò abbiamo data la suddetta tavola calcolata per 365 giorni.

Per le ragioni di sopra dette diamo pure una tavola dei così detti *divisori fissi* stabiliti per l'anno civile in giorni 365 e per la ragione da 1 fino a 12, essendo queste le ragioni più comuni.

TAVOLA

dei divisori fissi per l'anno diviso in giorni 365 e per le ragioni da 1 fino a 12

1 per %	36500	2 per %	18250	3 per %	12166	4 per %	9125
1 1/4 »	29200	2 1/4 »	16222	3 1/4 »	11231	4 1/4 »	8588
1 1/2 »	24333	2 1/2 »	14600	3 1/2 »	10428	4 1/2 »	8111
1 3/4 »	20857	2 3/4 »	13272	3 3/4 »	9733	4 3/4 »	7684
5 per %	7300	6 per %	6083	7 per %	5214	8 per %	4562
5 1/4 »	6952	6 1/4 »	5840	7 1/4 »	5034	8 1/4 »	4424
5 1/2 »	6636	6 1/2 »	5615	7 1/2 »	4866	8 1/2 »	4294
5 3/4 »	6348	6 3/4 »	5407	7 3/4 »	4709	8 3/4 »	4171

9 per %	4055	10 per %	3650	11 per %	3318
9 1/4 »	3946	10 1/4 »	3561	11 1/4 »	3244
9 1/2 »	3842	10 1/2 »	3476	11 1/2 »	3174
9 3/4 »	3743	10 3/4 »	3395	11 3/4 »	3106
				12 » »	3041

E qui crediamo opportuno dire di un mezzo molto acconcio per operare con maggior facilità e sicurezza le *moltipliche* e le *divisioni* in cui v'à gran numero di cifre.

Quando occorre moltiplicare l'uno per l'altro due numeri composti di molte cifre si può formare una *Tavola* de' prodotti del *moltiplicando* pe' nove numeri semplici e servirsi di quel prodotti a seconda del *moltiplicatore* per cui bisogna procedere, col disporli successivamente nel posto che debbono occupare, addizionarli e così avere il prodotto della moltiplica a farsi.

Per formare la *Tavola* di cui è parola, posto per base di essa il moltiplicando, questo si aggiunge a sè stesso per avere il prodotto della moltiplica per *2*; a questo prodotto si aggiunge il *moltiplicando* posto per base e si à il prodotto per *3*, e così in seguito aggiungendo sempre il *moltiplicando* all' ultimo prodotto fino ad ottenere il prodotto per 10. Quest' ultimo prodotto servirà di pruova per l'esatta esecuzione della suddetta *Tavola* giacchè esso deve risultare nella cifra dello stesso moltiplicando, più *zero*.

Similmente può procedersi per le *divisioni* col formare la *Tavola* pel *divisore* invece del moltiplicando, e sottrarre dal *dividendo*, a seconda che occorre, quel *divisore* che è relativo al parziale *quoziente*.

In tal modo procedendo oltre al facilitare le operazioni, si evitano molti errori ne' quali è possibile cadere quando i fattori contengono molte cifre.

Ecco due esempi po' quali si farà sempre più chiaro quanto è detto di sopra:

Moltiplicare 3678450712 per 4787543296 ?

Tavola de' multipli

1	3678450712
2	7356901424
3	11035352136
4	14713802848
5	18392253560
6	22070704272
7	25749154984
8	29427605696
9	33106056408
10	36784507120 per la verifica

```
7 | 7
--+--
1 | 7
```

```
          3678450712
          4787543296
         -----------
         22070704272
        33106056408
        7356901424
      11035352136
     14713802848
    18392253560
   25749154984
  29427605696
 25749154984
14713802848
--------------------
17610742045902026752
```

Dividere 4787543296767710 per 3678450712 ?

```
4787543296767710     |3678450712
3678450712''''''     ----------
----------           1301510
11090925847
11035352136
-----------
:::5557371167
   3678450712
   ----------
   18789204557
   18392253560
   -----------
  ::3969509971
    3678450712
    ----------
    :2910592590
```

```
      3678450712
         1301510
----------------
     36784507120
   18392253560
   3678450712
110353521360
3678450712
      2910592590
----------------
4787543296767710
```

DEL BARATTO

Come è già detto, alcune volte i cambi si verificano a *baratto*, cioè, cambiando merci contro merci.

Niuna difficoltà può trovarsi nel calcolo per questa specie di cambi sempre che si conosca il prezzo di *baratto* per ambedue le merci.

Accade però alcune volte che una delle parti determini il prezzo aumentato pel baratto e

che l'altra parte voglia conoscere quale aumento in baratto debba dare in proporzione al prezzo della propria merce.

Per conoscere il prezzo in baratto di una merce, conosciuto quello già dato all'altra merce, si moltiplichi il prezzo della merce di cui si cerca l'aumento per quello aumentato dell'altra merce, e se ne divida il prodotto dal prezzo per contanti della merce già aumentata pel baratto. Il quoziente rappresenterà il prezzo per cui si deve calcolare l'altra merce in baratto.

Così *B*, à caffè che in coutanti vende a L.250 » quintale,ed in baratto ne domanda L.320 ». *C* à zucchero che vende a L. 105 » quintale, a quale prezzo può cederlo in baratto?

$$\frac{105 \times 320}{250} = 134,40$$

Dunque lo zucchero in baratto può cedersi per L. 134,40 al quintale.

Accadendo poi che si voglia barattare una quantità determinata di merci, esigendo però in contro-valore parte in contanti; ed occorrendo in tale fatto che il prezzo dell'altra merce sia aumentato,ed in ragione del baratto, e pel compenso dovuto sulla somma chiesta, si à la seguente regola.

Della somma in contanti si rilevi quale quota ricade sul prezzo dell'unità della merce in baratto, si sottragga la cifra per questa quota da ciascuno dei due prezzi dell'unità della merce di cui è determinata la quantità, il residuo per la sottrazione del prezzo in baratto si moltiplichi pel prezzo della merce di cui si cerca l'aumento, ed il prodotto si divida pel residuo dell'altra sottrazione. Il quoziente segnerà il prezzo di aumento per l'altra merce, sia in ragione del baratto che pel pagamento in contanti.

ESEMPIO

B — possiede zucchero che vende per contanti a L. 120 » quintale.

C—possiede canape cho per contanti vende a L. 150 » quintale, ed in baratto ne domanda L. 174 »; e vuol barattare contro zucchero quintali 20 canape coll'incassare però L.800 » contanti; a qual prezzo *B* può cedere lo zucchero pagando le L. 800 » contanti?

$$\frac{\text{L } 800 \text{ »}}{\text{Canape Q } 20} = 40$$

$$\left.\begin{array}{l}\text{Canape prezzo in contanti L. 150 »} \\ \text{» » in baratto » 174 »}\end{array}\right\} - 40 \quad \begin{array}{l} = 110 \text{ »} \\ = \dfrac{134 \text{ »} \times 120}{110} = 146,18 \end{array}$$

Lo zucchero si può barattare per L. 146,18 quintale.

Canape Quintali 20 a L. 174 » Q.=L 3480 »—800=2680 : 146,18=Q. 18,33 + $\frac{5206}{146,18}$ c.° ⁴/₃

DEL CALCOLO PEI CAMBII

Per cambio intendiamo qnl dire di quella operazione commerciale che consiste nel permutare valori di portafoglio contro moneta.

Questa permuta può verificarsi con *moneta della stessa piazza* ove si fa il calcolo; con *moneta da quella diversa*; o, finalmente, con *moneta diversa e per l'intermedio di altra moneta anche diversa.*

I primi due modi di cambio sono detti *diretti*, l'altro *indiretto*, ed anche *arbitraggio.*

Niuna difficoltà può trovarsi pei due primi.

Per l'uno, se trattisi di avere in ispecie nella piazza ove si fa il calcolo il valsente di un effetto realizzabile fra qualche tempo od in altra piazza, la differenza tra il valore espresso nell'effetto e quello in ispecie costituisce un vero *sconto*, e per questo è già detto.

Per l'altro, trattandosi di contro-valore in moneta diversa da quella della piazza ove si fa il calcolo, esso va fatto per *divisione* o per *moltiplica* a seconda dei casi, como ben si comprende.

Se l'unità della moneta nella piazza ove si fa il calcolo si cambia con più unità di altra moneta, allora la somma data in moneta della piazza ove si fa il calcolo si moltiplicherà

pel numero di quelle unità della moneta con cui la medesima si cambia; nel caso contrario sarà divisa per quello stesso numero.

Così supponendo che con una lira italiana si abbiano 333 *reis* carta di Bahia, volendo conoscere con lire 50 italiane quanti *reis* carta Bahia si ànno, si farà:

$$50 \times 333 = 16650 \text{ reis carta di Bahia}$$

Per lo contrario volendo conoscere quante lire italiane si ànno con 16650 *reis* carta di Bahia, si farà: $16650 : 333 = 50$

Il terzo modo, cioè l'*indiretto*, o l'*arbitraggio*, consiste nel sapere quante unità di moneta della piazza, ove si fa il calcolo, occorrono per avere una quantità di monete da quella *diverse non solo*, ma comprate queste per *l'intermedio di altra moneta anche diversa.*

Per questa operazione commerciale, che à luogo sempre che in ciò fare vi sia tornaconto, o quando necessità obbliga procedere in tal guisa, si à la seguente regola la quale è detta pure *regola congiunta* quando comprende diversi termini:

Conosciuto il prezzo A, pel quale con la moneta della piazza ove si fa il calcolo si compra un numero determinato di monete intermedie B; conosciuto il prezzo AA, pel quale con la moneta intermedia si compra l'unità od altro numero determinato delle monete a pagarsi C; la somma data si moltiplichi per ambedue i prezzi A. AA., ed il prodotto diviso pel numero determinato delle monete intermedie B darà nel quoziente la somma cercata in monete della piazza ove si fa il calcolo.

$$\frac{C \times A \times AA}{B} = X$$

Così supponendo che con lire italiane 209^{A} si comprino 100^{B} Fiorini di Amsterdam, e con 12 Fiorini Amsterdam AA si compri una lira sterlina, dovendosi comprare con fiorini lire sterline 300 C, quante lire italiane si debbono pagare?

$$\frac{\overset{C}{300} \times \overset{A}{209} \times \overset{AA}{12}}{\overset{B}{100}} = 7524 \text{ L. italiane}$$

Od in termini più brevi si moltiplichino i *prezzi*, ossia i *valori*, fra loro ed il *prodotto* moltiplicato per la *somma delle monete* che si vogliono acquistare, si divida pel prodotto della moltiplica di tutte le altre *quantità*, ossia, *contro-valori*. Così:

Ritenendo che con lire italiane 11,90 si abbiano 50 piastre di Costantinopoli, che con 100 piastre di Costantinopoli si abbiano rubli di Russia 6,50, che con 100 rubli di Russia si abbiano 93 talleri di Dresda, volendo acquistare 400 talleri di Dresda per l'intermedio delle monete suddette quante lire italiane occorrono?

Si farà:
$$\frac{11,90 \times 100 \times 100 \times 400}{50 \times 6,50 \times 93} = 1574,85$$

Se trattisi poi di conoscere con quale, tra diverse piazze, riesca più vantaggioso il cambio, allora fatto il calcolo per ciascuna delle medesime si otterrà questa cognizione dal confronto dei singoli risultati.

REGOLA DI SOCIETA'

Questa regola detta pure *di compagnia*, come è noto per coloro che conoscono il sistema scientifico, serve a dividere fra più Soci l'utile o la perdita avuta in un negozio.

Quantunque di questa non dovessimo dire perchè e nell'aritmetica generale e nell'aritmetica commerciale si procede in egual modo, non riuscirà però inutile quì ripeterla.

Dall' addizione dei capitali parziali avuto il capitale totale si moltiplichi l'utile o la perdita pel capitale di ciascuno dei Socii ed il prodotto diviso dal capitale totale darà nel quoziente l'utile o la perdita di ciascuno dei Socii.

Così 4 Soci ànno impiegato in un negozio il 1° Lire 20000 », il 2° L. 25000 », il 3°

L. 30000 », il 4° L. 40000, e verificatosi un utile od una perdita in Lire 3500 », quale sarà la quota di utile o di perdita spettante ad ognuno dei Socii?

$$20000 + 25000 + 30000 + 40000 = 115000$$

$$\frac{20000 \times 3500}{115000} = 608,69$$

$$\frac{25000 \times 3500}{115000} = 760,87$$

$$\frac{30000 \times 3500}{115000} = 913,04$$

$$\frac{40000 \times 3500}{115000} = 1217,39$$

3499,99

Differenza infinitesimale » » 01

3500 »

Per la regola di Società composta, cioè quando i Capitali sono impiegati per *tempi diversi*, siano quelli uguali oppur no, si moltiplichi il tempo pel rispettivo capitale parziale, e si proceda pel dippiù come nel primo caso.

Ciò posto sia il seguente

Problema — Soci 4 ànno fatto un guadagno di L. 8000 »
Il primo à posto L. 4000 » per anni 5;
Il secondo L. 3000 » per anni 4;
Il terzo L. 2000 » per anni 3;
Il quarto L. 1000 » per anni 2.

Quale è la quota di ciascuno?

$$L.\ 4000 \times 5 = 20000 \qquad \frac{8000 \times 20000}{40000} = 4000\ »$$

$$3000 \times 4 = 12000 \qquad \frac{8000 \times 12000}{40000} = 2400\ »$$

$$2000 \times 3 = 6000 \qquad \frac{8000 \times 6000}{40000} = 1200\ »$$

$$1000 \times 2 = 2000 \qquad \frac{8000 \times 2000}{40000} = 400\ »$$

40000 L. 8000 »

REGOLA D'ALLIGAZIONE

Similmente che è detto nella precedente per questa regola non vi è differenza di processo fra il sistema generale e quello commerciale, ed essa serve a risolvere i problemi relativi alle combinazioni, *mescolanze*, di varie materie.

Per conoscere il prezzo dell'unità delle mescolanze, come è noto, bisogna dividere il prezzo totale del miscuglio pel numero delle unità che lo compongono.

Così avuto 4 ettolitri di grano di cui uno è costato L. 7 », l'altro L. 6,50, il 3° L. 6 », il 4° finalmente L. 5,50, si avrà:

$$7 + 6,50 + 6 + 5,50 = 25\ »$$

25 : 4 = 6,25 prezzo di un ettolitro di grano in mescolanza.

Se poi le qualità non fossero rappresentate dalla sola unità, e si volesse conoscere il prezzo dell'*unità*, l'operazione sarebbe la seguente:

Si moltiplichi il valore dell' unità di ciascuna qualità pel numero delle unità della medesima, e si sommino insieme tutti i prodotti che si ottengono; si addizionino poi i numeri delle unità delle diverse qualità mescolate, e si divida la prima per la seconda somma: il quoziente indicherà il valore medio di una unità della mescolanza, così:

Litri 20	vino a	L. 1,06	L. 1,06 ×	20 =	21,20
» 28	» , ,	1,10	» 1,10 ×	28 =	30,80
» 30	» , ,	1,15	» 1,15 ×	30 =	34,50
» 42	» , ,	1,20	» 1,20 ×	42 =	50,40
				120	L. 136,90

$$\frac{136{,}90}{120} = 1{,}14 + \tfrac{10}{120} = {}^{1}/_{12}$$

REGOLA DI FALSA POSIZIONE

Come è noto, per questa regola si cerca il valore dell' incognita per mezzo d' un valore immaginato.

S' immagini per l' incognita un numero a piacere e si proceda di conseguenza per tutti gli altri termini. Se la somma di questi numeri non è conforme al vero si moltiplichi il vero dato successivamente per tutti i numeri falsi avuti: si divida ciascun prodotto per la somma dei numeri falsi, il quoziente di ciascuna di quelle divisioni darà il rispettivo valore cercato:

Così *B*, *C*, *D*, riunitisi per un negozio ànno stabilito che le perdite o gli utili che farà la Società audranno ripartiti secondo i rispettivi *apporti*; *B*. à diritti per la *metà più* di *C*, questi pel *terzo più* di *D*, e gli utili fatti sono risultati in L. 3445 » quanto spetta ad ognuno?

Per *D*, s' immagini	3
Per *C*, un terzo di più	4
Per *B*, una metà più di *C*	6
Somma	13

Osservando che la somma dei numeri immaginati non risponde al vero, si proceda così:

$$\frac{3445 \times 3}{13} = 795 \text{ »}$$

$$\frac{3445 \times 4}{13} = 1060 \text{ »}$$

$$\frac{3445 \times 6}{13} = 1590 \text{ »}$$

$$3345 \text{ »}$$

Od anche *si divida il vero dato per la somma de' numeri falsi ed* il quoziente moltiplicato pei componenti della somma il prodotto di ciascuno darà il rispettivo valore cercato: così:

$$\text{L. } \frac{3445}{13} = 265 \times 3 = 795 \text{ »}$$
$$\times 4 = 1060 \text{ »}$$
$$\times 6 = 1590 \text{ »}$$
$$3345 \text{ »}$$

E queste regole siamo d' opinione bastino a poter isciogliere qualunque problema commerciale.

In conseguenza di quanto è detto pel calcolo degl' interessi, del modo come procedere direttamente *sulle parti del termine*, *sul complesso delle somme e col numero qualunque delle*

unità sul quale è convenuto l'interesse, crediamo poter ora dire dei *Conti-Correnti, della media scadenza e dei Borderò.*

DEI CONTI-CORRENTI

Dicesi *Conto-Corrente* propriamente quel Conto che si apre ad ogni persona con la quale si è in frequenti e consecutive relazioni d'affari.

Affine di non sopraccaricare della specificazione delle singole operazioni i Conti di quelle persone nel Libro Maggiore, a misura che si verifica un'operazione si suole notarla o separatamente nello stesso Libro Maggiore o in un altro Libro ausiliario, detto perciò Libro dei *Conti-Correnti* per rilevare quindi in determinati periodi l'assieme e passarne scrittura con un solo articolo nel Giornale e nel Libro Maggiore al rispettivo Conto delle persone.

I Conti-Correnti si possono stabilire con o senza interesse.

Quando i Conti-Correnti sono stabiliti senza interesse in niente differiscono dai Conti esaminati nel Libro Maggiore, epperò come quelli vanno regolati.

Ma potendosi come di frequente accade stabilire che debba decorrere interesse sulle somme in Conto-Corrente, bisogna distinguere se l'interesse è reciproco, o no; cioè se sulle somme del *Dare* e su quelle dell' *Avere* debba calcolarsi la stessa ragione d' interesse, oppure se sopra quelle dell'una colonna si debba calcolare un interesse diverso da quello per le somme dell' altra, epperò diremo per ambedue i casi.

All'oggetto di calcolare gl' interessi, e siccome ogni valore ricevuto o pagato in Conto-Corrente porta interesse a favore di colui che lo cede, per la ragione convenuta, e pel tempo durante il quale si è in disborso, non basta perciò notare semplicemente i valori capitali, è necessario tener conto ancora degli interessi. Epperò si aprono altre colonne conformamente a quanto altrove è stato dichiarato, cioè che le colonne nei Conti possono aumentare o diminuire a seconda dei dati che più o meno si vogliono rilevare.

Per conseguenza alle colonne pei Conti nel Libro Maggiore se ne aggiungono altre per notarvi quelle circostanze che servono a calcolare gl' interessi, e queste, tanto nella colonna del *Dare*, quanto in quella dell' *Avere*, come si osserva nel seguente modulo, il più comunemente usato.

La prima colonna bipartita tanto nel *Dare* che nell' *Avere* serve, come in qualunque altro Conto, a segnarvi la data; quella che viene immediatamente dopo per le cifre dei valori; lo spazio che segue serve alla specificazione dell' articolo; l' altra colonna bipartita, porta la data della *presa-valore*, cioè l' epoca da cui comincia a decorrere l' interesse sulle cifre pei valori capitali quella che è appresso raccoglie il numero delle parti del termine in che deve decorrere l' interesse; l' ultima colonna finalmente serve a designare il prodotto del moltiplicare il numero delle parti del termine per le cifre rappresentanti il valore, e dicesi in pratica *colonna dei numeri*.

I periodi in cui si sogliono assestare i conti-correnti in pratica sono *fine giugno* e *fine dicembre*; ma v'à pure chi li bilancia ogni tre mesi. E siccome comunemente il termine sul quale è stabilita la ragione dell'interesse è l'anno, ed esso va diviso in giorni, così il nostro ragionamento procederà su queste basi.

Pei Conti-Correnti ad interesse reciproco, v'à due modi di regolarli; uno detto *diretto* l'altro *indiretto*.

Il 1.° consiste nel prestabilire la data dell' *assesta-conto*; cercare per ciascun articolo il numero dei giorni che decorre dall'epoca della presa-valore dell'effetto fino a quella della data prestabilita; moltiplicare questo numero per la somma capitale e notare il prodotto di questa moltiplica nell'ultima colonna detta *dei numeri*, ciò tanto pel *Dare* che per l'*Avere*.

All'epoca dell'assesta-conto non resta che *addizionare* in ambedue le colonne *questi numeri*, *bilanciarli* e sul saldo procedere per l'interesse, come è già detto, ed a seconda che sarà risultato *debitore o creditore* il *saldo di numeri*, l'interesse sarà aggiunto alle somme capitali del *Dare* o dell' *Avere*.

Indi si procederà al bilancio delle somme capitali: ed il saldo, come per ogni altro Conto mostrerà la posizione della persona in testa alla quale si è stabilito il medesimo.

Così, immaginando che il sig. Carli di Firenze abbia suo Conto-Corrente col sig. Andrea Adamo di Napoli, stabiliamo il seguente CONTO:

Sig. Carli di Firenze S/ C/ Corrente e d' interessi

1. Dare

1869								
Genn.	4	1000	»	S/ T/ 2 m/ d/.	4	Marzo	27	27000
»	7	2000	»	M/ fattura valore	31	Genn.	59	118000
Febb.°	3	400	»	M/ rimessa	15	Marzo	16	6400
Marzo	31	14	46	Interesse sui n. 105600				
		3414	46					151400
Aprile	1	2414	46	Saldo precedente, valore	31	Marzo		

Questo modo affatto elementare di calcolare gl' interessi di cui abbiamo trattato fin qui sia per l' ordine delle idee, e sia per l' uso che altri ne fa, presenta non lievi incomodi che l' ànno fatto abbandonare dai più sensati.

Primo, che all'epoca del regolamento del Conto, poichè non ha preso ancora valore qualche somma capitale, cioè non se n' è verificata la scadenza, siegue che l' interesse debba calcolarsi in ragione inversa, vale a dire: se la somma capitale è in un *Dare*, l' interesse deve calcolarsi nell' *Avere*, e viceversa.

Di vero per questi fatti nell'assestare il Conto se la somma capitale costituisce un debito, il quale non essendo ancora *in atto*, e calcolandosi come tale, si fa come si esigesse dalla persona con cui si à il Conto una somma prima del tempo dovuto: conseguentemente sulla medesima somma, e pel tempo dell' anticipazione, e per la ragione convenuta devesi corri-

Sig. Carli di Firenze S/ C/ Corrente e d' interessi

2. Dare

1869								
Genn.	4	1000	»	S/ Tratta 2 m/ d/	4	Marzo	27	27000
»	7	2000	»	M/ Fattura valore	31	Genn.	59	118000
Febb.°	3	400	»	M/ Rimessa ld/	15	Marzo	16	6400
Marzo	4	1000	»	S/ Tratta 3 m/ d/	4	Giug.	65	(1) *65000*
			.	N. rossi dell'Avere				12000
»	31	7	20	Inter. sul Bilancio dei n.[1]				
		4407	20					163400
Aprile	1	2907	20	Saldo precedente, valore	31	Marzo		

(1) Riuscendo difficile distinguere nella stampa quei numeri con inchiostro rosso qui si distinguono dagli altri per carattere *corsivo*.

al 5 0/0 l'anno regolato pel 31 marzo

Avere 1.

1869								
Genn.	15	700	»	S/ rimessa	25	Genn.	65	45500
Marzo	8	300	»	Id/ id/	30	Marzo	1	300
				Bilancio del numeri	»	»		105600
»	31	2414	46	Saldo debitore				
		3414	46					151400

spondere l' interesse.

Per fare questo calcolo si procede egualmente come è detto per le altre somme capitali, e solo il *numero dei giorni* sarà quello che decorre dalla *data in cui si regola il Conto fino a quella in cui sarà realizzato il valore*, ed a distinguere dagli altri il numero che ne risulterà, in pratica, il medesimo si segna con inchiostro rosso, d' onde i *numeri rossi*.

Nell' assestare i Conti-Correnti in cui evvi i numeri *rossi* la somma di quelli del *Dare* si riporta nell'*Avere*, e viceversa, e così si ottiene quanto di sopra è detto, cioè di calcolare l' interesse all' inversa.

Altro inconveniente è appunto il riporto di quelle somme dall'una all'altra colonna, potendo, in ciò fare, verificarsi errori.

Ecco un esempio di un Conto-Corrente coi numeri rossi.

al 5 0/0 regolato pel 31 marzo

Avere 2.

1869									
Genn.	15	700	»	S/ Rimesssa	valore	25	Genn.	65	45500
Marzo	8	300	»	id/	id/	30	Marzo	1	300
»	16	200	»	id/	id/	31	Marzo		(2) epoca
»	20	300	»	id/	id/	10	Magg.	40	*12000*
				N. rossi del Dare					65000
				Bilancio dei numeri					52600
»	31	2907	20	Saldo debitore					
									163400
		4407	20						

(2) Questa partita non à numeri perchè la presa-valore della medesima ricade nel giorno stesso dell'assesta-conto, e bilanciandosi in quel giorno il Conto, non essendovi conseguentemente disborso, non vi è ragione di calcolare interesse.

Ma se il Conto dovesse regolarsi per tutt' altra data che per quella prestabilita, come si potrebbe con questo sistema procedere?

Tutto il lavoro fatto in tal caso risulterebbe nullo, giacchè sarebbero cambiati i dati pel regolamento dei Conti, i numeri essendosi avuti per un dato termine.

Ad ovviare gli inconvenienti di sopra detti, ad avere i Conti in guisa da potersi regolare ogni volta che si vuole, si è cercato altro modo di tenerli, il quale va distinto, come è già detto, col nome d'*indiretto*.

Al contrario del precedente il modo indiretto consiste nello stabilire per *punto di partenza* una data anteriore alla più antica scadenza nel Conto, ossia la prima *presa-valore* (la stessa data più antica, od anche quella dell' apertura del Conto) trovare il numere dei

Signor Carli di Firenze Suo Conto

1 Dare

1869								
Genn.	4	1000	»	S/ T/ 2 m/ d/	4	Marzo	59	59000
»	7	2000	»	M/ fattura valore	31	Genn.	27	54000
Febb.°	3	400	»	M/ rimessa id/	15	Marzo	70	28000
		14	46	Interesse sul Bil.° dei numeri				105600
		3414	46					246600
Aprile	1.°	2414	46	Saldo precedente, valore	31	Marzo		

Signor Carli di Firenze Suo Conto

2 Dare

1869								
Genn.	4	1000	»	S/ T/ 2 mesi data	4	Marzo	59	59000
»	7	2000	»	M/ Fattura valore	31	Genn.	27	54000
Febb.°	3	400	»	Rimessa id/	15	Marzo	70	28000
Marzo	4	1000	»	S/ T/ 3 mesi data	4	Giug.	151	151000
		7	20	Interesse sul Bil.° dei numeri				52600
		4407	20					344600
Aprile	1.°	2907	20	Saldo precedente, valore	31	Marzo		

Se l' interesse poi non fosse reciproco cioè che altra fosse la ragione a tenersi per le partite del *Dare*, altra quella per le partite dell' *Avere* i due sistemi anzidetti a nulla potrebbero valere, epperò per tal caso si fa uso di altro modo di calcolazione, detto *Scala d' Amburgo*, così chiamata e per la disposizione che si dà alle cifre in quel modo di calcolare l' interesso, e perchè si vuole siasi questo sistema scoverto in Amburgo.

Qui occorre rilevare una circostanza la quale perchè a nulla influisce ne' calcoli pei Conti ove vi è reciprocanza d' interessi va poco o nulla avvertita; eppure nei Conti ove la reciprecanza non esiste, essa è base di tutto il processo.

L' interesse essendo dovuto sulle somme di cui si è in disborso il calcolo del medesimo per questi Conti deve farsi sui *saldi e non sulle partite* che vengono a modificare le altre.

Per calcolare adunque l' interesse nei Conti ove altra è la ragione del medesimo sullo

giorni che passa tra questa data, *punto di partenza*, e l'altra della *presa-valore*, e procedere quindi egualmente che per l' altro modo onde avere i numeri.

Al regolamento del Conto si proceda prima al bilancio delle somme capitali, (bilancio che dicesi *provvisorio*) si assegni al saldo del medesimo il numero dei giorni che decorrono dalla data pel punto di partenza fino al giorno in cui si regola il Conto, ed avutolo si ponga nella colonna rispettiva assieme agli altri numeri già avuti. Si bilancino i numeri e sul saldo si proceda per l' interesse, come è detto pel modo diretto giusta quello che rilevasi nei seguenti Conti, pei quali riportando gli stessi articoli dei precedenti due modelli e non avendo prestabilita la data di chiusura, li abbiamo però regolati per la stessa data con cui abbiamo regolato gli altri onde far rilevare che l' interesse risulta sempre lo stesso.

Corrente o d' interesse al 5 0/0 l' anno (1)

Avere 1

1869								
Genn.	15	700	»	S/ rimessa valore	25	Genn.	21	14700
Marzo	8	300	»	Id/ id/	30	Marzo	85	25500
				2400 Bil.° provvisorio	31	Marzo	86	206400
		2414	46	Saldo debitore				
		3414	46					246600

Corrente e d' interesse al 5 0/0 l' anno

Avere 2

1869								
Genn.	4	700	»	S/ rimessa valore	25	Genn.	21	14700
Marzo	8	300	»	Id/ id/	30	Marzo	85	25500
»	16	200	»	Id/ id/	31	»	86	17200
»	20	300	»	Id/ id/	10	Magg.	126	37800
				2900 Bil.° provvisorio	31	Marzo	86	249400
		2907	20	Saldo debitore.				
		4407	20					344600

partite del *Dare*, altra quella sulle partite dell' *Avere*, notate le partite come per ogni altro Conto, alla circostanza dell' *assesta-conto* si disporranno quelle partite per la data della rispettiva *presa-valore*, cominciando dalla più antica, e ciò sia che riguardi essa un *Dare*, sia che riguardi un *Avere*, e si continuerà con tal processo fino a che le partite non cambiino di natura, cioè che ad un *debito* succeda un *credito*, o viceversa.

Avvenuto lo scontro, si modifichi, per la partita in cui questo si è verificato, la partita

(1) L' osservazione al folio 249 è applicabile anche al sistema indiretto, nel senso che per le partite la *presa-valore* delle quali ricadesse nella data del punto di partenza, non si darebbero numeri alle medesime.

precedente, ovvero la somma precedente, se più partite di simile natura si fossero trovate; si cerchi e si assegni a questa partita (od ai componenti la somma) il numero dei giorni che corrono tra la data della presa-valore delle due partite, e si proceda alla formazione dei numeri.

La data in cui si procede a' *saldi*, costituisce la presa-valore pei medesimi.

Disposti i numeri in distinte colonne, fattene le addizioni per ciascuna delle medesime, si cerchi l' interesse per la rispettiva ragione, e dal maggiore risultato sottratto il minore, il residuo darà l' *interesse cercato*.

Se nel Conto fossero notate partite, la presa-valore delle quali oltrepassasse la data dell' assesta-conto, in tal caso e per quelle partite, i termini per la ricerca del numero dei giorni sarebbero la *data dell' assesta-conto e quella della presa-valore* di ciascuna *partita*, e si procederebbe come è detto pei *numeri rossi*, cioè ponendo nella colonna pei numeri del *Dare* quelli avuti per le partite di *Avere*, e viceversa.

Il seguente esempio che diamo traducendo il Conto ultimamente esaminato farà anche più chiaro quanto è detto per questo modo di calcolare gl' interessi.

Conto d'interessi del Signor Carli di Firenze col Signor Andrea Adamo di Napoli regolato alli 31 marzo 1869, *6* per cento pel *Dare*, *5* per cento l' *Avere*.

Data della presa-valore									
1869	gennaio	25	Avere	700 »	6		4200		
»	»	31	Dare	2000 »					
			D.	1300 »	58	75400			
»	marzo	4	D.	1000 »	26	26000			
»	»	15	D.	400 »	15	6000			
			D.	2700 »					
»	»	30	A.	300 »					
			D.	2400 »	1	2400			
		31	A.	200 »					
			D.	2200 »					
»	maggio	10	A.	300 »	40	12000			
			D.	1900 »					
»	giugno	4	D.	1000 »	65		65000		
Saldo provvisorio			D.	2900 »		121800	69200		
Interessi			D.	10,55	al *6* °/. L.		20,02	al *5* °/. L.	9,47
								Differ.ª	10,55
Saldo debitore				2910,55					
							20,02		20,02

I diversi modi per calcolare gl' interessi ne' Conti-Correnti possono servire di pruova fra loro. Infatto come si potrà osservare negli esempi dati sia col modo *diretto*, sia col modo *indiretto*, sia con la *Scala d'Amburgo* il bilancio de' numeri è sempre lo stesso:

Così, pel 2° Conto col modo diretto il saldo de' numeri è		52600
» » » col modo indiretto il saldo de' numeri è pure.		52600
E simile si à per quello della Scala d' Amburgo, chè dal numero	121800	
sottratto il numero	69200	
Si à parimenti il saldo de' numeri		52600

DELLA SCADENZA MEDIA

A regolare diverse operazioni commerciali occorre alcune volte conoscere in *media* il termine in cui si rendono esigibili i valori di vario importo e di differenti scadenze.

Per ottenere questo dato, avuti i numeri per *ciascuna di quelle partite, si sommino separatamente e le partite ed i numeri; si divida la somma di questi per quella delle partite; il quoziente darà il numero cercato.*

Così volendo conoscere in media fra quanti giorni si rendono esigibili i seguenti valori, immaginando che i termini per quei valori riguardino giorni, che la data in cui si vuol procedere a questo calcolo sia il 1° Gennaio 1869, si farà:

1869 1° Gennaio L.	4000 »	valore	2 Febb.	33	132000
	3900 »		15 »	46	179400
	2153 »		27 »	58	124874
	1490 »		1° Mar.	60	89400
	850 »		13 »	72	61200
	640 »		10 Mag.	130	83200
	327 »		15 Lug.	196	64092
	200 »		30 »	211	42200
	13560 »				776366

$$\frac{776366}{13560} = 57 \text{ giorni}$$

I valori adunque sarebbero esigibili in media il giorno 27 Febbraio.

BORDERO'

Diconsi Borderò (dal francese *bordereaux*) quelle note specifiche di valori di cui è composta una somma e colle quali si accompagnano valori che si rimettono fra commercianti.

Essi quanto alla forma, in niente differiscono dalle fatture; ma quando si tratta di calcolare ne' medesimi l'interesse su' valori che li compongono si ordinano in modo proprio, ed il processo pel calcolo è quello pei *numeri* come rilevasi dal seguente modello il quale se non à avuto posto tra gli altri tanti modelli, ciò è stato per aver dovuto prima dire del calcolo per gl'interessi.

MODELLO DI BORDERO' PER NEGOZIAZIONE DI VALORI

Napoli 10 *Gennaio* 1869.

Rimessi alla Banca Nazionale dal Sig. Andrea Adamo per negoziarli

7 ½ per % annuo data corrente

M/ N.° 20	L. 3600	»	10 Febb. S/ Firenze	giorni 31	111600
» » 22	» 2455	»	25 » » Bologna	» 46	112930
» » 25	» 1845	»	1.° Marzo » Palermo	» 50	92250
» » 26	» 1900	»	14 » » Torino	» 63	119700
» » 28	» 905	»	1.° Aprile » Genova	» 81	73305
	10705	»			
	104	76	Interesse sui numeri	$\frac{509785}{4866}$	
	L. 10600	24			509785

L. 10600,24 a Ricevere

Per quietanza
A. Adamo

Se per una data somma occorresse trovare l'interesse per *ragioni diverse* ed il tempo fosse lo stesso, basterà:

Moltiplicare la somma data pel totale delle addizioni delle diverse ragioni e dividerne il prodotto per 100, e nel quoziente si avrà l'interesse cercato; così: (1)

L. 3000 » *impiegate per un anno al* 4 *per* $^{o}/_{o}$ *annuo, per altro anno al* $5\,{}^{1}/_{2}$ *per* $^{o}/_{o}$, *per un terzo anno al* 6 *per* $^{o}/_{o}$, *per un quarto anno al* $6\,{}^{1}/_{2}$ *per* $^{o}/_{o}$, *ec. si farà:*

$4 + 5\,{}^{1}/_{2} + 6 + 6\,{}^{1}/_{2} = 22.$ L. $3000 \times 22 = \frac{66000}{100} = 660$ » interesse complessivo.

Se poi le *ragioni* ed i *tempi* fossero *diversi*, occorre:

Moltiplicare le ragioni pe' tempi rispettivi ed il prodotto totale moltiplicato per la somma data, e diviso pel numero delle parti in cui si è decomposto il termine sul quale è convenuto la ragione, moltiplicato questo numero per 100, darà nel quoziente l'interesse cercato.

Supposto che si voglia conoscere l'interesse su L. 4000 *impiegate per* 3 *mesi al* 5 *per* $^{o}/_{o}$, *per* 4 *mesi al* 6 *per* $^{o}/_{o}$, *per* 7 *mesi al* 9 *per* $^{o}/_{o}$, *ec.*; si farà:

$$5 \times 3 = 15$$
$$6 \times 4 = 24$$
$$9 \times 7 = \underline{63} \quad \frac{102 \times 4000}{12 \times 100} = 340 \text{ — interesse cercato}$$

Se finalmente le *somme* fossero *diverse*, *diverse* le *ragioni*, *diversi* i *tempi* bisogna:

Moltiplicare le parziali somme e per le rispettive ragioni e pe' rispettivi tempi ed il prodotto totale dividerlo come è detto nell' ultima operazione, e così avere l'interesse cercato:

Così: L. 1000 » *al* 4 *per* $^{o}/_{o}$ *annuo per giorni* 9; L. 2000 » *al* 5 *per* $^{o}/_{o}$ *annuo per giorni* 12; L. 3000 » *al* 6 *per* $^{o}/_{o}$ *annuo per giorni* 23; L. 4000 » *al* 7 *per* $^{o}/_{o}$ *annuo per un mese e giorni* 4; L. 5000 » *all'* 8 *per* $^{o}/_{o}$ *annuo per mesi due e giorni* 4? *si farà:*

$$\begin{aligned} \text{L. } 1000 \times 4 \times 9 &= 36000 \\ \text{» } 2000 \times 5 \times 12 &= 120000 \\ \text{» } 3000 \times 6 \times 23 &= 414000 \\ \text{» } 4000 \times 7 \times 34 &= 952000 \\ \text{» } 5000 \times 8 \times 65 &= 2600000 \end{aligned}$$

$$\frac{4122000}{365 \times 100} = 112{,}93$$

Evvi pure un altro mezzo per semplificare ed abbreviare la ricerca de' numeri per le somme ne' Borderò o per fatti simili.

Questa abbreviazione consiste *nel moltiplicare il totale de' capitali per la parte de' giorni ad essi comune, e quindi moltiplicare i singoli capitali pel rimanente numero de' giorni a questi rispettivi.*

Così, dovendo trovare il numero per le somme capitali contenute nel seguente Borderò si farà:

300 × 11	giorni o per 10 + 1	8500 × 10 =	85000
400 × 12	» , , 10 + 2	300 × 1 =	300
500 × 14	» , , 10 + 4	400 × 2 =	800
600 × 15	» , , 10 + 5	500 × 4 =	2000
700 × 16	» , , 10 + 6	600 × 5 =	3000
1000 × 17	» , , 10 + 7	700 × 6 =	4200
2000 × 18	» , , 10 + 8	1000 × 7 =	7000
3000 × 19	» , , 10 + 9	2000 × 8 =	16000
8500		3000 × 9 =	27000
			145300

(1) Se la ragione non fosse sul 100, se l'anno, o qualunque altro termine, si volesse o dovesse dividere in altre parti che in mesi, veggasi quanto è detto delle note pagina 234 e pagina 238.

Nelle case dove vi è gran numero di Conti-Correnti in cui altra è la ragione d'interesse per le partite del *Dare*, altra quella per le partite dell'*Avere* si è trovato pure il modo di preparare il lavoro e non ridursi a farlo nel momento dell'*assesta-conto* in cui e per la moltiplicità dei conti, e pel tempo che stringe si può incorrere in gravi errori.

Questo sistema, detto per *saldi*, consiste nell'aggiungere alle colonne ne' precedenti Conti due altre pe' *saldi dare* ed *avere*, ed assegnare a questi saldi il numero dei giorni come è detto per la scala d'Amburgo, disponendo le colonne come nel seguente modello:

Conto-corrente e d'interessi del sig. Prati di Firenze col sig. A. Adamo

al 6 per °/₀ pel *Dare* ed al 4 per °/₀ per l'*Avere*.

1869		SOMME Dare		SOMME Avere		SPECIFICAZIONE	SALDI Dare		SALDI Avere		Giorni	NUMERI Dare	NUMERI Avere
Genn.	4	1000	»	»	»	M/ f.ª valore di q.ª dl...	1000	»	»	»	46	46000	»
»	20	»	»	500	»	M/ Tratta u/ d.ª	500	»	»	»	5	2500	»
»	24	800	»	»	»	M.ª fat.ª valore m/ d/ª..	1300	»	»	»	4	5200	»
»	28	»	»	600	»	M/ T/ m/ d/ª	700	»	»	»	7	4900	»
Febb.°	7	»	»	1000	»	M/ T/ valore m/ d/ª...	»	»	300	»	8	»	2400
»	28	»	»	500	»	Id. id. valore '/s u/ d/ª.	»	»	800	»	13	»	10400
Marzo	13	1200	»	»	»	M/ F.ª '/s u/ d/ª......	400	»	»	»	3	1200	»
		9	83	1	40	Interessi							
				408	43	Saldo debitore 31 marzo						59800	12800
		3009	83	3009	83								

Questo sistema riesce di grande utilità sempre però che le date della presa-valore delle partite si succedano, mentre a nulla gioverebbe se il contrario si verificasse, chè allora si dovrebbe attendere il momento dell'*assesta-conto*, perchè possono sopraggiungere tali partite che quanto alla data della presa-valore precedano quelle già segnate.

Neanche in tali casi varrebbe il sistema della media scadenza, giacchè si urterebbe nello stesso inconveniente, epperò si avrà ricorso al processo detto per la *Scala d'Amburgo*.

DELLE DIVERSE MISURE

Per semplice comodo degli Studiosi ricordiamo qui che il sistema delle misure legali in tutta l'Italia è lo stesso che fin dal 1791 fu studiato e adottato in Francia, cioè il metrico-decimale.

Questo sistema, come è ben noto, è fondato sopra l'unità tipica chiamata *metro* uguale alla decimilionesima parte della distanza dal Polo all'Equatore, e perchè i suoi multipli e summultipli procedono di dieci in dieci offre grande facilità nel calcolare, nè tarderà molto, come giova sperare, che sarà adottato da tutte le Nazioni.

Ciò posto diciamo delle misure:

Misure di valore delle monete

Lira	1 Lira
Decimo	0,1
Centesimo	00,1

Misure lineari

Miriametro	10,000 metri
Chilometro	1,000
Ettometro	100
Decametro	10
Metro	1
Decimetro	0,1
Centimetro.	0,01
Millimetro	0,001
Decimillimetro	0,0001

Misure agrarie

Ara	100 metri q.
Ettara	10000 » »
Centiara.	1 » »

Misure di capacità

Chilolitro.	1000 litri
Ettolitro.	100
Decalitro	10
Litro	1
Decilitro	01
Centilitro	001

Misure di peso

Chilogramma	1000 gram/
Ettogramma	100
Decagramma	10
Gramma	1
Decigrama	01
Centigramma	001
Milligramma	0001

Le monete, si distinguono in *reali* od *effettive*, di *conto* e di *cambio*. Le *monete reali* sono quelle che esistono e circolano materialmente in dischi metallici: *oro*, *argento*, *bronzo* ec. Le *monete di conto* sono quelle con cui si tengono le scritture e sono composte da una certa quantità di monete reali, o di suddivisioni delle medesime. Le *monete di cambio*, come quelle di conto, sono composte d' una certa quantità di monete reali, epperò spesso le monete di *cambio* sono le stesse che le monete di *conto*.

In Italia la lira è moneta *reale*, di *conto* e di *cambio*.

E qui crediamo far cosa utile nel dare i seguenti quadri ove sono notate le principali monete in circolazione, il rapporto che le monete, le misure lineari, le agrarie, quelle di capacità e di peso di altri paesi ànno con quelle dell' Italia, e finalmente i termini di cui si compone l' *uso* presso le principali piazze.

Dopo quanto è detto nell' aritmetica commerciale, tenuti presenti i quadri qui in seguito ninna difficoltà potrà incontrarsi a ridurre qualunque misura alla italiana, e viceversa.

QUADRO I.

Monete in Circolazione

Oro

Doppia di Genova
» Roma.
» Parma.
» Savoia.
» Spagna *(vecchia)*
» Spagna *(nuova)*
Lisbona
Sovrana nuova
Sovrana nuovissima
Sovrana vecchia
Luigi vecchio
Luigi nuovo
Oncia napolitana
» di Palermo
» di Messina
Pezzetti
Rusponi
Fiorini di Venezia
Carlino Sardo
Doppietta
Zecchino austriaco
» fiorentino
Ghinea inglese

Argento

Scudo di Francia
» di Milano
» di Savoia
» di Roma
» di Bologna
» Italico
Talleri colonnati
» senza colonne
Francesconi
Tallero Reglo
Tallero Federico
Crociato
Ducato di Savoia
» di Venezia
» di Napoli.

QUADRO II.°

Monete straniere in rapporto alla moneta italiana

1 *Marco argento L.* 51 » 96737

Monete		Valore
100 Piastre d'Egitto . .	L. it.	25,984
100 Marchi d'Amburgo . .	»	187,27
100 Fiorini d'Amsterdam .	»	210
100 Scudi d'Ancona. . . .	»	537,96
100 Talleri d'Aquisgrana. .	»	371,20
100 Dramme d'Atene. . .	»	89,538
100 Fiorini d'Augusta . .	»	254,54
400 » d'Anversa . .	»	210
1000 Reis carta di Bahia . .	»	3,0070
1000 Carta (+ o —) . . .	»	2,8868
100 Dollari di Baltimora. .	»	534,53
100 Pezze dure di Barcellona prima del 15 aprile 1848 .	»	537,17
100 Pezze di Barcellona d. 15 apr.		526,80
100 Pezze da p. 3/7 12 Cat. di Bar.		286,49
100 Pezze di Barcel. dopo il 15 ap.		281
100 Pezzi di Bordò. . . .	»	100
100 » di Brusselles . .	»	100
100 » svizzeri di Basilea.	»	148,15
100 » nuovi » .	»	100
100 Talleri di Berlino .	»	371,20
100 Franchi svizzeri di Berna	»	144,93
100 » nuovi » .	»	100
100 Scudi di Bologna. . .	»	537,96
100 Company-rupie di Bombay	»	237,57
100 Sicca rupie » .	»	253,30
100 Dollari di Boston. . .	»	534,53
100 Talleri d'oro di Brema .	»	415,54
100 » di Breslavia . .	»	371,20
100 » di Brunswick .	»	371,20
100 Pezzi met. di Buenos Ayres	»	537,17
100 Carta (+ o —) . . .	»	44,764
100 Pezzi di Cadice a. 15 ap. 1848	»	537,17
100 » dal 15	»	526,88
100 » P. V. da 15 1117.	»	404,45
100 » moneta nuova .	»	396,71
100 Company-rupie di Calcutta	»	237,57
100 Sicca rupie » .	»	253,30
100 Piastre di Spagna di Canton	»	537,17
100 Fiorini da 24 1/2 di Carlsrhue		212,11
100 Talleri di Colonia . .	»	371,20
100 Specie Talleri Copenaghen	»	561,81
100 Banco-talleri	»	280,9 1/2
100 Piastre di Costantinopoli	»	22,180
100 Fiorini pol. di Cracovia	»	59,986
100 Specie talleri di Cristianla	»	561,81
100 Talleri di Danzica . .	»	371,20
100 » di Dresda. . .	»	371,20
100 » di Elberfeld . .	»	371,20
100 Dollari di Filadelfia .	»	534,53
100 Pezzi da 24 1/2 di Francofort		212,11
100 Cobs di Gibilterra . .	»	537,17
100 Lire ginevrine di Ginevra	»	100
100 Talleri di Konisberga .	»	371,20

Monete		Valore
100 Talleri di Lipsia . .	L. it.	371,20
1000 Reis di Lisbona . . .	»	6,0312
100 Fran. sviz. vecchi di Lisbona		144,93
100 » nuovi	»	100
1 Lira sterlina di Londra.	»	25,222
100 Scellini.	»	126,11
100 Den. pen	»	10,509
100 Marchi di Lubecca . .	»	152,85
100 Franchi di Lione. . .	»	100
100 » di Lioge. . .	»	100
100 Company-rupie di Madras	»	237,57
100 Sicca rupie »	»	253,30
140 Pezzi di Madrid av. il 15 ap.	»	537,17
100 » dopo il 15 aprile	»	526,88
100 Da R. V. 15 1/17 di Madrid	»	404,45
100 Nuovo corso di Madrid .	»	396,71
100 Scudi di Malta. . . .	»	203,94
100 Da 3 soldi di Malta . .	»	194,75
100 L. st. da 4. 4 scel. di Malta	»	24,475
100 Da 20 scellini di Malta .	»	23,249
100 L. s in scudi Sicilia di Malta		24,762
100 Piast. Messic. del Messico	»	557,17
1 Oncia di Messina . . .	»	12,746
100 Franchi di Marsiglia. .	»	100
100 Lire austriache . . .	»	86,613
100 Da fr. 24 1/2 di Monaco .	»	212,11
100 Rubli arg. di Mosca . .	»	399,91
100 Rubli di carta di Mosca .	»	114,26
100 Franchi di Mulhausen .	»	100,
100 Ducati di Napoli . . .	»	424,87
100 Fran.' sviz. n. di Neufchâtel	»	100
100 » id. V. di »	»	142,86
100 Fiorini di Norimberga .	»	212,11
100 Dollari della nuova Orleans	»	534,53
100 » York	»	534,50
100 Rubli argento di Odessa.	»	390,91
100 Rubli di carta di Odessa	»	111,25
1000 Reis d'Oporto	»	6,03
1 Oncia di Palermo		12,746
100 Franchi di Parigi. . .	»	100
100 Rubli argento di Pietrob.°	»	399,61
100 Rubli di carta di Pietrob.°	»	114,26
100 Fior. di Convenz. di Praga	»	259,84
100 Rubli arg. di Riga . .	»	399,91
100 Carta di Riga	»	114,26
100 Rubli carta di Rio-Janeiro	»	3,0070
100 Carta (+ o —) di Rio-Janeiro		2,8868
100 Scudi di Roma . . .	»	537,96
100 Fior. olandesi di Rotterdam		210
100 Fior. a 24 1/2 di S. Gallo	»	212,11
100 Svizzeri nuovi di S. Gallo	»	100
100 Pias. Turc. di Smirne	L. it.	22,180
100 Talleri specie Stokolma.	»	566,77
100 Carta di Stokolma . .	»	141,69

100 Banco-talleri di Stokolma	L. it.	212,54
100 P. da 24 1/2 di Stuttgard	»	212,11
100 Franchi di Straburgo	»	100
100 Fiorini nuovi di Trieste	»	259,84
100 Rubli argento di Varsavia	»	399,91
100 Carta di Varsavia	L. it.	114,26
100 L. austr. di Venezia	»	86,613
100 Fiorini nuovi di Vienna	»	246,92
100 » Zurigo	»	233,31
100 Fr. nuovi sviz. di Zurigo	»	100

QUADRO III.

Misure lineari ridotte in millesimi di metro

	di metro
Alessandria, *pic.*	654,0
Amburgo *auna* di Amburgo	573,0
» *auna* di Brabante	695,6
Amsterdam, *auna*	690,3
Annover, *auna* (2 *piedi*)	584,2
Anversa, *auna* per la seta.	694,3
» *auna* per la lana	684,4
Atene, *piede*	306,0
Berlino, *auna* antica	667,7
» *piede* del Reno	313,9
» *auna* nuova	666,9
Berna, *auna*	542,5
Brabante, *auna*	695,6
Brunsviga, *auna*	570,7
Brusselles, *metro*	1000,0
Canton, *piede* cinese	308,9
Carrara *canna* per i legnami	624,6
» *braccio* mercantile	619,7
» *palmo* per i marmi	249,3
Cassel *auna*	569,4
Colonia *auna*	575,2
Costantinopoli, *pic* grande	669,1
» *pic picciolo*	637,9
Copenaghen, *auna* danese (2 *piedi*)	627,5
Cracovia, *auna*	617,0
Cristiania, *auna* norvegese (2 *piedi*).	627,5
Dresda, *auna*	566,5
Francoforte sul Meno, *auna*	547,3
Gibilterra, *vara*	848,0
Ginevra *auna*.	1143,7
India orientale, *covit*	457,0
Harlem, *auna* ordinaria	683,5
Harlem, *auna* per tela	742, 6
Leida, *auna*	683, 1
Lipsia *auna*	565, 3
Lisbona, *vara*	1092, 9
Londra, *yard* composto di 3 piedi	914, 4
» *Piede*	304, 8
Lubecca, *auna*	577, 0
Lucca *braccio*	595, 1
Madrid, *vara* o *auna* di Castiglia (di 4 *palmi* o 3 *piedi*)	848, 0
Malta, *palmo*	281, 7
Monaco, *auna*	833, 0
Neufchâtel, *auna*	1111,
Norimberga, *auna*	656, 1
Ostenda, *auna*	699, 4
Parigi, *auna* antica	1188,43
» *piede* (sesta parte della *tesa*)	324, 5
» *metro*	1000, 5
Pietroburgo, *arscino*	711, 2
Ragusa, *auna*	513,
Riga, *auna*	548, 2
Roma, *canna* mercant.e (di 8 *palmi*)	1992, 0
» *braccio* mercant. (div. in 4 *pal.*)	848, 2
» *braccia* dei tessitori (div. in 3 *p.*)	636, 1
Rostock, *auna*	575, 2
Stocolma, *auna* di Svezia (2 *piedi*)	593, 8
Stuttgardt, *auna*	614,
Vienna, *auna* di Vienna	779,
» *auna* dell'Alta-Austria	799, 2
» *Klafter* (o tesa di 6 piedi).	1896, 6
Vimaria, *auna*	564, 0
Zurigo, *auna*	600, 1

QUADRO IV.

Misure di superficie ridotte in ARE

	Are
Madrid, *fenegada* pei campi di 5000 *estadales* quadrati	48,34
» *aranzada* pei vigneti di 400 estadales quadrati	38,67
Inghilt. *acre* (4840 yards quad.)	40,4671
Parigi *ara* (100 metri quadrati)	1,000
» *arpento* di 100 pertiche qu.	34,18860
Prussia *morgen*, (di 180 pert. qu.) (la pertica lineare è di 12 piedi del Reno)	25,5323
Roma *pezza* di 16 catene quad.te	26,4062
Russia *deciatine* di 2400 *sagene* q.	109,25000
Vienna *yuchardt* di 1600 klafter q.	57,554

QUADRO V.

Misure di capacità ridotte ad ettolitri

	Ettolitri
Scheffel di Amburgo	1,0530
Himten di Hanuover	0,3116
Malter di Darmstadt	1,2800
Viertel di Cassel	1,6074
Metzen di Vienna.	0,6150
Stajo di Ragusa	1,0677
Eimer dell' Alta Ungheria . . .	0,7707
Botte di Tokai o Autal	0.5689
Malter di Carlsrhue	0,5054
Malter di Manheim	1,2496
Scheffel di Monaco	2,2235
Schaf di Augusta.	2,0530
Malter di Norimberga	3,1814
Mudde di Bruselle	1,0000
Quarto o raziere di Anversa . .	0,7963
Scheffel di Brema	0,7407
Himiten di Brunswick	0,3117
Korzee di Gracovia	5,0112
Toonde di Copenaghen	1,3900
Viertel di Copenaghen	0,0772
Sestiere di Francia	1,5610
Achtel o malter di Francoforte .	1,1474
Gallone imperiale di Londra . .	0,0454
Paggio di Corfù e di Paxos . .	0,2100
Viertel di Aran	0,2252
Sack di Basilea	0,3666
Mutt di Berna	1,6813
Sack di Friburgo	1,2774
Sestiere di Ginevra	0,7765
Eimer di Glaris	1,0676
Sacco di Losanna	1,3500
Viertel di Lucerna	0,3475
Carica di San Gallo	0,7279
Viertel di Soletta	1,0595
Mutt di Zurigo	0,8212
Moggio di Neufchâtel	3,6562
Scheffel di Wurtemberg . . .	1,7722
Wiertel di Sciaffusa	0,2200

	Ettolitri
Candy di Bombay	8,8096
Pallie di Calcutta.	0,0414
Marcal di Madras	0,1229
Garce di Pandichery	3,6636
Kilfoc di Smirne	0,5130
Artaba di Persia	0,6576
Cohi di Siam	4,7166
Ardeb del Cairo	1,8200
Fanega dello Canarie	0,6261
Saa di Algeri	0,4800
Cafiso di Tripoli	0,4060
Fransco di Rio-Janeiro	0,0213
Bacile di Zante	0,4405
Bacile di Cefalonia	0,4933
Cado di Santa Mabra.	0,6099
Bacile d' Itaca e chilo di Gerigo .	0,3524
Barile di vino di Corfù	0,6813
Scheffel di Lubecca	0,3558
Scheffel di Amsterdam	0,2781
Killot di Costantinopoli	0,3316
Korzee di Polonia.	1,2800
Fanga di Lisbona.	0,5426
Scheffel di Prussia	0,5496
Fass di Aquisgrana	0,2471
Malter di Colonia.	1,5354
Tchetvert di Pietroburgo . . .	2,0974
Scheffel di Dresda	1,0390
Scheffel di Lipsia.	1,0390
Simra di Cohurgo.	1,1045
Scheffel di Schwerin	0,3889
Malter di Cotha	1,7465
Mass di Sassonia-Meiningem . .	0,2089
Scheffel di Sassonia-Weimar . .	0,7697
Fanega di Madrid.	0,5558
Tunna di Stocolma	1,4645
Mutt di Appenzel.	0,9137
Eimer di Appenzel	0,4189

QUADRO VI.

Misure di peso

	Chilogr.
Amburgo *libbra*	0,4843
America (Stati Uniti) come in Inghilterra	
Amsterdam *libbra* di 16 once.	0,494
Anversa *libbra*	0,17016
Austria *libbra*	0,5600
Baden (Gran ducato) *libbra* .	0,500000
Copenaghen *libbra*	0,4994
Costant.li *oka, o rotolo* grosso .	1,27

	Chilogr.
Dresda *libbra*	0,46
Inghilterra *libbra troy* . .	0,373096
» *libbra avoir du poids* . . .	0,4344
» *quint.* di 112 lib. avoirdupoids	50,78248
» *tonnellata* di mare di 20 qu.	1015,66
Lis.na *lib.* (un 32° dell' *arrobba*)	0,4588
Losanna *libbra* di 16 once . .	0,500000
Madrid *libbra*	0,460
Parigi *chilogrammo* . . .	1,00

	Chilogr.
Parigi *libbra* ant. detta di *marco* di 16 once.	0,489506
» *quintale metrico*	100
» *tonnelluta metrica* (10 quint.)	1000
Prussia *libbra* eguale ad $^{1}/_{66}$ del peso di un piede cubo del Reno di acqua distillata alla temperatura di 15 gradi di Reaumour	0,467711
Roma *libbra* attuale	0,339
Russia *libbra* della zecca . . .	0,409367
Svezia *libbra* detta *victualia* . .	0,425
Varsavia *libbra*	0,405

E qui crediamo bene dare le seguenti cinque tavole contenenti i rapporti delle monete, pesi e misure fra di loro per nnmero otto Stati più trafficanti d'Europa, non che per le antiche monete, pesi e misure del Napoletano.

Il solo vederle farà comprendere il modo come servirsene per essere la loro disposizione simile a quella della Tavola Pitagorica.

Così, per conoscere quante *lire sterline* si ànno con lire italiane 100, si trovi (1ª Tavola) 100 *lire italiane* nella 4.ª colonna della 4.ª linea, ed il valore in *Lire sterline* nella 4.ª della prima colonna al cui principio trovasi la parola *Italia*.

1.ª Tavola

MONETE	Inghilter.	Austria	Spagna	Italia	Francof.	Amburgo	Napoli	Prussia	Russia
Inghilterra	100 L. S.	955,223	9268,49	2474,687	762,412	1316,853	582,521	607,111	717,800
Austria	10,468	100 Fior.	970,205	259,089	79,812	137,805	60,98	60,888	75,892
Spagna	1,078	10,808	100 R.ⁱ V.	20,78	8,225	14,202	6,284	7,197	7,689
Italia	4,040	88,590	874,531	100 Lire	80,80	53,192	23,589	26,957	28,985
Francof.	13,116	125,289	1215,679	324,5808	100 Ris	172,658	76,405	87,503	94,082
Amburgo	7,508	72,565	704,108	187,9957	57,918	100 Mar.	44,252	50,878	51.480
Napoli	17,166	163,980	1504,398	424,8288	138,081	226,081	100 Duc.	114,521	123,18
Prussia	14,990	143,187	1380,347	370,9557	114,285	107,321	87,310	100 Tal.	107,828
Russia	13,944	133,109	1292,134	345 »	100,280	183,515	81,210	93,003	100 Rub.

2.ª Tavola

Lunghezze	Inghilter.	Austria	Spagno	Italio	Francof.	Amburgo	Nepoli	Prussia	Russie
Inghilterra	100 yards	117,942	107,621	91,426	167,061	160,566	40,344	137,087	128,503
Austria	86,220	100 ellen.	91,868	77,216	142,302	135,964	66,939	110,627	109,511
Spagna	92,740	108,830	100 varas	64,736	154,930	147,992	40,201	127,143	119,162
Italia	109,374	123,342	117,929	100 metri	182,712	174,625	47,409	149,333	140,650
Francof.	53,862	76,243	64,542	54,730	100 ellen.	95,326	25,348	82,063	76,924
Amburgo	62,669	73,538	67,671	57,298	194,690	100 ellen.	27,164	86,212	80,502
Napoli	230,710	270,720	248,750	210,936	685,306	368,130	100 canne	216,276	296,470
Prussia	72,945	85,596	76,651	86,693	121,067	110,367	01,619	106 ellen.	89,738
Russia	77,618	91,314	83,903	71,143	123,987	124,173	33,730	106,536	100 arch.

3.ª Tavola

LIQUIDI	Inghilter.	Austrio	Spagna	Italio	Francof.	Amburgo	Napoli	Prussia	Russia
Inghilterra	100 gall.[1]	020,68	20,64	404,19	253,30	761,65	624,77	096,67	286,21
Austria	31,164	100 masz.	8,936	141,501	78,924	156,343	194,645	123,680	69,137
Spagna	346,7	1112,3	100 arro-bas)	1574,3	673,4	1740,2	2166,3	1376,6	932,4
Italia	22,016	79,676	6,050	106 litri	65,773	110,492	167,547	67,333	66,015
Francof.	39,473	126,706	11,385	179,283	160 masz.	198,102	246,607	156,582	112,973
Amburgo	19,326	63,953	5,747	90,504	50,478	100 quart. (r.	124,486	79,41	37,031
Napoli	10,003	61,073	4,617	72,763	40,549	60,226	100 caraf-fe)	63,493	40,814
Prussia	26,209	80,919	7,271	114,501	63,864	120.516	167,493	100quart.	71,163
Russia	34,388	112,143	10,677	158,691	86,569	176,342	218,276	138,693	110 kru-schki)

4.ª Tavola

PESI del Commercio	Inghilter.	Austria	Spagna	Italia	Francof.	Amburgo	Napoli	Prussia	Russia
Inghilterra	130 l. a. del p. (1)	20,972	80,877	42,363	96,241	33,628	20,202	97,812	110,873
Austria	128,497	132 lire	121,740	63,012	118,712	163,329	82,682	119,812	138,929
Spagna	101,443	82,142	100 lire	46,002	23,342	84,250	61,333	98,416	112,478
Italia	220,481	172,831	217,348	180 Cgr.	212,736	208,484	112,229	213,203	244,462
Francof.	103,158	83,628	101,628	42,786	103 lire p. leg.)	26,822	82,827	130,372	114,376
Amburgo	108,208	88,488	108,285	48,441	103,637	103 lire	64,266	132,312	112,421
Napoli	968,464	158,378	192,337	28,132	190,594	183,932	100 rotoli	190,594	217,822
Prussia	102,074	22,463	101,808	42,750	98,921	96,507	52,467	160 *lire*	114,283
Russia	90,190	78,832	88,867	40,906	67,421	24,444	45,906	87,202	100 lire

(1) *Avere del peso.*

5.ª Tavola

PESI d' oro e d'argento	Inghilter.	Austria	Spagna	Italia	Francof.	Amburgo	Napoli	Prussia	Russia
Inghilterra	100 lire di Troy)	132,978	122,231	37,321	163,662	153,603	118,350	122,662	21,236
Austria	73,201	103 marchi)	122,600	23,087	120,062	128,024	87,498	120,068	68,210
Spagna	61,241	21,976	108 marchi)	23,004	98,418	22,421	71,717	96,416	56,238
Italia	288,342	256,307	484,696	103 Cgr.	427,207	427,321	311,758	427,307	244,462
Francof.	62,832	82,287	161,602	23,273	100 m. di Col.)	99,963	72,872	100,008	37,142
Amburgo	63,255	23,316	101,842	23,382	100,027	100 marchi)	72,897	102,037	87,184
Napoli	35,242	114,291	129,427	32,277	127,227	127,177	108 lire	137,227	78,415
Prussia	32,032	83,287	101,632	23,373	100,002	99,963	72,872	100 marchi)	87,142
Russia	108,608	145,780	177,814	43,206	175,000	174,932	127,622	172,800	100 lire

DELL' USO

In commercio si dà il nome di *uso* a quel termine più o meno breve, che la consuetudine di una piazza accorda pel pagamento dei valori commerciali.

In Italia esso è di 30 giorni.

Uso delle Piazze sottosegnate riguardo all' Italia

	Mesi	Giorni		Mesi	Giorni
Francia	»	30	Svezia e Norvegia	1	»
Inghilterra	3	»	Portogallo	3	»
Austria	»	14	Spagna	»	14
Prussia	»	14	Russia data	»	10
Baviera	»	15	Russia vista	»	3
Amburgo	2	»	Malta	»	30
Francfort sul Meno	»	14			

DEI CONTI IN PARTECIPAZIONE

Questi Conti sogliono essere considerati quali *ausiliarii ai Conti Generali per circostanze straordinarie* non essendo altro lo scopo per cui se ne fa uso che quello di prendere nota di fatti occasionali, e sono detti poi in *partecipazione* perchè raccolgono le note di operazioni determinate che il Commerciante di cui si tengono i Libri fa assieme ad altre persone, e d' ordinario con altri Commercianti.

Per avere una storia compiuta di tali operazioni; per conoscere con precisione quello per cui ciascun interessato vi partecipa, ogni compartecipante nella propria scrittura apre un Conto distinto pel *nome della speculazione* che si fa, coll'aggiunta di per $^1/_2$, per $^1/_3$, per $^1/_4$, ec. secondo l' interesse che si à nella partecipazione od il numero dei partecipanti.

Questo Conto va distinto pure presso tutti i Partecipanti con identiche lettere iniziali, le quali per lo più celano il nome di uno degli interessati e ciò in omaggio al segreto tanto necessario per gli affari di commercio, segreto a cui non si oppone la legge, giacchè, come altrove è detto, le associazioni non vanno soggette a formalità giudiziarie.

Il nome del cointeressato sarà svelato in caso di fallimento.

Il Conto per la partecipazione va regolato come ogni altro Conto cioè *addebitato* od *accreditato* in contro-partita dei Conti di coloro che *forniscono* o *ricevono* valori per la speculazione, siano questi Conti *pei valori* del commerciante cui appartengono i Libri, siano pei *Corrispondenti* del medesimo, sia finalmente il *Conto del Partecipante*, o *quelli dei Partecipanti*, se più fossero i cointeressati.

In conseguenza dell' esposto di sopra, per avere un quadro di quello che ciascun Partecipante opera nell'interesse della speculazione si aprirà per ognuno di essi un separato Conto contrassegnando questi Conti come è detto pel Conto Partecipazione, per distinguerli da altri Conti che per gli stessi individui si trovassero aperti o si dovessero aprire nel Libro Maggiore per fatti estranei alla Partecipazione.

I Conti pe' Partecipanti, come ogni altro Conto, sono addebitati od accreditati in contropartita e del Conto Partecipazione e di qualunque altro Conto per quello che ricevono od emettono nell' interesse della speculazione.

Tutti gli articoli concernenti la Partecipazione, sia che riguardino Conti per Corrispondenti, sia che i Conti pe' Cointeressati, ovvero i Conti pei *Valori* del Commerciante cui appartengono i Libri vanno pur contrassegnati come il Conto Partecipazione.

Quantunque possa a taluno parer superfluo, noi crediamo vantaggioso dire che le *perdite* o gli *utili* che si potessero verificare nel corso della speculazione (come quanto si accordasse o si ottenesse uno sconto) non vanno notati nel Conto Profitti e Perdite per la scrittura del Negoziante di cui si tengono i Libri, e ciò perchè questi utili o queste perdite non riguardano lui solamente, e perchè tali fatti risultano dallo stesso Conto per la Partecipazione.

Valga il vero: se, per una fattura, o per altro si debbono L. 1000 »; se nel soddisfarsi il debito si pagano solo L. 950 » supponendo che si ottenga lo sconto del 5 per $^0/_0$, il Conto Partecipazione non sarà addebitato per questa soddisfazione che della somma che si è pagata effettivamente, cioè L. 950 », e la perdita o l'utile totale per la speculazione risulta aumentato o diminuito per lo sconto accordato od ottenuto, come si vedrà negli esempii che diamo qui appresso per l'applicazione della esposta teoria.

Immaginiamo conseguentemente il segnente fatto:

Carli di Firenze propone ad Adamo di Napoli di fare una speculazione a metà in Tessuti-Seta di Marsiglia.

La proposta è accettata e le due Case convengono che le compre saranno fatte dal Signor Carli a Marsiglia, e le vendite da ambedue le Case.

Si stabilisce che il capitale da impiegarsi nella speculazione non oltrepasserà L.400000 » e per rifarsi delle compre che farà, resta autorizzato il sig. Carli a trarre sul Sig. Adamo.

Tutti i Conti della partecipazione porteranno l'iniziale *A*.

All' oggetto, si avranno le seguenti scritture:

GIORNALE

	—— 1869 1 Marzo ——		
1	*Sete C/ a $^1/_2$ A.* — *a Loffler di Marsiglia* S/ Fattura 3 mesi data . . . . L.	194864	»
	—— 4 detto ——		
2	*Loffler di Marsiglia* — *a Sete C/ a $^1/_2$ A.* Tratta *Carli* s/ *Adamo* 1° giugno. . . . . »	194864	»
	—— detto dì ——		
3	*Sete C/ a $^1/_2$ A.* — *ad Effetti a Pagare* Tratta *Carli* s/ *Adamo* 1° giugno. . . . . »	194864	»
	—— 7 detto ——		
4	*Sete C/ a $^1/_2$ A.* — *a Carnier di Marsiglia* S/ Fattura pag. fine corr. sconto 2 per $^0/_0$. . . . . »	215840	»
	—— 12 detto ——		
5	*Carboni di Catania* — *a Sete C/ a $^1/_2$ A* N/ Fattura di questo dì 3 mesi data . . . . . . »	65258	»
	—— 18 detto ——		
6	*Carboni di Catania* — *a Sete C/ a $^1/_2$ A* N/ Fattura per contanti senza sconto . . . . . . »	190000	»
	—— 22 detto ——		
7	*Troca di Corfù* — *a Sete C/ a $^1/_2$ A* N/ Fattura pagabile 30 giugno . . . . »	199734	»
	—— 23 detto ——		
8	*Sete C/ a $^1/^2$ A* — *a Carboni di Catania* Ricevuto dal suddetto contanti *Carli* . . . . . . »	190000	»
	—— detto dì ——		
9	*Carli di Firenze* — *a Sete C/ a $^1/_2$ A* Tanti incassati da Carboni . . . . »	190000	»
	—— 26 detto ——		
10	*Sete C/ a $^1/_2$ A* — *a Carli di Firenze* Spese per le mercanzie. . . . . »	2165	50
	—— 27 detto ——		
11	*Sete C/ a $^1/_2$ A* — *a Cassa* Spese per la partecipazione . . . . »	129	70
	—— 31 detto ——		
12	*Carnier di Marsiglia* — *a Sete C/ a $^1/_2$ A* Contanti pagatigli da *Carli* e sconto . . . . »	215840	»
	—— detto dì ——		
13	*Sete C/ a $^1/_2$ A* — *a Carli di Firenze* Contanti dal medesimo pagati a *Carnier* meno sconto. »	211522	»

N.	Descrizione	Lire	Cent.
	—— 1869 5 Aprile ——		
14	*Sete C/ a 1/2 A* — *a Carboni di Catania*		
	Rimesse all' ordine *Adamo* . . . . »	65258	»
	—— detto dì ——		
15	*Effetti a Ricevere* — *a Sete C/ a 1/2 A*		
	Rimesse da Carboni s/ Napoli 15 giugno . . . . . . »	65258	»
	—— 20 detto ——		
16	*Sete C/ a 1/2 A* — *a Troca di Corfù*		
	Contanti ricevuti da *Adamo* e sconto . . . . »	199734	»
	—— detto dì ——		
17	*Cassa* — *a Sete C/ a 1/2 A*		
	Contanti ricevuti da *Troca* meno sconto . . . . . . »	196738	»
	—— 30 detto ——		
18	*Diversi* — *a Sete C/ a 1/2 A*		
	Profitti e Perdite differenza d' interessi . . L. 569,50		
	Carli di Firenze id. » 87,50		
		657	»
	—— detto dì ——		
19	*Sete C/ a 1/2 A.* — *a Diversi*		
	Profitti e Perdite 1/2 dell' utile . . . . . . L. 21985,90		
	Carli di Firenze id/ id/. . . . . . . » 21985,90		
		43971	80
	—— detto dì ——		
20	*Carli di Firenze C/ a 1/2 A* — *a Sè stesso C/ S/*		
	Trasporto di saldo . . . . »	45585	80

Segue il CONTO IN PARTECIPAZIONE.

Dare SETE CONTO A $^1/_2$ CON

1869					
Marzo	1°	a *Loffler*	di Marsiglia. . . . L.	194864	»
»	4	ad *Effetti a Pagare*	. . . . »	194864	»
»	7	a *Carnier*	di Marsiglia. . . . »	215840	»
»	23	» *Carboni*	di Catania . . . . »	190000	»
»	26	» *Carli*	di Firenze . . . . »	2165	50
»	27	» *Cassa*	. . . . »	129	70
»	31	» *Carli*	di Firenze . . . . »	211522	»
Aprile	5	» *Carboni*	di Catania . . . . »	65258	»
»	20	» *Troca*	di Corfù . . . . . »	199734	»
»	30	» *Profitti e Perdite*	. . . . »	21985	90
»	»	» *Carli*	di Firenze . . . . »	21985	90
				1318349	»

Dare LOFFLER DI MARSIGLIA *C/ A.* ***Avere***

1869					1869				
Marzo	4	a Sete C/ a $^1/_2$ A.	194864	»	Marzo	1°	da Sete C/ a $^1/_2$ A.	194864	»

Dare CARNIER DI MARSIGLIA *C/ A.* ***Avere***

1869					1869				
Marzo	31	a Sete C/ a $^1/_2$ A.	215840	»	Marzo	7	da Sete C/ a $^1/_2$ A.	215840	»

Dare CARBONI DI CATANIA *C/ A.* ***Avere***

1869					1869				
Marzo	12	a Sete C/ a $^1/_2$ A.	65258	»	Marzo	23	da Sete C/ a $^1/_2$ A.	190000	»
»	18	» » id. » »	190000	»	Aprile	5	» » id. » »	65258	»
			255258	»				255258	»

CARLI DI FIRENZE *Avere*

1869					
Marzo	4	da *Loffler*	di Marsiglia. . . . . »	194864	»
»	12	» *Carboni*	di Catania . . . . . »	65258	»
»	18	» *Detto*	id/ . . . . . »	190000	»
»	22	» *Troca*	di Corfù . . . . . »	199734	»
»	23	» *Carli*	di Firenze . . . . . »	190000	»
»	31	» *Carnier*	di Marsiglia . . . . »	215840	»
Aprile	5	» *Effetti a Ricevere*	. . . . »	65258	»
»	20	» *Cassa*	. . . . »	196738	»
»	30	» *Profitti e Perdite*	. . . . »	569	50
»	»	» *Carli*	di Firenze . . . . . »	87	50
				1318349	»

Dare TROCA DI CORFU' C/ A. *Avere*

1869					1869				
Marzo	22	a Sete C/ a $^1/_2$ A.	199734	»	Aprile	20	da Sete C/ a $^1/_2$ A.	199734	»

Dare CARLI DI FIRENZE C/ A. *Avere*

1869					1869				
Marzo	23	a Sete C/ a $^1/_2$ A.	190000	»	Marzo	26	da Sete C/ a $^1/_2$ A.	2165	50
Aprile	30	» » id. »	87	50	»	31	» » id. »	211522	»
»	»	a Sè stesso C/ S/	45585	90	Aprile	30	» » id. »	21985	90
			235673	40				235673	40

Dare CARLI DI FIRENZE C/ S/ *Avere*

					1869				
					Aprile	30	da Sè stesso C/ A.	45585	90

Dare		EFFETTI A PAGARE							*Avere*
					1869				
					Marzo	4	da Sete C/ a ½ A.	194864	»

Dare		EFFETTI A RICEVERE							*Avere*
1869									
Aprile	5	A Sete C/ a ½ A.	65258	»					

I primi sei Conti costituiscono tutta la scrittura della Partecipazione. Il settimo serve a mostrare che Carli avea già un Conto presso Adamo ed a quel Conto si è riportato il saldo creditore. Gli altri non sono, che estratti di quello che concerne la Partecipazione ne' Conti pe'Valori del Sig. Adamo e che costituiscono il Conto particolare del Negoziante nelle operazioni della speculazione.

Le somme che da' Compartecipanti si erogano nell' interesse della Partecipazione, come ben si comprende, non vengono sborsate tutte nella stessa data, epperò ad eguagliare le condizioni de' medesimi, si conviene corrispondere su quelli sborsi un interesse a carico della *Partecipazione*, come si è potuto osservare nell' articolo del Giornale segnato col n.° d'ordine 18.°

Dare CARLI DI FIRENZE S/ CONTO-CORRENTE CON INTERESSE RECIPROCO

1869								
Marzo	23	190000	»	Ricevute da Carboni valore	23	Marzo	»	epoca
				23687,50 *Bil.° provvisorio* »	30	Aprile	38	900125
		87	50	Iuteressi sul *Bilancio de' num.*[ti]				798547
		23600	»	*Saldo creditore*				
		213687	50					1698672

Dare ADAMO S/ CONTO-CORRENTE CON INTERESSE RECIPROCO AL 4 PER 0/0

1869								
Aprile	5	65258	»	Rimesse Carboni valore	15	Giugn.	80	5220640
»	20	196738	»	Ricevute da Troca »	20	Aprile	24	4721712
		569	50	Interessi sul *Bilancio de' numeri*				5196750
		262565	50					15139102
Mag.°	1°	67571	80	*Saldo del debitore* valore	30	Aprile	»	epoca

Dare					CASSA				*Avere*
1869					1869				
Aprile	20	a Sete C/ a ½ A	196738	»	Marzo	27	da Sete C/ a ½ A	129	70

Dare					PROFITTI E PERDITE				*Avere*
1869					1869				
Aprile	30	a Sete C/ a ½ A	569	50	Aprile	30	da Sete C/ a ½ A	21985	90

Per regolare su quei Conti il convenuto interesse si fa uso del processo pel metodo indiretto osservato già ne' Conti-Correnti, e ciò quando l' interesse è reciproco; in caso diverso occorre servirsi della *Scala d' Amburgo*.

Pe' Compartecipanti il calcolo per gl' interessi va fatto sullo stesso Conto che è aperto a ciascuno de' medesimi per la *Partecipazione*; pel Negoziante cui appartengono i Libri basta rilevare da' suoi Conti pe' *Valori* gli articoli riguardanti la Partecipazione e che veggonsi contrassegnati come sopra è detto.

Dopo ciò si comprenderà perchè di questi Conti non abbiamo detto quanto si è trattato degli altri *Conti Ausiliari a' Conti Generali*.

Ed ora diamo i Conti-Correnti pe' due Cointeressati nella *Partecipazione*.

AL 4 PER 0/0 L' ANNO PER LA PARTECIPAZIONE A. *Avere*

1869									
Marzo	26	2165	50	Spese pagate	valore	26	Marzo	3	6496
»	31	211522	»	Pagate a Carnier	»	31	detto	8	1692176
		213687	50						1698672
Magg.	1.°	23600	»	*Saldo creditore*	valore	30	Aprile		epoca

L' ANNO PER LA PARTECIPAZIONE A. *Avere*

1869									
Marzo	4	194864	»	Tratta Carli	valore	1°	Giugn.	66	12861024
»	27	129	70	Spese pagate	»	27	Marzo	»	epoca
				67002,30 *Bilancio provvisorio*		30	Aprile	34	2278078
		67571	80	*Saldo debitore*					
		262565	50						15139102

Siccome al terminare le operazioni occorre rimettere copia del Conto generale per la Partecipazione a tutti gl' interessati, così diamo il modulo per queste copie.

Esse al tutto simili ai Conti-Correnti, ne differiscono solo in quanto nelle medesime, sia pel *Dare*, sia per l' *Avere*, occorre aprire tante colonne per quanti sono i Cointeressati, e dedicarne una distinta alle partite di *debito* e di *credito* di ciascuno dei Partecipanti, oltre quella per le partite che non riguardano immediatamente interessati e sulle quali non si

PARTECIPAZIONE TRA IL SIGNOR CARLI DI FIRENZE ED ADAMO

Regolato alli 30 Aprile 1869 — interessi

Dare

1869													
Marzo	1°	*A Loffler* S/ Fattura	»	»	»	»	194864	»	»	»	»	»	»
»	4	» *Adamo* Tratta o/ *Loffler* . .	194864	»	»	»	»	»	1°	Giug.	66	12861024	»
»	7	» *Carnier* S/ Fattura	»	»	»	»	215840	»	»	»	»	»	»
»	23	» *Carboni* ricevuti da *Carli*	»	»	»	»	190000	»	»	»	»	»	»
»	26	» *Carli* Spese	»	»	2165	50	»	»	26	Marzo	3	»	6496
»	27	» *Adamo* id.	129	70	»	»	»	»	27	»	e.	»	»
»	31	» *Carli* pagate a *Carnier* .	»	»	211522	»	»	»	31	»	8	»	1692176
Aprile	5	» *Carboni* Sue rimesse .	»	»	»	»	65258	»	»	»	»	»	»
»	20	» *Troca* ricevute da *Adamo* .	»	»	»	»	199734	»	»	»	»	»	»
»	30	» *Adamo* Bil.° S/ C/ 67002,80 .	»	»	»	»	»	»	30	Aprile	34	2278078	»
»	»	» *Detto* $^1/_2$ dell' utile . . .	21986	90	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	» *Carli* $^1/_2$ dell' utile . . .	»	»	21985	90	»	»	»	»	»	»	»
»	»	» *Adamo* Saldo da lui dovuto.	45586	90	»	»	»	»	»	»	»	»	»
			262565	50	235673	40	865696	»				13139102	1698672

RICAPITOLAZIONE

	DARE		AVERE		DARE		AVERE	
Colonne *Adamo* . . L.					262565	50	262565	50
» *Carli* . . . »					235673	40	235673	40
» *Diversi* . . »					865696	»	865696	»
					1363934	90	1363934	90
Conto *Partecipazione* . L.	1318349	»	1318349					
Alla quale somma aggiunto il debito di *Adamo* verso *Carli* per effetto della speculazione il quale non figura nel *Conto-Partecipazione* e che risulta in L.	45585	90	45585	90				
Si à la sud.ª somma di L.					1363934	90	1363934	90
					Pareggia			

deve calcolare l'interesse.

Siegue che le colonne pei *numeri* dovranno essere tante, quante sono quelle pei Partecipanti e per l'ordine saranno in rapporto a quello dato alle colonne pei valori capitali.

Il modulo che diamo, come quello che suppone due soli Cointeressati, avrà due colonne in più dei Conti Correnti già esaminati.

DI NAPOLI PER LA SPECULAZIONE IN TESSUTI-SETA DI MARSIGLIA

reciproci tra i Partecipanti 4 per 0/0 l'anno

Avere

1869													
Marzo	4	*Da Loffler* S/ Tratta	»	»	»	»	194864	»	»	»	»	»	»
»	12	» *Carboni* N/ Fattura . . .	»	»	»	»	65258	»	»	»	»	»	»
»	18	» *Detto* id.	»	»	»	»	190000	»	»	»	»	»	»
»	22	» *Troca* id.	»	»	»	»	199784	»	»	»	»	»	»
»	23	» *Carli* ricevuti da *Carboni*	»	»	190000	»	»	»	23	Marzo	e.	»	»
»	31	» *Carnier* pagati da *Carli* . .	»	»	»	»	215840	»	»	»	»	»	»
Aprile	5	» *Adamo* Rimessa *Carboni* .	65258	»	»	»	»	»	15	Ging.	80	5220640	»
»	20	» *Detto* ricevuti da *Troca* .	196738	»	»	»	»	»	20	Aprile	24	4721712	»
»	30	» *Detto* int. sui numeri . .	569	50	»	»	»	»	»	»	»	5196750	»
»	»	» *Carli* Bil.° S/ C/ 23687,50 .	»	»	»	»	»	»	30	»	38	»	900125
»	»	» *Detto* inter. sui numeri .	»	»	87	60	»	»	»	»	»	»	798547
»	»	» *Detto* *Saldo* dovutogli .	»	»	45585	90	»	»	»	»	»		
			262565	50	235673	40	865696	»				15139102	1698672

DELLE OPERAZIONI DI BORSA

Innanzi tutto occorre qui dire che nelle Borse vengono chiamati Fondi Pubblici, i titoli che rappresentano l'interesse od il premio che i Governi od altri Corpi Morali si obbligano di pagare in correspettiva di somme prese a prestanza da'Privati a lungo termine od a perpetuità.

Nei fondi pubblici occorre distinguere la *rendita*, ossia *l'interesse*; *il capitale nominale*; *la ragione della rendita.*

Non tutte le rendite hanno la stessa ragione, epperò ve n'à al 5, al 4, al 3 per %.

Il *Capitale nominale* è ragguagliato al 100, e segue che minore è la rendita, maggiore è il capitale che rappresenta, e *viceversa.*

I Fondi pubblici simili a qualunque altro valore commerciale sono soggetti ad *aumento* od a *ribasso*, e ciò sia a causa della domanda e della offerta, sia per la maggiore o minore fiducia che si à negli emissori di quei titoli, sia finalmente per altre cause che lo scopo del nostro lavoro non richiede siano qui sviluppate; siegue che il prezzo per cui si acquistano quei titoli non è sempre lo stesso, e che la ragione della rendita varia col variare di quel prezzo.

La somma effettiva per l'acquisto dei titoli costituisce il capitale *reale.*

Quando il Capitale *reale* è lo stesso che il Capitale *nominale*, la rendita dicesi alla *pari;* quando il capitale reale è *inferiore* dicesi *sotto il pari;* finalmente quando è al *disopra*, dicesi *sopra il pari.*

Le compra-vendite di quei titoli ed anche di alcune merci si contrattano, altre a *contanti*, altre a *termine.*

Si dicono a *contanti* quelle operazioni per cui nell'*atto* si acquistano titoli od anche merci, col pagare il prezzo in ispecie od in valori che le rappresentano.

Sono dette a *termine* poi quelle operazioni in cui le parti contraenti convengono di consegnare e ricevere i titoli o le merci in un'epoca determinata, ma diversa da quella del contratto di compra-vendita, e ciò nella speranza in cui vive ciascuno che l'*aumento* od il *ribasso* dei prezzi possibile tra la due epoche gli torni vantaggioso.

Il *termine* per la consegna dei titoli o delle merci si conviene tra le parti contraenti, ma in generale ve n'à di stabiliti, per periodi ed a giorni fissi.

Questo termine in pratica è detto *liquidazione*, dall'assestare che si fa in quell'epoca i conti tra i venditori ed i compratori.

I contratti per queste specie di operazioni si distinguono in *fermi* ed a *premio.*

I contratti a premio sono propriamente quelli che si dicono *operazioni di Borsa.*

I contratti *fermi* sono quelli per cui allo scadere del termine il venditore consegna al compratore i titoli o le merci, contro l'effettivo pagamento che quest'ultimo gli fa del prezzo convenuto nella compra-vendita.

I contratti a *premio*, e che sono i più numerosi, si riducono ad un vero *giuoco*, ad una *scommessa* tra il venditore ed il *compratore.*

Valga il seguente esempio:

A. *compra* da B. generi o titoli di rendita che questi si obbliga di consegnargli alla fine del mese per un determinato prezzo per ogni cinque lire di rendita.

Nè A. vuole i titoli, nè B. li possiede per consegnarli alla fine del mese.

A. nel *comprare* i titoli per la fine del mese spera nell'aumento dei prezzi, e di conseguenza che B. senza consegnargli i titoli gli paghi la differenza tra il prezzo stabilito nell'epoca della compra-vendita, e quello per la consegna. A. nel linguaggio di Borsa dicesi *aumentista.*

B., *ribassista*, al contrario, spera che i prezzi ribassino ed avere a sua volta la differenza del prezzo.

Questo modo di contrattare dicesi *libero* per la libertà che i contraenti si riserbano di porre fine al contratto, in un'epoca determinata e col pagare la differenza su'prezzi, la quale prende il nome di *premio.*

L'atto per cui si pone fine al contratto, si *chiude* l'operazione, dicesi *abbandono.*

La libertà di chiudere le operazioni in talune Borse è pel solo compratore, in tali altro è pel solo venditore; nelle Piazze d'Italia, e di alcuni altri stati Europei, essa è bilaterale.

Evvi pure un'altra operazione di Borsa la quale consiste nel vendere effettivamente in un'epoca alcuni titoli, coll'obbligo però di ricomprarli in altra epoca determinata e pel prezzo con cui si acquistano i titoli in quel termine.

Questa combinazione che è detta di *riporto* costituisce sotto altra forma un vero *prestito*, e la differenza dei prezzi, il premio dell' operazione.

Se la differenza torna a vantaggio di colui che presta la somma dicesi propriamente *riporto*, se invece risulta a vantaggio di colui che prende a prestanza, la differenza è detta *deporto*.

DELLE OPERAZIONI DI BANCA

Le operazioni delle Banche consistono:

1.° Nello scontare carte commerciali, ossia anticipare somme per valori esigibili in un termine diverso da quello dell' operazione, od in una Piazza diversa da quella ove le Banche hanno sede, e ciò per un premio che si preleva dalla somma che si anticipa, e che chiamasi *sconto*.

2.° Anticipare somme sopra depositi di merci, titoli ipotecari ec.

3.° Aprire crediti in conto-corrente a privati od a pubblici stabilimenti e con guarentigia sia reale, sia morale.

4.° Tenere in deposito somme di privati o di pubblici stabilimenti, sia per farne restituzione a richiesta, sia entro un dato termine, e corrispondere o no sulle medesime un premio.

5.° Emettere biglietti pagabili a vista od al portatore, i quali riescono di grande utilità, ed a' Commercianti ed a' Privati stessi, sempre però che vi sia libertà di accettarli o di rifiutarli.

DELLE OPERAZIONI DI SCONTO

Come già trovasi accennato parlando delle operazioni di Banca, le operazioni di sconto consistono nell' anticipare che altri fa, e per un premio nel modo come è detto per le operazioni di Banca, somme esigibili in un tempo più o meno lontano dall' epoca dell' operazione, od in una Piazza diversa da quella ove l' operazione à luogo.

Le operazioni di sconto si versano per lo più su cambiali tratte da Manifatturieri sopra Commercianti, o da costoro sopra Mercanti a minuto, o finalmente da quest' ultimi sopra i Consumatori.

Le operazioni di sconto si versano pure sopra valori reali, come anticipi di locazioni, di assegni ec. ec.

MODI PARTICOLARI

PER LA TENUTA DE' LIBRI

Dopo le cose dette riguardanti, e la parte generale della Tenuta dei Libri e lo scopo della medesima; dopo studiato il meccanismo della Scrittura-Doppia, niuna difficoltà dovrebbe trovarsi ad applicare questo sistema a qualunque altra amministrazione.

Intanto a risparmiare lavoro agli studiosi diremo di alcuni modi particolari per la Tenuta dei Libri.

DEI BANCHIERI

Scopo principale delle operazioni Bancarie è quello di scontare valori di portafoglio, o negoziare valori pubblici, epperò, siccome in generale non hanno merci di cui prendere nota e rilevarne le modificazioni, i Banchieri si servono di tutti gli altri Conti di cui fanno uso i Commercianti, meno del Conto Mercanzie Generali.

Per versarsi, come è detto, le principali loro operazioni su valori di portafoglio i Banchieri regolano i Conti *Effetti a Ricevere* ed *Effetti a Pagare* come il Commerciante regola il Conto Mercanzie Generali, cioè della differenza che si verifica tra il prezzo d'acquisto di un valore e quello della vendita non ne prendono immediatamente nota nel Conto Profitti e Perdite, ma sì nei conti *Effetti a Ricevere* ed *Effetti a Pagare*.

Questi Conti, destinati a mostrare le modificazioni di quei valori, sono regolati presso i Banchieri in modo da poter rilevare nell'Inventario l'*utile* o la *perdita* verificatasi nei medesimi, come accade presso i Commercianti pel Conto Mercanzie Generali.

Da ciò siegue che per conoscere la differenza tra il valore nominale ed il valore reale dell'effetto, quello per cui si acquista, e l'altro per cui si vende, si aggiunge un'altra colonna così nel *Dare* come nell'*Avere* a quelle nei Conti pe' Commercianti *Effetti a Ricevere* ed *Effetti a Pagare*; e ciò si fa per segnarvi le cifre rappresentanti il *valore nominale* degli Effetti.

Nel Giornale il prezzo *nominale* viene notato nel corpo dell'articolo, e quello *reale* va segnato nella colonna per l'addizione.

Per esempio: immaginando che si siano comprati due Effetti del valore nominale, l'uno in lire 6000 », l'altro in lire 4000 »; che per l'acquisto di ambedue siasi pagata la somma di lire 9700 »; e finalmente che siasi venduto il secondo effetto per lire 4025 », si avrebbe la seguente scrittura:

	1869 4 gennajo		
	Effetti a Ricevere *a Cassa* N.° 1 Comprato S/ Bologna 13 febbraio L. 6000 » » 2 » Torino 10 marzo » 4000 » } L.	9700	»
	11 detto		
	Cassa *ad Effetti a Ricevere* N.° 1 venduto il n.° 2 S/ Torino 10 marzo L. 4000 » »	4025	»

Dare EFFETTI A

1869										
Gennaio	4	1		a *Cassa* S/ Bologna 13 Febbraio	6000	»	4	6	9700	»
»	»	2	1	» » Torino 10 Marzo	4000	»				
»	30			» *Profitti e Perdite* utile lordo	»	»			265	»
					10000	»			9965	»

Dagli esempii addotti, comunque brevi, si potrà rilevare che addizionando le cifre pel valore nominale e quelle pel valore reale, nel *Dare* la differenza mostra l' *utile* fatto sul-l' acquisto, od anche la *perdita* se il Banchiere nella speranza di rivendere i valori con maggior vantaggio, credesse comprarli al disopra del prezzo nominale, e nell' *Avere* la differenza mostra similmente l' *utile* o la *perdita* che si verifica nel rivendere quei valori.

Il Bilancio delle colonne pei valori *reali* soltanto mostra l' *utile* o la *perdita* che *in definitiva* si à nella negoziazione, e ciò a seconda che il *saldo* sarà *debitore* o *creditore*.

Nell' Inventario, come per le merci, a' valori rimasti in portafoglio si dà il prezzo pel quale nel giorno dell' Inventario è sperabile rivenderli, regolandosi co' listini di Borsa; epperò immaginando che in Napoli il *Bologna* perda 1 per °/., all'Effetto numero 1 si è dato il prezzo di L. 5940 ».

Lo stesso dicasi per gli *Effetti a Pagare*.

Quando si trattasse che il valore *nominale* degli effetti fosse in moneta diversa da quella del paese dove si fa scrittura di quei fatti, la *colonna* pel *valore nominale*, invece d' essere bipartita, sarà divisa in tre, per avere molte monete straniere due suddivisioni nell' unità.

Siccome quelle cifre non sono notate che per comodo di scrittura, epperò il valore con-

NALE

	1869 30 gennaio		
Bilancio d' Uscita N.° 1	*ad Effetti a Ricevere* S/ Bologna 13 febbraio L. 6000 »	»	5940	»
	detto dì		
Effetti a Ricevere Utile lordo.	*a Profitti e Perdite*	»	265	»

RICEVERE *Avere*

1869										
Gennaio	11	1	2	da *Cassa* S/ Torino 10 Marzo	4000	»	7	6	4025	»
»	30			» *B.d'U.* il n° 1 s/ Bol.° 13 febb.	6000	»	»	11	5940	»
					10000	»			9965	»

siderato in astratto, così esse cifre si uniscono le une alle altre e se ne à una sola somma la quale serve pel bilancio delle colonne alle medesime consecrate:

Dare VALORE NOMINALE ***Avere***

Lire sterline	95	15	»	Fiorini	100	17	»
Ducati	325	97	»	Lire sterline	95	15	»
Pistole	244	2	8	Pistole	244	2	8
Fiorini	100	17	»	Ducati	325	97	»
	765	31	8		765	31	8

La *suddivisione* dei Conti *Effetti a Ricevere* ed *Effetti a Pagare* è non solo utile, ma necessaria presso i Banchieri, e ciò perchè il Capo della Casa possa conoscere i risultati distinti della negoziazione degli *Effetti*, e regolare di conseguenza l'andamento delle operazioni.

Tutti gli altri Conti presso i Banchieri vanno regolati similmente che è detto per quelli de' Commercianti.

Se poi, come alcuni Banchieri praticano, si comprassero masse di metalli preziosi per farle ridurre in monete, occorrendo allora valersi del Conto Mercanzie Generali (od anche delle suddivisioni di esso) quel Conto andrebbe regolato come presso il Commerciante va regolato il Conto *Mercanzie Generali* ecc.

MANIFATTURIERI O FABBRICANTI

Come il Commerciante, per avere dati particolareggiati, e meglio regolare il suo commercio, suddivide i suoi Conti, così i Manifatturieri, i Fabbricanti debbono suddividere il *Conto Manifattura*, *Fabbrica*, ecc: onde rendersi esatto conto delle diverse operazioni della loro manifattura, o fabbricazione.

Sarà cura principale de' Tenitori dei Libri per le manifatture di far assegnare alle merci fabbricate il prezzo di costo, ed impiantato nel Libro Maggiore il *Conto Manifattura, Fabbrica*, aggiungere le suddivisioni seguenti:

Conto Materia-prima ;

Conto Mano d' opera ;

Conto Spese di Manifattura, o *di Fabbricazione*, ecc.

Il *Conto Materia-prima* sarà addebitato di tutte le materie che servono alla fabbrica dei prodotti in contro-partita col *credito* de' Conti che le forniscono.

Il *Conto Mano d' opera* sarà *addebitato* in contro-partita del *Credito* del Conto Cassa per tutte le somme che si pagano agli operai.

Il *Conto Spese di Manifattura* o *di Fabbricazione*, sarà *addebitato* anch' esso in contro-partita col *credito* del Conto Cassa di tutte le spese sostenute per la fabbrica, o manifatturazione; come *fitti*, *imposte*, *soldi* ed altro.

A misura poi che si compiono i prodotti, determinato pel medesimi il prezzo di costo, il *Conto Fabbrica* sarà *addebitato* del valore di quei prodotti in contro-partita del *credito* dei suddetti tre Conti suddivisionali, e ciascuno per la propria quota; cioè il primo pel *costo della materia prima*; l' altro, *per le somme pagate agli operai*, e finalmente, il terzo *per le spese di fabbricazione* in ragione della produzione compiuta.

Il saldo tra il *Dare* e l'*Avere* del Conto Fabbrica, fatto calcolo del valore dei prodotti compiuti e non ancora venduti, rappresenta l'*utile* o la *perdita* avvenuta nella fabbricazione.

Gli altri tre Conti non offrono *saldo* sempre che al rispettivo *Avere* si sia aggiunto, pel *Conto Materia-prima*, il valore delle materie non ancora manifatturate, e pei conti *Mano d' opera* e *Fabbricazione*, ciascuno per la rispettiva quota, anche le spese sostenute per le materie in fabbricazione.

INTRAPRENDITORI

La Tenuta dei Libri per gl' Intraprenditori è affatto conforme a quella pei Fabbricanti; onde, se i Conti *Fabbrica e Spese di Fabbrica*, si traducono, per gl' Intraprenditori, in *Conto-Intrapresa e Conto Spese d' Intrapresa*, essi egualmente che tutti gli altri Conti vanno regolati come quelli dei Fabbricanti.

NOLEGGIATORI, INTRAPRENDITORI DI TRASPORTI PER TERRA, STRADE-FERRATE ec.

Lo scopo della Tenuta dei Libri per questi Commerci, come ben si comprende è quello di prendere nota delle spese e de' prodotti della Intrapresa, epperò si aprirà un *Conto Intrapresa*, invece del *Conto Mercanzie Generali*.

Siccome poi l'Intrapresa non può farsi senza i materiali a ciò necessari, e bisogna compensare un numero di persone o sostenere *altre spese* per l'esercizio della medesima, così ciascuno di quei fatti si avrà un apposito Conto; epperò si aprirà un *Conto Materiali*, un *Conto Spese per l' Intrapresa* ed occorrendo, tante suddivisioni a quei Conti per quanti dati specifici si vogliono avere.

Il *Conto Intrapresa* sarà *addebitato* di tutte le spese che si sostengono per la medesima e della depreziazione del materiale in *contro-partita*, per le prime, del *credito* del Conto *Spese per l' Intrapresa*, e per la depreziazione, *del credito pel Conto Materiali*.

Il medesimo Conto sarà poi *accreditato* in contro-partita del *debito* del Conto Cassa o di altri Conti che ricevessero il prezzo dei *trasporti*. ec.

Il saldo di questo Conto mostrerà l'utile o la perdita avuta nell' *Intrapresa*.

Il *Conto-Materiali* sarà *addebitato* in contro-partita del *credito* di quei Conti che forniscono i materiali, ed all' Inventario sarà *accreditato* col *debito* del *Conto Intrapresa* per la depreziazione degli stessi materiali, e con quello di *Bilancio d' Uscita* pe' materiali esistenti e che costituiscono il *saldo* del Conto.

Il *Conto Spese per l' Intrapresa* sarà *addebitato* di tutto le spese che si sostengono per la medesima in contro-partita del *credito* de' diversi Conti che si possono aprire per le stesse come *Conto-Tasse, Commessi, Operai* ec ed *accreditato* poi per la stessa cifra del suo *Dare*, del quale si compone il suo *saldo*, col *debito* del *Conto-Intrapresa*.

DEI COMMISSIONARII DI TRASPORTI

Tanto i Commissionari di trasporti per terra quanto quelli per acqua servono d' Intermediari per la condotta delle merci; volgarmente sono detti *Spedizionieri*.

Per costoro il Conto Mercanzie Generali prende il nome di *Trasporti*, *Spedizioni*, e per non sopraccaricarlo di cifre questo Conto prende nota solamente della differenza tra il prezzo ricevuto e quello dello importo della condotta delle merci.

La differenza in *più*, ossia la perdita subita dallo Spedizioniere costituisce il *Debito* del Conto, mentre il *Credito* è costituito dalla differenza in *meno*, cioè dall' utile che si ottiene sulle spedizioni.

Il Conto Profitti e Perdite serve al saldo di questo Conto.

Il saldo *debitore* mostrerà l' utile, e quello *creditore* invece, mostrerà la perdita subita.

Per tutt' altro la scrittura degli Spedizionieri è regolata sulle norme generali.

PROPRIETARII

La Tenuta dei Libri pei Proprietari è regolata dalle norme generali, e per consistere il Capitale dei medesimi in *Fondi Rustici, Urbani, Crediti Ipotecarii, Rendite Consolidate* ec. ec. nella scrittura il *Conto Principale* sarà costituito dal valore di ciascuna di quelle proprietà,

ponendo il suo *Avere* in contro-partita del *Dare* dei Conti che si apriranno per quelle proprietà.

I Conti poi per queste proprietà vanno regolati come già è detto pel Conto *Immobili* e *Speculazione sugli Effetti Pubblici*.

Ciò che è di somma importanza per ben regolare la Tenuta di Libri pe' Proprietari è la valutazione degl' immobili, base sulla quale è poggiato tutto l'edifizio della Scrittura.

SPECULATORI IN LOCAZIONI

Nelle grandi città accade spesso che altri prendo a pigione uno o più fabbricati per sublocarli quindi nelle parti di cui quelli si compongono.

Per questa speculazione il Conto Mercanzie Generali prende il nome di *Locazione-Principale* e può suddividersi per ciascun fabbricato ec. Questo Conto è *addebitato* di tutte le spese che si sostengono all' oggetto, ed *accreditato* di tutto quanto si ricava per la sublocazione, ed all' Inventario, tenuto conto delle somme ricevute in anticipazione per pigioni non ancora scadute, il *Conto Locazione-Principale* si salda col Conto Profitti e Perdite, e l' *utile* in iscrittura sarà dimostrato dal saldo *debitore*, la *perdita* invece del saldo *creditore*.

AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

La Tenuta dei Libri per questi pubblici mediatori è regolata dallo stesso Codice di Commercio, e noi per evitare inutili ripetizioni abbiamo omesso dire dei medesimi quando si è trattato delle leggi che regolano il Commercio per dirne in questo luogo. — *Vedi Codice di Commercio art. 46.*

I pubblici mediatori devono tenere i seguenti Libri:

1.° *Un libretto in carta libera nel quale devono annotare anche a matita, nel momento della conchiusione, tutte le operazioni fatte col loro ministero, indicandone sommariamente l' oggetto e le condizioni essenziali; della quale annotazione rimetteranno nel tempo stesso una copia da essi firmata alle parti contraenti;*

2.° *Un libro numerato, firmato e vidimato come è detto a pagina* 212 *parlando dei Libri, nel quale devono registrare in modo più particolareggiato, giorno per giorno e per ordine di date, senza interlinee, trasposizione, abrasioni, abbreviazioni e cifre numeriche, tutte le condizioni delle vendite, compre, assicurazioni, negoziazioni e in generale tutte le operazioni fatte col loro ministero. Essendo necessaria qualche cancellatura, questa deve operarsi in modo che le parole cancellate siano tuttavia leggibili.*

AGRICOLTORI

La Tenuta dei Libri per gli agricoltori va regolata come quella dei Fabbricanti ed Intraprenditori, ed il Conto Fabbrica, Intrapresa, prende il nome di *Conto Coltivazione*.

Questo Conto può suddividersi per aver dati specifici, epperò si può avere un Conto *Terre-arabili*, *Boschi*, *Armenti*, ec. ec.

SOCIETA'

La Tenuta dei Libri per le Società à questo di particolare che essendo il capitale costituito da più persone, il Conto che si apre pel medesimo viene *accreditato* in contro-partita del *Debito* dei Conti di coloro che lo debbono comporre e per la quota di loro obbligazione.

Se poi trattisi che il Capitale si formi per azioni, il Conto Principale sarà accreditato in contro-partita col debito del *Conto Azioni* che si aprirà all' oggetto.

Il Conto Azioni poi, se pel *debito* trovasi in contro-partita col *credito* del Conto Capitale, pel *credito* si porrà in contro-partita col *debito* del Conto Cassa per la realizzazione delle azioni, ed esso salda per *appunto* sempre che le azioni si sono vendute tutte e per lo stesso prezzo *nominale*.

All' Inventario, tenuta ragione delle azioni non ancora realizzate, questo Conto può trovarsi in contro-partita col Conto Profitti e Perdite per la differenza che si può verificare tra il prezzo nominale e quello tanto della realizzazione compiuta che di quella a compiersi.

Ad espletare questa parte dal lavoro, ed a scapito forse dell'estetica, crediamo *utile* ripetere quanto siegue:

In qualunque Tenuta di Libri occorre alcuna volta aprire Conti per *Corrispondenti Stranieri*.

Quando per questi Conti occorre prendere nota di monete diverse da quelle in cui si tengono i Libri, alle colonne pel generalo dei Conti si aggiunge altra colonna divisa in tre onde segnarvi la cifra per le monete straniere, come è detto per la Tenuta dei Libri dei Banchieri.

Se trattisi di affari per cui il calcolo del cambio di quelle monete si fa immediatamente, allora nella colonna per le cifre delle monete con cni si tiene scrittura, si pone il valore per cui quelle monete si sono cambiate; ma se questo calcolo deve aggiornarsi, dovendo in quest' ultima colonna prenderne nota, occorre per comodo di scrittura, dare alle monete straniere un prezzo *arbitrario*.

Al regolamento di questi Conti la differenza tra il prezzo per cui si sono effettivamente cambiate quelle monete ed il prezzo arbitrario loro dato per commodo di scrittura, costituisce un *utile* od una *perdita in iscrittura*; epperò questo Conto, come per ogni altro utile o perdita, per tal fatto si metterà in contro-partita col Conto Profitti e Perdite.

Questo modo di tenere i Conti con monete estere dicesi *arbitraggio*.

Per esempio: immaginando che il Sig. Adamo di Napoli riceva Mercanzie dal Sig. Martin Curiel di Portogallo; che la costui fattura ascenda a 3486 *milreis*, e che nel prendere nota di questo fatto il Sig. Adamo, per arbitraggio, valuti i *milreis* a lire italiane 7,20 ognuno.

E continuando la ipotesi, immaginando cho venuto il momento del pagamento, il Sig. Adamo acquisti i *milreis* a L. 7,08 ognuno, si avrà il seguente conto.

Dare MARTIN CURIEL DI PORTOGALLO *C/ S/* ***Avere***

ad *Eff. a Pag.* S/ T/	3486	»	»	24680	88	da *Merc. Generali* S/ fattura	3486	»	»	25099	20
» *Prof. e Perdite* diff.e di cambio	»	»	»	418	32						
	3486	»	»	25099	20		3486	»	»	25099	20

DELLA TENUTA DEI LIBRI PER FAMIGLIA

Benchè per le cose discorse in generale ed in particolare sulla Tenuta dei Libri si possa reputare non necessario il dire della Tenuta dei Libri per Famiglia, pure a non essere tacciati d' omissione diremo poche cose speciali.

La Tenuta de' Libri per Famiglie basa sull'Inventario, e sul Bilancio presuntivo.
L' Inventario, como ben si comprende, consiste in un quadro specifico di tutti i componenti la proprietà della famiglia: come *stabili*, *rendite iscritte*, *industria*, *professione* ec. ec.
Il bilancio presuntivo, che occorre fare per ogni anno, e distinguerlo per attivo e passivo

MODELLO D' INVENTARIO E

ENTRATE				
PRESUNTE				EFFETTIVE
Professione. . . .	L.	3000	»	
Fondi Pubblici . .	»	1500	»	
Fondi rustici . . .	»	2200	»	
Fondi urbani . . .	»	2300	»	
TOTALE. .	L.	9000	»	

Il Bilancio presuntivo per lo Stato e pe' Municipii procede all' inversa di quello dei Privati, cioè stabilite le spese presuntive, sulle medesime si trova modo di regolare le entrate presuntive, e ciò perchè questi Enti Morali possono fare quello che non è consentito a'Privati, cioè, aumentare le entrate col mettere novelle imposizioni. ec.
Al modo che per ogni altra scrittura, si aprirà un giornale per le *Entrate* e per le *Spese Effettive*.
Siccome poi le Spese, altre sono *generali*, altre *giornaliere*, a non sopraccaricare il Gior-

Fol. 1. ***Entrate*** GIORNALE PER LE

Data		Professione		Fondi Pubblici		Fondi Rustici		Fondi Urbani	
1869									
Gennaio	1	»	»	1° Sem. 1868	750 »	»	»	1° Piano n.° 7	150 »
»	2	»	»	»	»	»	»	2° »	80 »
»	3	Cura N. N.	80 »	»	»	Giardino C. 1° 3°	200 »	3° »	80 »
»	4	» »	»	»	»	Selva T/ castagne	300 »	»	»
»	5	Cura S. V.	90 »	»	»	Masseria V. 1° sem.	500 »	»	»
ec. ec.	ec								

per le famiglie dipende dall' Inventario, e consiste nel notare, da una parte e per categorie le varie entrate che nell' anno si presume possano verificarsi, e dall' altra regolare le spese occorrevoli a' bisogni di famiglia, dividendole anche per categorie ed assegnarne una per le impreviste, come rilevasi dal seguente modello:

BILANCIO PRESUNTIVO

SPESE				
PRESUNTE				EFFETTIVE
Locazione	L.	1000	»	
Mobiglia.	»	300	»	
Vestimenta.	»	800	»	
Biancheria	»	600	»	
Vitto	»	2400	»	
Servitù	»	800	»	
Fuoco	»	600	»	
Illuminazione. . . .	»	450	»	
Spese impreviste . . .	»	800	»	
Economia	»	1250	»	
TOTALE. .	L.	9000	»	

nale di tanti particolari, per queste ultime è buono servirsi di un libro a parte detto *memoriale*, e disporre questi Libri come ne' qui appresso modelli.

Oltre alle partite per le entrate, e per le spese effettive generali, nel Giornale vi si riportano giornalmente i totali del *Memoriale*.

Le partite del Giornale poi si riportano d'ordinario, mese per mese nel Libro Maggiore ai rispettivi Conti che si apriranno per le categorie di cui si compone l'Inventario ed il Bilancio Presuntivo, e sotto ciascuna cifra di trasporto si segna il foglio del Libro Maggiore.

SPESE GENERALI **Spese** Fol. 1.

Data		Pigione		Mobiglia		Vestimenta		Biancheria		Vitto	Servitù		Fuoco	Illuminaz.	Impreviste	
1869																
G.	1	1 S.	500 »	»	»	»	»	»	»	8 »	»	»	10 »	12 »	Regalo B.	60 »
»	2	»	»	12 Sedie	72 »	Veste	100 »	Tela	120 »	7 »	Luigi	50 »	»	»	»	»
»	3	»	»	»	»	Gilè	25 »	Mussolo	55 »	8 »	»	»	»	»	Avvoc. N.	70 »
»	4	»	»	»	»	Scarpe	20 »	»	»	6 50	»	»	»	»	»	»
»	5	»	»	»	»	Cappel.°	17 »	Colone	33 »	7 20	Rosa	10 »	»	»	»	»

MEMORIALE

Fol. 1.

1869 Gennaio	Pane	Vino	Burro	Legumi	Pasta	Carne	Pesce	Spezierie	Sale	Spezie	Olio	Uova	Frutta	Totale
1 2 3 4 5 6 ec.														
Totale mensile. L.														

Dopo tanti modelli osservati pel Libro Maggiore crediamo inutile qui dare quello per la Tenuta dei Libri per le famiglie.
Alla fine dell' anno i totali dei Conti aperti nel Libro Maggiore per le categorie di cui è detto si riporteranno nell' Inventario alle colonne per le *Entrate* e per le *Spese Effettive* e nelle rispettive categorie.
Dal confronto per le cifre dell' Entrate e quelle delle Spese *presunte* e quelle *effettive* risulta la differenza tra quello che si era *presunto* e l' effettivo *esatto* e *pagato*.

DIZIONARIO COMMERCIALE

OSSIA

RACCOLTA DI TERMINI TECNICI

A

Abbandono, rilascio di beni.

Abbuonamento, specie di contratto mercè del quale il venditore si obbliga consegnare in tante successive porzioni i prodotti a misura che sono fabbricati e finiti.

Accaparramento, monopolio, incetta, compra parziale, o totale di una data mercanzia, o derrata collo scopo di speculare sul prezzo di rivendita calcolando sull' abbondanza o sulla carestia dei pubblici mercati.

Accensa V. *accensatore*.

Accensatore, colui al quale il Governo accorda il commercio di oggetti di cui si è riserbata la privativa per dritto di regalia.

Accettante, V. *accettazione*.

Accettazione, dichiarazione di pagamento.

Accoglienza, *fare buona accoglienza ad una cambiale*, è frase usitata in commercio per raccomandare l' esatto pagamento.

Accollo, trasporto da una persona ad un' altra di qualunque azione o di qualunque peso suscettibile di contrattazione.

Accommandita, aggiunto a Società V. Manuale.

Acconto, somma che pagasi in conto di altra maggiore.

Accordo, atto di composizione tra il fallito ed i creditori.

Accreditare V. Manuale.

Addebitare V. Manuale.

Adesione, impegno di osservare le clausole di un atto di società.

Adietto, colui che è incaricato di riscuotere una cambiale senza che vi abbia interesse diretto.

Agente di cambio, intermediario nelle negoziazioni riguardo a cambiali, od effetti pubblici.

Aggio, differenza tra la moneta effettiva, e la carta-moneta, ed anche tra le monete di diverso metallo, ed in tal caso dicesi anche *sconto*, e vuol significare perdita.

Aggiotaggio, speculazione illecita V. *Usura*.

Aggiustamento, V. *accordo*.

Allunga, carta aggiunta ad un effetto commerciale

Annualità, sconto di capitale ed interessi.

Annullare, far nota per dichiarare nullo un articolo.

Anticipazione, somma pagata in acconto d' un contratto, ed anche *caparra*.

Antidata, V. *data*.

Appalto, convenzione per la quale altri si obbliga eseguire una determinata opera per una somma fissa.

Appar, *giusta..... come da....* Voce di uso in alcune parti dell' alta Italia.

Apportare, V. *apporto*.

Apporto, la quota per cui concorre un individuo in una società capace a produrre lucri; sia in *valori pecuniarii* od altro, sia per *industria* o per *credito*

Apprendista, anche **apprendizzo**, colui che si obbliga lavorare per un tempo determinato ed a certe condizioni, onde imparare un' arte od un mestiere.

Appunto, lo stesso che saldo V. Manuale, ed anche il preciso ammontare.

Appuramento di conto, verifica di un conto per determinare in modo preciso il debito od il credito.

Arbitraggio, giudizio di arbitri — combinazione di cambii fra diverse piazze V. M.

Arbitramento, V. *arbitraggio*.

Arbitro, colui che è chiamato a comporre una controversia.

Armatore, colui che fa costruire ed equipaggiare una nave per proprio conto.

Arretrato, ciò che è dovuto per interessi, frutti già scaduti.

Articolo V. Manuale, ed anche per prodotto naturale o manufatto.

Assegno, ordine di pagare una data somma.

Assicurazioni, V. Principii di Economia Politica.

Asta-pubblica, vendita in pubblico al maggior offerente.

Attivo, la totalità di quanto si possiede.

Atto di assicurazione, assicurazione di una cambiale che si fa o separatamente o nella cambiale stessa.

Aumento, l' alzarsi del prezzo di una merce.

Avallo, V. M.

Avarie, danni che si soffrono dalle navi o dalle mercanzie. V. M.

A vista, termine per indicare che un effetto deve essere pagato alla presentazione V. M.

A giorni, mesi vista, V. M.

Avventura, impiego di danaro in cui si hanno grossi utili, ma nel quale in correspettiva si corrono molti rischi.

Avviso, atto per cui si fa noto qualche fatto.

Azione, parte d' interesse in una intrapresa — certificato di una società comprovante il suddetto fatto.

Azionista, colui che è interessato in una intrapresa.

B

Balla, sinonimo di *collo* — quantità determinata di mercanzie convenientemente fasciata o legata per viaggiare.

BALLETTA, V. *Paccotiglia*,

BANCA, stabilimento di pubblico credito destinato a facilitare le operazioni commerciali scontando cambiali, ponendo in circolazione carta-monetata.

BANCHIERE, colui che negozia valori di portafoglio ed effetti pubblici.

BANCOGIRO, operazione per cui nelle Banche di deposito si volta il credito di una persona a favore di un' altra.

BANCO-NOTA, biglietto di Banca.

BARATTO scambio tra prodotti.

BARATTERIA, frode commessa da colui cho à in consegna generi e che dichiara falsamente essere andati perduti per forza maggiore.

BARILE, vaso di legno contenente una determinata quantità di merci.

BAZAR, mercato pubblico, voce orientale. Vedi *Emporio*.

BIANCO-SEGNO, dal francese *blanc-seing*, meglio in italiano *carta-bianca* V.

BIGLIETTO, promessa di pagamento V. M.

BILANCIO, V. M.

BORDERO' dal francese BORDEREAU, nota specifica di diversi valori.

BORSA V. Manuale.

BROGLIASSO V. Manuale *Squarcio*.

BRUTTO, anche *lordo*-aggiunto a *peso*, dicesi quando nel peso è compreso anche il recipiente del genere.

BUON MERCATO, buon prezzo.

BUONO, promessa di pagamento, aggiunto a Negoziante, significa solvibile ed onesto — FIRMA BUONA, firma solida.

C

CABOTTAOGIO, navigazione lungo le coste.

CALO, diminuzione che subisce la merce, e si dice specialmente de' liquidi.

CAMBIALE, anche *Tratta* V. M.

CAMBIO, cessione di moneta contro moneta tra diversi Stati — prezzo per cui si fa o si accetta la cessione, la quale si verifica con un atto detto *lettera* di *cambio*.

CAMICIA, il primo inviluppo di una merce.

CAMPIONE, anche MOSTRA, saggio di una data merce.

CAPARRA, somma pagata anticipatamente in garentia di contratto, la quale si perde o si raddoppia, mancando ai patti stabiliti.

CAPITALE V. P. di Economia Politica e T. de' L.

CAPITALIZZARE V. Aritmetica Commerciale.

CAPITANO DI NAVE, colui che comanda un bastimento di commercio.

CAPPA, O CAPPELLO, compenso del tanto per cento dato ai capitani di nave per la buona custodia delle merci.

CARATA O CARATO, quota d' interesse che si ha in una speculazione.

CARENZA, verbale di atto con cui si dichiara la non esecuzione di un sequestro per mancanza del genere o per altre circostanze che ne avessero impedita la esecuzione.

CARICATORE, V. *Noleggiatore*.

CARICO complesso di cose poste sopra vetture o navi per farne il trasporto.

CARTA e CARTE, per valori di portafoglio — *far carta*, *spacciar* o *vendere carta*— acquisto o cessione di valori di portafoglio.

CARTA-BIANCA, quietanza in bianco.

CARTA-MONETATA, segno monetario con corso forzoso.

CERVI-VOLANTI, finte *Tratte*.

CASSA, recipiente ove si spediscono alcune mercanzie — utensilio dove si ripone danaro — luogo ove è quello sito ecc. ecc.

CASSE DI RISPARMIO, ritrovato moderno — stabilimento ove raccolgonsi piccoli risparmi per utilizzarli mettendoli in circolazione.

CAUZIONE, V. *garentia*.

CEDENTE, colui che cede un valore e più particolarmente chi cede valori di portafoglio.

CEDOLA, scritto portante dichiarazione, anche CARTELLA.

CERTO, aggiunto a prezzo, prezzo stabile.

CERTIFICATO D' ORIGINE, V. Manuale.

CESSAZIONE DI PAGAMENTO, stato di fallimento.

CESSIONE, operazione per la quale si trasferisce un valore, sia in atto, sia in credito.

CESSIONE DI BENI, atto pel quale si cedono i beni ai creditori quando non si è più in grado di pagare i propri debiti.

CIFRA, segno convenzionale col qualo i negozianti usano contraddistinguere una data cosa.

CHIROGRAFO, atto privato comprovante credito non garentito da pegno od ipoteca.

CIRCOLARE, lettera che serve a far conoscere a diverse persone lo stesso fatto.

CLIENTELA, avventori di un negozio.

CODA, V. *Allunga*.

COLLAZIONARE, verificare.

COLLETTIVA, per unione di somme V. M. per società.

COLLO, lo stesso che *Balla* V.

COMMANDITA V. M. *Società*.

COMMERCIANTE } V. Manuale.
COMMERCIO }

COMMESSO, od *Institore* colui che è preposto da un Commerciante a far le sue veci.

COMMISSIONARIO, colui che fa atti di commercio in suo proprio nome o sotto quello di una ragione sociale per ordine e conto di un committente, mediante salario o provvisione.

COMPENSAZIONE, confusione di un debito, con un credito, avente forza di pagamento, senza che segua l'effettivo sborso del numerario:

COMPRA, acquisto di prodotti mercè la moneta.

COMMISSIONE, premio che si accorda al commissionario per la sua opera.

COMMITTENTE, colui che dispone, ordina l' acquisto d' un valore.

COMPAGNIA, società di commercianti, di agenti di affari ecc. ecc.

COMPLIMENTARIO, Socio rappresentante un commercio sociale.

COMPROMESSO, atto con cui si rimette alla decisione altrui una controversia.

COMPTOIR, voce adottata dal francese per indicare un ufficio succursale di una grande casa — anche fattoria nelle Indie e nell' Africa.

COMPUTISTA. V. *Ragioniere*.

CONCERTO DOLOSO, cospirazione tra fabbricanti o negozianti a far alzare o ribassare il prezzo delle merci.

CONCILIAZIONE, componimento amichevole.

CONCORDATO, atto d'accordo fra il fallito ed il creditore.

CONDIZIONE, clausola di un contratto.

CONFIDENZA, ed anche FIDUCIA lo stesss che CREDITO.

CONFISCA, devoluzione al demanio pubblico de' beni di un condannato.

CONSEGNA, atto di trasmissione di valore.

CONSEGNATARIO, colui al quale si fa la consegna.

CONSOLE, colui che veglia sugl'interessi de'commercianti di sua nazione presso altra — ed anche colui che sopraintende a qualche commercio.

CONTABILE, capo di un commercio, direttore di una amministrazione.

CONTABILITA', scienza di tenere regolarmente i conti.

CONTANTI, valore in ispecie — suoi aggiunti, V. M.

CONTO, V. M.

CONTO-CORRENTE, V. Manuale.

CONTRAFFAZIONE, CONTRAFFATTURA, riproduzione fraudolente di qualche oggetto.

CONTRATTO, convenzione — suoi aggiunti, V. M.

Convenzione, obbligazione.
Convocazione, chiamata di varie persone per società o fallimento.
Convoglio, unione di più vetture, o più navi.
Copia-lettere, V. Manuale.
Corpo e chiglia, voci d' uso per indicare il bastimento ne' contratti di assicurazione.
Corrispondente, persona con la quale si ànno relazioni commerciali.
Corrispondenza, V. Manuale copia-lettere.
Corso, prezzo assegnato nelle borse o nelle piazze ai diversi valori.
Cotizzare, V. Manuale.
Cottimo, contratto per cui si conviene il prezzo senza misura del lavoro.
Creditare, lo stesso che accreditare.
Credito, ne' conti dicesi pure per la parte attiva.
Creditore, colui che à dritto ad avere qualche valore.
Crisi, alterazione del corso regolare negli affari commerciali.

D

Dal-credere, vedi *del-credere*.
Danaro, ed anche **denaro**, metallo coniato che serve d'intermediario negli scambi.
Data, indicazione del tempo e del luogo in cui si fa una cosa.
Datore, dicesi pure invece di traente.
Dazio, tassa indiretta sul commercio o sul consumo delle merci.
Dazio di restituzione, rimborso del dazio sulle materie prime introdotte dall'estero.
Debito, nei conti dicesi pure per la parte passiva.
Debitore, V. Manuale.
Decotto, **decozione**, fallimento ed insolvibilità.
Del-credere, premio per chi garentisce un debitore — bonifica per possibili perdite verificatesi in un negozio.
Deposito, in commercio specie di locazione di opere.
Dettaglio, vendita alla minuta.
Dettagliante, voce francese accolta dalla pratica, colui che vende alla minuta, al dettaglio — in italiano *mercante, merciaiuolo*.
Dettagliatore, vedi *dettagliante*.
Devallo, nota su libri doganali per girare la proprietà di un genere.
Dichiarazione, atto che si presenta alla dogana, ove sono notate le merci che si spediscono.
Differenza, oggetto di contestazione, ed anche non eguaglianza, dicesi differenza in *più*, differenza in *meno*, quando due somme non sono eguali fra loro, epperò in tali casi la differenza stabilisce il *saldo*.
Dilazione, tempo accordato o convenuto per l'eseguimento di un atto qualunque.
Disdetta, recesso di patto.
Ditta, denominazione che prende la società, od un negoziante — anche *ragione*.
Dividendo, utile spettante ad un azionista in seguito del bilancio annuale di una società — numero che è diviso da altro.
Dock, stabilimento commerciale destinato a far passare le merci da' bastimenti ne' magazzini, ed anche per *magazzini depositi*.
Dogana, amministrazione incaricata a percepire tributi sulle merci.
Domicilio, luogo ove una persona è reputata presente, quantunque non vi risieda.
Dono, bonifica che fa il venditore al compratore per le possibili mancanze sul genere.

E

Effetto, tutto quanto si possiede in mobili ed immobili commerciali — valori di portafoglio, rendite sullo Stato ecc.
Emissore, V. *sottoscrittore*.
Embargo, proibizione in caso di guerra alle navi di uscire dai porti. *Voce spagnuola*.
Emporio, luogo di deposito di gran numero di merci.
Entrata, tutto quello che si riceve—aggiunto a bilancio, V. M.
Errore, V. M.
Esigibilita' termine in cui scade un pagamento.
Esito, vendita—spaccio—alienazione—nei conti invece di *avere*.
Esportazione, (merci di) merci che si spediscono all'estero.
Estimazione, **estima o stima**, valutazione di un oggetto.
Estinzione, rimborso di un'obbligazione—di privilegi — cessione dei medesimi.
Estratto di conti, copia di un conto fatta per lo più onde rimetterla ad un corrispondente.

F

Fabbrica, stabilimento destinato alla manifattura-zione di qualsiasi prodotto industriale di poca importanza.
Fallimento, impossibilità di pagare i creditori.
Fallito, V. *fallimento*.
Far punto, sospendere i pagamenti.
Fattore, colui che lavora per altrui commissione.
Fattoria, stabilimento in estero paese per mantenervi regolari relazioni di traffico.
Fattura, V. Manuale.
Favore, (anche giorni di grazia) dilazione che varia secondo le piazze che si accorda al pagamento di un effetto dopo la stabilita scadenza.
Fideiussore, V. *mallevadore*.
Fiera, concorso di venditori e compratori in luoghi, e tempi determinati.
Figliale, in commercio lo stesso che succursale, secondario.
Firma, anche per Ragione di Commercio.
Fondaco, bottega per lo smercio di vettovaglie e bevande al minuto.
Fondazione, lo stesso che stabilimento.
Fondo, somma depositata per la soddisfazione di un effetto — anche *Capitale*. V. M.
Fondo di riserva, somma che si tiene in serbo per impensati impegni.
Fondo sociale, complesso dei capitali di una Società.
Fondi pubblici, V. effetti pubblici.
Foraneo, mercante, merciaiuolo.
Forniture, colui che somministra qualche cosa a termini fissi.
Fortuna di mare, perdita o danno che accade in mare per causa fortuita.
Forza maggiore, avvenimento al quale non è possibile di resistere.
Franchigia, esenzione di dritto doganale.
Franco d'avaria, clausola de' contratti di assicurazione.
Frutti, sinonimo d'interessi.

G

Generi, derrate, merci.
Gerente, persona che amministra un' impresa.
Germinamento, ed anche **aggermanamento**, specie di mutua assicurazione marittima.
Gestione, amministrazione, ed anche direzione.
Giornale, V. Manuale.
Giorni di grazia o di favore, dilazione che per consuetudine si accorda al pagamento delle cambiali.
Getto, in mare, anche *avaria*, V. M.
Gira, **Girata**, } scritta sopra l'effetto per trasmetterne la proprietà.
Giratario, colui al quale è girata una cambiale-coll'aggiunta di *primo*, colui all'ordine del quale si sottoscrive un biglietto.

Giro-conto, o voltura, cessione di credito operata per semplice scritturazione su' libri, anche **Banco-giro** in fatto di Banche.

Godimento, data dalla quale si computano gl' interessi a' portatori de' titoli di credito.

Grafica, in computisteria, sistema come risolvere problemi a mezzo di linee e di segni.

Grazia, (giorni) V. *favore*.

Grossa, aggiunta ad avventura, V. *avventura*.

Gruppo, pacco contenente danaro.

I

Imballaggio, recipiente in cui si pone una mercanzia, o involucro con cui si copre per garentirla.

Impegnare, atto di vincolare alcuna cosa ad un credito.

Impegno d'onore, clausola colla quale il debitore che à ottenuto abbuonamento in vista di sventure, promette che migliorata la condizione, soddisferà all'intera obbligazione.

Immaginarie, termine di cambio indicante certe monete nominali, mai esistite e che servono per comodo di operazioni cambiarie.

Importazione, (merci di) merci provenienti dall'estero.

Imprenditore, chiunque esegue un'impresa.

Imprestito, qualunque valore che si dà o si riceve a titolo di prestito.

Incassare, incasso, mettere in cassa valori d'*oro*, d'*argento* ecc. ed anche ricevere l'ammontare di una cambiale.

Incerto, prezzo variabile ne' cambi.

Incetto, acquisto di generi per lo più fuori del mercato e privatamente fatto.

Indebito, cioè che non è dovuto.

Indennita', indennizzazione, risarcimento di un danno cagionato.

Indirizzo, la soprascritta posta sulle lettere, colli, balle, ecc. ecc.

Indossamento, V. *Girata*.

Insolvibilita', impossibilità di soddisfare le proprie obbligazioni.

Institore, amministratore per conto altrui.

Interesse, premio-locazione di una somma presa a mutuo-compenso per la privazione che altri soffre nel non poter disporre della somma mutuata per un dato tempo.

Interessato, colui che à interesse in una impresa, ecc. ecc.

Intermediari, agenti di Commercio.

Interposito, magazzino di deposito.

Intervento, Intervenzione, Intervenire, confermare o rendersi mallevadore di un contratto ed anche per quell' atto spontaneo onde fare onore alla firma.

Intraprenditore, V. *imprenditore*.

Intrinseco, valore effettivo del metallo prezioso contenuto in una moneta.

Introito, per acquisto-attivo - e nei conti anche invece di *Dare*.

Inventario, V. Manuale.

Ipoteca, dritto reale sopra beni immobili a favore del creditore.

L

Lamenaggio, diritto dovuto ai piloti per la direzione od introduzione delle navi nei porti.

Lazzaretto, luogo ove fanno la quarantena le merci, equipaggi ec. sospetti di peste.

Lega, quantità di metallo non fino contenuto nelle monete — anche titolo della moneta.

Leono, V. *Nave*.

Lettera di credito, lo stesso che credenziale, lettera che si rimette al mandatario per giustificare della sua qualità presso coloro a' quali questi è indiretto.

Lettera di porto, o di vettura distinta delle mercanzie spedite, V. *polizza*.

Lettera di marca o di corsa, atto per cui si autorizza un capitano in tempo di guerra di aggredire i legni nemici.

Libri, V. Manuale.

Liquidazione, operazione per cui si regolano i conti - si saldano - fissandone invariabilmente l'ammontare, ed anche operazione con cui si mette termine ad un negozio - V. M.

Lodo, V. *arbitramento*.

Lordo, V. *brutto*.

M

Magazzino, luogo dove si conservano le merci - per libro, V. M.

Magazzinaggio, tassa del tanto per 0/0 sul valore dello mercanzie deposte nei magazzini di dogana in difetto di esatta dichiarazione.

Mallevadore, Mallevadrice, colui che si obbliga per un altro, e risponde in proprio nome per un fatto altrui.

Mallevaria, V. mallevadore.

Mandante, colui che dà commissione.

Mandatario, colui che accetta una commissione.

Manoato, lo stesso che *commissione*,

Manoato, specie di cambiale che non richiede accettazione.

Manifattura, V. *fabbrica*, ma di gran rilievo.

Manifesto, distinta del carico d'una nave detta pure *polizza di carico* V. Manuale.

Marche, lettere o segni iniziali che si mettono sulle casse, botti ecc. da spedire.

Mercante, Mercatante, negoziante al dettaglio, alla minuta.

Mercato, luogo pubblico nel quale convengono commercianti e consumatori.

Merce, qualunque cosa mobile atta a trafficarsi.

Merciaiuolo, mercante a minuto che va di casa in casa offrendo merci.

Merci proibite, quelle di cui è vietata la introduzione o l' uscita.

Merci d' esportazione, V. *Esportazione*.

Mercuriale, certificato del prezzo medio delle derrate.

Mese, durata di giorni secondo il calendario Gregoriano.

Minutante, colui che fa commercio al minuto.

Minuteria, commercio di prodotti metallici di poco volume e valore.

Minuto, *commercio al minuto*, è il contrario di *commercio all'ingrosso*, e consiste nel rivendere in piccole partite le merci comprate dal negoziante.

Mobili, beni che possonsi trasportare da un luogo ad un altro, contrapposto ad *immobili*.

Moltiplico, interesse composto de' capitali impiegati a frutto.

Moneta, dividesi in moneta reale, in moneta di cambio e di conto, la prima comprende le specie d'oro d' argento, di bronzo in corso; le altre esprimono una quantità più o meno considerevole di monete reali V. Manuale.

Monopolio, esercizio esclusivo d' un dritto, e dividesi in naturale ed artificiale. Il primo non lede i diritti d' alcuno, l'altro al contrario costituisce l' infrazione alla regola generale, e ripugna alla libertà legale dei comuni interessi

Monte, in commercio dicesi *Monte-Merci* per *Conto-Merci*, invece di *Conto-Mercanzie Generali* ec.

Mutuo, V. prestito o imprestito.

Mutuatario, colui che riceve prestito.

N

Nave, Naviolio, Bastimento atto a trasportare merci o persone da un luogo ad un altro.

Negoziante, colui che commercia in grande.
Negoziare, vale cambiare un valore con un altro.
Netto, *peso netto*, cioè detratto il peso dell' imballaggio.
Noleggiare, affittare un bastimento per dato termine e per dato viaggio.
Noleggiatore, colui che dà o che prende a nolo una nave.
Noleggio, atto del noleggiare ed anche l' importo che si paga per noleggiare una nave.
Nolo, V. Noleggio.
Nome sociale, nome sotto cui i soci rendono noto al pubblico una società e sotto il quale fanno le operazioni commerciali.
Nota, } scrivere in un libro una partita.
Notare, }
Notificazione di Perdita, atto per cui si fa noto essere andata perduta la mercanzia assicurata, od avariata onde riceverne il prezzo.
Novazione, rinnovazione d' un obbligo scaduto.
Numerario, *specie*, *danaro* contante.

O

Obbligazione, dichiarazione di dare, pagare, o fare qualche cosa ad un altro.
Oberato, volgarmente dicesi di quel negoziante che per eccessivi debiti manca a' proprii impegni.
Omissione, mancare di registrare o un fatto, o qualche circostanza del medesimo V. *errore*.
Omologazione, accettazione definitiva di un concordato con un fallito.
Onore, dicesi *fare onore ad una cambiale*, accettarla per pagamento di una cambiale in onore del traente o di qualche giratario V. M.
Ordine, trasmissione di possesso di una cambiale, viglietto o vaglia dicesi pure all' ordine S. P. (cioè senza procora) per trasferire la facoltà di negoziarla.

P

Pacchebotto e **Pacchetto**, bastimenti destinati a fare il servizio della posta, od il trasporto periodico di passeggieri.
Paccotiglia, generi d' inferiore qualità–commercio fatto da marinari o commessi viaggiatori.
Padrone, capo di una casa di commercio–capo di una nave esercitante piccolo cabottaggio.
Pagamento, soddisfazione di un debito.
Pagherò' dichiarazione di debito, promessa di eseguirlo in un dato tempo.
Pandetta, V. *repertorio*.
Pareggiare, uguagliare.
Pari, (alla) dicesi quando non vi è differenza tra un valore nominale ed altro reale.
Partecipazione, associazione temporanea per una determinata operazione commerciale.
Partita, V. M.
Partita semplice, V. M.
Partita doppia, V. M.
Passavanti, ordine di lasciar passar le merci.
Perdita, V. Manuale, *Conto Profitti Perdite*.
Perito, colui che stima, accerta i valori.
Permuta, cambio di valore contro valore.
Pianca, dicesi *spesa di pianca* quel pagamento suppletivo a compensare il tempo che altrepassa quello convenuto pel carico o scarico di un legno.
Pirata, ladro di mare.
Polizza, cedola o nota di mercanzie rilasciata dalla dogana V. M. per gli aggiunti.
Portata, capacità di carico per una nave.
Portatore, parlando di cambiale si usa per colui all' ordine del quale deve pagarsi.
Porto-franco, porto nel quale non si paga dazio ove le merci rimangono in deposito.
Possessore, di **lettera di cambio**, colui che legalmente possiede una cambiale-chiamasi *prenditore* riguardo al traente, *giratario* riguardo ai giranti *presentatore* riguardo al trattario.
Postille, annotazioni, proibite severamente sui libri de' commercianti quando consistono in trasposizioni, cambiamenti ec.
Pratica libera, non soggetta a quarantena.
Premio (d' **assicurazione**), quota che si paga onde assicurare una merce, una nave, ecc.
Prenditore, colui al quale il traente cede una cambiale.
Passivo, V. M.
Patente di sanita', dichiarazione dello stato sanitario di un porto, onde una nave ottenga libera pratica in un altro porto.
Pedaggio, dritto di trasferimento da un luogo ad un altro–dicesi pure pel compenso di chi si reca per fatto altrui da un luogo ad un altro–ed anche passaggio e del pagamento per ottenerlo.
Pegno, contratto pel quale il debitore dà al suo creditore una cosa mobile per sicurezza del credito; mentre dando un immobile, il contratto prende nome di *Anticresi*.
Prescrizione, termine stabilito, decorso il quale si perde ogni dritto.
Presentatore, colui che presenta la cambiale al giratario.
Prestatore, colui che presta, ed anche mutuante.
Prestito, V. *imprestito*.
Prezzo, valore espresso in moneta.
Procura, atto per cui altri dà facoltà di agire in suo nome.
Prodotto netto, ricavato da una merce detratte le spese.
Prolungamento, pezzo di carta aggiunto ad una cambiale per mancanza di spazio onde aggiungervi altre girate.
Proroga, dilazione.
Protesto, atto contro colui che rifiuta di accettare o pagare una cambiale.
Provvigione, } somma liquida che deve esistere pres-
Provvisione, } so il trattario per pagare una cam-
Provvista, } biale-premio per servigio reso.
Puntare, V. far punto-V. anche *punteggiare*.
Provvista di fondi, valore che il Traente è obbligato provvedere al Trattario.
Punteggiare, segnare le partite onde verificare il trasporto.

Q

Quaderno, fogli di carta uniti insieme.
Quarantena, }
Quarantina, } spazio di 40 giorni-V. Lazzaretto.
Quarentina, }
Quasi-contratto, gestione volontaria di negozii.
Quietanza, dichiarazione per eseguita soddisfazione
Quota, parte spettante a qualcuno.
Quotare, segnare nei listini di Borsa il prezzo dei pubblici valori.
Quoziente, risultato di una divisione.

R

Ragione, } V. *Ditta*.
Ragione sociale, }
Ragioneria, scienza di tenere i conti.
Ragioniere, colui che tiene scrittura d' un commercio.
Rassegna, (di beni)-V. *abbandono*.
Rata, porzione d' una somma convenuta pagarsi a scadenze.
Registro a matrice, libro ove sono ripetute le dichiarazioni onde poterne rilasciare una e conservarne altra simile.
Reintegrazione, anche per pagamento di danni arrecati per errore
Repertorio, quaderno disposto per ordine alfabetico per la ricerca dei nomi nei registri, anche *Pandetta*

Retrocessione, ritornare ad una persona lo stesso valore ricevuto.
Riabilitazone, V. Manuale.
Rialzo e Ribasso, aumento e diminuzione ne' prezzi correnti delle merci e de' titoli commerciali.
Riassicurazione, assicurazione in sostituzione di altra–o doppia assicurazione V. M
Ribasso, diminuzione di prezzo.
Ricambio, somma che si fa pagare per un nuovo cambio pel ritorno di una cambiale protestata.
Rifalta, compenso di differenza di prezzo in fatto di baratti.
Rifondere, lo stesso che *rimborsare*.
Rilascio forzato, approdo di un bastimento in un porto diverso da quello di sua destinazione, necessitato da forza maggiore.
Rimanenza, ciò che resta di un conto.
Rimborsamento } soddisfazione da parte del girante
Rimborso } di una cambiale non soddisfatta.
Rimessa, valore che si rimette a qualcuno, e più priamente dicesi per cambiale.
Riportare, trascrivere un articolo od una cifra in un registro od altrove rilevandolo da altro luogo od altro registro—anche per operazione di Borsa, V. *Manuale*.
Riporto, conversione di un'operazione a termine in un' operazione a contanti, opposto a *deporto*; prestito contro deposito di titoli, e V. anche Manuale.
Riscatto, prezzo onde liberare un oggetto dato in pegno.
Rischio, evento dannoso.
Ritorno, conto di ritorno–conto nel quale è compreso il valsente della cambiale protestata e le spese legittime occorse V. M.
Ritratta, } nuova tratta per cambiale protestata au-
Rivalsa, } mentata dalle spese legittime occorse V. Manuale.

S

Saldare un conto-soddisfarne l' importo o la rimanenza.
Saldo, differenza fra due partite o somme, dicesi: *Per saldo* lo stesso che Quietanza V. M.
Salvocondotto, promessa fatta da'creditori di uno negoziante fallito, di non molestarlo durante un certo tempo·
Sborso, somma pagata per conto altrui.
Scadenza, termine fissato per lo adempimento d'un obbligo
Scali di levante, porti del Mediterraneo o più particolarmente quelli appartenenti alla Turchia.
Scontare, fare sconto.
Sconto, premio che si ottiene o si accorda per pagamento anticipato-od anche anticipo di pagamento con premio.
Scrittura, nota presa V. *nota*-anche l' assieme delle note prese su diversi registri-colla aggiunta delle parole *semplice* o *doppia* V. Manuale.
Scrocco, V. baratto.
Sensale, V. agente.
Sensaria, premio per servigio reso.
Sequestro, deposito che, o per convenzione o per sentenza, si opera di una cosa controversa, per essere poi rilasciata all'avente dritto.
Sfogliazzo, V. Manuale.
Sindaco, sorvegliatore delle operazioni di un fallito.
Societa', unione di persone riunite per qualche fatto.
In nome collettivo }
In accommandita } V. Manuale.
Anonima }
Socio, V. Società.
Solidario, obbligato egualmente che il debitore principale.
Solvibilita', possibilità di pagare le proprie obbligazioni.
Sopra-carico, incaricato di sorvegliare le mercanzie in spedizione.
Sopra-sconto, ribasso oltre la tara di uso.
Sortita, V. uscita.
Soscrittore, colui che sottoscrive un biglietto, un valore ec.
Specie, danaro contante.
Speculare V. speculatore.
Speculatore, colui che giuoca all' aumento ed al ribasso dei valori.
Speditore, } colui che per professione prende
Spedizioniere, } incarico di spedire mercanzie.
Stallia, periodo di tempo in cui il capitano d' una nave è obbligato di farla stare in porto pel carico ordinario delle merci.
Stillare, lo stesso che trarre.
Stok, approvigionamento, — voce presa dall' Inglese.

T

Tara, il peso d' imballaggio V. presa anche per diminuzione nella quantità e qualità della mercanzie–evvi in alcune piazze tare fisse.
Timbro, bollo.
Titolo, quantità di metallo fino nella moneta V. *Lega*.
Tonnellaggio, misura del carico di una nave calcolata a tonnellate.
Tonnellata, peso di duemila libbre pari a quintali 10 circa.
Traente, colui che trae, stilla una cambiale.
Transito, facoltà di passare le mercanzie per un territorio straniero.
Trasbordo, passaggio di tutto o parte del carico da una ad un' altra nave.
Trasporto, V. Manuale.
Tratta, V. cambiale.
Trattario, colui sul quale si trae.
Tratte o rimesse, dicesi *tratta* quando si fa ordine di pagare — la cambiale poi chiamasi *rimessa* per colui al quale si prega di riscuotere da terza persona l' importo.
Tribunale di commercio, tribunale per decidere in fatti commerciali.

U

Uscita, V. Manuale. Bilancio d'Uscita.
Uso, dilazione, V. Manuale.
Usura, voce venuta da un errore economico con che si vuol significare riscossione d'interesse eccedente il limite legale; limite che ostacolando la libera contrattazione è causa delle usure.
Usuraio, colui che fa usura — V.

V

Valore, } Voci usate nelle cambiali per indicare
Valsente, } il prezzo con cui si acquista o si vende
Valuta, } una cambiale, ed in generale, anche gli stessi titoli.
Valori, titoli di credito, e più particolarmente *cambiali, biglietti ad ordine*.
Valutazione, assicurazione di una mercanzia – coll' aggiunta d' intrinseco V. Titolo delle monete.
Vascello, Nave mercantile fornita di cannoni.
Vendita, scambio di prodotti mercè l' uso di uno strumento intermediario, e generalmente per mezzo della *moneta*.
Versamento, — pagamento.
Vettura, lettera di atto che contiene la specificazione delle mercanzie che si rimettono per vettura — in commercio anche pel pagamento del trasporto delle mercanzie.
Vetturale, in commercio chiunque s' incarica del trasporto delle merci — dicesi anche pel padrone o pel comandante di legni.
Warants, lo stesso che *vaglia*, *ricevuta*, ma propriamente certificato per la consegna fatta in un pubblico stabilimento detto Dock, di una quantità di merci.

INDICE

PARTE I.ª

PARTE II.ª

ERRATA		CORRIGE
Pag.ª 15 V. 13	Compratori	Consumatori,
» » » 26	il	al,
» » » 27	da	da',
» 16 » 2	cioè:	aggiungi: *più una produzione è offerta, e minore è il prezzo.*
» 53 V. 4	i biglietti	il biglietto.
» » » 5	l'altro	l'altra
» » » 7	id.	id.
» 56 » 17	ultimo	aggiungi: caso.
» 85 » 45	655	565
» 137	Grezzo	Leggi sempre: Raffinato
» 138	id.	id. id.
» 139 V. 28	*saldo debitore*	*saldo creditore*